

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2384 del 27/12/2022

Seduta Num. 53

Questo martedì 27 **del mese di** Dicembre
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2022/2426 del 15/12/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: ART. 20, L.R. 4/2018: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
COMPENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO
"RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA
CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E
RIVERGARO", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO
(PC), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ BUZZI UNICEM S.P.A

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 31 dicembre 2020, il proponente Buzzi Unicem S.p.A, con sede legale nel Comune di Casale Monferrato, via Luigi Buzzi n. 6, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro";

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al protocollo PG.2021.857797 del 31 dicembre 2020 e da ARPAE al protocollo n.189889 del 31 dicembre 2020;

il progetto ricade nella categoria, di cui agli allegati della l.r. n.4/2018, A.2.13) denominata: "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno)";

a far data dall'01 gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. n.4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede il proseguimento delle attività di coltivazione mineraria nei siti denominati "Albarola" e "Canova", entrambi situati nel Comune di Vigolzone (PC) ove è prevista l'estrazione rispettivamente di 4.050.000 m³ di risorsa marnosa, da una superficie pari a circa 52,5 Ha e di 2.075.000 m³ da una superficie di circa 11 Ha, per un totale complessivo di 6.125.000 m³. È altresì previsto il completamento degli interventi di recupero ambientale nel cantiere dismesso di "Costa di Breno", quest'ultimo ubicato nel Comune di Rivergaro (PC). L'intero progetto si articola in 4 lotti quinquennali e la risorsa estratta è finalizzata all'approvvigionamento della cemeniteria di Vernasca (PC). Il recupero morfologico consisterà nella riprofilatura dei versanti e garantirà un'adeguata regimazione delle acque meteoriche; il recupero ambientale è di tipo naturalistico-forestale;

l'intervento è localizzato nel territorio dei Comuni di Vigolzone e Rivergaro in Provincia di Piacenza;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione

richiesta da ARPAE, con nota prot. n. 21224 del 10 febbraio 2021, è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE di Piacenza dalla proponente ditta "Buzzi Unicem S.p.A." con nota acquisita agli atti dell'ARPAE prot. n. 39811 del 15 marzo 2021;

ARPAE ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con nota prot.n. 77862 del 17 maggio 2021;

ai sensi dell'art. 17, comma 1, della l.r. n.4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>) e all'Albo Pretorio dei Comuni di Vigolzone e Rivergaro dal 18 maggio 2021; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

nel periodo dalla data di pubblicazione al trentesimo giorno (17 giugno 2021) è stata presentata una osservazione:

- OSS.1 inviata dal Comune di Ponte Dell'Olio acquisita al Protocollo Regionale PG.2021.589707 del 15 giugno 2021;

fuori dai tempi previsti per le osservazioni da parte del pubblico sono state presentate n. 4 osservazioni di seguito riportate, delle quali si è comunque tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- OSS.2 inviata dal Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure acquisita al Protocollo Regionale PG.2021.203984 del 09 marzo 2021;
- OSS.3 inviata da Legambiente acquisita al Protocollo Regionale PG.2021.205850 del 10 marzo 2021;
- OSS.4 inviata dall'Associazione Valore Valnure acquisita al Protocollo Regionale PG.2021.431986 del 06 maggio 2021;
- OSS.5 inviata dal Comitato Salvaguardia Ambiente Valnure acquisita al Protocollo Regionale PG.2021.1105537 del 30 novembre 2021;

con nota prot. ARPAE PG/2021/111479 del 16/07/2021, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE SAC di Piacenza ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque compresi nel PAUR di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha richiesto una proroga di 180 giorni per la presentazione delle integrazioni in ragione della complessità degli approfondimenti richiesti, con nota assunta al protocollo Arpae n. 124723 del 09/08/2021, concessa con nota ARPAE prot. n.127574 del 16/08/2021;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste in data 02 febbraio 2022 assunta al protocollo Arpae n. 17061 in pari data;

Arpae SAC di Piacenza ha reputato le integrazioni sostanziali e rilevanti per il pubblico e ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) in data 21 marzo 2022 e sull'albo pretorio informatico del Comune di Rivergaro e del Comune di Vigolzone;

nel periodo dei successivi 15 giorni per la consultazione del pubblico (dal 21/03/2022 al 05/04/2022) non sono state presentate osservazioni;

è stata presentata la seguente osservazione fuori termine, della quale si è comunque tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- OSS.6 inviata dal Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure, Associazione Valore Valnure, Azienda Conte Barattieri, Lega Ambiente acquisita al Protocollo Regionale PG.2022.481526 del 19 maggio 2022;

le osservazioni sono state pubblicate sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna; la sintesi di tali osservazioni, le controdeduzioni inviate dal proponente e le controdeduzioni della Conferenza di servizi sono riportate, rispettivamente negli Allegati A, B e C del Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE di Piacenza con nota prot. n.63095 del 14 aprile 2022, riunitasi in prima seduta in data 03 maggio 2022;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE SAC di Piacenza per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. n.4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/ PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA, L.R. n.4/2018 - <i>Parere sull'impatto ambientale - art. 19, comma 7, L.R. 4/2018</i> - <i>Parere sanitario -</i>	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC PC <i>Comune di Vigolzone, Comune di Rivergaro</i>

<i>L.R. n.4/2018</i>	<i>AUSL Piacenza</i>
Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) D.P.R. n. 59/13 - <i>Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico</i> - <i>Autorizzazione generale D.lgs.152/2006, art. 269</i> - <i>Autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche con dispersione sul suolo</i> - <i>Parere relativamente all'impatto acustico ex L. 447/1995, art. 8</i>	Arpae - SAC PC <i>Arpae-SAC con parere di Arpae, APAO-ST</i> <i>Comune di Vigolzone</i>
Autorizzazione Paesaggistica - D.lgs. n.42/2004	<i>Comune di Vigolzone con parere Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio province di Parma e Piacenza</i>
Verifica archeologica preventiva - D.lgs. n.42/2004, D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio province di Parma e Piacenza
Autorizzazione alla Trasformazione e compensazione boschiva - D.lgs. 34/2018, D.G.R. 549/2012	Comune Vigolzone
Autorizzazione per l'attività estrattiva - L.R. n.17/91	<i>Comune Vigolzone con parere ARSTePC - Ufficio Territoriale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza</i>
Autorizzazione attività di recupero ambientale - L.R. n.17/91	Comune di Rivergaro
Autorizzazione vincolo idrogeologico - R.D. n. 3267/1923	Comune di Vigolzone
Autorizzazione deroghe distanze di rispetto - D.P.R. n. 128/1959	<i>ARSTePC - Ufficio Territoriale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza</i>
Nulla osta per delocalizzazione acquedotto	<i>Comune Vigolzone con parere IRETI</i>
Nulla osta per sdemanializzazione area strade vicinali (delibera di Consiglio Comunale n. 14/2021)	Comune Vigolzone
Pre-Valutazione di incidenza (DPR 357/1997, D.lgs. 152/06, DGR 1191/2007)	Regione Emilia - Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna/ Arpae, SAC PC
- ARPAE, SAC PC
- Comune di Vigolzone
- Comune di Rivergaro
- Provincia di Piacenza
- ANAS
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica PIACENZA
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- IRETI Spa

Arpae - APA Ovest, Servizio Territoriale di Piacenza è stato convocato alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio;

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolare di autorizzazioni o atti comunque denominati, è stata convocata alla Conferenza dei Servizi l'Amministrazione Comunale del Comune di Ponte dell'Olio;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. n.4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della L.R. n.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Piacenza;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Piacenza con nota prot. 291560/2022 in data 6 dicembre 2020 acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al Prot. 06/12/2022.1212487, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte

sostanziale e integrante del PAUR;

la Posizione Organizzativa con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla redazione della proposta di delibera da presentare alla Giunta Regionale;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 02 dicembre 2022, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Anna Callegari
Comune di Vigolzone	Matteo Ghetti
Comune di Rivergaro	Stefano Tamengo
Provincia di Piacenza	Davide Marengi
AUSL di Piacenza	Anna Maria Roveda
ARSTePC	Federica Pellegrini
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza	Emanuela Rossi

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima riunione della Conferenza di Servizi in data 03 maggio 2022;
- riunione conclusiva in data 26 ottobre 2022, seduta aggiornata al 02 dicembre 2022;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società "Buzzi Unicem S.p.A." relativa al progetto di "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro" sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto della ditta Buzzi Unicem S.p.A. sito nei Comuni di Vigolzone e Rivergaro nel complesso ambientalmente compatibile in

quanto:

- prevede la prosecuzione delle attività di coltivazione mineraria con l'ampliamento dei cantieri attivi di "Albarola" e "Canova", entrambi situati nel Comune di Vigolzone (PC), al fine di garantire sul lungo termine l'approvvigionamento di materia marnosa allo stabilimento di Vernasca e il completamento degli interventi di recupero ambientale nel cantiere dismesso di "Costa di Breno", quest'ultimo ubicato nel Comune di Rivergaro (PC);
- comporterà, per sua stessa natura, un'alterazione dell'assetto morfologico in aree che si collocano, tuttavia, all'interno di cantieri minerari già attivi da lungo tempo; contestualmente e al termine delle attività di estrazione della risorsa è previsto il recupero ambientale delle aree di cantiere mediante sistemazione morfologica dei versanti e successiva realizzazione di idonei interventi di piantumazione. Il Proponente ha previsto un'adeguata gestione dei cumuli di terreno per il mantenimento delle proprietà fisiche e organiche del suolo necessarie per preservarne la fertilità per la successiva fase di piantumazione (quali, ad esempio, la protezione attraverso semina a rapido attecchimento), adeguate opere di regimazione idraulica durante le fasi estrattive e di mitigazione degli impatti generati;
- è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- può essere ritenuto compatibile rispetto ai vigenti limiti in materia di qualità dell'aria di cui al d.lgs. 155/2010 e agli obiettivi del PAIR 2020;
- non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato (ZSC-ZPS IT4010017);
- con le previste attività di recupero delle aree di cantiere e con le piantumazioni previste, contribuirà all'abbattimento del PM10;
- con l'intervento di rimboschimento saranno compensate 13.868 tonnellate di CO2 con un saldo negativo pari a circa 183 t di CO2 rispetto ai calcoli effettuati con le modalità e i criteri individuati dal PIAE vigente sulla base degli attuali dati disponibili (tipologia mezzi, tempi di attuazione, ecc.); tuttavia tale saldo negativo sarà oggetto di ricalcolo prima dell'inizio della 4^a fase attuativa in quanto si ipotizza che in funzione, sia delle effettive escavazioni e piantumazioni che dell'aggiornamento del parco macchine utilizzato, il calcolo emissivo della CO2 possa risultare sovrastimato;
- favorisce, con le attività di rimboschimento, le dinamiche

naturali verso ambienti stabili e di valore naturalistico, attraverso la ricostituzione di popolamenti forestali coerenti con la vegetazione limitrofa;

- il Proponente si è reso disponibile a contribuire all'attuazione delle misure necessarie per migliorare la sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti con tempi e modalità che andranno concordate direttamente con l'Ente competente;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvengano nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate, condivise nella seduta conclusiva del 26 ottobre 2022, aggiornata al 02 dicembre 2022:

- il Comune di Vigolzone ha rilasciato i seguenti provvedimenti, acquisiti dalla Conferenza con le seguenti note:
 - Autorizzazione Paesaggistica acquisita al prot. Arpae n. 131288 del 08/08/2022 con allegato il parere positivo con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, acquisito al prot. Arpae 114800 del 12/07/2022;
 - Autorizzazione alla Trasformazione del Bosco acquisita al prot. Arpae n. 144422 del 05/09/2022;
 - Autorizzazione all'Attività estrattiva acquisita al prot. Arpae n. 197025 del 30/11/2022;
 - Autorizzazione a compiere scavi e movimenti di terra in aree soggette a vincolo idrogeologico acquisita al prot. Arpae n. 108956 dell'01/07/2022;
 - Nulla osta allo spostamento di condotte della rete idrica acquisita al prot. Arpae n. 111169 del 05/07/2022;
 - Nulla osta sdemanializzazione area strade vicinali acquisita al prot. Arpae n. 73536 del 10/05/2021;
- il Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Piacenza ha rilasciato il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) con Determinazione DET-AMB-2022-5512 del 25/10/2022;
- il Comune di Rivergaro ha rilasciato l'Autorizzazione all'attività di recupero ambientale acquisita al prot.

Arpae n. 176079 del 25/10/2022;

- i Comuni di Rivergaro e di Vigolzone hanno espresso, per gli aspetti di competenza, (ex art. 19, comma 7 della L.R. 4/2018) parere favorevole alla realizzazione del progetto nell'ambito della Conferenza ed hanno firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 02/12/2022;
- l'AUSL di Piacenza ha espresso, per gli aspetti di competenza ai sensi della l.r. 4/2018, parere favorevole alla realizzazione del progetto nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 02/12/2022;
- la Regione Emilia-Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane ha comunicato l'esito positivo della valutazione di incidenza con nota prot. regionale n. 1173029 del 21/11/2022, acquisita al prot. Arpae n. 191236 in pari data, acquisito dalla Conferenza in data 02/12/2022;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

è stata acquisita la documentazione antimafia ai sensi del D.lgs. n. 159/2011, con esito positivo e che sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTO:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la deliberazione di Giunta regionale 2 novembre 2022 n. 1846, "Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2022-2024";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di

Servizi sottoscritto in data 02 dicembre 2022 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro" proposto da Buzzi Unicem S.p.A. nei Comuni di Vigolzone e Rivergaro (PC);
- b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di Servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:
 1. dovranno essere inviate, al Comune di Vigolzone, all'Arpae Piacenza, all'AUSL di Piacenza e alla Regione Emilia-Romagna, le relazioni previste, con le scadenze e i contenuti richiamati nel capitolo 2.C.16 - Proposte per misure di monitoraggio del Verbale conclusivo della conferenza di servizi Allegato 1 alla presente deliberazione, e di cui al Piano di Monitoraggio proposto dalla Ditta (prot. regionale PG.2022.787800, prot. Arpae n. 142052 del 31/08/2022);
 2. a compensazione dell'impatto prodotto dall'attività estrattiva sul traffico veicolare, il Proponente dovrà erogare all'Ente competente un contributo pari a € 60.000 (sessantamila Euro) per l'intervento di realizzazione di un'intersezione a rotatoria tra la Strada Statale n.654 di Val Nure e la Strada Provinciale n.36 di Godi nel centro abitato di Ponte dell'Olio già programmato dalla Provincia di Piacenza o eventuale altro intervento di modifica/sistemazione della viabilità nell'area di interesse, con tempi e modalità che andranno concordate direttamente con gli Enti gestori, subordinato alla effettiva realizzazione dell'intervento stesso;
 3. nei cantieri di Albarola e Canova le attività di recupero ambientale dovranno avvenire contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria, a partire dal primo anno della nuova concessione: dovrà, in particolare, essere attuata una prima fase d'intervento volta al recupero ambientale e paesaggistico di tutti quegli ambiti già passibili di

recupero, non interferenti con le operazioni minerarie in essere, fase che dovrà essere adeguatamente monitorata nell'ambito del Piano di monitoraggio succitato;

4. nelle attività di recupero ambientale, le aree boscate dovranno essere governate ad alto fusto;
5. qualora siano avviate attività di manomissione del suolo in aree non interessate dalle precedenti verifiche archeologiche, dovranno essere intrapresi sondaggi preventivi analoghi a quelli già effettuati che garantiscano un adeguato campionamento dell'area di indagine, a tutela dei beni archeologici; i risultati di tali saggi dovranno essere inviati alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, per il rilascio del relativo nulla osta;

c) di dare atto che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera b) spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Vigolzone;
2. Amministrazione Provinciale di Piacenza;
3. Comune di Vigolzone;
4. Comune di Vigolzone;
5. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza;

d) di dare atto che oltre alle prescrizioni riportate al precedente punto b) dovranno essere comunicate ad ARPAE SAC Piacenza e alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni le date di inizio e di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis, del d.lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

e) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 02 dicembre 2022 e che costituisce **1'Allegato 1**;
2. Autorizzazione Unica Ambientale - D.P.R. n. 59/2013 che costituisce **1'Allegato 2**;

3. Autorizzazione Paesaggistica - D.lgs. n.42/2004 che costituisce **l'Allegato 3**;
 4. Autorizzazione alla Trasformazione e compensazione boschiva - D.lgs. 227/2001, D.G.R. 549/2012 che costituisce **l'Allegato 4**;
 5. Autorizzazione per l'attività estrattiva - L.R. n.17/91 che costituisce **l'Allegato 5**;
 6. Autorizzazione attività di recupero ambientale - L.R. n.17/91 che costituisce **l'Allegato 6**;
 7. Autorizzazione a compiere scavi e movimenti terra in aree soggette a vincolo idrogeologico - R.D. n. 3267/1923 che costituisce **l'Allegato 7**;
 8. Nulla osta per delocalizzazione acquedotto che costituisce **l'Allegato 8**;
 9. Nulla osta per sdemanializzazione area strade vicinali (delibera di Consiglio Comunale n. 14/2021 che costituisce **l'Allegato 9**;
 10. Valutazione di incidenza - D.P.R. 357/1997, D.lgs. 152/2006, D.G.R. 1191/2007 che costituisce **l'Allegato 10**;
- f) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;
- g) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;
- h) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto fino alla scadenza della Concessione mineraria la cui durata è stata fissata in anni 30 a partire dal 19/07/2020; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- i) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Buzzi Unicem S.p.A.;

- j) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: ARPAE di Piacenza, Comune di Vigolzone, Comune di Rivergaro, Provincia di Piacenza, Ausl Dipartimento di Sanità Pubblica di Piacenza, Comune di Ponte dell'Olio, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, Anas, Regione Emilia-Romagna Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, IRETI Spa;
- k) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURET);
- l) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURET;
- m) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO
RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA
CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA
LOCALIZZATO NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO
PROPOSTO DA BUZZI UNICEM S.P.A

Piacenza, 02/12/2022

SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	5
1.A. Fase iniziale	5
1.B. Integrazioni	6
1.C. Informazione e Partecipazione	6
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	7
1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati	10
2. SINTESI DEL SIA	11
2.A. Quadro di riferimento programmatico	11
2.A.1. Pianificazione Regionale di Settore	11
2.A.1.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	11
2.A.1.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	12
2.A.2. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)	12
2.A.3. Pianificazione Provinciale di Settore	15
2.A.3.1. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2011)	15
2.A.3.2. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (Variante PIAE 2017)	18
2.A.4. Pianificazione comunale	20
2.A.4.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Vigolzone	20
2.A.4.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Vigolzone	22
2.A.4.2. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Rivergaro	24
2.A.4.3. Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Vigolzone	25
2.A.4.4. Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Rivergaro	25
2.A.5. Zone sottoposte a particolari tutele	25
2.A.5.1. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)	25
2.A.5.2. Vincoli di tutela paesaggistica e monumentale	26
2.A.5.3. Vincoli archeologici	26
2.A.5.4. Vincolo idrogeologico	26
2.A.5.5. Trasformazione del bosco ai sensi della D.G.R. 549/2012	27
2.B. Quadro di riferimento progettuale	29
2.B.1. Premessa	29
2.B.2. Finalità del progetto	29
2.B.3. Descrizione del progetto	29
2.B.4. Localizzazione del progetto	30
2.B.5. Inquadramento catastale	31
2.B.6. Descrizione alternative progetto compresa alternativa zero	31
2.B.6.1. Alternative in merito all'ubicazione dell'intervento estrattivo	32
2.B.6.2. Alternative in merito alle modalità di coltivazione e sistemazione finale	32
2.B.7. Descrizione delle attività di cantiere	33
2.B.8. Descrizione del progetto di recupero ambientale	35
2.B.8.1. Zonizzazione degli interventi in progetto	36
2.B.8.2. Cronoprogramma degli interventi	40
2.B.8.3. Tecniche e modalità di intervento	41
2.B.9. Descrizione degli interventi per la regimazione delle acque	45
2.C. Quadro di riferimento ambientale	48
2.C.1. Aria e clima	48
2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)	48
2.C.1.2. Impatto sulla componente aria	48

2.C.1.3. Impatto del progetto in riferimento al contributo di emissioni di gas climalteranti	50
2.C.2. Suolo e sottosuolo	51
2.C.2.1. Inquadramento geomorfologico (scenario di base)	51
2.C.2.2. Inquadramento geologico (scenario di base)	51
2.C.2.3. Inquadramento stratigrafico	51
2.C.2.4. Inquadramento idrogeologico (scenario di base)	52
2.C.2.5. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	52
2.C.3. Acque sotterranee e superficiali	53
2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)	53
2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali (scenario di base)	53
2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	53
2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	54
2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)	54
2.C.4.2. Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi	54
2.C.5. Paesaggio	55
2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico (scenario di base)	55
2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio	55
2.C.6. Rumore	56
2.C.6.1. Inquadramento acustico (scenario di base)	56
2.C.6.2. Impatto dell'opera sul clima acustico	57
2.C.7. Vibrazioni	57
Impatto generato dall'opera	57
2.C.8. Radiazioni	57
Impatto generato dall'opera	57
2.C.9. Produzione di rifiuti	57
Impatto generato dalla produzione di rifiuti dell'opera	57
2.C.10. Beni materiali (patrimonio culturale architettonico e archeologico, agroalimentare, ecc.)	58
2.C.10.1. Inquadramento sui beni materiali tutelati o rilevanti (scenario di base)	58
2.C.10.2. Impatto dell'opera sui beni materiali	58
2.C.11. Rischio incidenti rilevanti	58
2.C.12. Popolazione e salute pubblica	58
2.C.12.1. Inquadramento dell'opera sulla popolazione presente e sulla salute pubblica (scenario di base)	58
2.C.12.2. Impatto dell'opera sulla popolazione	59
2.C.12.3. Impatto dell'opera sulla salute pubblica	59
2.C.13. Impatti cumulativi e sinergici	59
2.C.15. Proposte per misure di mitigazione e compensazione	60
2.C.16. Proposte per misure di monitoraggio	64
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	66
3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	66
3.A.1. Pianificazione regionale	66
3.A.2. Pianificazione provinciale	66
3.A.3. Strumenti urbanistici del Comune di Vigolzone (PSC, RUE e PAE) e del Comune di Rivergaro (PSC e PAE)	67
3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale	67
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	68
4.A. Provvedimento di VIA	68
4.A.1. Valutazioni progettuali	68

4.A.2. Valutazioni ambientali	69
4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima	69
4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo	70
4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	70
4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema	71
4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sul paesaggio	71
4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico	71
4.A.2.7. Valutazione dell'impatto da vibrazioni	71
4.A.2.8. Valutazione dell'impatto da radiazioni	72
4.A.2.9. Valutazione sulla produzione di rifiuti	72
4.A.2.10. Valutazione dell'impatto sui beni materiali	72
4.A.2.11. Valutazione sul rischio di incidenti rilevanti	72
4.A.2.12. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica	72
4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sul traffico	73
4.A.2.14. Valutazione dell'impatto da inquinamento luminoso	73
4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici	73
4.A.2.16. Valutazione delle mitigazioni e compensazioni	73
4.A.2.17 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)	73
4.A.3. Pre-valutazione di incidenza	73
4.B. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	74
4.C. Autorizzazione Paesaggistica - Comune di Vigolzone	74
4.D. Autorizzazione alla trasformazione del bosco - Comune di Vigolzone	74
4.E. Autorizzazione all'attività estrattiva - Comune di Vigolzone	75
4.F. Autorizzazione all'attività di recupero ambientale - Comune di Rivergaro	75
4.G. Autorizzazione a compiere scavi e movimenti terra in aree soggette a vincolo idrogeologico - Comune di Vigolzone	75
4.H. Nulla osta allo spostamento di condotte della rete idrica - Comune di Vigolzone	75
4.I. Nulla osta sdemanializzazione area strade vicinali - Comune di Vigolzone	75
4.J. Autorizzazione alla deroga alle distanze di rispetto - ARSTePC	75
5. CONCLUSIONI	76
ALLEGATI	79
A. Sintesi osservazioni pervenute	
B. Controdeduzioni del Proponente	
C. Controdeduzioni della Conferenza di Servizi	

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. Fase iniziale

La società Buzzi Unicem S.p.A, con sede a Casale Monferrato via Luigi Buzzi n. 6, Codice fiscale 00930290044 e Partita Iva 01772030068, ha presentato domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA di cui ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa al progetto di "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro" con nota iscritta al prot. regionale PG. 857797 del 31/12/2020 (e al prot Arpae n. 189889 del 31/12/2020)

Il progetto è assoggettato alla procedura di VIA in quanto appartiene alla tipologia progettuale di cui all'allegato A.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria A.2.13) denominata: "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno)".

A far data dall'01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di Arpae.

Il progetto prevede il prosieguo dell'attività estrattiva attuata all'interno del sito della Concessione mineraria "Albarola" con un ampliamento dei cantieri attivi di "Albarola" e "Canova", entrambi situati in comune di Vigolzone (PC), ove è prevista l'estrazione rispettivamente di 4.050.000 m³ di risorsa marnosa, da una superficie pari a circa 52,5 Ha e di 2.075.000 m³ da una superficie di circa 11 Ha, per un totale complessivo di 6.125.000 m³, oltre a interventi di ricucitura paesaggistica nel cantiere inattivo di "Costa di Breno" in comune di Rivergaro (PC).

L'intervento si articola in 4 lotti quinquennali e la risorsa estratta è finalizzata all'approvvigionamento della cementeria di Vernasca (PC).

Il recupero morfologico consisterà nella riprofilatura dei versanti e garantirà un'adeguata regimazione delle acque meteoriche; il recupero ambientale è di tipo naturalistico-forestale.

Il SAC dell'Arpae di Piacenza, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato, in data 11/01/2021 con prot. n. PG/2021/2897, a tutti gli Enti/Amministrazioni interessati, la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA comunicando l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione.

Successivamente, con nota formulata dal medesimo Servizio del 10/02/2021, prot. n. 21224, è stata inviata al Proponente richiesta di documentazione a completamento della domanda, ai fini dell'avvio del procedimento.

La Ditta ha trasmesso le relative integrazioni assunte al protocollo Arpae n. 39811 del 15/03/2021 propedeutiche all'avvio della fase di deposito.

Con nota di Arpae-SAC di Piacenza, prot. PG/2021/77862, del 17/05/2021, è stata data comunicazione al Proponente dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda, ed è stata data contestualmente comunicazione dell'avvio del procedimento di PAUR e dell'avvenuto deposito degli elaborati. La pubblicazione dell'avviso al pubblico è stata effettuata sul sito web della Regione Emilia-Romagna e all'albo pretorio dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone, in pari data (per i

quali sono state acquisite le relate di avvenuto deposito), avvenuta in data 18/05/2021; da tale data è decorso il periodo di 30 giorni per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente.

Lo studio di impatto ambientale è stato redatto da Ambiter Srl, consulente del Proponente.

1.B. Integrazioni

Con nota del SAC dell'Arpae di Piacenza, prot. n. PG/2021/77862 del 17/05/2021, sono stati richiesti i contributi di competenza agli Enti coinvolti nel procedimento per la redazione della richiesta di integrazioni alla Ditta.

Sulla scorta dei contributi ricevuti, il SAC dell'Arpae di Piacenza ha formalizzato alla Ditta, in data 16/07/2021 con prot. n. PG/2021/111479, la richiesta di integrazioni ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Ditta Buzzi Unicem S.p.A. con nota assunta al protocollo Arpae n. 124723 del 09/08/2021 ha chiesto la prevista proroga di 180 giorni per la presentazione delle integrazioni in ragione della complessità degli approfondimenti, nota riscontrata positivamente dal SAC con lettera prot. n. 127574 del 16/08/2021. In data 02/02/2022 la Ditta ha trasmesso la documentazione integrativa assunta al protocollo Arpae n. 17061 in pari data.

In considerazione del fatto che l'autorità competente ha ritenuto rilevanti le integrazioni fornite rispetto agli impatti sulle matrici ambientali maggiormente interessate dal progetto e alle osservazioni pervenute, è stata disposta la pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 21/03/2022 sul sito web della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas/>), sull'albo pretorio informatico delle Amministrazioni comunali territorialmente interessate (adempimento a cura del Comune di Rivergaro e del Comune di Vigolzone) per la durata di 15 giorni.

Ai sensi dell'art. 19, comma 2, della L.R. 4/2018 è stata convocata la Conferenza di Servizi, con nota Arpae SAC n. 63095 del 14/04/2022 in modalità sincrona, per giorno 03 maggio 2022, con il seguente ordine del giorno:

- esame della documentazione e delle integrazioni presentate;
- avvio istruttoria.

A seguito della conclusione della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria, in data 31/08/2022, prot. regionale PG.2022.787800, prot. Arpae n. 142052 (con successivi chiarimenti/precisazioni del 05/09/2022, prot. Arpae n. 144458 - 04/10/2022, prot. Arpae n. 161873 - 18/10/2022, prot. Arpae n. 170812 - 29/11/2022, prot. Arpae n.195874), il Proponente, al fine di superare alcune criticità emerse, ha volontariamente presentato un adeguamento progettuale relativo, in particolare, agli aspetti di compensazione e recupero ambientale, nonché agli interventi compensativi previsti in caso di trasformazione del bosco (ex DGR 549/2012).

1.C. Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto di quanto segue:

- a) pubblicazione dell'avviso e degli elaborati, al fine della libera consultazione da parte

- dei soggetti interessati sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas> in data 18/05/2021 per la durata di trenta giorni;
- b) pubblicazione dell'avviso all'albo pretorio dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone, in data 18/05/2021 per la durata di trenta giorni;
 - c) in considerazione del fatto che le integrazioni fornite dal Proponente sono state ritenute rilevanti rispetto agli impatti sulle matrici ambientali maggiormente interessate dal progetto e alle osservazioni pervenute, si è proceduto a pubblicare un nuovo avviso al pubblico sul sito web dell'autorità competente e all'albo pretorio informatico Comune di Rivergaro e del Comune di Vigolzone per il periodo dal 21 marzo 2022 per la durata di quindici giorni;
 - d) durante i periodi di deposito sono state presentate le osservazioni da parte dei soggetti di seguito elencati:
 - Associazione Valore Valnure,
 - Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure,
 - Legambiente,
 - Comune di Ponte dell'Olio

e, fuori termine, osservazioni da parte di:

- Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure-Associazione Valore Valnure-Azienda Conte Barattieri- Legambiente
- Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure, con lettera indirizzata al Presidente della Regione ER.

Le controdeduzioni del Proponente sono contenute all'interno della documentazione integrativa assunta al protocollo Arpa n. 17061 del 02/02/2022 e n. 142052 del 31/08/2022.

1.D. Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal Proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/ PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA, L.R. 4/2018 - <i>Parere sull'impatto ambientale - art. 19, comma 7, L.R. 4/2018</i> - <i>Parere sanitario - L.R. 4/2018</i>	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC PC <i>Comune di Vigolzone, Comune di Rivergaro</i> <i>AUSL Piacenza</i>
Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) D.P.R. n. 59/13 - <i>Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico</i> - <i>Autorizzazione generale D Lgs 152/2006, art. 269</i> - <i>Autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche con dispersione sul suolo</i> - <i>Parere relativamente all'impatto acustico ex L. 447/1995, art. 8</i>	Arpae - SAC PC <i>Arpae-SAC con parere di Arpae, APAO-ST</i> <i>Comune di Vigolzone</i>
Autorizzazione Paesaggistica - D.lgs. n.42/2004	Comune di Vigolzone <i>con parere Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio province di Parma e Piacenza</i>
Verifica archeologica preventiva - D.lgs. n.42/2004, D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio province di Parma e Piacenza
Autorizzazione alla Trasformazione e compensazione boschiva - D.lgs 34/2018, DGR 549/2012	Comune Vigolzone
Autorizzazione per l'attività estrattiva - L.R. n.17/91	Comune Vigolzone <i>con parere ARSTePC – Ufficio Territoriale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza</i>
Autorizzazione attività di recupero ambientale - L.R. n.17/91	Comune di Rivergaro
Autorizzazione vincolo idrogeologico - R.D. n. 3267/1923	Comune di Vigolzone
Autorizzazione deroghe distanze di rispetto - D.P.R. n. 128/1959	ARSTePC – Ufficio Territoriale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Piacenza
Nulla osta per delocalizzazione acquedotto	Comune Vigolzone <i>con parere IRETI</i>
Nulla osta per sdemanializzazione area strade vicinali (delibera di Consiglio Comunale n. 14/2021);	Comune Vigolzone
Valutazione di incidenza (DPR 357/1997, D.lgs 152/06, DGR 1191/2007)	Regione Emilia - Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna / Arpa, SAC PC
- Arpa, SAC PC
- Comune di Vigolzone
- Comune di Rivergaro
- Provincia di Piacenza
- ANAS
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica PIACENZA
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- IRETI Spa

Va dato atto che Arpa - APA Ovest, Servizio Territoriale di Piacenza è stato convocato alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio e che analogamente è accaduto per il Comune di Ponte dell'Olio il cui centro abitato è quello prevalentemente coinvolto dall'impatto del traffico indotto dall'attività mineraria.

Il rappresentante dell'Arpa SAC, Responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

Il Rappresentante dell'Arpa SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è la dott.ssa Anna Callegari

Va dato atto che la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2018, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 03/05/2022 per l'esame della documentazione e delle integrazioni presentate e l'avvio istruttorio;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 26/10/2022; poiché a tale data non risultava ancora pervenuto un atto necessario alla conclusione del procedimento, la seduta è stata aggiornata al 02/12/2022, data di chiusura dei lavori.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva del 02/12/2022 della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Arpa ER	Anna Callegari
Comune di Vigolzone	Matteo Ghetti
Comune di Rivergaro	Stefano Tamengo
Provincia di Piacenza	Davide Marengi
AUSL di Piacenza	Anna Maria Roveda
ARSTePC	Federica Pellegrini
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza	Emanuela Rossi
Comune di Ponte dell'Olio	Fabio Callegari

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti contributi/pareri:

- Ireti, prot. Arpae n. 72604 del 02/05/2022;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, prot. Arpae, prot. n. 141070 del 14/09/2021, prot. n. 114800 del 12/07/2022 e prot. Arpae, prot. n. 170747 del 18/10/2022 (parere in merito alla compatibilità paesaggistica e agli aspetti di tutela archeologica);
- Arpae, APA Ovest ST PC, prot. n. 74344 del 04/05/2022;
- AUSL di Piacenza, prot. Arpae n. 82355 del 17/05/2022;
- Comune di Ponte dell'Olio, prot. Arpae n. 90395 del 31/05/2022;
- Comune di Vigolzone, prot. Arpae n. 107244 del 29/06/2022;
- Provincia di Piacenza, prot. Arpae n. 117645 del 15/07/2022;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, prot. Arpae n.169772 del 17/10/2022
- Regione Emilia-Romagna, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, prot. Arpae n. 191236 del 21/11/2022.

Il Proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/2018, nella persona del sig. Flavio Perucca.

1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che lo SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta BUZZI UNICEM S.p.A. relative al progetto denominato “RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L’ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA LOCALIZZATO NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO” siano sufficientemente approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Pianificazione Regionale di Settore

2.A.1.1. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna, approvato con Delibera Assemblea Legislativa n.115/2017, contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. In particolare, gli obiettivi di Piano sono stati fissati a livello quantitativo analizzando gli scenari di previsione delle emissioni per il periodo di validità del Piano, quantificando la riduzione di emissioni necessaria al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa europea

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo zero emissivo e, per i progetti sottoposti a VIA, in particolare specifica che *la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo* (art. 20, comma 3).

Nel SIA si specifica che il Comune di Vigolzone, in cui sono localizzate le aree oggetto di intervento, è classificato come "Area senza superamenti".

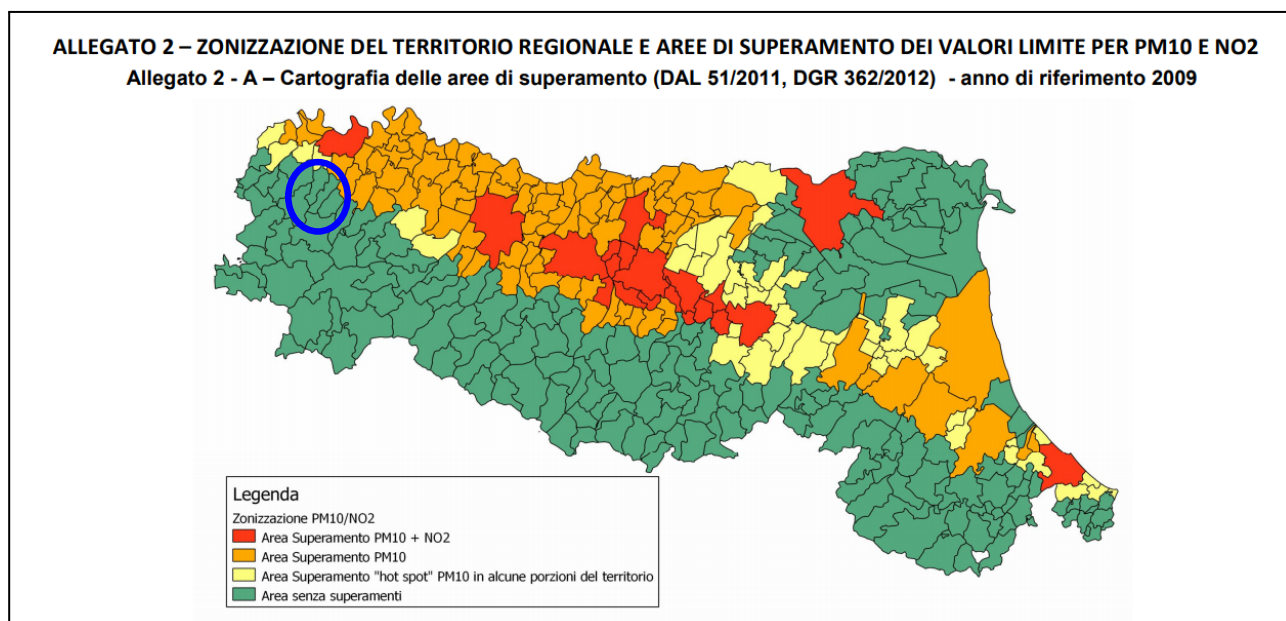


Figura 1: Stralcio dell'Allegato 2A "Cartografia delle aree di superamento" del PAIR 2020. Con cerchio blu è indicato il Comune di Vigolzone

Per quanto sopra non è necessario redigere apposita documentazione che riporti le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte; si evidenzia tuttavia che all'interno dell'Allegato 2 "Documento previsionale di Impatto Atmosferico" e del documento "Valutazione degli Impatti e Misure di mitigazione" dello Studio di Impatto Ambientale sono stati ugualmente riportati il calcolo delle emissioni di polveri e gas inquinanti prodotte dagli interventi in progetto, con le relative misure di mitigazione atte a minimizzare gli eventuali impatti introdotti.

2.A.1.2. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (PGRA) è stato approvato con Deliberazione n. 2 del 03/03/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po, ed è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n. 2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni) del 23/10/2007.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D. Lgs. 49/2010; art. 6 Dir. 2007/60/CE).

Nel SIA si specifica che le aree oggetto d'intervento risultano esterne alle zonizzazioni individuate dal Piano e sono pertanto escluse dalle aree di pericolosità e rischio di alluvione con riferimento al reticolo idrografico principale e secondario (vedi Figura seguente).

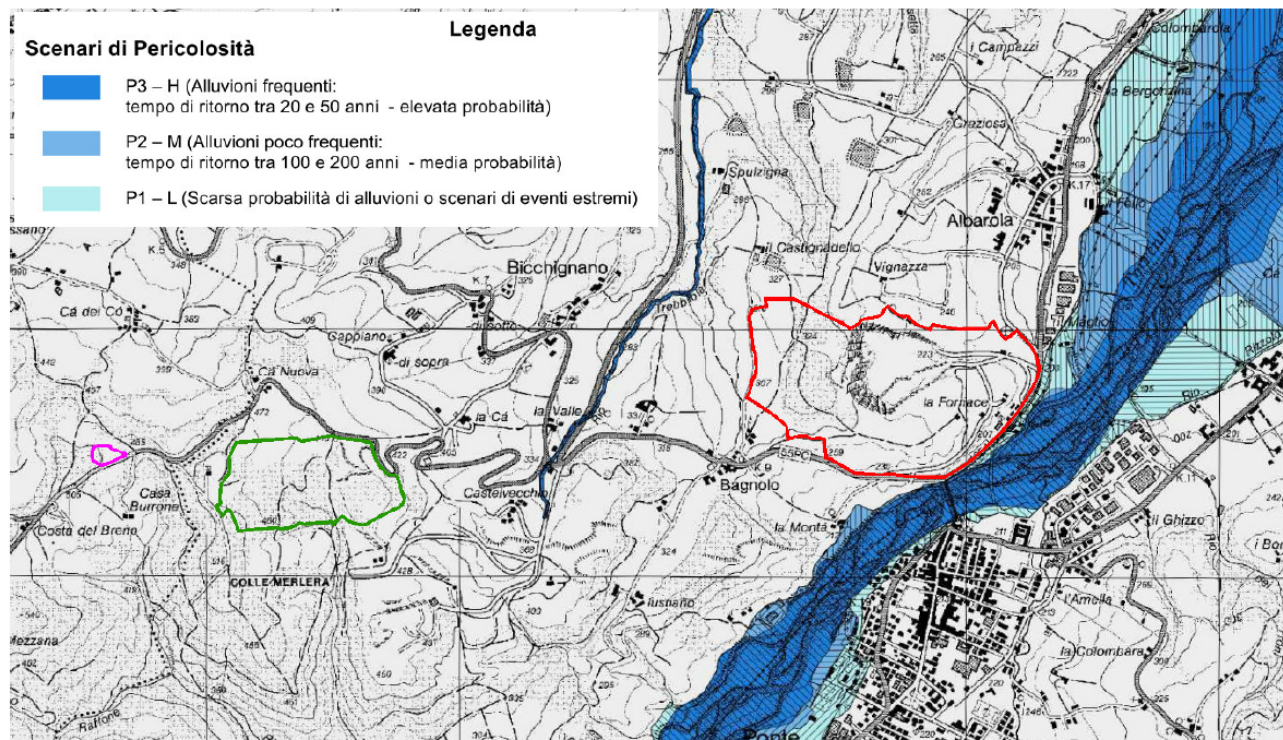


Figura 2 – Stralcio della Mappa della Pericolosità del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. In rosso è indicato il cantiere di Albarola, in verde il cantiere di Canova, in magenta il cantiere dismesso di Costa di Breno

2.A.2. Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Piacenza, approvato con atto del Consiglio Provinciale n. 69 del 02/07/2010 successivamente modificato con atto del Consiglio Provinciale n. 8 del 06/04/2017, costituisce, in materia di pianificazione, il Piano di riferimento per gli strumenti comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

A seguito delle ultime modifiche al PTCP (2017), è stata nuovamente sottoscritta l'intesa tra l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Provincia di Piacenza e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del F. Po", inerente alle fasce fluviali. In particolare, viene definito che *per effetto della presente Intesa e per tutta la durata della stessa, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente*, art. 1 comma 2. In coerenza con quanto previsto dal PAI, nel comma 3 si specifica che *relativamente all'ambito territoriale della Provincia di Piacenza, il PTCP attua le finalità e gli obiettivi del PAI, specificandone ed articolandone i contenuti e, in particolare, circostanziandoli e coordinandoli con le finalità di tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici, allo scopo di*

assicurare, per detto territorio, la realizzazione di un assetto idraulico ed idrogeologico idoneo a garantire un livello di sicurezza idraulica e di stabilità dei versanti non inferiore a quello del PAI e basato su analisi territoriali non meno aggiornate e non meno di dettaglio di quelle contenute in detto Piano stralcio.

Nel SIA è riportato un inquadramento dell'area di progetto rispetto alle cartografie e alle norme di attuazione del Piano: gli articoli del PTCP vigente che normano gli interventi in progetto sono riportati nella tabella seguente.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 6 – Sistema dei crinali e della collina”	I cantieri entro cui saranno realizzati gli interventi in progetto ricadono all'interno del sistema della collina. Il SIA evidenzia che non sono presenti elementi di contrasto con la norma in quanto gli interventi in esame rientrano all'interno di una concessione mineraria prevista dal PIAE provinciale; a tal proposito si specifica che il comma 12 dell'art. 116 delle NTA afferma che il PTCP consente al PIAE di individuare attività estrattive nella zona dei sistemi di crinale e di collina.
Art. 8 – Assetto vegetazionale	I cantieri minerari di Albarola e Canova interessano alcune aree normate dal presente articolo. Il SIA evidenzia che gli interventi in progetto rientrano all'interno della concessione mineraria pianificata dal PIAE provinciale e che quest'ultimo <i>“costituisce strumento di settore del PTCP ed è redatto in coerenza con il PTCP stesso, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 17/1991 e successive modificazioni, assumendo l'obiettivo di garantire lo sviluppo sostenibile e il rispetto delle compatibilità ambientali e paesaggistiche”</i> (Art. 116, comma 1 del PTCP). I boschi interessati dal progetto estrattivo non appartengono a nessuna delle categorie di cui all'art. 31, comma 2, lettera g), della L.R. n.17/1991 per le quali non è ammessa attività estrattiva ai sensi dell'art. 116 del PTCP. Il SIA specifica inoltre che i progetti di recupero ambientale delle aree di intervento sono stati redatti tenendo conto di: <ul style="list-style-type: none"> • obbligo della compensazione delle aree oggetto di trasformazione, con le modalità e i criteri di cui approvati con la D.G.R. n. 549/2012 e s.m.i.; • obbligo della ricostituzione delle aree forestali oggetto di taglio, con la realizzazione di una superficie aggiuntiva pari al 20%, con le modalità e i criteri individuati dal PIAE vigente; • obbligo della compensazione della CO₂, con le modalità e i criteri individuati dal PIAE vigente. Per quanto sopra, il SIA non ravvisa elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo.
Art. 11 – Fascia A - Fascia di deflusso - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Il cantiere minerario di Albarola è situato in prossimità alla Zona A1 “Alveo attivo” del T. Nure, ma ne rimane completamente esterno.
Art. 15 – Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale	Il cantiere minerario di Canova e il cantiere dismesso di costa di Breno ricadono all'interno della zonizzazione normata dal presente articolo, mentre il cantiere di Albarola ne risulta esterno. Il SIA evidenzia che gli interventi in esame rientrano all'interno della concessione mineraria prevista dal PIAE provinciale e che il comma 12 dell'art. 116 delle NTA specifica che il PTCP consente al PIAE di individuare attività estrattive nelle Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.
Art. 27 – Viabilità storica	Il margine orientale del cantiere minerario di Albarola è interessato dalla presenza di un percorso consolidato (S.P. n. 654r di Val Nure), mentre il margine meridionale è interessato dalla presenza di una traccia di percorso consolidato (S.P. n. 55). Il SIA specifica che le attività in progetto non prevedono alcun intervento sulla viabilità esistente e pertanto non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
	articolo.
Art. 28 – Viabilità panoramica	<p>Il margine meridionale del perimetro del cantiere minerario di Albarola è interessato dalla presenza di un tratto di viabilità panoramica (S.P. n. 55).</p> <p>Il SIA specifica che le attività in progetto non prevedono alcun intervento sulla viabilità esistente e pertanto non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo. Il SIA evidenzia inoltre che le aree di intervento non risultano visibili dalla viabilità panoramica.</p>
Art. 31 – Rischio di dissesto	<p>Il cantiere minerario di Albarola è interessato dalla presenza di un deposito di versante e di un deposito alluvionale terrazzato (dissesti potenziali) e, per una piccola parte, di una frana quiescente (dissesto quiescente). Gli interventi di estrazione della risorsa in progetto tuttavia interesseranno esclusivamente le aree in cui è presente il deposito alluvionale terrazzato (dissesto potenziale).</p> <p>Il cantiere minerario di Canova è invece interessato dalla presenza di un deposito antropico (dissesto potenziale) e di una frana quiescente (dissesto quiescente).</p> <p>Il cantiere dismesso di Costa di Breno è esterno a zone con dissesti.</p> <p>Il SIA evidenzia che le attività di progetto rientrano all'interno di un polo minerario previsto dal PIAE provinciale e che quest'ultimo <i>“costituisce strumento di settore del PTCP ed è redatto in coerenza con il PTCP stesso, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 17/1991 e successive modificazioni, assumendo l'obiettivo di garantire lo sviluppo sostenibile e il rispetto delle compatibilità ambientali e paesaggistiche”</i> (Art. 116, comma 1 del PTCP).</p> <p>Il SIA specifica che la documentazione di progetto allegata approfondisce tutti gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici mediante approfondite indagini geognostiche, rilievi geostrukturali e analisi di stabilità che dimostrano la piena sostenibilità dell'intervento.</p>
Art. 35 – Acque destinate al consumo umano	<p>Le aree di pertinenza del cantiere di Albarola interessano le seguenti zonizzazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● settore di ricarica di tipo B “Ricarica indiretta della falda”; ● zona da vulnerabilità da nitrati; ● zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale. <p>Il cantiere di Canova, così come il cantiere dismesso di Costa di Breno, insistono invece su rocce magazzino e ricadono interamente nel settore di ricarica di tipo C “Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B”.</p> <p>Il SIA afferma che il progetto in esame non prevede scarichi liberi sul suolo e sottosuolo. Per quanto riguarda l'attività di lavaggio degli automezzi nel cantiere di Albarola, le acque reflue sono convogliate in apposito sistema di trattamento costituito da vasca di sedimentazione, disoleatore e pozzetto con filtro a coalescenza. Lo scarico in uscita è stato inoltre autorizzato con n. Det-AMB-2018-1275 del 13/03/2018 di Arpae.</p> <p>Per quanto riguarda invece il cantiere di Canova, l'unico scarico previsto è quello relativo ai servizi igienici presenti in cantiere, dove le acque reflue vengono trattate mediante un sistema costituito da una fossa Imhoff, un filtro percolatore anaerobico e un impianto di fitodepurazione costituito da n° 2 vassoi assorbenti. Lo scarico in uscita è autorizzato con n. DET-AMB-2018-5427 del 22/10/2018 di Arpae.</p> <p>Per quanto sopra, il SIA non rileva elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo.</p>
Art. 36 bis – Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	<p>Il cantiere minerario di Albarola ricade in buona parte in zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.</p> <p>I cantieri di Canova e Costa di Breno ne rimangono esterni.</p> <p>Il SIA afferma che il progetto in esame non prevede scarichi liberi sul suolo e sottosuolo; in particolare per quanto riguarda l'attività di lavaggio degli automezzi nel cantiere di Albarola, le acque reflue sono convogliate in apposito sistema di trattamento costituito da vasca di sedimentazione, disoleatore e pozzetto con filtro a coalescenza. Lo scarico in uscita è stato autorizzato con n. Det-AMB-2018-1275 del 13/03/2018 di Arpae.</p>
Art. 52 – Rete natura 2000	<p>Il cantiere di Albarola, nel suo margine orientale, è adiacente al Sito ZSC-ZPS IT4010017 “Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia”.</p> <p>Ai sensi della DGR n. 1191/2007 è stato predisposto specifico modulo di Pre-valutazione di</p>

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
	incidenza (Allegato 4 del SIA).
Art. 53 – Progetti di tutela, recupero, valorizzazione e aree di progetto	Il settore occidentale del cantiere minerario di Albarola interessa in parte un’“area di progetto” che, ai sensi del comma 2, rappresenta un’area meritevole “di approfondite valutazioni da effettuare in sede di formazione ed adozione degli strumenti urbanistici comunali”. Il SIA evidenzia che non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo.
Art. 67 – Rete ecologica	Il cantiere di Albarola interessa il nodo di terzo livello denominato “Vallecole del Bagnolo”. Il progetto di recupero proposto si pone come obiettivo di massimizzare la diversità naturalistica a favore di ambienti forestali (indicati nella Tavola P7 del PIAE come recupero finale preferenziale), nonché il recupero a zona umida del bacino di laminazione esistente nel cantiere di Albarola. Il SIA non ritiene pertanto che gli interventi in progetto siano in contrasto con la norma in esame.
Art. 116 – Attività estrattive e indirizzi al PIAE	I boschi interessati dal progetto estrattivo non appartengono a nessuna delle categorie di cui all’art. 31, comma 2, lettera g), della L.R. n.17/1991 per le quali non è ammessa attività estrattiva ai sensi del comma 11. Il cantiere di Canova e il cantiere dismesso di Costa di Breno ricadono all’interno di zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, mentre il cantiere di Albarola ne risulta esterno. Il PTCP, al comma 12 dell’art. 116, dispone comunque che “Il PIAE, valutato il fabbisogno non altrimenti soddisfacibile dei diversi materiali ovvero ritenuto funzionale alla valorizzazione e/o recupero dei siti il completamento di attività pregresse [...], può prevedere attività estrattive nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”.
Allegato N6	Il cantiere di Albarola ricade nell’Unità di Paesaggio di rango provinciale n. 6 “Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale”, mentre il cantiere di Canova ricade nell’Unità di Paesaggio n. 9 “Unità di paesaggio dell’alta collina” ulteriormente specificata nella subunità n. 9b “Sub Unità della collina delle valli del Trebbia e del Nure”. Il SIA specifica che i boschi interessati dal progetto estrattivo non appartengono a nessuna delle categorie di cui all’art. 31, comma 2, lettera g), della L.R. n.17/1991 per le quali non è ammessa attività estrattiva ai sensi dell’art. 116 del PTCP. Il SIA evidenzia inoltre che il progetto di recupero ambientale prevede la realizzazione di rilevanti interventi a verde mediante la creazione di aree boscate mesoxerofile, e/o aree igrofile sull’intera superficie dei cantieri minerari di Albarola e Canova.

2.A.3. Pianificazione Provinciale di Settore

2.A.3.1. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE 2011)

Il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza, approvato con Deliberazione C.P. n. 124 del 21.12.2012, costituisce parte del PTCP e ne rappresenta la specificazione per il settore delle attività estrattive; esso disciplina le attività estrattive nel territorio di propria competenza ai fini della trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali naturali appartenenti alla 2ª categoria di cui all’art. 2, comma 3, del R.D. n. 1443/1927, assicurando che i connessi processi di trasformazione territoriale siano compatibili con le esigenze di salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e paesistico e con l’identità culturale del territorio.

In particolare, la L.R. n.3/1999 all’art. 146 comma 2° lettera b) attribuisce alle Province la competenza alla zonizzazione delle aree suscettibili di sfruttamento minerario attraverso il PIAE, che, per quanto riguarda il territorio provinciale, è costituita dalla sola marna da cemento, elencata alla lettera d) del secondo comma dell’art. 2 del R.D. n. 1443/1927.

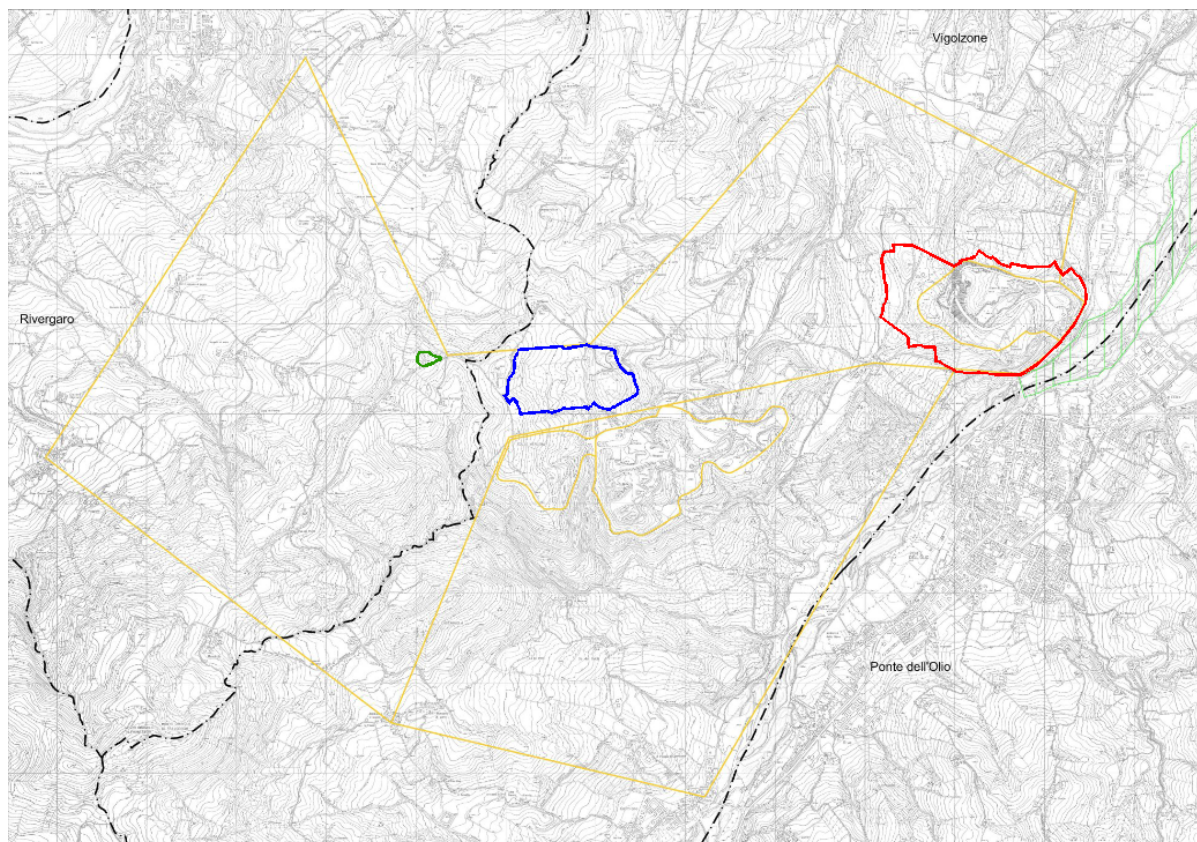
In sede di prima applicazione della norma stessa, e quindi nel PIAE 2001, si è ritenuto di confermare le concessioni minerarie in essere rilasciate dal disciolto Corpo delle Miniere, Distretto Minerario di

Bologna, tuttora in attività.

Il PIAE 2011 ha successivamente confermato tali concessioni minerarie.

Per quanto riguarda l'apparato normativo del Piano, le attività minerarie sono disciplinate dall'art. 58 "Concessioni minerarie" e dalla Tavola P7 "Miniere e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento", in cui sono individuate *"le aree suscettibili di sfruttamento minerario delle sostanze di cui all'art. 2 del R.D. n. 1443/1927, per le quali sono state rilasciate concessioni minerarie"*.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 58 i Piani di lavoro delle coltivazioni annuali devono essere redatti con attenzione alle modalità di intervento e sistemazione finale definite nella sopra citata Tavola P7, di cui si riporta di seguito lo stralcio cartografico con individuati i cantieri oggetto del presente studio, la scheda progettuale e le prescrizioni generali.



MINIERA: "Albarola"

Comuni di Rivergaro e Vigolzone		
Superficie	7.970.000	m²
Sostanza minerale	Marna da cemento	
Formazione geologica interessata	Flysch della Val Luretta	
Estremi di concessione	D.D. n. 18 del 31/7/2000	
Scadenza della concessione	19/7/2020	
Titolare	Buzzi Unicem S.p.A.	
Sistemazione finale: Recupero forestale		

Figura 3: Stralcio Tavola P7 "Miniere e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento" del PIAE 2011; in rosso è indicato il cantiere di Albarola, in blu il cantiere di Canova e in verde il cantiere dismesso di Costa di Breno.

Prescrizioni generali

1. Nel recupero forestale vanno privilegiate le specie autoctone e rustiche e la massima diversificazione specifica possibile, al fine del successo e dell'automatismo dell'impianto. Per gli stessi motivi, vanno escluse le essenze esotiche e quelle infestanti (come ad esempio la robinia).

L'obiettivo prioritario da conseguire è l'insediamento di una compagine vegetale con percentuale di copertura e caratteristiche di composizione e struttura tale da garantire il proprio mantenimento e un effetto positivo sull'assetto idrogeologico.

È opportuno disporre le piante nel modo più naturale possibile evitando sia accostamenti che creino contrasti cromatici, che insediamenti monospecifici. Nelle cave di monte le modalità di coltivazione adottate dovranno rispettare gli schemi descritti nell'Allegato 6.6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PIAE 2001. Negli interventi di sistemazione dovranno essere impiegate in modo mirato tecniche di ingegneria naturalistica, considerando caso per caso i fattori morfologici e microambientali che possono condizionarne la tenuta ed il grado di riuscita. In modo particolare dovranno essere posti in opera interventi antiersivi e stabilizzanti, quali ad esempio:

- riporti di terra vegetale (min. 30 cm)
- idrosemine di specie erbacee autoctone
- messa a dimora di arbusti ed alberi autoctoni
- fascinate
- biostuoie
- rivestimenti in reti zincate nei tratti più acclivi

Inoltre, onde evitare strutture troppo geometriche, è opportuno rompere le linee dei gradonamenti alternando su ogni gradone alberi ed arbusti in modo da sfalsare le forme tra i gradoni contigui.

Per raccordare il versante con il piano orizzontale alla base della cava, è inoltre opportuna la piantagione di arbusti, seguiti nel tratto più vicini alla scarpata, dalla piantagione di specie arboree.

2. I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore.

Il progetto dovrà essere sviluppato da esperti naturalisti: le opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da geologi, agronomi e/o forestali, laureati in scienze ambientali in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano.

Il Comune potrà incaricare un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale.

Il collaudo finale dovrà essere eseguito dopo almeno 2 cicli vegetativi.

I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.

3. I Progetti dovranno individuare la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati approvati, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.

4. Per le attività estrattive che interessano aree boscate, nel rispetto della normativa regionale richiamata dall'art. 116 comma 11 del PTCP, oltre al ripristino della superficie boscata al termine dell'attività estrattiva, deve essere prevista la realizzazione e manutenzione di una ulteriore superficie boscata, per un'estensione pari al 20% dell'area di intervento, a compensazione del valore ecologico compromesso con la distruzione dell'ecosistema boschivo esistente. La piantumazione su tale superficie può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA.

Figura 4: Prescrizioni generali riportate nella Tavola P7 del PIAE

Si osserva che la documentazione progettuale allegata al presente Studio, a cui si rimanda per gli approfondimenti specifici, ha recepito le prescrizioni generali riportate nella Tavola P7 del Piano ed è stata redatta conformemente alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (vedi Tabella seguente).

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Tavola P7 “Miniére e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento”	La documentazione progettuale ha recepito le prescrizioni generali riportate nella Tavola P7 del Piano.
Art. 32 – Modalità di coltivazione	Le modalità di estrazione della risorsa e la gestione nei cantieri di Albarola e Canova sono state progettate conformemente alle disposizioni del presente articolo.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 35 – Distanze di rispetto	La progettazione in esame risulta conforme alle disposizioni del presente articolo, che ha tenuto conto delle interferenze presenti nei cantieri minerari in esame.
Art. 40 – Contenimento del rumore e dell'inquinamento atmosferico	La documentazione presentata risulta conforme alle disposizioni e prescrizioni del presente articolo in quanto allo Studio di Impatto Ambientale sono allegati il Documento previsionale di Impatto Acustico e da vibrazioni (Allegato 1) e il Documento previsionale di Impatto atmosferico (Allegato 2), all'interno dei quali sono stati effettuati i necessari approfondimenti.
Art. 42 – Principi, finalità, direttive e prescrizioni per il recupero delle aree di cava	<p>Per la realizzazione dell'attività mineraria nei cantieri di Albarola e Canova, saranno interessate aree boscate che non rientrano nelle categorie di cui all'art. 31, comma 2, lettera g) della L.R. n. 17/1991, conformemente a quanto prescritto dal comma 11 dell'art. 116 del PTCP che vieta l'eliminazione delle suddette aree boscate.</p> <p>Complessivamente sarà oggetto di trasformazione una superficie boscata pari a circa 149.383 m²; il comma 7 prescrive che la superficie da ripristinare a bosco debba essere pari a circa 180.000 m², equivalente al 20% in più rispetto alla superficie boscata oggetto di taglio. Il progetto di recupero ambientale prevede la ricostituzione di aree boscate per una superficie complessiva inizialmente pari a circa 278.160 m², a cui si sono aggiunti ulteriori 252.000 m², a seguito dell'adeguamento progettuale, con un'estensione complessiva ben superiore a quella prevista dalla norma in esame. Il SIA ritiene che il Progetto sia stato redatto conformemente alla prescrizione in esame.</p> <p>Ai sensi del comma 8, all'interno dell'Allegato 3 "Valutazione delle emissioni di CO₂" del SIA sono state quantificate le emissioni complessive derivanti dalle operazioni di cantiere considerate, stimando il numero di piante necessario a compensare in un arco temporale di circa 10 anni dalla messa a dimora la CO₂ emessa. I calcoli e le valutazioni sono stati effettuati secondo i dettami stabiliti dall'Allegato 6.11 "Definizione delle modalità di compensazione delle emissioni di CO₂ connesse all'attività estrattiva" al PIAE.</p> <p>Ai sensi del comma 9, la documentazione progettuale è corredata da Piano di manutenzione delle opere a verde che è stato redatto conformemente all'Allegato 6.7 "Specifiche tecniche per la realizzazione e la manutenzione delle opere a verde" e, in particolare, le opere di manutenzione delle opere di sistemazione a verde saranno garantite per almeno 5 anni dal collaudo.</p> <p>In relazione a quanto specificato nei commi 11 e 12, nonché nell'Allegato 6.6 "Indicazioni per la realizzazione degli interventi di sistemazione finale in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva (delocalizzazione delle opere a verde)", durante la procedura di VIA gli Enti preposti individueranno le aree in cui effettuare le eventuali delocalizzazioni o, in alternativa, le monetizzazioni derivanti dai calcoli effettuati per la compensazione della CO₂.</p>
Art. 45 – Predisposizione del substrato	Il Progetto è stato redatto conformemente alle prescrizioni del presente articolo, prevedendo sia in fase di cantiere che al termine del recupero ambientale l'adeguata regimazione delle acque meteoriche al fine di evitare situazioni di instabilità ed erosione delle nuove superfici di recupero morfologico.
Art. 47 – Recupero delle cave di monte e collina	Il Progetto è stato redatto conformemente alle prescrizioni del presente articolo e dell'Allegato 6 "Modalità di sistemazione finale dei Poli e degli Ambiti estrattivi" del PIAE, mediante l'adeguata riprofilatura dei gradoni e delle scarpate di neo formazione, il riporto di terreno agronomico (circa 50 cm di spessore nelle aree pianeggianti e 30 cm nelle aree in pendenza), la realizzazione di un sistema di drenaggio e regimazione delle acque meteoriche, la realizzazione di adeguati interventi di ricomposizione forestale mediante la messa a dimora di arbusti ed alberi autoctoni.

2.A.3.2. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (Variante PIAE 2017)

Con delibera consiliare n. 39 del 30/11/2020, la Provincia di Piacenza ha approvato la Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive denominata "PIAE 2017".

La Variante, che prende spunto dalle attività di monitoraggio del Piano e dai contributi raccolti durante la Conferenza di Pianificazione svolta nel 2018, prevede nuove previsioni volumetriche, in particolare nel comparto sabbie industriali, integra e aggiorna le analisi conoscitive e valutative del Piano e propone una revisione delle norme finalizzata ad aggiornare e precisare i disposti in

un'ottica di semplificazione e adeguamento alla legislazione sovraordinata.

La Variante inoltre non introduce nuove previsioni localizzative ma si limita ad incrementare le quantità estraibili dai Poli già attivi, in un quadro di contenimento degli impatti e di incremento delle misure volte ad assicurare il miglioramento dei controlli e delle opere di sistemazione finale.

A tal proposito si evidenzia che la nuova Variante non modifica il perimetro della concessione mineraria "Albarola", mentre ha modificato la scheda progettuale contenuta nella Tavola P7 "Miniere e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento", di seguito riportata:

MINIERA "ALBAROLA"
Comuni di Rivergaro e Vigolzone
Superficie: 7.970.000 m ²
Sostanza minerale: marna da cemento
Unità geologica interessata: Flysch della Val Luretta
Estremi di concessione: D.D. n. 18 del 31/7/2000 – scadenza: 19/07/2020
Rinnovo della concessione: ...
Titolare: Buzzi Unicem S.p.A.
Sistemazione finale: Recupero forestale.
Prescrizioni particolari: Il collaudo delle opere di sistemazione a verde deve essere eseguito dopo almeno 2 cicli vegetativi.
Annotazioni: L'operatore ha comunicato l'intenzione di rinnovare la concessione fino alla scadenza che sarà definita nell'ambito della procedura di VIA.

Rispetto alla scheda presente nel PIAE 2011, è stata introdotta la prescrizione relativa al collaudo delle opere di sistemazione finale, che deve essere eseguito dopo almeno 2 cicli vegetativi. Tale prescrizione risulta comunque recepita all'interno della documentazione progettuale oggetto del presente Studio.

Per quanto riguarda invece l'assetto normativo, sono state effettuate alcune modifiche alle Norme Tecniche di attuazione, che tuttavia non modificano i principi di fondo del PIAE vigente, ma che introduce alcune precisazioni anche in relazione alle nuove normative nel frattempo subentrate; si specifica inoltre che non sono stati modificati gli Allegati alle Norme, in modo particolare l'Allegato 6 "Modalità di sistemazione finale dei poli e degli ambiti estrattivi".

Nella Tabella seguente si riportano gli articoli della Variante 2017 che interessano gli interventi in progetto e che sono parzialmente variati rispetto al PIAE 2011.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Tavola P7 "Miniere e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento"	Rispetto alla scheda presente nel PIAE 2011, è stata introdotta la prescrizione relativa al collaudo delle opere di sistemazione finale, che deve essere eseguito dopo almeno 2 cicli vegetativi. Il SIA evidenzia che tale prescrizione risulta comunque recepita all'interno della documentazione progettuale.
Art. 32 – Limitazioni di carattere generale	Il SIA specifica che le modalità di estrazione della risorsa nei cantieri di Albarola e Canova sono state progettate conformemente alle disposizioni del presente articolo.
Art. 35 – Distanze di rispetto e altri limiti di	Il SIA specifica che la progettazione in esame risulta conforme alle disposizioni del presente articolo, che ha tenuto conto delle interferenze presenti nei cantieri minerari in esame.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
attenzione ai beni esistenti	
Art. 42 – Disposizioni generali per la sistemazione finale	<p>Il SIA evidenzia che la documentazione progettuale e, in particolare l’elaborato “Relazione di recupero ambientale”, è stata redatta conformemente alle prescrizioni dell’articolo in esame.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai sensi del comma 7, la superficie boscata oggetto di taglio viene completamente ripristinata ed ampliata in misura ben superiore al 20% dell’area boscata preesistente - ai sensi del comma 8, all’interno dell’Allegato 3 “Valutazione delle emissioni di CO₂” al presente Studio, a cui si rimanda per gli approfondimenti specifici, sono state quantificate le emissioni complessive derivate dalle operazioni di cantiere considerate, stimando il numero di piante necessario a compensare in un arco temporale di circa 10 anni dalla messa a dimora la CO₂ emessa. I calcoli e le valutazioni sono stati effettuati secondo i dettami stabiliti dall’Allegato 6.11 “Definizione delle modalità di compensazione delle emissioni di CO₂ connesse all’attività estrattiva” al PIAE e successive integrazioni; - ai sensi dei commi 9, 11 e 12, la documentazione progettuale, è corredata da Piano di manutenzione delle opere a verde che è stato redatto conformemente all’Allegato 6.7 “Specifiche tecniche per la realizzazione e la manutenzione delle opere a verde; si specifica che le opere di manutenzione delle opere di sistemazione a verde saranno garantite per almeno 5 anni dal collaudo. <p>Nel caso di delocalizzazione o monetizzazione delle opere a verde saranno osservate le indicazioni presenti nei commi 13 e 14, nonché quanto specificato nell’Allegato 6.6 “Indicazioni per la realizzazione degli interventi di sistemazione finale in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva (delocalizzazione delle opere a verde)”.</p>
Art. 44 – Disposizioni specifiche per la sistemazione morfologica e vegetazionale	<p>Il SIA evidenzia che la documentazione progettuale è stata redatta conformemente alle prescrizioni del presente articolo e dell’Allegato 6 “Modalità di sistemazione finale dei Poli e degli Ambiti estrattivi” del PIAE 2011; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenta regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di cantiere che al termine del recupero ambientale, al fine di evitare situazioni di instabilità ed erosione delle nuove superfici di recupero morfologico (vedi “Relazione idraulica – regimazione delle acque meteoriche”); - riporto di terreno vegetale (circa 50 cm di spessore nelle aree pianeggianti e 30 cm nelle aree in pendenza) per riprofilatura morfologica e substrato idoneo agli interventi di recupero ambientale; - utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica quali idrosemina e messa a dimora di alberi ed arbusti ai sensi del comma 15 lettera e.
Art. 58 – Attività minerarie	<p>Il SIA specifica che la documentazione progettuale è stata redatta conformemente alle indicazioni e prescrizioni dettate dal presente articolo e dalla Tavola P7 “Miniere e Poli estrattivi di calcari e marne di cemento”.</p>

2.A.4. Pianificazione comunale

2.A.4.1. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone è dotato di Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con Delibera di C.C. n° 23 del 24/04/2012 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURER) n° 25 (parte seconda) del 25/02/2015.

Il PSC rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dal Comune che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo, di tutela ambientale e storico culturale del territorio comunale. Gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni del PSC sono recepite e trovano specificazione nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Secondo quanto si deduce dalla Tavola 2b “Vincoli e tutele ambientali” del Piano, il cantiere minerario di Albarola interessa le seguenti zonizzazioni:

- sistema della collina,

- zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei,
- progetto di tutela recupero e valorizzazione – area di progetto,
- aree destinate ad interventi del PAE,

mentre il cantiere minerario di Canova interessa le seguenti zonizzazioni:

- sistema della collina,
- zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale,
- aree destinate ad interventi del PAE.

Nella Tabella seguente si riporta la disamina delle norme contenute nel Piano che riguardano in modo diretto gli interventi in progetto.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 12 – Unità di paesaggio 6 “Margine appenninico occidentale”	Dal momento che gli interventi in progetto non prevedono la realizzazione di fabbricati di nuova costruzione, il SIA evidenzia che non sono previsti elementi di contrasto con i disposti del presente articolo. Per la conformità all’unità di paesaggio si rimanda alla sezione dedicata al PTCP.
Art. 13 – Unità di paesaggio 9b “Delle colline di Val Trebbia e Val Nure”	Dal momento che gli interventi in progetto non prevedono la realizzazione di fabbricati di nuova costruzione, il SIA evidenzia non sono previsti elementi di contrasto con i disposti del presente articolo. Per la conformità all’unità di paesaggio si rimanda alla sezione dedicata al PTCP.
Art. 16 – Ambiti di valore naturale ed ambientale	Secondo l’articolo in esame, gli Ambiti di valore naturale e ambientale “ <i>sono disciplinati in conformità alle disposizioni della pianificazione sovraordinata</i> ”. All’interno dei suddetti ambiti ricadono: <ul style="list-style-type: none"> - le Aree coperte da vegetazione boschiva, sono soggette alle disposizioni di cui all’art. 8 del PTCP vigente; - le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, sono soggette alle disposizioni di cui agli artt. 30, 31, 32, 33, 34 e 35 del PTCP vigente; - il Sistema della collina, è soggetta alle disposizioni di cui all’art. 6 del PTCP vigente. Per quanto sopra, per la conformità degli interventi in progetto il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al PTCP e nella sezione dedicata al RUE
Art. 17 – Ambiti agricoli di valore paesaggistico	Ai sensi del comma 1, il PSC individua i seguenti ambiti ed elementi di valore paesaggistico ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale, soggette alle disposizioni di cui all’art. 15 del PTCP vigente; - Corsi d’acqua pubblici, tutelati a norma del D. Lgs n° 42/2004, art. 142, 146 e s., da una fascia di tutela paesaggistica di m 150; - Viabilità panoramica, soggetta alle disposizioni di cui all’art. 53 del PTCP vigente. Per la conformità degli interventi in progetto il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al PTCP e nella sezione dedicata ai vincoli di tutela paesaggistica; in questa sede occorre evidenziare che la documentazione di progetto è corredata da apposita Relazione paesaggistica redatta secondo i dettami del DPCM del 12/12/2005.
Art. 20 – Ambiti dei poli estrattivi	L’articolo in esame afferma che “ <i>Il polo minerario è regolato dalla Legge Regionale 18.07.1991 n. 17 e risulta già conforme al PIAE vigente</i> ”. Per quanto sopra il SIA evidenzia che gli interventi in progetto non sono in contrasto con la norma in esame (vedi anche sezione dedicata al PIAE).
Art. 22 – Aree caratterizzate da fenomeni di dissesto	Il cantiere di Albarola interessa zone in classe 2A, 2B e 2C, mentre il cantiere di Canova interessa una zona situata in classe 2C. Il SIA specifica che la documentazione di progetto approfondisce tutti gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici mediante approfondite indagini geognostiche, rilievi geostutturali e analisi di stabilità. Il SIA afferma che il progetto garantisce quindi la stabilità dei versanti in tutte le fasi operative, compreso al termine delle operazioni di recupero ambientale.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 29 – Fabbricati d’interesse storico – architettonico	<p>I cantieri minerari in progetto interessano alcuni beni sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Territori coperti da foreste e boschi tutelati” individuati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g), che interessano sia il cantiere di Albarola che il cantiere di Canova; - il Torrente Nure e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), che interessa in parte il settore orientale del cantiere di Albarola; - il Rio Rifiuto o Rio Trebbiolo e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), che interessa in parte il settore occidentale del cantiere di Albarola; - le Fornaci da calce di Albarola, bene architettonico tutelato ai sensi dell'art.12 del D. Lgs 42/2004, interne al limite di richiesta autorizzazione per il cantiere minerario di Albarola ma non interessate dagli interventi di progetto; si tratta di un edificio industriale di proprietà privata tutelato con Decreto della Direzione Regionale del 04/12/2009. <p>Per quanto sopra esposto il SIA specifica che la documentazione progettuale è corredata da apposita Relazione paesaggistica per l’ottenimento dell’Autorizzazione paesaggistica, redatta secondo i dettami del DPCM del 12/12/2005.</p>
Art. 31 –Viabilità storica	<p>Il margine orientale del cantiere minerario di Albarola è interessato dalla presenza di un percorso consolidato (S.P. n. 654r di Val Nure), mentre il margine meridionale è interessato dalla presenza di una traccia di percorso consolidato (S.P. n. 55).</p> <p>il SIA specifica che le attività in progetto non prevedono alcun intervento sulla viabilità esistente e pertanto non ravvisa elementi con le disposizioni del presente articolo.</p>

2.A.4.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone è dotato di Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvato con Delibera di C.C. n° 4 del 29/01/2015 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURER) n° 25 (parte seconda) del 25/02/2015. Esso contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione, nonché le destinazioni d’uso, in accordo con la pianificazione sovraordinata e con il PSC.

Secondo quanto si deduce dalla Tavola 2d “Vincoli e tutele storiche e panoramiche - Zonizzazione” del Piano, il cantiere minerario di Albarola interessa le seguenti zonizzazioni:

- n. 1 elemento di interesse testimoniale (Fornaci di Albarola) (art. 13.7);
- edifici produttivi esterni al territorio urbanizzato (art. 15.6);
- ambiti agricoli di valore naturale e ambientale (art. 16.3);
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 16.4);
- rispetti stradali (art. 19.7);
- zone di rispetto cimiteriali (art. 21.3)
- territori coperti da foreste e boschi (art. 17.1);
- fascia di rispetto dal T. Nure (art. 18.2);
- fascia di rispetto dal Torrente Rifiuto o Rio Trebbiolo (art. 18.2);
- polo minerario (art. 21.7).

Il cantiere minerario di Canova interessa le seguenti zonizzazioni:

- tutele archeologiche – aree limitrofe ai punti di rilevamento (art. 13.11);
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 16.4);
- rispetti stradali (art. 19.7);
- territori coperti da foreste e boschi (art. 17.1);
- polo minerario (art. 21.7).

Nella Tabella seguente si riporta la disamina delle norme contenute nel Piano che riguardano in modo diretto gli interventi in progetto; per quanto non riportato nelle norme del RUE, si rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al PSC.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 13.7 – Elementi d'interesse testimoniale	Il cantiere di Albarola è interessato dalla presenza di un elemento di interesse testimoniale, nella fattispecie le Fornaci di Albarola, individuate dal Piano come “(TF) Opifici, fornaci, strutture produttive di valore ambientale”. Il SIA specifica che le fornaci di Albarola, sebbene interne al limite del cantiere per cui si richiede l'autorizzazione estrattiva, non saranno interessate da alcun tipo di intervento e per tale motivo non si rilevano elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 13.11 – Tutele archeologiche	Il cantiere di Canova è interessato dalla presenza di un'area limitrofa ai punti oggetto di ritrovamenti archeologici. Occorre tuttavia evidenziare che il sito individuato dal Piano risulta essere un errato posizionamento dell'epigrafe romana che, in realtà è stata “ <i>riconosciuta in un edificio del centro</i> ” di Castelvechio (fonte: Calvani Marini 1990b), situato a circa 500 m dal cantiere di Canova e circa 950 m dal cantiere di Albarola. Il SIA specifica che è stata redatta apposita Relazione archeologica (Allegato 5 del SIA) in cui è stata effettuata la verifica della potenzialità archeologica delle aree oggetto di intervento.
Art. 15.6 – Edifici produttivi esterni al territorio urbanizzato – D5	Il cantiere di Albarola ricomprende all'interno del limite per cui si richiede l'autorizzazione all'attività mineraria alcuni edifici normati dal presente articolo; il SIA evidenzia che tali edifici non saranno tuttavia interessati dagli interventi in progetto e pertanto non si ravvisano elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 16.3 – Ambiti di valore naturale e ambientale	Il settore orientale del cantiere di Albarola è interessato dalla presenza di Ambiti di valore naturale e ambientale; tali aree, pur essendo interne al limite per cui si richiede l'autorizzazione all'attività mineraria, non saranno tuttavia interessate dagli interventi in progetto e pertanto il SIA evidenzia che non si ravvisano elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 16.4 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	Il cantiere di Canova rientra interamente in tale zonizzazione mentre il cantiere di Albarola ne ricade in parte. Ai sensi del comma 3, in questi ambiti sono ammessi gli interventi di cui all'art. 57 del PTCP 2007, il quale non preclude l'esercizio dell'attività mineraria; per tale motivo il SIA specifica che non si ravvisano elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 17.1 – Aree coperte da vegetazione boschiva - Elementi lineari	Entrambi i cantieri di Albarola e Canova interessano aree coperte da vegetazione boschiva, che non appartengono a nessuna delle categorie di cui all'art. 31, comma 2, lettera g), della L.R. n.17/1991 per le quali non è ammessa attività estrattiva; per la conformità relativa agli interventi di trasformazione boschiva in progetto, il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al PTCP e in particolare all'art 8 “Assetto vegetazionale”; il SIA specifica inoltre che la documentazione progettuale è corredata da apposita Relazione paesaggistica per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica, redatta ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e secondo i dettami del DPCM del 12/12/2005.
Art. 17.3 – Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Il cantiere di Albarola interessa in parte (settore nord orientale) le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, mentre il cantiere di Canova ne risulta esterno. Il SIA evidenzia che le attività in progetto non rientrano tra le attività vietate e i disposti del presente articolo; inoltre nelle zone normate dal presente articolo non sono previsti interventi di estrazione della risorsa, ma solo interventi di recupero ambientale, per i cui dettagli si rimanda alla documentazione progettuale allegata al presente Studio. Per quanto sopra, il SIA non evidenzia elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 18.1 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Il cantiere minerario di Canova ricade all'interno della zonizzazione normata dal presente articolo, mentre il cantiere di Albarola ne risulta esterno; il SIA evidenzia tuttavia che gli interventi in esame rientrano all'interno della concessione mineraria pianificata dal PIAE provinciale e che il comma 12 dell'art. 116 delle NTA del PTCP specifica che è consentito al PIAE di individuare attività estrattive nelle Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale. Per quanto sopra il SIA non ravvisa elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 18.2 – Corsi d'acqua pubblici	Il Cantiere di Albarola è interessato dalla presenza, nel settore orientale, della fascia di rispetto di 150 metri del T. Nure e, nel settore occidentale, della fascia di rispetto di 150 metri del Torrente Rifiuto o Rio Trebbiolo; il cantiere di Canova è invece esterno alle aree normate dal presente articolo. Il SIA specifica che la documentazione progettuale è corredata da apposita Relazione

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
	paesaggistica per l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica, redatta ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e secondo i dettami del DPCM del 12/12/2005.
Art. 19.7 – Zone destinate alla viabilità	Tali zone comprendono le strade e le aree di rispetto stradale; il SIA precisa che non è previsto alcun tipo di intervento in corrispondenza delle suddette fasce di rispetto e pertanto non si ravvisano elementi di contrasto con la norma in esame.
Art. 21.3 – Zone di rispetto cimiteriale	In adiacenza al confine nord orientale del cantiere di Albarola è presente il cimitero di Albarola e la relativa zona di rispetto. Il SIA specifica che non è previsto alcun tipo di intervento in corrispondenza della zona di rispetto cimiteriale individuata e pertanto non si ravvisano elementi di contrasto con la norma in esame.

2.A.4.2. Piano Strutturale Comunale (PSC) di Rivergaro

Il Comune di Rivergaro è dotato di Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con Delibera di C.C. n° 14 del 23/03/2019 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURER) n° 4 (parte seconda) del 08/01/2020.

Dall'analisi della Tavola 1a.3 “Tutele e vincoli di natura ambientale, unità di paesaggio”, della Tavola 1b.3 “Tutele e vincoli delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche, fasce di rispetto” e della Tavola 2 “Ambiti e trasformazioni territoriali”, il SIA evidenzia che il cantiere di Costa di Breno interessa le seguenti zonizzazioni:

- sistema di collina;
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- settore C – bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di ricarica;
- roccia magazzino;
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
- rispetto stradale.

Nella Tabella seguente si riporta la disamina delle norme contenute nel Piano che interessano le aree oggetto di intervento.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
Art. 2.8 - Limitazioni delle attività di trasformazione d'uso derivanti dalle condizioni dei terreni e delle acque – Zone soggette a vincolo idrogeologico (P)	Il cantiere Costa di Breno rientra in aree soggette a vincolo idrogeologico. Il SIA evidenzia che ai sensi della DGR 1117/2000, la tipologia di intervento in progetto ricade all'interno dell'Elenco 2 “Opere che comportano comunicazione di inizio attività” punto 2 “Livellamenti di terreno che non rientrino nella normale lavorazione agricola e che comportino scavi e riporti di profondità o altezza non superiori a 0,5 m”. Nel cantiere di Costa di Breno infatti non è prevista attività estrattiva ma solo il recupero ambientale a “prato magro” mediante riporto di terreno di spessore non superiore a 30 cm.
Art. 2.14 – Morfologia del territorio – Sistema dei crinali e della collina	Il SIA evidenzia che non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo in quanto nel cantiere di Costa di Breno sono previsti esclusivamente interventi di recupero ambientale mediante riporto di terreno fertile per la successiva creazione di zone a “prato magro”.
Art. 2.23 – Ambiti paesaggistici e geoambientali rilevanti – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Il cantiere Costa di Breno rientra in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale. Il SIA evidenzia che ai sensi del comma 2 “Tali zone sono soggette alle prescrizioni di cui ai commi 2, 3, 4, 5, 9, 10 e alle direttive di cui ai commi 11 e 12 dell'art. 15 delle Norme del PTCP”. Il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al PTCP per la conformità degli interventi in progetto.
Art. 3.6 – Distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e	Lungo il confine meridionale dell'area oggetto di intervento è individuata la fascia di rispetto della Strada privata “del Bagnolo”, di proprietà della ditta BUZZI UNICEM e aperta anche al traffico ordinario; tale fascia è pari a 20 metri in quanto equiparata alla fascia di rispetto per le strade comunali.

ARTICOLI/NORME DI RIFERIMENTO	LOCALIZZAZIONE E COMMENTO RIPORTATO NEL SIA
agli impianti	Il SIA evidenzia che non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo.
Art.7.3 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico – ARP	Il cantiere Costa di Breno rientra in ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; dal momento che gli interventi previsti prevedono esclusivamente interventi di recupero ambientale finalizzati a migliorare gli elementi naturali presenti in modo da favorire la presenza di specie floristiche e faunistiche, anche di pregio (ad es. passeriformi legati alla presenza di ambienti aperti), il SIA evidenzia che non si ravvisano elementi di contrasto con le disposizioni del presente articolo.

2.A.4.3. Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone è dotato di Piano delle Attività Estrattive approvato con Deliberazione di C.C. n° 16 del 28/02/1997, successivamente variato tramite la Variante parziale approvata con Deliberazione di C.P. n. 124 del 21/12/2012 e redatta in concomitanza del PIAE provinciale al fine di attuarne le previsioni e i contenuti.

A seguito di una specifica intesa tra l'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione Comunale è stato infatti stabilito che il PIAE assuma il valore e gli effetti del PAE comunale ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004, consentendo in questo modo una notevole riduzione dei tempi necessari all'attuazione delle previsioni estrattive in esso contenute.

L'apparato normativo del Piano comunale è quindi identico a quello del PIAE 2011 e, per tale motivo il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al Piano provinciale (vedi paragrafo 2.A.3).

2.A.4.4. Piano Comunale delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Rivergaro

Il Comune di Rivergaro è dotato di Piano delle Attività Estrattive approvato con Deliberazione di C.C. n° 31 del 23/09/2011, successivamente variato tramite la Variante parziale approvata con Deliberazione di C.P. n. 124 del 21/12/2012 e redatta in concomitanza del PIAE provinciale al fine di attuarne le previsioni e i contenuti.

A seguito di una specifica intesa tra l'Amministrazione Provinciale e l'Amministrazione Comunale è stato infatti stabilito che il PIAE assuma il valore e gli effetti del PAE comunale ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004, consentendo in questo modo una notevole riduzione dei tempi necessari all'attuazione delle previsioni estrattive in esso contenute.

Così come per il PAE di Vigolzone, anche in questo caso l'apparato normativo del Piano comunale è quindi identico a quello del PIAE 2011 e, per tale motivo il SIA rimanda a quanto argomentato nella sezione dedicata al Piano provinciale (vedi paragrafo 2.A.3).

2.A.5. Zone sottoposte a particolari tutele

2.A.5.1. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)

Nel SIA si specifica che le aree in cui saranno realizzati gli interventi in progetto non interessano aree protette ai sensi della L.R. 6/2005 e nemmeno Siti facenti parte della Rete Natura 2000; specifica tuttavia che in prossimità della miniera di Albarola sono presenti le seguenti aree tutelate:

- Sito ZSC-ZPS IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia";
- Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colli del Nure", area protetta istituita con DGR n. 1783 del 29/10/2018 e con Deliberazione n. 89 del 15/11/2018 del Comitato esecutivo dell'Ente di Gestione Parchi Emilia Occidentale, Ente di Gestione del sito stesso.

Ai sensi della DGR n. 1191/2007 tutti i progetti soggetti alle procedure di cui alla L.R. n. 9/99 e s.m.i. (VIA) ubicati completamente all'esterno dei siti Natura 2000, l'autorità competente alla loro approvazione deve mostrare, esplicitandolo, di avere svolto la pre-valutazione d'incidenza o la valutazione d'incidenza, nei confronti dei siti limitrofi all'area d'intervento.

Il SIA riporta nell'Allegato 4 il Modulo di pre-valutazione di Incidenza, nelle cui analisi non si

rilevano impatti negativi significativi nei confronti di habitat e specie tutelati dal Sito Rete Natura 2000 derivanti dall'attuazione degli interventi in progetto.

2.A.5.2. Vincoli di tutela paesaggistica e monumentale

Nel SIA viene indicato che le aree di progetto sono ricomprese in zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*" e s.m.i.

Nell'area di studio restano individuati, ai sensi del Decreto sopra richiamato, i seguenti beni soggetti a tutela:

- "territori coperti da foreste e boschi tutelati" individuati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g), che interessano sia il cantiere di Albarola che il cantiere di Canova;
- il Torrente Nure e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), che interessa in parte il settore orientale del cantiere di Albarola; si evidenzia tuttavia che gli interventi in progetto non andranno ad interessare la fascia oggetto di tutela;
- il Rio Rifiuto o Rio Trebbiolo e la relativa fascia di tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), che interessa in parte il settore occidentale del cantiere di Albarola;
- Fornaci da calce di Albarola, bene architettonico tutelato con D.D.R. n.2076 del 4.12.2009, interno al limite di richiesta autorizzazione per il cantiere minerario di Albarola ma non interessate dagli interventi di progetto.

2.A.5.3. Vincoli archeologici

Nel SIA si specifica che non è presente alcuna emergenza archeologica sottoposta a tutela ai sensi del D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i, come emerge anche dalla relazione archeologica allegata (Allegato 5 del SIA).

2.A.5.4. Vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico, che deriva dal R.D. n. 3267/1923 "*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*" e dal R.D. n. 1126/1926 "*Regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267*", è lo strumento che consente la tutela di quelle aree che, a fronte di interventi di trasformazione comportanti movimentazione di terreno, sono passibili di dissesto in termini di stabilità dei versanti o di regimazione delle acque.

Ai sensi della L.R. 3/1999 "*Riforma del sistema regionale e locale*", attuativa del D. Lgs 31 marzo 1998 n.112, per la materia del vincolo idrogeologico la Regione ha delegato le funzioni tecniche ed amministrative alle Comunità montane, negli ambiti territoriali di loro competenza, ed ai Comuni o alle loro forme associative, per i restanti territori.

Successivamente, la DGR 1117/2000 "*Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999 n. 3*" "*Riforma del sistema regionale e locale*" ha introdotto diverse forme procedurali e ha suddiviso le opere in tre elenchi in base alla loro entità e consistenza.

Per quanto riguarda gli interventi in progetto, che ricadono all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico, il SIA specifica che:

- i cantieri di Albarola e Canova ricadono nell'Elenco 1 "**Opere che comportano autorizzazione**", in quanto rientrano nella categoria di opere elencate al punto 13 "*Escavazione di materiali terrosi, litoidi e minerali; cave, torbiere, miniere, ricerche minerarie*";
- il cantiere dismesso di Costa di Breno rientra nell'Elenco 2 "**Opere che comportano comunicazione di inizio attività**", in quanto rientra nella categoria di opere elencate al punto 2 "*Livellamenti di terreno che non rientrino nella normale lavorazione agricola e che comportino scavi e riporti di profondità o altezza non superiori a 0,5 m*" essendo previsti esclusivamente interventi di recupero ambientale mediante riporto terra per uno spessore di

circa 30 cm e successivo inerbimento.

Il SIA specifica che a corredo della richiesta di autorizzazione per gli interventi nei cantieri di Albarola e Canova è allegata la seguente documentazione:

- Relazione geologico-tecnica, nei casi e nelle forme previste delle disposizioni di cui al D.M. 11.3.1988 e della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 30483 del 24.9.1988, a firma di professionista iscritto all'albo, con contestuale giudizio di fattibilità;
- Progetto esecutivo dell'opera che si intende realizzare (relazione tecnica illustrativa, planimetrie, sezioni, impianti, ecc.), schema dello smaltimento delle acque di superficie e di profondità;
- Corografia in scala 1:25.000 per la localizzazione dell'area di intervento nel contesto geografico generale del territorio comunale;
- Cartografia in scala 1:10.000 o 1:5.000 su Carta Tecnica Regionale per la localizzazione dell'intervento nel contesto di tutta la zona di possibile influenza dell'intervento stesso;
- Mappa catastale in scala 1:2000 con indicazione delle particelle catastali interessate e ubicazione delle opere o interventi che si intendono eseguire.

A corredo della comunicazione di inizio attività per gli interventi nel cantiere di Costa di Breno è invece allegata la seguente documentazione:

- Descrizione dell'opera, anche attraverso elaborati grafici, tale da rappresentare in modo chiaro ed univoco gli interventi da realizzare. Possono essere allegati inoltre progetto esecutivo dell'opera e/o relazione asseverativa e/o relazione geologico-tecnica, nei casi in cui siano dovuti in base ad altre normative vigenti;
- Documentazione fotografica dello stato di fatto;
- Cartografia in scala 1:10.000 su Carta tecnica Regionale per la localizzazione dell'intervento nel contesto della zona di possibile influenza dell'intervento stesso;
- Planimetria in scala 1:2000 con indicazione delle particelle catastali interessate e ubicazione delle opere o interventi che si intendono eseguire.

2.A.5.5. Trasformazione del bosco ai sensi della D.G.R. 549/2012

Con la L.R. n. 34/2011 e la DGR n. 549/2012, successivamente sostituita dalla DGR 1473/2022, la Regione ha emanato le norme in materia di rimboschimenti compensativi, dando così piena attuazione al sistema delineato dal D. Lgs n. 227/2001 (abrogato dall'art. 18 del D. Lgs 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"). Per quanto riguarda l'autorizzazione alla trasformazione del bosco, la relativa competenza spetta ai Comuni o alle Unioni di Comuni in applicazione della LR n. 20/2000.

La successiva DGR n. 1287/2012 ha dettato ulteriori disposizioni applicative in merito alle procedure autorizzative per la trasformazione dei boschi e alla individuazione delle aree idonee per la realizzazione degli interventi compensativi.

Si specifica inoltre che gli interventi che consistono in una trasformazione del bosco secondo le definizioni date dal D. Lgs n. 227/2001, sono soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui al D. Lgs n. 42/2004 e alla L.R. 20/2000 con le relative modalità procedurali, compatibilmente con le norme in materia di conservazione della biodiversità, stabilità dei terreni, regime delle acque, difesa del suolo. A tale fine, in particolare, per la trasformazione dei boschi nei territori soggetti all'ambito di applicazione delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale, è prevista anche l'acquisizione dell'autorizzazione dell'ente competente in materia forestale. Come specificato dalla DGR n. 1287/2012 infatti, in relazione alle aree comprese nell'ambito di applicazione delle PMPF, continuano a trovare applicazione le disposizioni delle medesime PMPF per le finalità da esse previste, in quanto compatibili con le norme in materia di trasformazione del bosco.

Per quanto riguarda il caso esaminato, per la realizzazione degli interventi in progetto nei cantieri di Albarola e Canova saranno interessate le aree forestali per una superficie complessiva pari a circa

149.383 m².

Il SIA specifica che in seguito ai rilievi su campo è stato possibile escludere la presenza di aree forestali che non possono essere soggette a trasformazione ai sensi dell'art. 1 comma 11 della DGR 549/2012.

Il SIA evidenzia che le modalità di compensazione sono definite nell'art. 2 della DGR, in cui viene specificato che gli interventi compensativi possono essere realizzati a cura e spese dei soggetti destinatari dell'autorizzazione alla trasformazione (comma 1 lettera a) oppure attraverso il versamento, da parte dei soggetti destinatari dell'autorizzazione alla trasformazione, di una somma su apposito fondo regionale per interventi compensativi (comma 1 lettera a).

L'entità e il calcolo degli oneri di compensazione sono infine descritti nell'art. 4 e definiti mediante l'utilizzo della Tabella riportata nell'Allegato A della medesima DGR.

Nell'elaborato "Relazione per la trasformazione e compensazione ambientale ai sensi della DGR 549/2012" allegato alla documentazione progettuale sono riportate le modalità e l'entità di compensazione previsti.

A seguito dell'adeguamento progettuale di cui alle precisazioni trasmesse dalla Ditta in data 31/8/2022, acquisite al prot. Arpae n. 142052 di pari data, è stato previsto il rimboschimento di ulteriori 25,2 ettari quale compensazione forestale, in alternativa alla compensazione monetaria inizialmente ipotizzata in progetto. Le piantumazioni per la realizzazione dei 25,2 ettari di bosco sopra indicati andranno a sostituire la superficie che nel progetto originario di recupero dei cantieri di Canova e Albarola risulta destinata a prato.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Premessa

Il Progetto sottoposto a procedura di PAUR si riferisce agli interventi di estrazione di marna da cemento che saranno realizzati all'interno della concessione mineraria denominata "Albarola" ubicata nei comuni di Vigolzone e Rivergaro.

Tale concessione è stata precedentemente rilasciata alla ditta Buzzi Unicem S.p.A. dall'organo decentrato del Ministero dell'Industria "Corpo delle Miniere - Distretto Minerario di Bologna" con Decreto Distrettuale n. 18 in data 31/07/2000, con scadenza in data 19/07/2020.

Allo stato attuale, all'interno della concessione mineraria risultano attivi il cantiere di Albarola e il cantiere di Canova, entrambi situati in comune di Vigolzone, mentre in Comune di Rivergaro è presente il cantiere inattivo di Costa di Breno.

In linea con le direttive comunitarie per la pubblica concorrenza, le Amministrazioni comunali di Vigolzone e Rivergaro, competenti in virtù dell'art. 146 della L.R. 3/99 (che assegna ai comuni le competenze che il D. Lgs. 112/1998 relega alle Regioni) hanno congiuntamente indetto una manifestazione di interesse per il rinnovo trentennale della concessione.

Nell'ottica di mantenere in essere l'attività estrattiva anche per il futuro, il 31/10/2019 la ditta Buzzi Unicem S.p.A. ha partecipato al bando chiedendo di:

- proseguire la coltivazione mineraria presso i giacimenti attivi di Canova e Albarola secondo il progetto attualmente autorizzato;
- progettare e assoggettare alla procedura di VIA un ampliamento areale dei due cantieri, che consenta il reperimento della materia prima per gli ulteriori 30 anni di cui alla richiesta di proroga dei termini, al fine di garantire sul lungo termine l'approvvigionamento di materia marnosa allo stabilimento di Vernasca.

In seguito all'esito del bando, la Ditta Buzzi Unicem S.p.A., è diventata, in virtù delle delibere di Giunta n° 35 del 18/6/2020 del Comune di Vigolzone e n° 60 del 12/6/2020 e Rivergaro, titolare della concessione mineraria "Albarola" sino al 2050 a partire dal 19/07/2020.

Nelle suddette delibere inoltre:

- si stabilisce il 31/12/2020 come termine per la presentazione della documentazione inerente alla attivazione della Valutazione di Impatto Ambientale in applicazione della L.R. 20.04.2018 n. 4 "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei Progetti";
- si concede la proroga della vigente concessione e relativa attività mineraria in capo alla ditta Buzzi Unicem S.p.A. fino alla conclusione del procedimento comportante l'autorizzazione convenzionata comunale di cui all'art. 11 della L.R. n. 17/1991 preceduta dalla approvazione della citata VIA; così come, peraltro, attestato con nota Regione Emilia – Romagna "Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica" prot. 0501355 in data 17/07/2018.

2.B.2. Finalità del progetto

Il progetto in esame è finalizzato al rinnovo trentennale della concessione mineraria "Albarola" al fine di garantire sul lungo termine l'approvvigionamento di materia marnosa allo stabilimento di Vernasca.

2.B.3. Descrizione del progetto

Il progetto prevede l'estrazione di un quantitativo pari a 6.125.000 m³ di marna da cemento, di cui 4.050.000 m³ dal cantiere "Albarola" (in cui è prevista anche la movimentazione di circa 1.950.000 m³ per l'asportazione della copertura ed il suo riutilizzo per la sistemazione finale) e 2.075.000 m³ dal cantiere "Canova".

Al termine delle attività di estrazione della risorsa è previsto il recupero ambientale delle aree di cantiere mediante sistemazione morfologica dei versanti e successiva realizzazione di idonei interventi di piantumazione. Saranno inoltre realizzati interventi di recupero ambientale nel cantiere

disMESSO “Costa di Breno”, quest’ultimo ubicato nel territorio comunale di Rivergaro.

2.B.4. Localizzazione del progetto

La concessione mineraria “Albarola” di cui fanno parte gli interventi oggetto del presente studio occupa una superficie complessiva pari a circa 797 ettari, di cui 384 ettari nel territorio comunale di Vigolzone e 413 ettari nel territorio comunale di Rivergaro (vedi Figura 5).

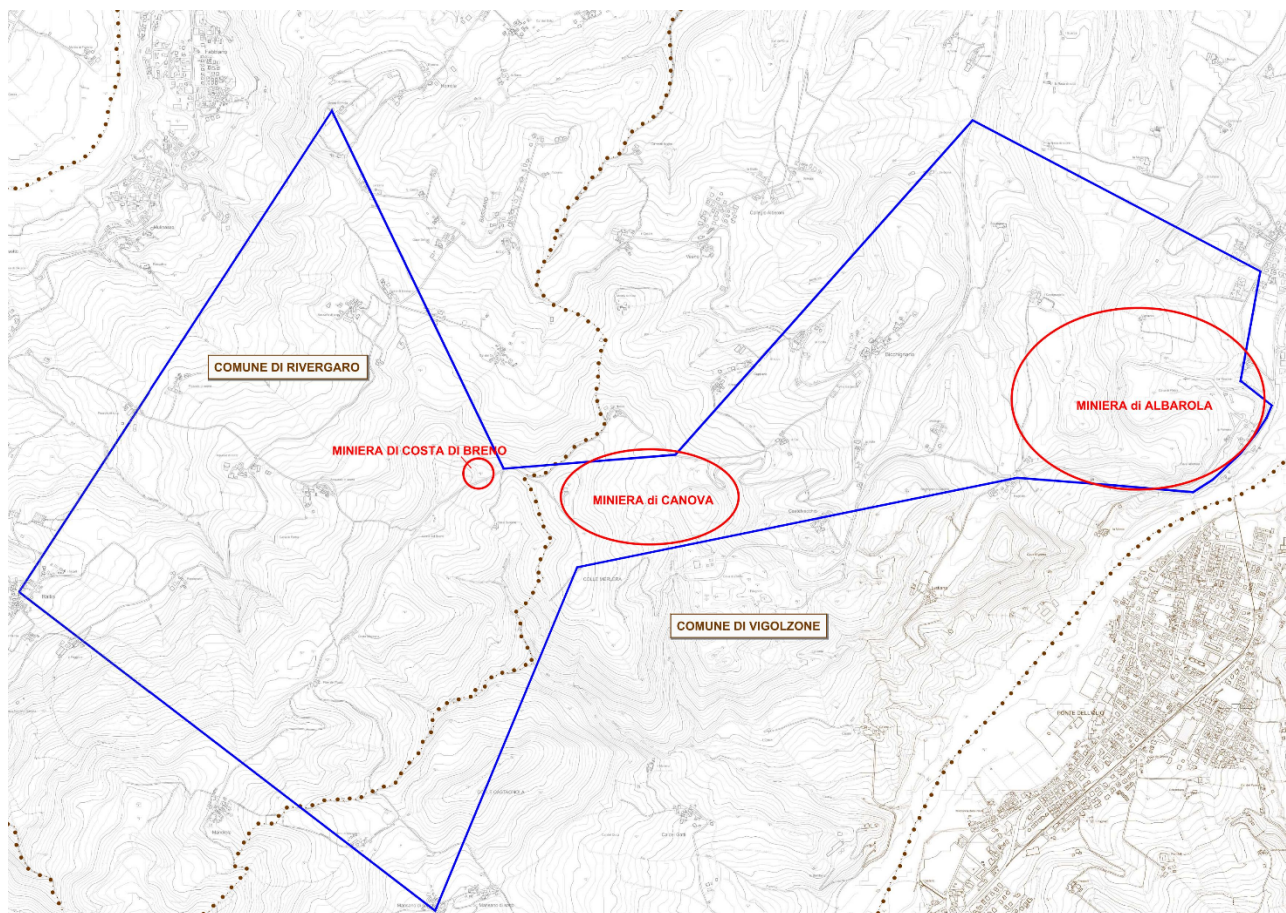


Figura 5: Inquadratura territoriale della concessione mineraria “Albarola” (in blu); in rosso sono evidenziati i cantieri estrattivi di Albarola e di Canova, oltre al sito disMESSO di Costa di Breno.

All’interno della miniera sono presenti 2 cantieri attivi, il cantiere “Albarola” e il cantiere “Canova”, entrambi ubicati in comune di Vigolzone (PC); i due cantieri sono tra loro uniti da un tratto di strada asfaltata in parte di proprietà BUZZI UNICEM, della lunghezza di circa 3,5 km, denominata Strada del “Bagnolo”, la quale è aperta anche al traffico ordinario.

Il cantiere “Albarola” è ubicato immediatamente ad Ovest della sponda sinistra del Torrente Nure e della Strada Statale n. 654r di Val Nure, confinando con la Strada Provinciale n. 55 del Bagnolo a Sud e la frazione Albarola a Nord.

Il Cantiere “Canova” si trova invece lungo la Strada privata del Bagnolo, a circa 1,5 Km di distanza in linea d’aria a Ovest del Cantiere “Albarola”, nelle vicinanze delle frazioni di Castelvecchio e di Cappiano. Si evidenzia che a Sud di tale cantiere vi è la miniera di marna di Ustiano, gestita dalla ditta Cementi Rossi.

Nel territorio comunale di Rivergaro è infine ubicata la miniera inattiva “Costa di Breno”, compresa tra le loc. “Costa di Breno” e “Cà Burrone” a sud, “Costa di Bassano” e “Cà dei Co” a nord; in tale area sono previsti esclusivamente interventi di recupero ambientale.

Dal punto di vista cartografico i due cantieri attivi rientrano nelle seguenti tavole della Cartografia

Tecnica Regionale:

- Tavola alla scala 1:25.000 n° 179SE “Ponte dell’Olio”
- Sezione alla scala 1:10.000 n° 179120 “Ponte dell’Olio”
- Elementi alla scala 1:5.000 n° 179121 “Albarola”, 179123 “Carmiano” e 179124 “Fabbiano”.

2.B.5. Inquadramento catastale

L’intervento estrattivo coinvolgerà le aree di proprietà del Proponente riepilogate nella seguente tabella.

Comune	Miniera	Foglio	Mappali
Vigolzone (PC)	Albarola	25	118, 121, 122, 166, 170, 283, 284, 285, 286
		26	73, 83, 86, 94, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 113, 114, 115, 117, 120, 121, 187, 188, 192, 193, 194, 228, 236, 265, 269, 270, 283, 285
	Canova	28	297, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 59, 60, 72, 77, 81, 82, 85
		29	59, 63, 64, 65, 66, 67, 107, 108, 169, 218, 220, 240

Tabella 1: Particelle catastali interessate dall’intervento estrattivo previsto per le Miniere Albarola e Canova.

2.B.6. Descrizione alternative progetto compresa alternativa zero

Per quanto riguarda l’alternativa “zero” occorre evidenziare che il bene “miniera” è considerato di interesse pubblico, e come tale appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato.

Si evidenzia che la Variante al PIAE recentemente approvata (rif. Del. C.P. n. 39 del 30/11/2020) ha ripreso la concessione mineraria confermando la valenza come previsione estrattiva.

Risulta evidente che l’area è idonea in quanto l’analisi delle possibili alternative viene effettuata nell’ambito del PIAE che individua, tra le aree caratterizzate dalla presenza di risorsa, quelle che presentano le caratteristiche maggiormente idonee, pianificando le aree interessabili da miniere (Tav. P7). E’ quindi all’interno di tali aree che possono e devono essere individuate le eventuali alternative di progetto.

In merito si richiama anche la circolare n. 4402/191 del 10/6/1992 (tuttora valida) emanata dall’Assessorato Ambiente della Regione Emilia-Romagna, contenente “Criteri per la formazione dei piani infraregionale e comunali delle attività estrattive”, la quale esplicita che: “Nell’ambito delle aree potenzialmente utilizzabili devono essere prioritariamente valutate le zone già sede di attività, al fine di collegare le nuove previsioni a situazioni territoriali già compromesse, cercando così di favorirne il recupero, limitando al massimo il consumo di nuove porzioni di territorio.”

La scelta di procedere con l’attuazione della Miniera di Albarola è quindi in linea con la generale tendenza dei Piani di settore dell’attività estrattiva, e in particolare del PIAE di Piacenza vigente, che per la soddisfazione del fabbisogno favorisce lo sfruttamento dei siti estrattivi esistenti anziché l’attivazione di nuovi siti.

Occorre inoltre evidenziare che l’opzione ‘zero’, cioè la mancata attuazione dell’intervento in progetto, comporterebbe:

- l’interruzione di fornitura di materia prima alla cementeria di Vernasca, con arresto dell’attività della stessa, che provocherebbe un enorme danno economico ed occupazionale; tale danno potrebbe essere attenuato solo con l’attivazione di altre aree estrattive che genererebbero impatti maggiori, come da valutazioni effettuate;
- la chiusura del cantiere secondo le modalità previste dal precedente progetto (risalente ai primi anni ‘90) con l’attuazione di un ripristino con caratteristiche decisamente meno definite e meno efficienti dal punto di vista ambientale;
- l’abbandono di un cantiere estrattivo operativo già da anni e caratterizzato dalla presenza di risorsa

di qualità, per cui non si prevedono ulteriori impatti paesaggistici rispetto a quelli già generati; tali impatti sarebbero altresì minimizzati con l'attuazione del nuovo progetto.

2.B.6.1. Alternative in merito all'ubicazione dell'intervento estrattivo

Al fine di valutare eventuali alternative in merito all'ubicazione, il SIA ha provveduto ad analizzare il territorio all'interno del perimetro della Concessione mineraria "Albarola", in modo da valutarne il grado di idoneità; sono stati quindi definiti gli elementi che rendono le aree non idonee (restrizioni escludenti), gli elementi che comportano l'adozione di misure di compensazione ma consentono lo sfruttamento delle aree per scopi estrattivi (elementi di attenzione non escludenti) e le aree prive di restrizioni escludenti e di elementi di attenzione non escludenti.

È stata quindi prodotta una Tavola di sintesi da cui si evince che non sono presenti, all'interno dell'area oggetto di concessione, aree con dimensioni idonee all'attività estrattiva, senza alcun tipo di restrizione, nelle quali poter prevedere un nuovo cantiere estrattivo.

Il SIA inoltre cita la circolare dell'Assessorato all'ambiente della Regione Emilia-Romagna n. 4402/191 del 10.6.1992, in cui si esplica che *"nell'ambito delle aree potenzialmente utilizzabili devono essere prioritariamente valutate le zone già sede di attività, al fine di collegare le nuove previsioni a situazioni territoriali compromesse, cercando così di favorire il recupero, limitando al massimo il consumo di nuove porzioni di territorio"*.

Analogamente il PIAE vigente (Variante PIAE 2017) precisa inoltre che occorre sviluppare *"prioritariamente il riassetto, l'adeguamento, la riduzione e il recupero delle aree interessate da attività estrattive, in corso o abbandonate, in armonia con le realtà ambientali, collegando le nuove previsioni a situazioni territoriali già compromesse, con l'obiettivo di favorirne il recupero, limitando il consumo di nuovo territorio"*.

Alla luce delle analisi effettuate, il SIA giunge alle seguenti conclusioni:

- i cantieri attivi sono già collocati in posizioni favorevoli rispetto alla viabilità e non necessitano quindi di nuove infrastrutturazioni (viabilità di accesso, zone per la gestione dei macchinari, parcheggi, ecc..) che invece, in caso di nuova ubicazione, dovrebbero essere realizzati ex novo, con ulteriore occupazione di suolo e impatto ambientale;
- i cantieri sono favorevolmente collocati anche rispetto alla presenza di abitati e che, quindi, l'ampliamento degli stessi (con le misure di mitigazione previste dal progetto e dal SIA) determinerà la migliore soluzione tra le possibili alternative;
- l'eventuale ubicazione dei cantieri estrattivi ubicati in posizioni più distali dal frantoio (ubicato nel cantiere Albarola) determinerebbe un maggiore impatto sulla viabilità e sull'ambiente per le emissioni in atmosfera;
- l'ampliamento dei cantieri attivi rispetto ad altre alternative risulta decisamente migliore anche sotto gli aspetti paesaggistici, in quanto entrambi i cantieri si collocano in posizioni favorevoli con scarsa intervisibilità;
- per quanto riguarda l'interessamento del bosco previsto con l'ampliamento dei cantieri esistenti, si evidenzia che qualsiasi altra alternativa determinerebbe comunque l'interessamento di aree boscate;
- i boschi interessati con l'ampliamento dei cantieri esistenti non appartengono alle categorie da tutelare secondo il PTCP, il PIAE e la DGR 549/2012 e pertanto è possibile prevederne il taglio con l'impegno di ripiantumazione con essenze di maggiore pregio, come il progetto ha previsto.

2.B.6.2. Alternative in merito alle modalità di coltivazione e sistemazione finale

Di seguito si riportano le considerazioni effettuate nel SIA in merito alle valutazioni operate relativamente alle alternative progettuali considerate in fase di redazione dei progetti estrattivi per l'ampliamento dei cantieri di Albarola e Canova e per il recupero ambientale del cantiere di Costa di Breno.

Cantiere Albarola

Il SIA ha valutato le diverse soluzioni relative all'ampliamento del cantiere, in particolare:

- verso sud – sud-est;
- verso nord;
- verso ovest.

La soluzione individuata dal SIA come di gran lunga preferibile e adottata dal progetto risulta quella che prevede l'ampliamento verso ovest, in quanto:

- contempla la prosecuzione dei lavori sul lato opposto rispetto all'abitato di Ponte dell'Olio e all'abitato di Albarola, allontanando le attività e riducendo i potenziali impatti a carico di questi ultimi;
- consente di mantenere la quinta esistente verso Est e Sud, che costituisce una schermatura visiva nei confronti dell'abitato di Ponte dell'Olio e limita gli impatti paesaggistici connessi con la presenza del cantiere;
- consente di mantenere la quinta esistente verso Nord e Nord Est, che costituisce una schermatura visiva nei confronti dell'abitato di Albarola e limita gli impatti paesaggistici connessi con la presenza del cantiere;
- comporta l'asportazione di una minore superficie boscata rispetto alle altre alternative.

Cantiere Canova

Anche per il cantiere di Canova sono state valutate apposite alternative progettuali relative all'ampliamento del cantiere esistente; in particolare, l'ampliamento del cantiere verso Est e verso Nord è inibito dalla presenza della viabilità, mentre l'ampliamento verso Sud è impedito dalla presenza della concessione mineraria in capo a Cementi Rossi.

È stata pertanto valutata come migliorativa la soluzione di ampliamento verso ovest che prevede di mantenere il setto di divisione tra i due cantieri minerari (invece che prevederne la rimozione), per eliminare gli impatti ambientali cumulativi e per ridurre l'impatto paesaggistico; l'ampliamento proposto permette inoltre di evitare il coinvolgimento del crinale e di limitare la visibilità del cantiere dalla Val Trebbia.

Si è inoltre valutato di modificare l'inclinazione del piano basale, che il precedente progetto prevedeva verso da NE (verso il varco di accesso), prevedendo una inclinazione verso NW (verso il Rio Merlera); tale soluzione, risulta notevolmente migliorativa in tema di gestione delle acque superficiali, in quanto tutela dall'esondazione delle cunette che costeggiano la strada di accesso in occasione di eventi meteorologici significativi.

Cantiere Costa di Breno

Per il cantiere di Costa di Breno è previsto solo un intervento di ricucitura paesaggistica mediante inerbimento per la realizzazione di una prateria magra in continuità con quella già esistente, previo riporto di substrato di terreno di coltivo sulla superficie residuale della passata attività estrattiva. Tale intervento, che sarà effettuato nella prima fase attuativa in progetto, avrà la funzione di mantenere aree prative all'interno di una matrice prettamente boscata, migliorando la varietà ambientale e paesaggistica dell'area.

Viste le caratteristiche dell'intervento e il contesto in cui si colloca, non sono state previste altre alternative di intervento.

2.B.7. Descrizione delle attività di cantiere

Le miniere "Albarola" e "Canova", ubicate nel territorio comunale di Vigolzone, sono i giacimenti attivi della concessione mineraria di marna da cemento da cui storicamente attinge la cementeria di Vernasca.

Si riepilogano di seguito le caratteristiche degli interventi nei 2 cantieri.

Miniera Albarola

L'intervento di progetto prevede l'incremento quantitativi estraibili mediante l'attuazione di 4 fasi quinquennali, per l'estrazione di un totale di 4.050.000 m³ complessivi di risorsa marnosa, da una superficie pari a circa 52,5 Ha.

In linea con quanto rilevato negli ultimi anni, in caso di attività di entrambi i cantieri si prevede una produttività dalla Miniera di Albarola pari a circa 900 m³/giorno, che potranno salire a un massimo di circa 1.600 m³/giorno in caso di inattività della Miniera di Canova.

L'estrazione della risorsa sarà preceduta dalla rimozione della copertura di origine alluvionale, che localmente supera i 40 m di spessore. I materiali costituenti la copertura, complessivamente quantificabili in circa 1.950.000 m³, saranno movimentati nel piazzale 'di base' del cantiere per la realizzazione del recupero finale, che dovrà prevedere anche idonei interventi di regimazione idraulica.

Nella seguente tabella si riepilogano i volumi relativi alla risorsa marnosa che si prevede di estrarre e alla copertura da movimentare suddivisi in risorsa suddivisi nelle 4 fasi quinquennali (lotti).

		VOLUME RISORSA MARNOSA (m ³)		COPERTURA (m ³)
		DI FASE	RESIDUO	
LOTTO 1	Fase unica	1.350.000	2.700.000	1.200.000
LOTTO 2	Fase unica	900.000	1.800.000	250.000
LOTTO 3	Fase unica	900.000	900.000	500.000
LOTTO 4	Fase unica	900.000	0	
TOTALE LOTTI 1 + 2 + 3 + 4		4.050.000		1.950.000

Tabella 2: Volumi di risorsa marnosa da estrarre e di copertura da movimentare per le 4 fasi quinquennali previste.

L'estrazione della risorsa avverrà con la modalità 'a fette orizzontali discendenti'. In una prima fase si provvederà all'abbattimento della risorsa primario con l'esplosivo (creazione dei fori, brillamento e successivo disaggio) e secondario, con l'utilizzo di un escavatore dotato di martello spaccablocchi e ripper.

Tramite escavatori la risorsa sarà poi caricata su dumper che recapiteranno la risorsa estratta alla tramoggia dell'impianto per la frantumazione e lo stoccaggio in appositi silos.

Il materiale così lavorato sarà poi condotto alla cemeniteria di Vernasca per essere immesso nel ciclo produttivo del cemento.

Per le operazioni sopra descritte si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi meccanici: 6 escavatori, 6 dumper, 1 pala gommata, 1 dozer, 1 perforatore, 1 trattore e 1 cisterna.

Miniera Canova

Il progetto prevede l'incremento quantitativi estraibili fino a 2.075.000 m³ complessivi di risorsa marnosa da una superficie di circa 11 Ha mediante l'attuazione di 4 lotti quinquennali, corrispondenti a specifiche fasi operative.

A differenza della Miniera Albarola, all'interno della miniera Canova non è presente la copertura alluvionale. La risorsa è quindi subaffiorante. Le modalità di estrazione della risorsa sono analoghe a quelle indicate per la Miniera Albarola.

		VOLUME (m³)	
		DI FASE	RESIDUO
LOTTO 1	FASE A+B	435.000	1.640.000
	FASE C	100.000	1.540.000
LOTTO 2	FASE UNICA	450.000	1.090.000
LOTTO 3	FASE UNICA	450.000	640.000
LOTTO 4	FASE UNICA	640.000	0
TOTALE LOTTI 1 + 2 + 3 + 4		2.075.000	

Tabella 3: Volumi di risorsa marnosa da estrarre per le 4 fasi quinquennali previste.

Per le operazioni sopra descritte si prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi meccanici: 3 escavatori, 1 pala gommata, 1 perforatore e 1 cisterna.

2.B.8. Descrizione del progetto di recupero ambientale

Il progetto di recupero ambientale è stato elaborato seguendo le linee dettate dal PIAE della Provincia di Piacenza, con particolare attenzione agli art. 42 e 44 delle Norme di attuazione della Variante 2017 e all'Allegato 6 "Modalità di sistemazione finale dei poli e degli ambiti estrattivi", nonché dal *Manuale teorico e pratico il recupero e la riqualificazione delle cave in Emilia Romagna* e dai suggerimenti indicati dal manuale della Regione Emilia Romagna - *Il recupero ambientale della cave in Emilia Romagna* e dalle *Linee guida per il recupero ambientale dei siti interessati dalle attività estrattive in ambito golenale di Po nel tratto che interessa le Province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia*.

Il recupero ambientale del sito minerario in concessione al Proponente è suddiviso in tre cantieri:

- I. Albarola
- II. Canova
- III. Costa di Breno

I cantieri Albarola e Canova sono attivi ed è proposto un progetto di ampliamento della coltivazione mineraria suddivisa in 4 fasi, mentre a Costa di Breno si procederà esclusivamente a interventi conclusivi di ricucitura paesaggistica.

Il recupero ambientale nei cantieri di Albarola e Canova verrà realizzato contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria. Non appena vi sia disponibile una superficie morfologicamente definitiva e pronta per il recupero, questa sarà interessata dalle operazioni di stesa di terra, semina e a seguire piantumazioni arboree ed arbustive. In questo modo le operazioni di recupero verranno svolte annualmente, a partire dal primo anno della nuova concessione.

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione di 4 habitat principali a destinazione forestale/naturalistica:

- aree boscate mesoxerofile;
- aree boscate igrofile;
- aree prative a prateria magra e *da sfalcio*;
- aree umide.

In seguito all'adeguamento progettuale di cui alle precisazioni del Proponente trasmesse in data 31/8/2022, acquisite al prot. Arpae n. 142052 di pari data, gli habitat prativi sopra elencati e previsti

nei cantieri di Albarola e Canova sono stati sostituiti da habitat forestali allo scopo di ottemperare completamente al dovere compensativo previsto dalla normativa regionale (DGR 549/2012 e s.m.i.) senza ricorrere ad eventuali monetizzazioni.

Si riporta di seguito la descrizione del recupero ambientale così come modificato.

2.B.8.1. Zonizzazione degli interventi in progetto

Sistemazione a prateria magra – prevista solo nel cantiere di Costa di Breno; si tratta di una superficie prativa realizzata con un riporto e stesa di almeno 30 cm di terreno di scopertura e rifinita con una semina di un miscuglio polifita di graminacee e leguminose.

Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato di Albarola (gradoni sommitali) - sono le superfici derivanti dalla riprofilatura del terreno di scopertura mediante la realizzazione di gradoni con alzate a bassa pendenza (mai superiore a 20°), altezza variabile e pedata di 5 m, rinverdate con un miscuglio polifita e rivegetate mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive con una densità di 1100 piante/ha sistemate a gruppi di 10 piante con un sesto lineare sfalsato. Le dieci piante del gruppo saranno messe a dimora a una distanza di 1.5 m alternando un'arborea a un'arbustiva. In questo modo le arboree saranno sempre a una distanza non inferiore ai 3 m e le arbustive contribuiranno allo sviluppo in altezza delle arboree senza ostacolarle. La percentuale tra arboree e arbustive sarà al 50%. La naturalità dell'impianto sarà garantita dallo sfalsamento dei gruppi mantenendo distanze tra i 3 m e i 12 m. La composizione floristica è quella riconducibile al Querceto di roverella mesoxerofilo con elementi dell'orno ostrieto. La messa a dimora delle piante forestali avviene unicamente sulla scarpata mentre la pedata sarà solamente inerbita per permettere l'accesso alle maestranze per la manutenzione e lasciata successivamente a evoluzione libera. Se le caratteristiche pedologiche in sito non garantiscono un efficace rinverdimento sarà riportato terreno di scopertura con caratteristiche idonee con spessori di circa 30 cm.

Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato di Canova – sono le superfici del fronte gradonato derivanti dalla profilatura della marna con alzate di 5 m, pendenza di 30° e pedate di 4 m. Terra di scopertura con uno spessore non inferiore a 30 cm sarà riportata e stesa sia sulle scarpate sia sulle pedate. Le superfici saranno prontamente inerbite e rivegetate mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive con una densità di 1100 piante/ha sistemate a gruppi di 10 piante arboree e arbustive con un sesto lineare sfalsato. Le dieci piante del gruppo saranno messe a dimora a una distanza di 1.5 m alternando un'arborea a un'arbustiva. In questo modo le arboree saranno sempre a una distanza non inferiore ai 3 m e le arbustive contribuiranno allo sviluppo in altezza delle arboree senza ostacolarle. La percentuale tra arboree e arbustive sarà al 50%. La naturalità dell'impianto sarà garantita dallo sfalsamento dei gruppi mantenendo distanze tra i 3 m e i 12 m. La composizione floristica è quella riconducibile al Querceto di roverella mesoxerofilo con elementi dell'orno ostrieto.

Ricomposizione forestale sulle pedate a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato di Albarola - sono le superfici del fronte gradonato da quota 290 m a quota 244 m del cantiere di Albarola. La sistemazione prevede alzate con pendenza massima a 45° (fronti simili a quelli circostanti l'area di miniera), altezza media di 12 m e larghezza della pedata di 7/8 m. Si prevede il riporto e stesa di terra di scopertura per uno spessore non inferiore a 50 cm sulla pedata e messa a dimora di specie arboree e arbustive con una densità di impianto di 1100 piante/ha e un sesto riconducibile a un 3x3 m per le arboree e 1.5x1.5 m per le arbustive costituenti superfici boscate. La percentuale tra arboree e arbustive sarà al 50%. La disposizione per specie all'interno del modulo sarà casuale. La composizione floristica è quella riconducibile al Querceto di roverella mesoxerofilo con elementi

dell'orno ostrieto. L'impianto sarà a file alternate con l'accortezza di mantenere una fascia libera nella porzione di monte della pedata di larghezza di 2-3 m per permettere la percorrenza per le manutenzioni. Tale fascia sarà successivamente lasciata a evoluzione libera.

Ricomposizione forestale di bosco mesoxerofilo delle superfici a bassa pendenza dei piazzali di Albarola e Canova - La densità di impianto sarà di 1100 piante/ha con sesti riconducibili a 3x3 m per le arboree e 1.5x1.5 per le arbustive. La composizione floristica sarà quella riconducibile al Querceto di roverella mesoxerofilo con elementi dell'orno ostrieto. La distribuzione delle specie sarà casuale alternata a gruppi monospecifici di 3 esemplari per differenziare la tessitura cromatica e simulare la distribuzione delle specie pioniere. La percentuale tra arboree e arbustive sarà 80-20.

Ricomposizione forestale a bosco igrofilo della fascia attorno al bacino di laminazione di Albarola - in corrispondenza delle sponde del bacino di laminazione nord, andando a sfruttare la maggiore umidità presente e la presenza costante di aree idromorfe, si andrà a costituire un popolamento forestale igrofilo con densità di 1100 piante/ha e con messa a dimora delle specie arboree con sesto 3x3 m e le arbustive 1.5x1.5 m. La distribuzione sarà a gruppi arborei e arbustivi, ma anche solo arborei e solo arbustivi in modo tale da sfruttare le caratteristiche peculiari delle specie inserite e arricchire dal punto di vista floristico le porzioni di vegetazione già esistente. Il popolamento, infatti, sarà costituito dalla vegetazione riconducibile ai salici arbustivi e al saliceto di salice bianco nelle porzioni più vicine all'acqua, e al pioppeto bianco associato all'olmo nelle porzioni più lontane. La distribuzione percentuale tra arboree e arbustive sarà al 50%.

Sistemazione ad area umida - la presenza nell'attuale bacino nord di specie a *Juncus* e delle cenosi a *Typha* permettono la propagazione e diffusione di tali specie nel bacino ampliato di nuova costituzione che sarà approfondito e ampliato per esigenze idrauliche, ma che, avendo un battente d'acqua permanente di almeno 30-50 cm, permette di far sviluppare le specie più igrofile del canneto, cariceto e juncheto. La diffusione sarà favorita sia con la tecnica vivaistica della divisione delle piante esistenti, che dovranno essere rimosse per i lavori di ampliamento, sia per nuovo impianto a piccoli gruppi di 5 esemplari ogni 50 cm. La posizione sarà scelta con cura della Direzione lavori e saranno introdotti anche alcuni esemplari di *Lythrum salicaria* e *Iris pseudoacorus*, per aumentare la qualità anche paesaggistica delle specie presenti. In totale si prevede la messa a dimora di 50 esemplari.

Ricomposizione della viabilità di percorrenza per la fruizione futura - nelle planimetrie del recupero ambientale è individuata la viabilità che sarà lasciata per la percorrenza dei siti post attività estrattiva. La viabilità si divide in carrabile e pedonale/ciclabile. Quella carrabile è dotata di una banchina pari alla larghezza della viabilità esistente o della larghezza della pedata del gradone; sarà quella che principalmente verrà percorsa dai mezzi per la manutenzione e il controllo degli interventi di recupero ambientale, mentre quella pedonale/ciclabile di larghezza di circa 2 m, che permette di mantenere i collegamenti con la sentieristica esistente, sarà inerbita con una traccia in fondo naturale di circa 80 cm.

Gli interventi di recupero ambientale sono contestuali al progetto di coltivazione e pertanto sono suddivisi per cantiere e per fasi. Si assicura, ogni anno, interventi di recupero ambientale e la messa dimora di almeno il 20% delle piante previste per ogni fase quinquennale.

Infine per garantire il successo della ricomposizione forestale e rallentare l'eccessivo ruscellamento superficiale delle acque si potranno prevedere, in corrispondenza dei moduli lineari, la realizzazione di palizzate (tecnica di ingegneria naturalistica), costituite dalla stessa quasi parallela alle curve di livello di tronchi di legname durabile di diametro 14-20 resi solidali al terreno mediante picchetti in legname o ferro (diametro minimo 22 mm). Tale tecnica permette, dove necessita di interrompere il

tragitto rettilineo dell'acqua superficiale evitando la formazione di solchi d'erosione (*rill*) e nel contempo aumentare la potenza di suolo in corrispondenza degli impianti forestali.

La direzione lavori degli interventi di recupero ambientale, la scelta delle modifiche migliorative, il monitoraggio post intervento sarà sempre a capo di un Dottore forestale o agronomo.

Di seguito si riportano le tabelle che riassumono le superfici oggetto di recupero ambientale e il numero di piante messe a dimora.

CANOVA	Superfici (m²)				
	Fase I	Fase II	Fase III	Fase IV	Totale
Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	25.053	32.995	17.045	22.387	97.480
Ricomposizione forestale di bosco mesoxerofilo delle superfici a bassa pendenza del piazzale	18.277	13.058	5.683	56.580	93.598
Totale superficie oggetto di recupero	43.330	46.053	22.728	78.967	191.078
ALBAROLA	Superfici (m²)				
	Fase I	Fase II	Fase III	Fase IV	Totale
Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	36.047	-	50.016	53.489	139.642
Ricomposizione forestale sulle pedate a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	-	-	6.038	13.816	19.854
Ricomposizione forestale di bosco mesoxerofilo delle superfici a bassa pendenza del piazzale	66.496	1.377	1.159	81.982	151.014
Ricomposizione forestale a bosco igrofilo della fascia attorno al bacino di laminazione di Albarola	7.874	-	-	-	7.874
Area umida	31.171	3.702	1.698	-	36.571
Recupero temporaneo a prato	-	62.835	-	-	62.835
Totale superficie oggetto di recupero	141.588	67.914	59.001	149.287	354.955
COSTA DI BRENO	Superfici (m²)				
	Fase I				
Prateria magra	524				

Tabella 4: Suddivisione degli habitat in progetto per fase di coltivazione e cantiere di intervento.

CANOVA	N. piante				
	Fase I	Fase II	Fase III	Fase IV	Totale
Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	2.756	3.629	1.875	2.463	10.723
Ricomposizione forestale di bosco mesoxerofilo delle superfici a bassa pendenza del piazzale	2.010	1.436	625	6.224	10.296
Totale complessivo piante	4.766	5.066	2.500	8.686	21.019
ALBAROLA	N. piante				
	Fase I	Fase II	Fase III	Fase IV	Totale
Ricomposizione forestale con moduli lineari a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	3.965	-	5.512	5.884	15.361
Ricomposizione forestale sulle pedate a bosco mesoxerofilo del fronte gradonato	-	-	664	1.520	2.184
Ricomposizione forestale di bosco mesoxerofilo delle superfici a bassa pendenza del piazzale	5.667	171	137	10.636	16.612
Ricomposizione forestale a bosco igrofilo della fascia attorno al bacino di laminazione di Albarola	866	-	-	-	866
Area umida	1.963	407	187	-	2.557
Totale complessivo piante	12.461	579	6.500	18.040	37.579
COSTA DI BRENO	N. piante				
	Fase I				
Prateria magra	-				

Tabella 5: Numero di piante messe a dimora per fase di coltivazione e cantiere di intervento

L'adeguamento progettuale di cui alle precisazioni del Proponente trasmesse in data 31/8/2022, acquisite al prot. Arpaee n. 142052 di pari data, ha pertanto comportato un rimboschimento aggiuntivo pari a 25,2 ettari.

2.B.8.2. Cronoprogramma degli interventi

Il progetto si sviluppa in 4 fasi attuative; di seguito si riporta, per ogni cantiere, la descrizione degli interventi di recupero ambientale in funzione delle singole fasi attuative previste.

FASE I

Nel **cantiere di Costa di Breno** si andranno a concludere gli interventi di ricucitura paesaggistica riportando terreno idoneo per uno spessore non inferiore a 30 cm dal cantiere di Albarola sulle porzioni di piazzale ancora denudate e si procederà a un intervento di inerbimento per la realizzazione di una prateria magra in continuità con quella già esistente con funzioni di radura in un'area prettamente boscata.

Nel **cantiere di Albarola** si inizieranno degli interventi di ricomposizione vegetazionale legati alla sistemazione finale del piazzale di miniera per le porzioni oggetto di ritombamento della I fase con la terra di scopertura proveniente dai fronti dell'ampliamento. Si procederà, quindi alla formazione di:

- formazione di superfici boscate igrofile in corrispondenza del bacino di laminazione nord e relativa opera di regolazione;
- ricomposizione vegetazionale del bacino nord mediante la realizzazione dell'area umida;
- formazioni di superfici boscate mesoxerofile sul lato nord di miniera;
- formazioni di superfici boscate mesoxerofile sulle superfici subpianeggianti della miniera.

Si procederà, inoltre, con la sistemazione finale dei gradoni sommitali a bassa pendenza (max 20°) del fronte orientale con la realizzazione della sistemazione idraulica mediante canalette e drenaggi, l'inerbimento delle superfici mediante idrosemina e la realizzazione di superfici boscate mesoxerofile sulle scarpate (le pedate saranno solo inerbite per garantire l'accessibilità all'area per le manutenzioni).

In totale saranno ripristinati circa 15 ha.

Nel **cantiere di Canova** si inizierà a ripristinare la porzione meridionale dell'attuale piazzale di miniera mediante la stesa di terreno e successivo inerbimento meccanizzato e la realizzazione di superfici boscate mesoxerofile. Si inizieranno, inoltre, i lavori di ripristino nell'area d'ampliamento andando a recuperare a bosco mesoxerofilo i gradoni sommitali mediante stesa di terra, inerbimento mediante idrosemina e messa a dimora di piante forestali sulle scarpate (pendenza massima a 30° e altezza media di 10 m); le pedate saranno solo inerbite per permettere il passaggio per le manutenzioni.

Nella zona di ampliamento i gradoni interessati dal recupero ambientale sono da quota 506 m a quota 470 m.

In totale saranno ripristinati circa 4.3 ha.

FASE II

Nel **cantiere di Albarola** si procederà alla realizzazione degli interventi di ricomposizione vegetazionale legati alla sistemazione finale del piazzale di miniera andando a completare l'area dedicata al bacino di decantazione Sud; si procederà al totale inerbimento temporaneo con valenza paesaggistica mediante idrosemina dello stoccaggio della terra di scopertura, che sarà riutilizzata per i futuri interventi di ripristino ambientale in modo tale da conservarla al meglio.

In totale saranno ripristinati circa 6.8 ha.

Nel **cantiere di Canova** si procederà a ripristinare l'attuale piazzale di miniera mediante la stesa di

terreno, successivo inerbimento meccanizzato e la costituzione del soprassuolo forestale. Si continueranno i lavori di ripristino nell'area d'ampliamento andando a recuperare a bosco mesoxerofilo i gradoni da quota 470 m a quota 446 m con stesa di terra, inerbimento mediante idrosemina e messa a dimora di piante forestali sulle scarpate; le pedate saranno solo inerbite per permettere il passaggio per le manutenzioni.

In totale saranno ripristinati circa 4.6 ha.

FASE III

Nel **cantiere di Albarola** si concluderà la sistemazione a bosco mesoxerofilo dei gradoni sommitali e si inizierà la sistemazione della porzione settentrionale dei gradoni in marna da quota 290 a quota 244 m. La sistemazione prevede la costituzione di superfici boscate sempre a bosco mesoxerofilo in corrispondenza delle pedate associate a interventi di inerbimento. Le alzate (pendenza massima a 45° e altezza media di 12 m) rimarranno, al contrario, data la pendenza, in marna.

In totale saranno ripristinati circa 5.7 ha.

Nel **cantiere di Canova** si concluderà il ripristino andando a recuperare a bosco mesoxerofilo i gradoni da quota 446 m a quota 436 m e l'ultima porzione del piazzale del suddetto cantiere.

In totale saranno ripristinati circa 2.3 ha.

FASE IV

Nel **cantiere di Albarola** si concluderà la sistemazione del piazzale, il gradone di quota 240 m sarà riprofilato a bassa pendenza (max 20°) addossando terra di scopertura prelevata dallo stoccaggio temporaneo e ripristinato a bosco mesoxerofilo come le restanti superfici gradonate. Lo stoccaggio temporaneo della terra di scopertura sarà riprofilato secondo le pendenze indicate in progetto e secondo i volumi residui dalla sistemazione finale, inerbito e rimboschito. Il collegamento intubato tra il bacino nord e sud sarà reso a cielo aperto rimuovendo la tubazione da 800 mm e rinverdendo e piantumando le sponde.

In totale saranno ripristinati circa 15 ha.

L'area in corrispondenza al frantoio, viabilità compresa, sarà lasciata a servizio di tale struttura in modo da mantenerne la piena operatività.

Nel **cantiere di Canova** si ripristinerà a bosco l'intero piazzale di miniera e si concluderanno le sistemazioni a bosco mesoxerofilo in corrispondenza del fronte gradonato.

In totale saranno ripristinati circa 19 ha.

Il collegamento intubato tra il bacino nord e sud sarà reso a cielo aperto rimuovendo la tubazione da 800 mm e rinverdendo e piantumando le sponde. La sagoma minima sarà quella indicata nei particolari descrittivi (regimazione delle acque) e rinforzata al piede da una mantellata in massi rinverdita con talee di salici arbustivi. Se non saranno disponibili massi, la sagoma del canale dovrà avere pendenze più dolci (circa 1 su 2) e dovrà essere rivegetata con inerbimento e messa a dimora di salici arbustivi.

2.B.8.3. Tecniche e modalità di intervento

Miglioramento del substrato e distribuzione del terreno

Il terreno di scotico (primi 30 cm di suolo) sarà prelevato dalle superfici in ampliamento e prontamente trasportato e steso in superficie nelle aree oggetto di recupero, in modo tale da movimentarlo il meno possibile e preservarlo. Se non fosse possibile utilizzarlo immediatamente sarà stoccato in cumuli di altezza non superiori a 5 m in prossimità delle aree oggetto di recupero.

Tali cumuli se non utilizzati nell'immediato, a causa ad esempio della stagione sfavorevole, saranno protetti attraverso una semina a rapido attecchimento a base di *Lolium perenne* e *Trifolium repens*. Il

terreno di scopertura con caratteristiche agronomiche scadenti sarà utilizzato per i lavori di ritombamento (si veda la relazione di coltivazione e le rispettive tavole di progetto), mentre il rimanente sarà inserito negli interventi di recupero. Il terreno di scopertura sarà stoccato nel sito di Albarola insieme al preesistente per essere utilizzato durante le varie fasi di coltivazione; a Canova non si prevede stoccaggio di lungo periodo.

Si prevede, inoltre, un trasferimento di almeno 36 500 m³ di terreno dal cantiere da Albarola a quelli di Canova e Costa di Breno per coprire il deficit di materiale idoneo per gli interventi di ripristino ambientale. Il materiale terroso a disposizione per il recupero ambientale, al netto dei ritombamenti, sarà di circa 545 000 m³, di qualità idonea per gli interventi di recupero ambientale. Il fabbisogno di materiale terroso per assolvere al progetto di recupero ambientale sarà di circa 500 000 m³ compreso un 20% di perdite a causa delle operazioni di stesa e la riprofilatura del gradone di quota 244 m.

Il materiale terroso di scopertura potrà essere migliorato aggiungendo fino a un 30% di compost verde per aumentare la percentuale di sostanza organica e migliorare la struttura tramite miscelazione o semplice stesa superficiale.

Sui piazzali di miniera si effettueranno lavorazioni preliminari aggiuntive e in particolare una rippatura profonda per eliminare il costipamento del terreno dovuto alla stesa con mezzi pesanti, una concimazione di fondo con concime organico. In merito al terreno steso sulle scarpate ammendanti e concimi saranno forniti mediante la miscela dell'idrosemina. Nella stesa del terreno si dovrà prestare attenzione a non creare accumuli, non movimentare il materiale quando bagnato e rimuovere il materiale lapideo di grosse dimensioni.

Inerbimenti

La semina sarà costituita utilizzando un miscuglio polifita composto da 7-15 specie perennanti, che è il miglior compromesso tra costi e benefici, tenendo conto che a cotico stabilizzato la composizione specifica sarà significativamente diversa sia in specie sia in distribuzione.

Nel caso specifico, sulle scarpate asciutte il miscuglio sarà caratterizzato da *Lolium perenne*, *Dactylis glomerata*, e *Bromus erectus* per le graminee e da *Onobrychis vicifolia* per le leguminose; per la preterria umida il miscuglio sarà caratterizzato da *Lolium perenne*, *Festuca arundinacea* e *Poa pratensis* per le graminee e da *Trifolium repens* per le leguminose.

La dose di semina dei miscugli indicati sarà di 20 g/m², sulle superfici piane potrà scendere a 15 g/m² dopo i primi due lotti di semina e verifica di attecchimento e permanenza; nel caso di utilizzo di miscugli commerciali la dose aumenterà a 25/30 g/m² essendo più generici.

Le tecniche di semina saranno differenziate a seconda della superficie da inerbire. La semina meccanizzata o a spaglio sarà utilizzata per le superfici in piano e preceduta, se necessario, da una rippatura ed erpicatura leggera per eliminare la soletta di costipamento formata dall'operazione di stesa. Si effettuerà, inoltre, una concimazione di fondo calibrata da un Dottore forestale o agronomo, anche in base all'utilizzo o meno di compost verde per il miglioramento delle caratteristiche del suolo.

L'inerbimento sulle scarpate sarà effettuato mediante la tecnica dell'idrosemina a spessore, pertanto aspersione mediante idrosematrice di una miscela di sementi, ammendanti, collante, mulch e naturalmente acqua. Le passate d'idrosemina saranno due, con l'accortezza di inserire tutta la semente nella prima, mentre nella seconda sarà distribuito tutto il mulch e metà del collante.

La composizione dell'idrosemina è sintetizzata nei suoi componenti base dalla tabella seguente. Le percentuali dei singoli elementi potranno subire modifiche a seguito dell'esito delle prime semine e del contesto. La quantità di sostanza organica inserita nell'idrosemina varierà a seconda della presenza o assenza di compost verde nella terra stesa.

Componente	Quantità	U.m.
Mulch – fibre di legno	80	g/m ²
Mulch – fibre di cellulosa	50	g/m ²

Concime organico	80	g/m ²
Sostanza organica	150-20	g/m ²
Fosfato biammonico	20	g/m ²
Collante sintetico	3-4	g/m ²
Acqua	2	l/passata

Tabella 6: Componenti essenziali della miscela dell'idrosemina

Sulle superfici a maggiore pendenza o a maggiore lunghezza potrà essere posata una biorete in juta o juta/cocco di grammatura 400 g/m² (completamente biodegradabile) per migliorare la superficie di attacco dell'idrosemina e ridurre ulteriormente l'effetto erosivo delle piogge.

Scelta delle specie per la ricostruzione della vegetazione forestale

Le specie che si intendono inserire, come già descritto nei paragrafi precedenti, sono quelle locali, andando a selezionare quelle a carattere pioniero e a maggiore rusticità per attivare velocemente i processi di restauro ecologico. In quantità minore si inseriranno alcune specie più esigenti e con caratteristiche di semi-ombra con il compito “di *piante ponte*” per avere le basi per consociazioni più complesse e stabili. Le associazioni di riferimento sono il querceto di roverella mesoxerofilo (*Quercion pubescenti-petraeae*), l'orno ostrieto (*Quercion pubescenti-sessiliflorae*) e le associazioni pioniere mesofile come quelle dell'*Alno Padion* e quelle termofile del *Prunetalia spinosae*. La costituzione degli habitat igrofili seguiranno il medesimo processo e pertanto le specie selezionate saranno principalmente delle associazioni del *Salicion albae*, *Populion albae*, *Alno-Padion*, *Prunetalia spinosae* e *Quercion pubescenti-petraeae* come elementi di congiunzione.

Le specie principali che determineranno la struttura dei nuovi popolamenti di bosco mesoxerofilo saranno per la componente arborea caratterizzati dalla roverella (*Quercus pubescens*), dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e dall'acero campestre (*Acer campestre*) che costituiranno da soli il 60% delle piante arboree messe a dimora. La componente arbustiva sarà invece caratterizzata dal ligustro (*Ligustrum vulgare*), dal corniolo (*Cornus mas*) e dal prugnolo (*Prunus spinosa*) anche loro costituenti da soli il 60% della componente arbustiva. Le specie di accompagnamento saranno specie pioniere come l'olmo (*Ulmus minor*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e in percentuale più bassa specie più esigenti con funzione di futuri portaseme di rovere (*Quercus petraea*) e cerro (*Quercus cerris*).

Le specie principali della struttura dei popolamenti igrofili saranno per la componente arborea il salice bianco (*Salix alba*), l'olmo (*Ulmus minor*) il pioppo bianco (*Populus alba*) e se individuabili varietà selvatiche e non cloni il pioppo nero (*Populus nigra*); per la componente arbustiva il salice rosso (*Salix purpurea*), il salice ripariolo (*Salix eleagnos*) e il sanguinello (*Cornus sanguinea*) nelle porzioni più prossime all'acqua costituiranno circa il 70% della componente floristica dei nuovi popolamenti.

La messa a dimora delle piante prettamente igrofile, per arricchire le aree umide, sarà valutata con attenzione individuando e creando micro habitat adatti a specie come l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e specie prettamente idrofite come la salicaria (*Lythrum salicaria*), il giglio giallo (*Iris pseudoacorus*), il carice ripariolo (*Carex elata*) e tifa (*Typha latifolia*).

Materiale vivaistico e modalità di messa a dimora

Il materiale di propagazione da impiegarsi è costituito da piante in contenitore forestale di taglia contenuta di 2-3 anni di vivaio (escluso l'anno di semina), al fine di ridurre al minimo lo stress da trapianto e il mancato attecchimento, pertanto le arboree avranno un'altezza da 70 a 120 cm e le arbustive da 40 a 60 cm. Gli esemplari di salici e pioppi potranno essere anche a radice nuda o ad astone mentre quelle erbacee dovranno per forza essere in contenitore o fito-cella.

Il materiale vivaistico dovrà essere fornito di certificato di provenienza e fitosanitario e dovrà

provenire da vivai specializzati e autorizzati per la commercializzazione di specie forestali ai sensi della normativa regionale. La provenienza dovrà essere, per quanto possibile, locale per garantire una maggiore adattabilità delle piante al sito d'impianto.

Il materiale vivaistico dovrà essere ben conformato, con un corretto rapporto chioma/apparato radicale, privo di radici spiralate, danneggiamenti e patologie in essere.

In generale, dovranno essere rispettate le seguenti indicazioni:

- il materiale d'impianto dovrà essere messo a dimora il prima possibile e comunque stoccato in luogo ombroso e irrigato periodicamente;
- il terreno intorno alla piantina dovrà essere sagomato in modo da formare un piano e una conca, da utilizzarsi successivamente per le operazioni di bagnatura;
- la buca dovrà avere una larghezza almeno pari a una volta e mezzo quella del contenitore, e una profondità corrispondente alle dimensioni della zolla. Si dovrà procedere a una minima lavorazione del terreno nell'area di radicazione della piantina per facilitare il movimento delle radici e per il riempimento della buca dovrà essere rimosso dal terreno di rinterro lo scheletro di maggiori dimensioni in modo tale da ridurre lo stress da trapianto;
- la pianta dovrà essere messa a dimora facendo in modo che il colletto si trovi a livello del fondo della conca d'irrigazione;
- la compattazione del terreno intorno alle piante dovrà essere eseguita manualmente e dovrà evitare sacche d'aria e l'eccessivo costipamento;
- la messa a dimora sarà conclusa con una bagnatura di almeno 10 l/pianta.

Tutte le piante saranno dotate di cannuccia segnalatrice per le manutenzioni e quadrotto pacciamante biodegradabile misto cocco/juta di dimensioni 50x50 cm. L'utilizzo di shelter a rete sarà previsto se saranno riscontrati danni non accettabili da parte di animali selvatici, altrimenti sarà evitato, soprattutto per le arbustive che subiscono normalmente ingenti danni a seguito della loro rimozione. In merito a questo argomento potrebbe essere necessario delimitare alcune aree mediante recinzioni, che saranno rimosse a vegetazione insediata e affrancata per proteggerle da ungulati e cinghiali.

In fase di messa a dimora ogni pianta sarà dotata di retentore idrico nella quantità indicata dal produttore e da 100 g/pianta di stallatico pellettato per limitare lo stress da trapianto.

L'epoca ideale per l'esecuzione di questo tipo di interventi è il tardo autunno; dopo l'entrata in riposo vegetativo, comunque le operazioni di messa a dimora potranno essere eseguite nel periodo di riposo vegetativo, dalla fine dall'autunno all'inizio della primavera escludendo i periodi di gelo.

Piano di conservazione o piano di manutenzione

Ai sensi dell'articolo 42 (comma 11 e 12) della Variante al PIAE 2017 e dell'Allegato 6.7 "Specifiche tecniche per la realizzazione e la manutenzione delle opere a verde", le manutenzioni saranno garantite in modo continuativo per 5 anni dopo l'impianto e successivamente, se sarà ancora presente l'attività estrattiva, si svolgeranno controlli e "*manutenzioni a chiamata*" dal Direttore dei lavori dei ripristini ambientali individuato in un dottore forestale o agronomo, che pianificherà anno per anno gli interventi da eseguirsi.

In linea generale la manutenzione comprende:

- il ripristino della verticalità della singola pianta, il controllo dell'assenza di danni da brucamento ed eventuali potature di formazione;
- lo sfalcio della vegetazione erbacea con rilascio del materiale residuo come pacciamante nell'intorno della pianta per circa 1 m² per limitarne la concorrenza nel momento in cui il quadrotto pacciamante si fosse degradato o non fosse sufficiente a contenerne la crescita; l'intervento è previsto almeno una volta l'anno in primavera con rilascio del residuo fino all'affermarsi della vegetazione arborea e arbustiva;
- le bagnature di soccorso da ripetersi secondo necessità nel periodo caldo da metà giugno a metà settembre, fino ad affermazione delle piante e comunque non meno di 3 anni post impianto; nei primi tre anni si stimano circa 10 bagnature all'anno con quantità media di circa 20 l/pianta; a giudizio della direzione lavori potrà essere allestito un impianto di irrigazione a

- goccia per facilitare le bagnature di soccorso;
- non si prevedono concimazioni aggiuntive, ma se ritenute necessarie dalla direzione lavori potrà essere utilizzato stallatico pellettato (100 g/pianta) o altro concime previa analisi del terreno per valutare le eventuali carenze;
- sostituzione delle fallanze al primo/secondo anno post impianto, tenendo conto che l'obiettivo ecologico ad affrancamento avvenuto è ottenere superfici forestali con 700/800 piante/ha e si stima una fallanza nei primi due anni post impianto di circa il 30%.

2.B.9. Descrizione degli interventi per la regimazione delle acque

Di seguito si descrivono le opere di regimazione delle acque meteoriche che saranno realizzate nei cantieri di Canova e Albarola

Cantiere di Albarola

La regimazione delle acque meteoriche nel cantiere di Albarola è finalizzata al convogliamento controllato delle acque, al fine garantire l'agibilità del cantiere e di prevenire fenomeni di erosione e dissesto lungo la rete idrografica naturale.

Lo schema delle opere di regimazione delle acque in miniera, dimensionate per precipitazioni con Tr 50 anni, prevede quanto segue:

- 1) il sistema di raccolta si fonda su una rete di canalette, con fondo in terra o in roccia, poste al piede di ciascun gradone. La pedata di ciascun gradone sarà sagomata con pendenza verso il versante, in modo tale da garantire che la canaletta possa raccogliere sia le acque provenienti dall'alzata che dalla pedata del gradone stesso. Le dimensioni delle canalette sono proporzionali all'area servita;
- 2) in corrispondenza degli impluvi naturali e dei cambi di direzione del versante è prevista la realizzazione di "guadi" in roccia a bassa pendenza trasversale (abbassamenti di circa 0,4 m e pendenza lungo la pedata di 1 in verticale su 5/10 in orizzontale) in modo da consentire il passaggio dei mezzi di cantiere. Sulle alzate saranno realizzate delle incisioni come invito lungo la scarpata, in modo da orientare le acque sulla pedata sottostante;
- 3) la rete di canalette sarà "ramificata" lungo la viabilità del cantiere. Si prevede di convogliare le acque in bacini di decantazione/laminazione (vedi quanto specificato di seguito). I bacini sono dimensionati sulla base del volume d'acqua in ingresso e dotati di luci di scarico di dimensioni adeguate a garantire lo scarico di un valore di portata compatibile con la capacità di convogliamento della rete idrografica e dei manufatti esistenti a valle (pari a circa 1,6 m³/s).
- 4) i guadi in corrispondenza della viabilità potranno, in caso di esigenze operative, essere convertiti con tubazioni sotto-strada mantenendo le portate di riferimento per il corretto dimensionamento.

Il controllo della portata uscente (ovvero scaricata verso valle) è ottenibile mediante la predisposizione di bacini di decantazione/laminazione dimensionati sulla base del volume d'acqua in ingresso e dotati di luci di scarico adeguate allo scopo. Lo schema di funzionamento del complesso delle opere prevede quanto segue:

- le acque piovane che ruscellano sulle superfici dell'area Sud-A sono convogliate all'Invaso Sud-A. Una volta giunte all'invaso le acque vengono convogliate verso la rete idrografica naturale mediante un tubo posto a circa 4 m dal fondo (il bacino pertanto non si svuoterà completamente). Il bacino verrà dismesso nell'ambito della fase 3 di coltivazione.
- le acque piovane che ruscellano sulle superfici dell'area Sud-B sono convogliate all'Invaso Sud-B. Una volta giunte all'invaso le acque vengono convogliate in modo controllato verso l'invaso NORD, fino al completo svuotamento dell'invaso. A partire dalla fase 3 di coltivazione il bacino riceverà anche le acque raccolte sulle superfici dell'area Sud-A.
- le acque piovane che ruscellano sulle superfici dell'area Nord sono convogliate all'Invaso Nord, a cui si sommano quelle provenienti dallo scarico dell'invaso Sud-B. Da qui le acque

vengono rilasciate in modo controllato verso la rete idrografica naturale di valle fino al completo svuotamento dell'invaso.

- alla fine della IV fase il collegamento tra l'invaso Sud e quello Nord (tratto intubato per facilitare le operazioni di coltivazione) sarà reso a cielo aperto rimuovendo la tubazione da 800 mm e rinverdendo e piantumando le sponde. La portata in uscita è pari a circa 1,2 m³/s.
- la portata del bacino Nord è regolata da un manufatto un calcestruzzo con uno scatolare di dimensioni 0.6x0.6 m posto sul fondo del bacino che determina una portata massima in uscita di circa 1,36 m³/s ampiamente compatibile con il valore di portata di riferimento 1,6 m³/s da non superare.

La rete di regimazione così progettata permetterà di gestire sia le precipitazioni ordinarie garantendo la decantazione dei solidi sospesi in fase di coltivazione sia gli eventi intensi con Tr50 anni e Tr200 anni mantenendo con l'effetto di laminazione dei due bacini in progetto una portata in uscita compatibile con la rete idrica esistente al di fuori della miniera. La calibrazione di tutto il sistema è avvenuta mediante un'analisi monodimensionale in moto permanente del nodo idraulico dal cimitero al superamento della provinciale.

I bacini finali garantiscono rispettivamente una capacità d'invaso di 45 000 m³ e di 11 000 m³ con un battente d'acqua massimo per la portata con Tr200 anni per l'invaso Sud di 1,2 m dal fondo e per quello Nord di 2,3 m.

Cantiere di Canova

La regimazione delle acque meteoriche nel cantiere di Canova è finalizzata ai seguenti aspetti:

- convogliamento controllato delle acque verso valle, al fine garantire l'agibilità del cantiere e di prevenire fenomeni di erosione e dissesto lungo la rete idrografica naturale;
- decantazione all'interno dell'area di cantiere del trasporto solido ed in sospensione delle acque provenienti dal cantiere, al fine di evitare l'apporto di materiale solido verso il collettore naturale (Rio Merlera).

Lo schema delle opere di regimazione delle acque in miniera prevede quanto segue:

- 1) il sistema di raccolta si fonda su una rete di canalette, con fondo in terra o in roccia, poste al piede di ciascun gradone. La pedata di ciascun gradone sarà sagomata con pendenza verso il versante, in modo tale da garantire che la canaletta possa raccogliere sia le acque provenienti dall'alzata che dalla pedata del gradone stesso. Le dimensioni delle canalette sono proporzionali all'area servita;
- 2) in corrispondenza degli impluvi naturali e dei cambi di direzione del versante è prevista la realizzazione di "guadi" in roccia a bassa pendenza trasversale (abbassamenti di circa 0.4 m e pendenza lungo la pedata di 1 in verticale su 5/10 in orizzontale) in modo da consentire il passaggio dei mezzi di cantiere. Sulle alzate saranno realizzate delle incisioni come invito lungo la scarpata, in modo da orientare le acque sulla pedata sottostante;
- 3) la rete di canalette sarà "ramificata" lungo la viabilità del cantiere. Si prevede di concentrare le acque in una canaletta terminale di maggiori dimensioni, destinata a scaricare in un bacino di decantazione dell'ordine di circa 5000 m³. Le acque verranno poi avviate verso la rete naturale a partire dallo scarico di superficie del bacino citato.
- 4) la connessione con il Rio Merlera in corrispondenza dell'impluvio esistente avverrà mediante una canaletta di collegamento a sezione trapezia ($b=1.5$, $h=0.8$, $z=0.5$), che sarà innestata alla rete idrografica seguendo la pendenza naturale dell'incisione esistente (pari al 3% circa).
- 5) I guadi in corrispondenza della viabilità potranno, in caso di esigenze operative, essere convertiti con tubazioni sotto-strada mantenendo le portate di riferimento per il corretto dimensionamento.

Al fine di evitare l'apporto di materiale solido ed in sospensione verso il collettore naturale (Rio Merlera) è prevista la realizzazione di un bacino di decantazione posto a valle dell'area di cantiere, che presenterà un volume da invasare di 5.000 m³.

Al fine di garantire la decantazione delle acque meteoriche raccoltesi sulle aree di interesse, si prevede di non dotare il bacino di uno scarico di fondo. In questo modo lo scarico verso valle avverrà

interamente mediante lo scarico di superficie al fine di garantire che l'intera altezza del bacino sia interamente dedicata alla decantazione. Lo scarico di superficie è rappresentato da uno stramazzo a forma trapezia di dimensioni pari a quelle della canaletta che proseguirà verso valle.

2.C. Quadro di riferimento ambientale

2.C.1 Aria e clima

2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)

Nel SIA viene effettuata l'analisi meteo-climatica dell'area di intervento prendendo come riferimento i dati provenienti dall'Archivio climatologico del Servizio Meteorologico della Regione Emilia Romagna e, nello specifico, i dati che relativi a temperatura, precipitazioni, anemometria e umidità relativa.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, lo Studio effettua una disamina relativa alla normativa di riferimento, alla zonizzazione regionale della rete di monitoraggio e all'individuazione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio provinciale.

Lo Studio inoltre analizza la qualità dell'aria in corrispondenza dell'area di progetto prendendo come riferimento la campagna di monitoraggio effettuata con mezzo mobile nel centro abitato di Rivergaro (Piazzale Saint Julien Les Villas) nel periodo compreso tra il 9 agosto e il 3 settembre 2019 (Fonte: Arpa sezione di Piacenza). Dall'analisi dei dati riportati emerge che:

- il particolato fine (PM_{10}) presenta valori simili a quelli rilevati per la stazione di Lugagnano ed è di poco inferiore al valore medio delle stazioni situate in area urbana;
- il biossido di azoto (NO_2) presenta valori ampiamente inferiori ai limiti di riferimento e le concentrazioni rilevate a Rivergaro risultano paragonabili a quelle misurate contestualmente dalla stazione di fondo urbana (Parco Montecucco);
- il biossido di zolfo (SO_2) presenta valori ampiamente inferiori ai limiti di riferimento;
- il monossido di carbonio (CO) presenta valori ampiamente inferiori ai limiti di riferimento;
- l'ozono (O_3) presenta concentrazioni piuttosto elevate, essendo un inquinante che caratterizza il periodo estivo.

2.C.1.2. Impatto sulla componente aria

La valutazione di impatto relativa alle polveri aerodisperse è stata condotta principalmente in termini di PM_{10} , che rappresenta la frazione del particolato atmosferico che, a causa del diametro inferiore a 10 μm , risulta pericoloso per la salute umana in quanto direttamente inalabile.

Lo Studio 'Documento previsionale di Impatto Atmosferico', appositamente redatto dalla Società PAPI Engineering & Consulting STP s.r.l. (Allegato 2 del SIA), valuta in particolare le polveri generate per tutte le fasi operative previste nei cantieri 'Albarola' e 'Canova', in cui avverrà l'estrazione della risorsa marnosa.

In particolare la aerodispersione delle polveri avverrà nelle fasi di asportazione della risorsa (perforazione per la collocazione dell'esplosivo, frantumazione mediante esplosivo e con martellone su escavatore), di carico della risorsa sui dumpers, di trasporto sulla viabilità di cantiere, di scarico della risorsa nelle tramogge, di frantumazione primaria e di carico dei camion per il successivo trasporto.

Il citato Studio conclude che nelle condizioni meteorologiche medie le concentrazioni di PM_{10} previste presso i ricettori più esposti saranno in tutte le fasi ovunque ampiamente inferiori al limite di 40 $\mu g/m^3$.

Nelle condizioni meteorologiche peggiori, soprattutto durante la Fase 1 (la più sfavorevole), in prossimità del confine Ovest dell'area di coltivazione del cantiere "Canova" potranno verificarsi concentrazioni di PM_{10} elevate, comunque sempre inferiori al limite di 50 $\mu g/m^3$. Tali concentrazioni non comporteranno problematiche poiché riguarderanno un ricettore isolato non abitato stabilmente e saranno adeguatamente mitigate tramite la bagnatura programmata delle piste e delle aree di

estrazione.

Sulla base dello studio condotto si prevede dunque che l'impatto da polveri relativo all'ampliamento della miniera "Albarola" della BUZZI UNICEM sarà conforme ai vigenti limiti in materia di qualità dell'aria di cui al D.Lgs. n. 155/2010.

In funzione di quanto richiesto da Arpaе nell'ambito della procedura è stato poi prodotto dallo stesso Studio 'PAPI Engineering & Consulting STP s.r.l.' il documento integrativo 'Integrazioni misurazioni del PM₁₀ e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Cà Nuova) settembre/ottobre 2021', di cui all'allegato B3 della Relazione integrativa, che riporta l'esito della campagna di misura del parametro PM₁₀ in località Cà Nuova, nei pressi del cantiere di Albarola. Tale campagna è finalizzata alla definizione del valore di fondo, definita pari a 8 µg/m³, che come correttamente rilevato da Arpaе deve essere sommata ai valori valutati delle emissioni. Considerando anche un fattore di riduzione delle emissioni determinato dalla bagnatura dei terreni legato alle precipitazioni atmosferiche, si conferma il rispetto dei limiti di legge.

Come riportato nel suddetto 'Documento Previsionale di impatto Atmosferico' si prevede inoltre che l'impatto associato alla diffusione degli inquinanti da combustione utilizzato dai mezzi meccanici possa essere ritenuto trascurabile, e le concentrazioni al suolo ampiamente inferiori ai limiti di legge.

Il succitato 'Integrazioni misurazioni del PM₁₀ e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Cà Nuova) settembre/ottobre 2021', allegato B3 della Relazione integrativa ha provveduto alla valutazione dell'impatto del traffico derivante dalla miniera mediante apposite misurazioni in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 654 e la SP 36, nel centro abitato di Ponte dell'Olio. Dal confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle effettuate nel periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021) si evince un leggero incremento in termini di rumore (+ 1 dB), che non comporta il superamento del limite di legge, e incrementi 'non degni di nota' delle concentrazioni giornaliere di polveri sottili, che si mantengono anch'esse al di sotto dei limiti di legge.

Per quanto riguarda invece eventuali impatti sulla viabilità provinciale, occorre evidenziare che le S.P. 55 e 654, che si trovano alla distanza minima di 100 m (misurate in orizzontale) dal Cantiere estrattivo Albarola lungo i lati Est e Sud, sono separate da quest'ultimo da un setto costituito dal versante vegetato non interessato da attività estrattiva che risulta sopraelevato di oltre 30 m dalla sede stradale. Tale versante costituisce una barriera che limita in maniera molto efficace la propagazione di eventuali impatti da polveri e emissioni gassose generati dal cantiere estrattivo.

Come indicato nello Studio 'Valutazione preliminare dell'Impatto Atmosferico', redatto dalla Società PAPI Engineering & Consulting STP s.r.l. (Allegato 2 del SIA) in merito all'impatto atmosferico legato ai principali inquinanti da combustione (CO, NO_x, PM₁₀) dei motori diesel dei mezzi d'opera e degli autocarri operanti sia all'interno dei cantieri "Albarola" e "Canova" sia lungo la viabilità che collega i cantieri stessi, le concentrazioni al suolo di tali inquinanti previste presso i ricettori circostanti saranno ampiamente inferiori ai limiti del D.Lgs. 155/2010.

Come richiesto da Arpaе nel corso della procedura, la valutazione dell'impatto atmosferico dei mezzi pesanti in termini di CO, NO_x e PM₁₀ è stato aggiornato (Allegato B2.1 alla Relazione integrativa) considerando anche le emissioni dei mezzi utilizzati per il trasporto sul tratto di viabilità che garantisce il collegamento con la cemenreria di Vernasca. La valutazione è notevolmente cautelativa in quanto considera le prestazioni ambientali dei mezzi attuali, in continua evoluzione.

Su richiesta di Arpaе nell'ambito della procedura, è stato inoltre prodotto un approfondimento (Allegato B2.2 alla Relazione integrativa) relativo agli impatti sulla qualità dell'aria in riferimento agli obiettivi del PAIR 2020. Lungo il percorso per il trasporto dei materiali sono interessati, oltre il Comune di Vigolzone in cui ha sede il cantiere di Albarola, i Comuni di Ponte dell'Olio, S. Giorgio Piacentino, Carpaneto, Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda e Vernasca, che ricadono tutti nella 'Pianura Ovest', e sono classificati come 'senza superamenti', ad eccezione di S. Giorgio Piacentino e Carpaneto, classificati invece come aree 'con superamento di PM₁₀'.

La Regione Emilia Romagna, in seguito alla procedura di infrazione della Unione Europea, dovuta al

superamento del solo valore limite giornaliero di PM₁₀ nella zona Pianura Ovest (IT0892) e nella zona Pianura Est (IT0893), ha approvato la DGR 33/2021 'Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria', che prevede di mettere in campo le migliori soluzioni possibili per evitare il ripetersi di superamenti nelle zone Pianura Est e Ovest.

In merito si specifica che la Ditta è dotata di un parco mezzi recente, che provvede ad aggiornare continuamente e progressivamente. Si impegna inoltre, al termine del ciclo di vita di un mezzo, alla sostituzione dello stesso con un nuovo mezzo che, a parità di efficienza e garantendo comunque la necessaria produttività, sia caratterizzato dalla più alta categoria disponibile in termini di prestazioni ambientali.

Inoltre, l'attuazione progressiva del progetto di recupero delle aree di cantiere, con le piantumazioni previste, consentirà un abbattimento del PM₁₀.

Come richiesto da Arpaе nell'ambito della procedura di valutazione, è stato prodotto un Elaborato 'Analisi del traffico veicolare' (Allegato C alla Relazione integrativa) redatto dalla società specializzata Mobiliter s.r.l.

Tale elaborato approfondisce in particolare la quantificazione del traffico presente in corrispondenza dell'intersezione SP 654 - SP36 in località Ponte dell'Olio, evidenziando che il contributo della Miniera è nell'ordine del 2% sulla SP 36 e del 4% sulla SP 654, valori inferiori alla variabilità media settimanale (pari a 5/6%).

2.C.1.3. Impatto del progetto in riferimento al contributo di emissioni di gas climalteranti

Per quanto riguarda la CO₂ prodotta dalle attività di coltivazione e recupero ambientale, all'interno dell'elaborato "Valutazioni delle emissioni di CO₂" (Allegato 3 del SIA) è stata effettuata in maniera approfondita la quantificazione delle emissioni complessive di CO₂ derivate dalle operazioni di cantiere in progetto e il relativo numero di piante necessario a compensare la CO₂ emessa.

Come richiesto da Arpaе il suddetto Allegato è stato poi integrato (Allegato D alla Relazione integrativa) al fine di considerare anche la CO₂ prodotta dai mezzi nel tratto compreso tra il suddetto impianto e l'immissione sulla viabilità provinciale (percorso aggiuntivo considerato cautelativamente pari a 100 metri). In tali condizioni le emissioni attese sono leggermente superiori, e quantificabili in 14.051 tonnellate.

Da quanto risulta nella nota di precisazioni trasmessa dal Proponente in data 31/8/2022, acquisita al prot. Arpaе n. 142052 di pari data, il rimboschimento di ulteriori 25,2 ettari consente una compensazione sostanzialmente completa della CO₂ prodotta, in quanto la capacità di assorbimento della vegetazione messa a dimora nelle aree di intervento risulta pari a 13.868 tonnellate.

Per raggiungere la piena compensazione al termine della 4° fase attuativa si stima quindi un saldo negativo pari a circa 183 t di CO₂. Tale mancata compensazione, valutata preliminarmente sulla base degli attuali dati disponibili (tipologia mezzi, tempi di attuazione, ecc) sarà oggetto di apposita verifica all'interno del Piano di monitoraggio, richiesto dagli Enti; tali valutazioni saranno quindi verificate annualmente in funzione sia delle effettive escavazioni e piantumazioni che dell'aggiornamento del parco macchine utilizzato (con verosimile riduzione delle emissioni di CO₂ prodotte). Durante l'attuazione delle attività estrattive, e in particolare precedentemente all'inizio della 4° fase attuativa, in caso di conferma nelle stime del Piano di monitoraggio della mancata completa compensazione della CO₂ prodotta, gli Enti competenti potranno individuare aree in loro disponibilità ove effettuare le piantumazioni aggiuntive o richiederne la monetizzazione secondo le indicazioni del PIAE. In via indicativa si è calcolato che il numero di esemplari da piantumare considerando di effettuare la piantumazione al primo anno della quarta fase dell'attività estrattiva, risulta pari a 1.320 piante circa.

2.C.2. Suolo e sottosuolo

2.C.2.1. Inquadramento geomorfologico (scenario di base)

Come indicato nel SIA, dal punto di vista geomorfologico l'area oggetto di studio si sviluppa nella porzione mediana del territorio comunale di Vigolzone (PC) sulle prime propaggini dell'Appennino piacentino, nella bassa Val Nure, a metà circa del dell'omonimo torrente. La conformazione del paesaggio collinare piacentino rispecchia la disposizione delle successioni rocciose che ne costituiscono l'ossatura, la loro natura litologica e la struttura geologica. Questa porzione di territorio è caratterizzata dalla presenza di cime poco marcate e da contrafforti ondulati, risultanti da processi morfogenetici che hanno agito su un substrato prevalentemente flyshoide discretamente suscettibile ai fenomeni erosivi. La conformazione morfologica è caratterizzata da lunghi versanti irregolari cui si alternano crinali e incisioni del reticolo secondario.

2.C.2.2. Inquadramento geologico (scenario di base)

Come indicato nel SIA, la porzione di territorio oggetto di studio risulta cartografata, dal punto di vista geologico, al Foglio n° 179 della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000.

Il settore in esame deriva dall'impilamento di prismi di accrezione (falde) formati a seguito dei movimenti ascrivibili a varie fasi tettoniche che si sono sviluppate a partire dal Cretacico Superiore e che, attraverso momenti di culmine rappresentati dalla fase ligure (Eocene medio), subligure (Oligocene sup.-Miocene inf.), burdigaliana e toscana (Tortoniano), si sono concluse con i movimenti messiniani e plio-pleistocenici.

I terreni interessati dalle deformazioni tettoniche sono di origine marina e hanno subito traslazioni di entità differente a seconda della loro originaria posizione paleogeografica. Le successioni continentali invece (sostanzialmente quaternarie), non evidenziano, nelle porzioni superficiali affioranti, deformazioni duttili e fragili che, invece, sono documentate nel sottosuolo della pianura.

Nella porzione collinare analizzata in questa sede affiorano prevalentemente le Unità della Successione Ligure (Formazione della Val Luretta) mentre lembi della Successione Epiligure (Marne di Montepiano e Arenarie di Ranzano) si rinvencono molto più a Sud. Il fondovalle solcato dal Torrente Nure è caratterizzato dalla presenza di Alluvioni fluviali recenti e subordinatamente da ghiaie sabbiose appartenenti alla Successione Neogenico-Quaternaria del margine Appenninico Padano. Tali sedimenti si rinvencono anche sotto forma di depositi alluvionali intravallivi e di conoide ghiaiosa (Subsintema di Agazzano e Subsintema di Maiatico). Si rinvencono inoltre, nel settore Ovest del cantiere Albarola, terreni coesivi con incluse lenti conglomeratiche, appartenenti al Sintema di Costamezzana (Pleistocene medio).

Per quanto riguarda la tettonica, i movimenti areali recenti possano essere così sintetizzati:

- sollevamento quasi continuo del settore della catena durante il Pliocene-Quaternario;
- abbassamento, localmente interrotto da sollevamenti, durante il Pliocene e sollevamento generale nel tardo Pliocene-Pleistocene inferiore, della fascia di raccordo tra i rilievi e la pianura per le zone poste rispettivamente ad Ovest del Torrente Tidone e a Est del Torrente Nure;
- abbassamento intenso per le aree di pianura, con sollevamento locale di strutture sepolte (corrispondenti ai fronti dei thrust).

Tra gli elementi lineari segnalati, particolare significato rivestono le linee trasversali di deformazione poste in corrispondenza della vallata del Torrente Nure e la serie di faglie ad andamento appenninico alle quali sono attribuiti differenti momenti di attività, senza peraltro giungere a definirne alcuna come "attiva".

2.C.2.3. Inquadramento stratigrafico

Come si evince dal SIA, i lavori di coltivazione del cantiere "Albarola" si svolgono attualmente a quote comprese fra 255 e 335 m s.l.m. Il materiale industrialmente sfruttabile è costituito dal Membro di Genepreto del "Flysch della Val Luretta", mentre i terreni di copertura, appartenenti al Sintema di Costamezzana e presenti in gran parte nell'area di proposto ampliamento, sono privi di

utilità industriale e vengono preliminarmente asportati per poi essere riutilizzati nei lavori di ripristino ambientale.

Nel corso degli anni sono stati effettuati svariati rilievi geologici a ridosso dei fronti di coltivazione, al fine di caratterizzare l'ammasso roccioso sia dal punto di vista stratigrafico, sia dal punto di vista meccanico. L'analisi dei dati ha permesso di suddividere il bacino minerario in domini strutturali omogenei. In particolare è stata individuata la presenza di una struttura plicativa sinclinalica, il cui asse ha direzione NO-SE. A monte di tale lineamento la stratificazione immerge in direzione SSO, mentre al di sotto gli strati immergono verso NNE.

Per quello che riguarda la coltivazione del cantiere "Canova", i lavori si svolgono attualmente su fronti bassi e poco acclivi a quote comprese fra 428 e 440 m s.l.m. I fronti del settore meridionale al di sopra della quota di 428 m s.l.m. risultano esauriti e sono stati recuperati e rinverditi. Anche in questo caso il materiale industrialmente sfruttabile è costituito dal Membro di Genepreto del "Flysch della Val Luretta", che nell'area in ampliamento risulta ricoperto da un deposito di frana quiescente. Tale deposito deriva dal sottostante substrato flyshoide, e pertanto verrà asportato ed inviato in cementeria alla stessa stregua del substrato di origine.

Come nel caso del cantiere Albarola, anche nel cantiere Canova sono stati effettuati svariati rilievi geologico-meccanici a ridosso dei fronti escavati, sempre al fine di verificare la continuità dell'ammasso roccioso man mano che la coltivazione procede verso il basso. Lungo i fronti di scavo si riconoscono bancate di calcari, calcari marnosi e marne, cui si intercalano arenarie e argilliti in strati di spessore decimetrico. La stratificazione ha carattere monoclinale e mostra direzione generale d'immersione verso ESE, mentre l'inclinazione risulta compresa tra 25° e 55°. Non si segnalano macrostrutture di carattere duttile o fragile.

2.C.2.4. Inquadramento idrogeologico (scenario di base)

Come si evince dal SIA, la circolazione idrica sotterranea avviene in corrispondenza dei depositi alluvionali quaternari dotati di porosità primaria, limitrofi o coincidenti con l'alveo del Torrente Nure, nei quali si possono impostare falde direttamente connesse con l'alveo del corso d'acqua stesso.

Lo studio delle discontinuità eseguito sui fronti del bacino minerario (in particolar modo del cantiere Albarola), che costituiscono superfici estese e profonde dell'ammasso roccioso, non ha rivelato la presenza di circolazione di acque anche nei livelli più bassi dell'ammasso. Tale ammasso nell'intorno del bacino minerario è caratterizzato dalla presenza di un sistema di discontinuità dominante per frequenza e persistenza stratificazione, di lunghezza generalmente almeno decametrica, spaziatura in prevalenza decimetrica e apertura sub-millimetrica. I sistemi di discontinuità a minor frequenza hanno lunghezza da qualche decimetro a qualche metro, spaziatura decimetrica e apertura massima millimetrica. Complessivamente la densità di fratturazione è media, con modesto sviluppo di discontinuità di dimensioni decametriche (fatta eccezione per la stratificazione). Tenendo conto di queste considerazioni, dell'assenza di fenomeni sorgivi nelle aree contigue (compreso il limitrofo perimetro esercito da Cementi Rossi) della e delle condizioni stratigrafico-strutturali (presenza di sequenze pelitiche impermeabili), si può ritenere che la circolazione sotterranea sia assente o, per lo meno, avvenga a quote non interessate dall'intervento estrattivo.

2.C.2.5. Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo

L'intervento estrattivo comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico (modifica della conformazione del versante); il SIA sottolinea tuttavia che le aree di intervento si collocano all'interno di cantieri minerari già attivi da diversi decenni, in cui attività di escavazione hanno già significativamente modificato le condizioni originarie.

Un ulteriore potenziale impatto individuato dal SIA è quello derivante dalla non corretta gestione delle acque superficiali, che potrebbero determinare locali dissesti superficiali (per erosione) soprattutto per i depositi temporanei dei materiali di copertura.

La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta inoltre lo sbancamento dei sedimenti di

copertura, ove presenti (settore occidentale del cantiere 'Albarola').

Il terreno vegetale (livello superficiale 'fertile' dello spessore medio di circa 50 cm) sarà preliminarmente asportato ed eventualmente stoccato temporaneamente in cumuli all'interno del cantiere per poi essere nuovamente steso in fase di sistemazione finale per garantire il ripristino della produttività dei suoli; la lisciviazione e la compattazione dei cumuli possono infatti comportare una progressiva perdita di fertilità ed il perdurare nel tempo di queste condizioni rischia di rendere sterile il suolo stoccato.

Tali cumuli devono essere gestiti correttamente per consentire il mantenimento delle proprietà fisiche e organiche del suolo, a loro volta necessarie per garantire il successo della piantumazione prevista per il recupero delle aree di intervento

2.C.3. Acque sotterranee e superficiali

2.C.3.1. Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)

Per la componente acque sotterranee, si rimanda a quanto specificato nel paragrafo 2.C.2.4 del presente documento, da cui si evince che la circolazione sotterranea è assente o, per lo meno, avviene a quote non interessate dall'intervento estrattivo.

2.C.3.2. Inquadramento delle acque superficiali (scenario di base)

Nel SIA si riporta una breve descrizione della rete idrografica superficiale dell'area in esame evidenziando che il confine orientale della miniera di Albarola è situato in prossimità del T. Nure, a circa 100 metri dall'alveo stesso. Sono inoltre presenti alcuni rii che vanno successivamente a confluire nell'alveo del T. Nure e del Fiume Trebbia, tra cui il Rio Trebbiola, situato circa 150-200 m ad ovest della miniera di Albarola, il Rio Caiano e il Rio Burrone, situati a sud della miniera di Canova, il Rio Casale, situato a nord della miniera di Canova e di Costa di Breno.

Lo Studio approfondisce inoltre la qualità delle acque del T. Nure ai sensi del DM 260/2010 attraverso la valutazione dello stato ecologico e dello stato chimico: nel dettaglio, lo Stato Ecologico del T. Nure in corrispondenza dell'area di intervento è ascrivibile alla classe di qualità "buono", per poi diminuire alla classe di qualità "sufficiente" nei tratti situati più a valle. Lo Stato Chimico risulta invece "Buono" sia a valle che in corrispondenza delle aree di progetto.

2.C.3.3. Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali

Il SIA considera l'eventualità che possano verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura di parti meccaniche o idrauliche) o dalle operazioni di rifornimento.

Per quanto riguarda le acque superficiali, lo Studio specifica che:

- per il cantiere di Albarola, pur essendo il confine della miniera in posizione prossima all'alveo del T. Nure, i fronti estrattivi si svilupperanno nel versante opposto rispetto allo stesso T. Nure; eventuali sversamenti saranno quindi convogliati lungo le direzioni di deflusso verso il piazzale di base del cantiere;
- per il cantiere di Canova l'assetto della rete di scolo superficiale relativa alla viabilità limitrofa alle aree estrattive permette di escludere eventuali interazioni con quella di cantiere.

Per quanto riguarda invece le acque superficiali, lo Studio afferma che in relazione alla limitata permeabilità dei sedimenti presenti nell'area di intervento, costituiti dall'alternanza di marne calcaree, peliti ed arenarie, si ritiene altamente improbabile che l'eventuale inquinante possa raggiungere la falda acquifera sottostante.

Lo Studio infine evidenzia che all'interno dei cantieri è presente uno scarico di acque reflue industriali derivanti dall'attività di lavaggio degli automezzi a servizio dell'attività estrattiva, che sono convogliate ad un 'canale artificiale di scolo stradale' (confluente nel canale consortile 'Cava Unicem', canale di bonifica di solo scolo gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza) previo trattamento tramite passaggio in un apposito sistema, costituito da una vasca di sedimentazione, un

disoleatore e un pozzetto con filtro a coalescenza.

L'attività di lavaggio dei mezzi avviene in corrispondenza del Cantiere Albarola e riguarda i mezzi utilizzati per la coltivazione di entrambi i cantieri (Albarola e Canova).

2.C.4. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

2.C.4.1. Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)

Nel SIA si riporta una descrizione dettagliata sulle caratteristiche vegetazionali e sullo stato attuale dell'uso del suolo sia all'interno che all'esterno delle aree oggetto di intervento (inquadramento vegetazionale d'area vasta), producendo una cartografia dell'uso reale del suolo.

Per ogni cantiere minerario viene inoltre effettuata una dettagliata caratterizzazione delle aree forestali che saranno oggetto di trasformazione a seguito dell'attività estrattiva, individuando specifici settori che presentano caratteristiche omogenee in funzione del tipo di governo e della categoria forestale prevalente. Ogni settore individuato viene successivamente descritto in modo approfondito, anche con immagini fotografiche, rilevandone le caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, lo studio riporta le check-list delle specie di vertebrati presenti e/o potenzialmente presenti nell'area di intervento in relazione ad alcuni sopralluoghi in situ svolti in diversi periodi dell'anno, ad una valutazione di potenzialità degli habitat presenti e alla raccolta di informazioni disponibili in bibliografia.

Per quanto riguarda infine la componente ecosistemi, lo studio ha analizzato gli elementi della rete ecologica presenti in corrispondenza dell'area di intervento prendendo come riferimento lo schema direttore della Rete Ecologica del PTCP di Piacenza; nel particolare le aree oggetto di intervento interessano i seguenti elementi funzionali:

- Nodo Ecologico di terzo livello denominato “Vallecole del Bagnolo”, una vasta area collinare interessata dalla presenza di numerosi rii e corsi d'acqua minori dove, nelle aree più acclivi, si ha la presenza di aree boscate relittuali che ospitano aree rifugio per presenze faunistiche e floristiche legate al bosco in un contesto fortemente depauperato; la miniera di Albarola in parte (settore ovest) rientra nel Nodo in esame, mentre la miniera di Canova ne risulta esterna;
- Corridoio ecologico fluviale primario e nodo ecologico del T. Nure, situato in adiacenza alla miniera di Albarola.

Lo Studio evidenzia inoltre che la Miniera di Albarola è situata immediatamente ad ovest del Sito ZSC-ZPS IT4010017 “Conoide del Nure e bosco di Fornace Vecchia” e del Paesaggio naturale e seminaturale protetto “Colli del Nure”.

2.C.4.2. Impatto dell'opera su flora, fauna ed ecosistemi

Per quanto riguarda gli impatti nei confronti della componente vegetazione e flora, il SIA afferma che l'ampliamento dei cantieri minerari di Albarola e Canova comporterà l'eliminazione di aree boscate e di elementi vegetazionali esistenti, mentre nel cantiere di Costa di Breno, gli interventi di recupero ambientale in progetto saranno effettuati esclusivamente su aree attualmente prive di copertura erbacea e quindi non andranno ad interferire con la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea presente.

Nello studio si mette tuttavia in evidenza che le superfici forestali oggetto di trasformazione sono in prevalenza rappresentate da boscaglie di invasione o da boschi di scarso valore ecologico in quanto la specie dominante è la *Robinia pseudoacacia*, specie alloctona e invasiva. Dove si ha una maggiore presenza di specie autoctone, i rilievi effettuati non hanno evidenziato la presenza di emergenze floristiche di interesse naturalistico.

Per quanto riguarda invece gli impatti nei confronti della comunità faunistica presente, il SIA afferma che l'eliminazione temporanea di aree boscate e ambienti prativi, comporta l'alterazione di elementi ambientali che possono svolgere un ruolo di riproduzione, rifugio ed alimentazione per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe.

Il SIA precisa tuttavia che il cantiere di Albarola è interessato da diversi decenni da un cantiere attivo, che ha già significativamente modificato le precedenti condizioni di naturalità, con conseguente carenza di siti riproduttivi per la fauna selvatica, limitando pertanto la magnitudo dell'impatto.

Per il cantiere di Canova, i rilievi su campo effettuati nelle aree interessate dall'ampliamento del cantiere hanno escluso la presenza di specie di particolare interesse conservazionistico, rilevando specie prevalentemente forestali e relativamente comuni nell'ecomosaico forestale presente nelle aree limitrofe; lo Studio afferma in particolare che l'ampia disponibilità di habitat forestali nelle zone limitrofe consentirà di limitare il potenziale impatto nei confronti delle specie faunistiche ivi presenti, che tenderanno a spostarsi in zone in cui la presenza di mezzi d'opera e, in generale, la presenza antropica risulta ridotta.

Lo studio pone infine l'accento sull'impatto positivo determinato dal progetto di recupero ambientale, il cui obiettivo principale è quello di accelerare le dinamiche naturali verso ambienti stabili e di valore naturalistico, ricostruendo popolamenti forestali coerenti con la vegetazione limitrofa.

2.C.5. Paesaggio

2.C.5.1. Inquadramento paesaggistico (scenario di base)

All'interno del SIA è stata condotta un'analisi dettagliata del contesto paesaggistico presente in corrispondenza dei cantieri minerari in progetto, descrivendo in particolare la tessitura del territorio e il sistema insediativo-storico della zona di intervento.

È stata inoltre effettuata una disamina delle unità di paesaggio individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; nello specifico, a livello provinciale il cantiere di Albarola ricade nell'Unità di Paesaggio n. 6 "*Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale*", mentre il cantiere di Canova e di Costa di Breno ricadono nell'Unità di Paesaggio n. 9 "*Unità di paesaggio dell'alta collina*" ulteriormente specificata nella subunità n. 9b "*Sub Unità della collina delle valli del Trebbia e del Nure*".

Lo Studio specifica infine che i cantieri oggetto d'intervento interessano alcune zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i, nello specifico:

- il Rio Trebbiola e le relative aree interne alla fascia di 150 m calcolata dalle sponde o dal piede dell'argine di fiumi, torrenti o corsi d'acqua di interesse pubblico, interno al cantiere minerario di Albarola.
- Aree boscate, sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della lettera g), comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, in parte interessate dagli interventi di progetto.

Per quanto sopra, la documentazione progettuale è corredata da apposita Relazione paesaggistica, necessaria per ottenere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del sopra indicato D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; tale documento contiene tutte le analisi di dettaglio per quanto concerne gli aspetti paesaggistici e storico-culturali che interessano l'ambito paesaggistico in cui sono inserite le opere di progetto.

2.C.5.2. Impatto dell'opera sul paesaggio

All'interno del SIA e della Relazione paesaggistica allegata alla documentazione progettuale, vengono effettuate le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda l'area mineraria di Albarola, più vicina alle aree di pertinenza del torrente Nure e di conseguenza maggiormente esposta alla percezione visiva dalle aree di pianura e dai rilievi posti in sponda destra del corso d'acqua, si rileva come l'Azienda, nel corso dei decenni di lavorazione, abbia opportunamente scelto di salvaguardare un setto del rilievo collinare che si affaccia verso il torrente ed il paese di Ponte dell'Olio al fine di limitare considerevolmente la visibilità delle attività di coltivazione della risorsa inerte. Ne consegue che saranno

percepibili i segni dell'attività mineraria operati nelle aree poste alle quote altimetriche più elevate, in quanto in ampia parte nascoste dal setto collinare preservato e dalla morfologia dei luoghi, dalle porzioni di territorio generalmente poste a nord-est della miniera stessa, dalla Strada Provinciale 55, nel tratto compreso tra Bicchignano e Bagnolo, e nelle porzioni di territorio ad essa limitrofe e da aree circoscritte e marginali dei centri abitati di Albarola e Ponte dell'Olio. Con il procedere dell'attività estrattiva, in seguito all'asportazione della risorsa dalle parti sommitali, che comporta l'abbassamento delle zone altimetricamente più elevate, le aree oggetto di intervento risulteranno meno visibili.

- per quanto riguarda l'area mineraria di Canova, posta ad una quota altimetrica più alta e a maggiore distanza dal torrente Nure, l'ambito di percezione visiva è principalmente determinato dalla morfologia dei luoghi e le aree estrattive risultano visibili solo da una ristretta porzione di territorio a ridosso del nucleo rurale di Cà Nuova.
- per quanto riguarda l'area mineraria di Costa di Breno, posta tra ampie porzioni di bosco che naturalmente la nascondono alla vista, l'ambito di percezione visiva è limitato alle ristrette aree a ridosso del margine meridionale della stessa dove si localizza il percorso stradale di accesso. Si evidenzia inoltre come la natura degli interventi di progetto, che prevedono la sola ricucitura paesaggistica, con riporto di terreno ed inerbimento sulle porzioni di piazzale ancora denudate per la realizzazione di una prateria magra in continuità con quella già esistente, non andrà a determinare modificazioni allo skyline dei luoghi.

La documentazione esaminata evidenzia quindi che l'attività estrattiva, intervenendo sulle parti più alte dei rilievi collinari, andrà a modificare lo sky-line dei luoghi; il progetto di sistemazione finale e recupero ambientale e paesaggistico non potrà inoltre garantire un recupero *ab origine* dei luoghi in esame, ma tale impatto non è strategico in virtù della limitata visibilità.

La Relazione paesaggistica evidenzia che il contesto paesaggistico di riferimento risulta influenzato dalla presenza delle attività estrattive da lungo periodo, e la visibilità, loro e delle relative strutture produttive, sebbene mitigato dal mantenimento del setto collinare e della vegetazione cresciuta su di esso, è ormai storicamente affermata.

Per quanto riguarda gli elementi che costituiscono l'assetto insediativo storico, rappresentati dagli abitati di Albarola, e Ponte dell'Olio e vari nuclei sparsi nel territorio rurale, tra i quali i più prossimi all'area di intervento sono Bagnolo, Vignazza, e Castignadello, per il cantiere di Albarola, Cà Nova e Castelvecchio per il cantiere di Canova, gli interventi di progetto andranno ad interessare esclusivamente il ristretto ambito di intervento, senza interferire in alcun modo con l'assetto storico – insediativo del contesto paesaggistico di riferimento.

Il SIA segnala inoltre che il percorso escursionistico individuato dalla Regione Emilia-Romagna, pur modificato nel suo sviluppo planimetrico, manterrà la sua funzione originaria di collegamento tra le porzioni settentrionali e meridionali della miniera di Albarola.

Si evidenzia infine che il progetto prevede un articolato intervento di recupero delle aree minerarie con l'obiettivo principale di accelerare le dinamiche naturali verso ambienti stabili e di valore naturalistico, ricostruendo sia popolamenti forestali coerenti con la vegetazione limitrofa.

2.C.6. Rumore

2.C.6.1. Inquadramento acustico (scenario di base)

Il SIA riporta la cartografia del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vigolzone da cui si evince che:

- il Cantiere “Albarola” e il Cantiere “Canova” risultano in Classe IV “aree ad intensa attività umana”;
- gran parte delle aree circostanti alla miniera, di tipo rurale, sono in Classe III “aree agricole”;
- i nuclei residenziali di Bagnolo e Montiello, intorno al Cantiere “Albarola”, come anche i nuclei residenziali di La Ca', Castelvecchio, Cappiano, intorno al Cantiere “Canova”, sono classificati in Classe II “aree prevalentemente residenziali”;

- la S.P. 654 di Val Nure presenta le fasce A e B ai sensi del D.P.R. 142/2004.

All'interno dell'Allegato 1 "Documento previsionale di Impatto Acustico e da vibrazioni" viene invece effettuato un approfondimento dello stato di fatto attuale mediante l'esecuzione di apposita indagine fonometrica presso i ricettori situati in prossimità dei cantieri di "Albarola" e "Canova" e lungo la Strada del Bagnolo. Sono inoltre state eseguite alcune misure fonometriche finalizzate a determinare il livello di emissione acustica dei principali mezzi d'opera attivi all'interno della miniera.

I risultati di tali indagini indicano che gli attuali livelli sonori di emissione e immissione misurati presso i principali ricettori circostanti ai due cantieri della Miniera "Albarola" sono ovunque ampiamente al di sotto dei limiti di emissione e immissione previsti dal vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Viene quindi effettuata la previsione dello stato acustico futuro mediante software SOUNDPLAN in corrispondenza dei ricettori già oggetto dell'indagine fonometrica dello stato acustico attuale.

2.C.6.2. Impatto dell'opera sul clima acustico

Dall'analisi dei dati previsionali riportati nel "Documento previsionale di Impatto Acustico e da vibrazioni" (Allegato 1 del SIA), all'interno della maggior parte dei ricettori residenziali esaminati si prevede per tutte le fasi un livello sonoro ambientale a finestre aperte inferiore a 50 dB(A), soglia per l'applicabilità del limite differenziale ai sensi dell'art. 4 c. 2 del D.P.C.M. 14/11/1997. Solamente nel caso dei ricettori A1 e A8, soggetti rispettivamente all'elevato rumore stradale della S.P. 654 e alla S.P. 35, il limite differenziale è applicabile ma comunque prossimo allo zero.

Per tale motivo, il documento previsionale evidenzia che l'effetto del rumore ambientale della miniera previsto all'interno delle abitazioni circostanti sarà verosimilmente "trascurabile".

Per quanto riguarda infine l'impatto acustico derivato dal traffico veicolare indotto, il SIA evidenzia che la produzione media della miniera rimarrà sostanzialmente in linea con quella attuale e pertanto non si prevedono variazioni significative del traffico indotto sulla viabilità; per tale motivo, considerato che i livelli di immissione sonora attuali sono ovunque ampiamente inferiori ai limiti di legge, si prevede che i futuri livelli di immissione sonora presso i ricettori continueranno a rimanere al di sotto dei limiti.

2.C.7. Vibrazioni

Impatto generato dall'opera

Come si evince dal "Documento previsionale di Impatto Acustico e da vibrazioni" allegato al SIA, l'impatto da vibrazioni legato all'attività di coltivazione della miniera è sostanzialmente legato alle volate di esplosivo utilizzate per l'abbattimento delle masse rocciose.

Trattandosi di un'attività eseguita per pochi giorni l'anno, oltretutto in misura ridotta rispetto al passato, condotta in pieno periodo diurno, di brevissima durata e preavvisata da una segnalazione acustica, si ritiene che il disturbo alle persone sia accettabile.

Relativamente ai possibili danni verso gli edifici, si è verificato il rispetto dei limiti di cui alla Norma UNI 9916:2014 "Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici".

2.C.8. Radiazioni

Impatto generato dall'opera

Nessuno. Lo Studio specifica inoltre che nell'area oggetto di studio non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

2.C.9. Produzione di rifiuti

Impatto generato dalla produzione di rifiuti dell'opera

Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura; in particolare:

1. imballaggi delle specie vegetali utilizzate nelle operazioni di sistemazione finale della cava: sono costituiti generalmente da carta, legno e plastica; in parte saranno recuperati per essere riutilizzati

per altre essenze vegetali, mentre quelli che andranno a rifiuto saranno raccolti in appositi contenitori e smaltiti da ditte convenzionate;

2. rifiuti solidi urbani derivanti dall'eventuale consumo di bevande e alimenti da parte del personale operante in cava: si tratta di carta, vetro, plastica e materiale organico che saranno raccolti in appositi contenitori e smaltiti da ditte convenzionate.

I quantitativi di rifiuti, la loro destinazione e la possibilità di riutilizzo in questa fase non sono noti, perché non si conoscono né le tipologie e le modalità d'imballaggio del materiale verde (strettamente dipendente dai vari fornitori presenti sul mercato), né i consumi degli addetti ai lavori.

Il SIA specifica che i cantieri sono già attrezzati per la raccolta differenziata.

2.C.10. Beni materiali (patrimonio culturale architettonico e archeologico, agroalimentare, ecc.)

2.C.10.1. Inquadramento sui beni materiali tutelati o rilevanti (scenario di base)

Come si evince dal SIA, all'interno delle aree in cui saranno effettuate le attività minerarie in progetto non sono presenti beni architettonici e archeologici, né elementi di interesse storico-testimoniale.

Nello specifico, le Fornaci da calce di Albarola, bene architettonico tutelato ai sensi dell'art.12 del D. Lgs 42/2004, risultano interne al limite di richiesta autorizzazione per il cantiere minerario di Albarola ma non saranno interessate dagli interventi di progetto.

Inoltre, come emerge dalla relazione archeologica allegata alla documentazione progettuale, nell'area oggetto di intervento estrattivo non è presente alcuna emergenza archeologica sottoposta a tutela ai sensi del D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Le uniche zone di interesse archeologico nel territorio in esame, situate nei pressi delle località Veano e Castelvechio, sono ubicate ad oltre 500 metri lineari dai cantieri minerari in progetto.

2.C.10.2. Impatto dell'opera sui beni materiali

Il SIA non ha rilevato la presenza di potenziali impatti significativi nei confronti del patrimonio storico-culturale del territorio in esame.

Per quanto riguarda invece l'impatto sul patrimonio archeologico, la relazione archeologica effettua le seguenti considerazioni:

- per il Cantiere Canova, ubicato in un contesto geomorfologico favorevole, posto ad oltre 500 m di distanza da segnalazioni di ritrovamenti e non interessato da alcun riscontro sul terreno a causa della copertura boschiva, è stato valutato un grado di rischio medio;
- per il Cantiere Albarola, ubicato in sommità di un pianoro e caratterizzato dalla presenza di tracce aerofotografiche, si definisce un grado di rischio medio.

Nonostante il fatto che entrambi i cantieri sono interessati da vari decenni da attività mineraria che, pur avendo comportato l'asportazione di quantitativi e spessori significativi, non ha mai dato luogo a ritrovamenti archeologici, il SIA evidenzia che non può essere escluso l'eventuale ritrovamento di elementi di interesse storico o archeologico per le aree di ampliamento.

2.C.11. Rischio incidenti rilevanti

Il SIA afferma che nel territorio in esame non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

2.C.12. Popolazione e salute pubblica

2.C.12.1. Inquadramento dell'opera sulla popolazione presente e sulla salute pubblica (scenario di base)

Per quanto riguarda la qualità delle matrici ambientali che può incidere sulla salute pubblica della popolazione si rimanda agli approfondimenti sugli aspetti inerenti alla qualità dell'aria (paragrafo 2.C.1), alla componente rumore e vibrazioni (paragrafo 2.C.6 e 2.C.7) e alla qualità delle acque

superficiali e sotterranee (paragrafo 2.C.3).

2.C.12.2. Impatto dell'opera sulla popolazione

Il SIA afferma che l'attivazione mineraria determina un impatto positivo sul sistema socio-economico in termini di indotti occupazionali, connesso alla necessità di impiegare personale per l'attività estrattiva e per la realizzazione delle opere di recupero finale. Tale impatto si ripercuoterà positivamente anche allo stabilimento di Vernasca, alimentato dalle marne estratte in nella Miniera oggetto di studio.

Il SIA considera inoltre l'effetto occupazionale indiretto, con occasioni di lavoro per trasportatori, meccanici, elettricisti, ristoratori, vivaisti, tecnici in assistenza alla Direzione lavori. Tali opportunità di lavoro sono importanti per il territorio pedecollinare del contesto piacentino.

2.C.12.3. Impatto dell'opera sulla salute pubblica

Gli impatti attesi in fase di cantiere e di sistemazione finale sono in gran parte riconducibili ad aspetti che sono già stati descritti per le componenti ambientali "atmosfera e clima", "rumore e vibrazioni", "acque superficiali e sotterranee", per i quali si rimanda pertanto alla consultazione dei relativi paragrafi.

Per quanto riguarda i rischi di incidente per i lavoratori impiegati nel cantiere si rimanda al Documento di Salute e Sicurezza che ha la funzione di organizzare le attività lavorative in modo da minimizzare i rischi di incidente, preservando la salute e la sicurezza degli addetti.

Per quanto riguarda infine l'impatto in termini di incremento di traffico lungo la viabilità pubblica, il SIA osserva che il trasporto del materiale estratto determina inevitabilmente un incremento sul traffico, ma i flussi saranno invariati rispetto a quelli dei precedenti anni.

2.C.13. Impatti cumulativi e sinergici

Lo Studio effettua un'analisi degli impatti cumulativi derivanti dalla presenza della limitrofa Miniera di Ustiano e dalla presenza delle viabilità di interesse provinciale, nello specifico la S.P. n. 55 e la S.P. n. 654.

Per quanto riguarda l'impatto cumulativo con la limitrofa miniera di Ustiano, il SIA evidenzia che i cantieri interni alla concessione Mineraria Albarola e quelli interni alla Concessione Ustiano, attivi da decenni, non hanno mai evidenziato elementi di criticità connessi con la contemporaneità delle attività.

In particolare, viene specificato quanto segue:

- il Cantiere Albarola è situato a distanza significativa dai cantieri interni alla Concessione di Ustiano;
- il Cantiere Canova nella Concessione Albarola è 'fisicamente' separato dal cantiere della Ditta Cementi Rossi nella Concessione di Ustiano, grazie all'accorgimento progettuale che ha previsto il mantenimento di una zona 'in rilevato' nel settore meridionale che costituisce una barriera alla propagazione di polveri e rumore;
- per le due Concessioni Albarola e Ustiano sono utilizzate differenti viabilità di servizio per il trasporto dei materiali, ad eccezione di un breve tratto della SP 55 (circa 300 m);

Il SIA specifica inoltre che:

- la valutazione degli impatti connessi al sollevamento e alla aerodispersione delle polveri (v. Documento previsionale di Impatto Atmosferico, Allegato 2) ha evidenziato che gli effetti risultano trascurabili già a limitatissima distanza dai ricettori più prossimi al cantiere, riducendosi a irrilevanti a distanze maggiori (rif. Allegato 2 "Documento previsionale di Impatto Atmosferico"); tale situazione consente quindi di escludere un effetto cumulativo tra i diversi cantieri;
- la valutazione degli impatti acustici (v. Documento preliminare di Impatto Acustico e da Vibrazioni, Allegato 1) ha utilizzato come dati di partenza appositi rilievi dello stato di fatto, che già riguardano il funzionamento contemporaneo dei cantieri attivi, senza evidenziare

alcuna problematica connessa con gli effetti cumulativi (rif. Allegato 1 “Documento preliminare di Impatto Acustico e da Vibrazioni”); anche in questo caso, considerando che non si prevede con gli ampliamenti oggetto del presente Studio un incremento dell’attività nei vari cantieri ma solo un prolungamento della stessa, non sono ipotizzabili, nella prosecuzione dell’attività, elementi di criticità;

- entrambe le Concessioni generano traffico veicolare per il trasporto dei materiali estratti ma non impatti cumulativi in quanto utilizzano viabilità di servizio sostanzialmente differenti.

Per quanto riguarda invece la presenza delle S.P. n. 55 e 654 nei pressi dell’area di intervento, il SIA specifica che le valutazioni effettuate hanno tenuto conto degli effetti cumulo (ad es. produzione di polveri e sostanze gassose, rumori, ecc.) e permettono di escludere la significatività di tale sinergia.

2.C.15 Proposte per misure di mitigazione e compensazione

Di seguito si riportano in forma schematica le misure di mitigazione proposte dal SIA allo scopo di ridurre e/o eliminare i potenziali impatti previsti dagli interventi in progetto sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio.

Impatto	Misure di mitigazione
Produzione e diffusione di polveri nel cantiere di cava e lungo la viabilità di servizio	<ul style="list-style-type: none"> a) dovrà essere garantita l’umidificazione delle piste bianche di cantiere, da effettuarsi nei periodi non piovosi con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi; l’umidificazione potrà essere effettuata con l’impiego di un carro-botte; l’efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.; si è stimato che un programma efficace di innaffiamento (2 volte al giorno sull’area completa) può ridurre le emissioni di polvere al 50%; l’intervento di bagnatura dovrà comunque essere effettuato tutte le volte che si verificherà l’esigenza; dovrà inoltre essere garantita la periodica pulizia dei punti di immissione sulla viabilità pubblica per evitare la lordatura dell’asfalto; b) dovranno essere osservati specifici limiti di velocità dei mezzi d’opera nelle aree interne al cantiere (max. 15 km/h); c) dovrà essere prevista la sospensione dell’attività di cantiere in caso di velocità del vento superiore a 6 m/s; per monitorare l’intensità del vento in entrambi i cantieri dovrà essere installato in cantiere un anemometro; d) i mezzi d’opera devono essere opportunamente cabinati e climatizzati; e) le principali attività lavorative devono essere condotte all’interno dei mezzi d’opera e gli sportelli dei mezzi d’opera devono rimanere chiusi; f) i lavoratori impiegati nelle mansioni che comportano la produzione di polveri dovranno essere obbligati a utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuale (maschere con filtri antipolvere di classe FFP3).
Emissioni gassose inquinanti delle macchine operatrici impiegate nelle attività di escavazione e lungo la viabilità di servizio	<ul style="list-style-type: none"> a) Gli autocarri e i mezzi d’opera impiegati nella miniera dovranno essere dotati di motori a ridotto volume di emissioni inquinanti (almeno Euro 4) e dovranno essere assoggettati a puntuale ed accorta manutenzione.
Propagazione di emissioni acustiche	<ul style="list-style-type: none"> a) Per limitare le immissioni sonore del Cantiere “Canova” verso il Ricettore C3, situato in località Pian del Ronco, sin dalla Fase 1 sarà realizzata una barriera acustica mobile alta 4 m da posizionarsi in

Impatto	Misure di mitigazione
	<p>corrispondenza del confine Ovest, in relazione all'avanzamento della coltivazione della miniera;</p> <p>b) le lavorazioni più rumorose dovranno inoltre essere pianificate in modo da limitare le immissioni sonore del cantiere in concomitanza degli eventuali periodi di fruizione del Ricettore C3;</p> <p>c) utilizzare macchinari aventi rumorosità conforme alla Direttiva 2000/14/CE del 08/05/2000 sulla limitazione dell'emissione acustica delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all'aperto;</p> <p>d) dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dalla normativa vigente in materia di rumore negli ambienti di lavoro;</p> <p>e) i mezzi d'opera dovranno essere opportunamente cabinati e climatizzati e dovranno essere rispettati i seguenti accorgimenti tecnico/gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare i rumori inutili che possono aggiungersi a quelli dell'attrezzo di lavoro che non sono di fatto riducibili, - vietare la sosta di operai non addetti a lavorazioni rumorose nelle zone interessate dal rumore, - tenere chiusi gli sportelli - non manomettere i dispositivi silenziatori dei motori, - segnalare l'eventuale diminuzione dell'efficacia dei dispositivi silenziatori; <p>f) prevedere l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (cuffie e/o inserti), se ritenuti necessari dal Documento di Salute e Sicurezza.</p>
Propagazione di vibrazioni	<p>a) qualora si utilizzi l'esplosivo entro una distanza minore di 150 m dal Ricettore C3, si dovranno utilizzare cariche unitarie inferiori, dimensionate in modo da contenere la p.p.v. al di sotto dei 3 mm/s;</p> <p>b) dovranno essere adottate tutte le misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che sono esposti o possono essere esposti a rischi derivanti da vibrazioni meccaniche ai sensi del D.Lgs. 81 del 9 Aprile 2008 s.m.i.;</p> <p>c) in concomitanza dell'avvicinamento del fronte di scavo alle abitazioni sarà opportuno pianificare delle campagne di misura vibrometrica al fine di verificare la bontà delle previsioni riportate nel documento "Studio previsionale di impatto acustico e da vibrazioni" e, alla luce dei risultati delle misure, rimodulare eventualmente le cariche unitarie delle volate.</p>
Sversamenti accidentali in acque superficiali	<p>a) i rifornimenti dei mezzi d'opera all'interno dell'area di cantiere dovranno essere effettuati nell'apposita area impermeabilizzata o tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta, che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente;</p> <p>b) al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali o altre sostanze inquinanti le operazioni di manutenzione dei mezzi impiegati in cantiere saranno effettuate presso l'area impermeabilizzata presente nel cantiere di Albarola;</p> <p>c) in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti si dovrà intervenire tempestivamente, utilizzando panni assorbenti e contenitori di sicurezza (che dovranno essere sempre reperibili all'interno del cantiere o sui mezzi di escavazione) e asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati.</p>

Impatto	Misure di mitigazione
Sversamenti accidentali in acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> a) i rifornimenti dei mezzi d'opera all'interno dell'area di cantiere dovranno essere effettuati nell'apposita area impermeabilizzata o tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta, che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente; b) al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali o altre sostanze inquinanti le operazioni di manutenzione dei mezzi impiegati in cantiere saranno effettuate presso l'area impermeabilizzata; c) in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti si dovrà intervenire tempestivamente, utilizzando panni assorbenti e contenitori di sicurezza (che dovranno essere sempre reperibili all'interno del cantiere o sui mezzi di escavazione) e asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a trasportatori e smaltitori autorizzati.
Scarichi idrici del cantiere	All'interno dei cantieri è presente uno scarico di acque reflue industriali derivanti dall'attività di lavaggio degli automezzi a servizio dell'attività estrattiva. Tali acque reflue sono trattate, prima dell'immissione nella rete idrica superficiale, tramite passaggio in un apposito sistema, costituito da una vasca di sedimentazione, un disoleatore e un pozzetto con filtro a coalescenza.
Alterazione dell'assetto morfologico in cantiere	<ul style="list-style-type: none"> a) Durante la fase di estrazione della risorsa sono previste adeguate opere di regimazione idraulica; b) le opere di regimazione idraulica dovranno essere sempre tenute in perfetta efficienza; c) la sistemazione morfologica finale dei cantieri minerari sarà dotata di idonei interventi di regimazione idraulica, che assicurino il drenaggio del terreno, per mezzo di una rete di canalizzazioni che faccia defluire in modo controllato le acque di dilavamento verso la rete idrica superficiale esistente, evitando in tal modo fenomeni di erosione superficiale.
Asportazione e stoccaggio del terreno vegetale	<ul style="list-style-type: none"> a) Il terreno di scotico (primi 30 cm di suolo) sarà prelevato dalle superfici in ampliamento e prontamente trasportato e steso in superficie nelle aree oggetto di recupero, in modo tale da movimentarlo il meno possibile e preservarlo; b) Se non fosse possibile utilizzarlo immediatamente, sarà stoccato in cumuli di altezza non superiori a 3 m in prossimità delle aree oggetto di recupero, mantenendo pendenze idonee a garantirne la stabilità come previsto dalle NTA del PIAE; c) Tali cumuli, se non utilizzati nell'immediato, a causa ad esempio della stagione sfavorevole, saranno protetti attraverso una semina a rapido attecchimento a base di <i>Lolium perenne</i> e <i>Trifolium repens</i>; d) Il terreno di scopertura con caratteristiche agronomiche scadenti sarà utilizzato per i lavori di ritombamento (si veda la relazione di coltivazione e le rispettive tavole di progetto), mentre il rimanente sarà inserito negli interventi di recupero; e) Il terreno di scopertura sarà stoccato nel sito di Albarola insieme al preesistente per essere utilizzato durante le varie fasi di coltivazione; nel Cantiere Canova non si prevede lo stoccaggio.
Eliminazione di aree boscate ed elementi vegetazionali preesistenti	Il progetto di recupero ambientale deve recepire le misure di mitigazione e compensazione previste dalla normativa sovraordinata, in particolare:

Impatto	Misure di mitigazione
	<ul style="list-style-type: none"> - obbligo della compensazione delle aree oggetto di trasformazione, con le modalità e i criteri approvati con la D.G.R. n. 549/2012; - obbligo della ricostituzione delle aree forestali oggetto di taglio, con la realizzazione di una superficie aggiuntiva pari al 20%, con le modalità e i criteri individuati dal PIAE vigente (Art. 42 comma 7). <p>Per quanto riguarda l'obbligo di compensazione derivante dalla DGR n. 549/2012, successivamente sostituita dalla DGR 1473/2022, di seguito sono riportate le superfici che saranno oggetto di trasformazione e da compensare secondo il progetto di recupero ambientale in esame.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>bosco da trasformare: 149.383 m²</u> - <u>superficie da compensare: 339.353 m²</u> <p>In seguito all'adeguamento progettuale di cui alle precisazioni trasmesse dalla Ditta in data 31/8/2022, acquisite al prot. Arpae n. 142052 di pari data, è stata prevista quale compensazione fisica il rimboschimento di ulteriori 252.000 m², che consente di annullare la compensazione monetaria inizialmente ipotizzata in progetto.</p> <p>Per quanto riguarda invece la compensazione derivante dal PIAE vigente, la superficie forestale sarà ampliata in misura nettamente superiore al 20% rispettandone o migliorandone le caratteristiche originarie. Infatti i popolamenti forestali oggetto di trasformazione sono classificabili come robinieti, querceti di roverella e castagneti, mentre i popolamenti forestali che saranno ricostituiti saranno classificabili come querceti misti di roverella e boschi igrofili a salici.</p> <p>In seguito all'adeguamento progettuale sopra citato, saranno complessivamente messe a dimora 58.598 piante arboree e arbustive, di cui 21.019 nel cantiere di Canova e 37.579 nel cantiere di Albarola.</p> <p>Il progetto prevede inoltre la piantumazione in modo progressivo durante la fase di coltivazione; le zone con assenza di vegetazione saranno quindi arealmente limitate in quanto si procederà a tagliare il bosco in alcune zone, in altre il nuovo bosco sarà in fase di affrancamento.</p>
Impatti nei confronti della comunità faunistica presente	<p>La ricostituzione di aree boscate con superficie maggiore rispetto a quella attualmente esistente e con caratteristiche ecologiche migliori rispetto a quelle originarie, grazie all'utilizzo di specie autoctone e appartenenti al querceto misto di roverella, andrà nel tempo a creare condizioni idonee al ritorno di una comunità faunistica legata agli habitat forestali probabilmente più strutturata rispetto a quella attualmente presente.</p> <p>Il progetto prevede inoltre la piantumazione in modo progressivo durante la fase di coltivazione; le zone con assenza di vegetazione saranno quindi arealmente limitate e quando si procederà a tagliare il bosco in alcune zone, in altre il nuovo bosco sarà già in fase di affrancamento.</p>
Aspetti paesaggistici	<p>Il progetto prevede un recupero ambientale e paesaggistico finalizzato alla realizzazione di ambienti forestali tipici del contesto collinare piacentina (boschi mesoxerofili e igrofili), reintroducendo quindi l'elemento paesaggistico sottoposto a tutela impattato dagli interventi di progetto ed arricchendo il valore ambientale dei luoghi.</p> <p>Al fine di contenere gli impatti paesaggistici, è stato previsto di procedere alla piantumazione in modo progressivo durante la fase di coltivazione; le zone con assenza di vegetazione saranno quindi arealmente limitate e quando si procederà a tagliare il bosco in alcune zone, in altre il nuovo bosco sarà già in fase di affrancamento.</p>

Impatto	Misure di mitigazione
	Per quanto riguarda infine il percorso escursionistico individuato dalla Regione Emilia-Romagna, pur modificato nel suo sviluppo planimetrico, il progetto prevede di mantenere la sua funzione originaria di collegamento tra le porzioni settentrionali e meridionali della Miniera (Cantiere di Albarola).
Rischio di danni a ritrovamenti di interesse storico o archeologico	a) Per limitare il rischio di danneggiamento di reperti archeologici è prevista l'esecuzione di scavi preventivi, eseguiti da archeologi nelle ubicazioni concordate con la Soprintendenza; b) qualora, durante le fasi di escavazione o di sistemazione della cava, venissero alla luce reperti di interesse storico, archeologico, e paleontologico dovranno essere sospesi immediatamente i lavori e dovrà essere comunicato entro 48 ore l'avvenuto ritrovamento alla autorità competente ai sensi di legge; c) I lavori potranno essere ripresi solo col benestare scritto della competente autorità.
Produzione di rifiuti	Tutti i rifiuti dovranno essere gestiti correttamente, favorendo la raccolta differenziata; a tal fine entrambi i cantieri dovranno essere attrezzati con container per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti, prima della loro destinazione ai centri di recupero. All'interno dei Cantieri non potranno essere effettuate operazioni di manutenzione, né ordinaria né straordinaria, per le quali saranno individuate officine autorizzate, perciò si esclude a priori la formazione di rifiuti per materiali di consumo, oli esausti, filtri, ecc.

2.C.16. Proposte per misure di monitoraggio

Il SIA prevede un monitoraggio con una articolazione suddivisa in fasi, che verranno poi specificatamente approfondite nei paragrafi successivi:

- a) monitoraggio ante-operam;
- b) monitoraggio in corso d'opera;
- c) monitoraggio post-operam.

I risultati del monitoraggio in fase di escavazioni verranno riportati nella relazione annuale prevista dalla legge regolante l'attività, mentre il piano di monitoraggio in merito agli interventi di recupero ambientale sarà realizzato da un Dottore forestale o agronomo ai sensi dell'Allegato 8 delle norme di attuazione del PIAE della Provincia di Piacenza.

Ogni intervento annuale di recupero ambientale prevede l'individuazione di un'area di monitoraggio di almeno 100 m² per ambiente realizzato, utile a comprendere l'efficacia degli interventi di recupero ambientale e ad apportare in modo tempestivo le dovute correzioni. Ogni area di monitoraggio verrà mantenuta e rilevata per 2 anni (ossia l'anno successivo alla messa a dimora delle specie legnose e l'anno seguente al suddetto). In questo modo ogni ambiente al termine della fase di coltivazione (5 anni) avrà almeno 2 plot di monitoraggio attivi, ad eccezione di quelli di minore dimensione, e un minimo totale di 4 per fase).

Ai sensi dell'art. 22 del PIAE con la Relazione annuale il 30 novembre, o comunque entro il 31 gennaio di ogni anno, sarà inviata al Comune una relazione sull'avanzamento degli interventi di recupero ambientale svolti; il documento dovrà in particolare specificare il numero di piante messe a dimora e il numero delle fallanze rilevato, in modo tale che venga aggiornato il numero delle piantumazioni effettive per l'aggiornamento della valutazione dell'assorbimento di CO₂ e PM₁₀.

Il documento dovrà inoltre riportare la localizzazione delle aree oggetto di recupero e le relative dimensioni per tipologia di intervento.

In seguito all'adeguamento progettuale di cui alle precisazioni del Proponente, è stato predisposto

apposito elaborato contenente un dettagliato piano relativo a:

- monitoraggio dell'attività estrattiva;
- monitoraggio e controllo delle fasi di recupero ambientale;
- monitoraggio dei mezzi di cantiere, dei mezzi di trasporto e del traffico indotto dall'attività estrattiva;
- monitoraggio atmosferico (CO₂ e PM₁₀);
- monitoraggio acustico.

I risultati dei monitoraggi saranno inviati agli Enti competenti, nello specifico il Comune di Vigolzone, Arpae Piacenza e Regione Emilia Romagna.

Le modalità di esecuzione di tali monitoraggi e di rendicontazione dei medesimi sono descritte nella documentazione presentata dal proponente nelle precisazioni acquisite al prot. regionale PG 787800 del 31/08/2022 (prot. Arpae n. 142052 del 31/08/2022).

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITÀ/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

Dalle valutazioni effettuate sulla base degli elaborati prodotti, così come integrati, è stata verificata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica.

3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. La Conferenza di Servizi concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA.

3.A.1. Pianificazione regionale

Per l'area di progetto non emergono elementi di contrasto dall'analisi della pianificazione e programmazione regionale sovraordinata, in quanto:

- non è interessata dai tematismi del PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni)
- rispetto al PAIR, il Comune di Vigolzone, in cui è prevista l'attività estrattiva, ricade:
 - nella Zona IT0892 - Pianura Ovest
 - nell'Area senza superamenti (PM_{10}/NO_2) della Cartografia predisposta ai sensi della DAL 51/2011, DGR 362/2012.

Rispetto ai vincoli di tutela naturalistica, trattandosi di progetto ubicato all'esterno della Rete Natura 2000, in adiacenza al Sito ZSC-ZPS IT4010017, è stato predisposto specifico modulo di Pre-valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1191/2007, rispetto al quale il competente Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane della Regione ER ha formulato le proprie determinazioni con nota prot. regionale n. 1173029 del 21/11/2022 acquisita al prot. Arpae n. 191236 in pari data, comunicando l'esito positivo della valutazione di incidenza.

Per quanto concerne i vincoli di tutela paesaggistica e archeologica, il Comune di Vigolzone ha rilasciato, visto il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, l'Autorizzazione paesaggistica con prescrizioni (prot. Arpae n. 131288 del 08/08/2022), mentre la medesima Soprintendenza ha rilasciato il proprio parere favorevole con prescrizioni in merito agli aspetti di tutela archeologica (prot. Arpae n. 170747 del 18/10/2022).

Con riferimento al vincolo idrogeologico di cui alla DGR 1117/2000, è stata rilasciata dal Comune di Vigolzone la prescritta "autorizzazione a compiere scavi e movimenti di terra in aree soggette a vincolo idrogeologico per coltivazione di miniera per marna da cemento" (prot. Arpae n. 108956 del 01/07/2022), nonché l'autorizzazione alla trasformazione del bosco per i cantieri di Canova e Albarola ai sensi della DGR 549/2012 e ss. mm. ii. (prot. Arpae n. 144422 del 05/09/2022).

3.A.2. Pianificazione provinciale

Per l'area di progetto, che ricade all'interno di una concessione mineraria prevista dal PIAE provinciale, non si evidenziano elementi di contrasto rispetto alle previsioni del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e del PIAE stesso; in particolare per quanto concerne:

- gli artt. 6 - *Sistema dei crinali e della collina* e 15 - *Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale*, l'art. 116, c. 12 delle NTA dispone che "Il PIAE, valutato il fabbisogno non altrimenti soddisfacibile dei diversi materiali ovvero ritenuto funzionale alla valorizzazione e/o recupero dei siti il completamento di attività pregresse [...], può prevedere attività estrattive nel sistema dei crinali, [...], nelle zone di particolare interesse

- paesaggistico-ambientale, [...]”
- l’art. 52 - *Rete Natura 2000* è stato predisposto specifico modulo di Pre-valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1191/2007;
- gli artt. 8 - *Assetto vegetazionale*, 67 - *Rete ecologica*, 116 - *Attività estrattive e indirizzi del PIAE* e l’Allegato 6, si evidenzia che i boschi interessati dall'intervento non appartengono a nessuna delle categorie di cui all’art. 31, c. 2, lett. g) della LR n. 17/1991 e sono previsti progetti di recupero ambientale ai sensi della DGR 549/2012 e secondo modalità e criteri individuati dal PIAE.

3.A.3. Strumenti urbanistici del Comune di Vigolzone (PSC, RUE e PAE) e del Comune di Rivergaro (PSC e PAE)

Non si rilevano elementi di contrasto con le disposizioni degli strumenti urbanistici in esame per gli interventi previsti.

In particolare, poiché l’area di progetto interessa alcuni territori del Comune di Vigolzone sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 142 del Dlgs 42/2004 (c. 1 lett. c) e lett. g)), il Comune di Vigolzone in data 06/08/2022, prot. n. 6466 (acquisita al prot. Arpae n.131288 del 08/08/2022), ha rilasciato - come già riportato al precedente paragrafo- l’Autorizzazione paesaggistica di competenza (con prescrizioni), in quanto “le opere previste non presentano impatti significativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato.”

Occorre infine evidenziare che l’intervento si identifica come prosecuzione di un’attività decennale che da ultimo è stata assentita a seguito della concessione mineraria denominata “Albarola” ubicata nei comuni di Vigolzone e Rivergaro rilasciata alla ditta Buzzi Unicem S.p.A. dall’organo decentrato del Ministero dell’Industria “Corpo delle Miniere – Distretto Minerario di Bologna” con Decreto Distrettuale n. 18 in data 31/07/2000, con scadenza in data 19/07/2020.

In linea con le direttive comunitarie per la pubblica concorrenza, le Amministrazioni comunali di Vigolzone e Rivergaro, competenti in virtù dell’art. 146 della L.R. 3/99, nel 2020 hanno congiuntamente indetto una manifestazione di interesse per il rinnovo trentennale della concessione; in base all’esito del bando, la Ditta Buzzi Unicem S.p.A. si è aggiudicata la concessione mineraria “Albarola” sino al 2050 a partire dal 19/07/2020, in virtù delle delibere di Giunta n° 35 del 18/6/2020 del Comune di Vigolzone e n° 60 del 12/6/2020 del Comune di Rivergaro.

3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale

Sulla base di quanto evidenziato al paragrafo precedente non sono stati rilevati dalle amministrazioni competenti, Provincia di Piacenza, Comune di Vigolzone e Comune di Rivergaro, elementi ostativi alla prosecuzione dell’attività mineraria e agli interventi in progetto, né sotto il profilo ambientale, né sotto il profilo territoriale.

Analogamente, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza non ha rilevato motivi ostativi in relazione agli aspetti di competenza (tutela paesaggistica e archeologica) ed ha conclusivamente formulato un parere favorevole con prescrizioni, acquisito al prot. Arpae n. 170747 del 18/10/2022.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. Provvedimento di VIA

4.A.1. Valutazioni progettuali

Il progetto in esame si riferisce alla prosecuzione dell'attività di estrazione di marna da cemento che sarà attuata nell'ambito della Concessione della Miniera "Albarola", ove è previsto l'ampliamento dei cantieri attivi di "Albarola" e "Canova", entrambi situati nel Comune di Vigolzone (PC), e il completamento degli interventi di recupero ambientale nel cantiere dismesso di "Costa di Breno", quest'ultimo ubicato nel Comune di Rivergaro (PC).

Il progetto prevede nello specifico l'estrazione di un quantitativo pari a 6.125.000 m³ di marna da cemento, di cui 4.050.000 m³ da una superficie di circa 52,5 Ha dal cantiere "Albarola" e 2.075.000 m³ da una superficie di circa 11 Ha dal cantiere "Canova", mediante l'attuazione di 4 lotti quinquennali.

La progettazione degli interventi risulta conforme al PIAE della Provincia di Piacenza per quanto concerne sia le attività minerarie e le modalità di coltivazione, sia la sistemazione finale e il recupero delle aree di cava.

Come già precisato, la Ditta Buzzi Unicem S.p.A. si è aggiudicata la concessione mineraria "Albarola" sino al 2050 a partire dal 19/07/2020, in virtù delle delibere di Giunta n° 35 del 18/6/2020 del Comune di Vigolzone e n° 60 del 12/6/2020 del Comune di Rivergaro: nei documenti progettuali sono previste n. 4 autorizzazioni estrattive (per ciascuna delle quali è prevista la durata massima di 5 anni ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i.), ognuna prorogabile di 1 anno ai sensi dell'art. 15 della L.R. 17/91 e s.m.i.. Nel rispetto delle indicazioni del PIAE la durata delle attività di manutenzione degli interventi di sistemazione finale deve essere effettuata per un periodo pari a 5 anni.

La durata della concessione risulta quindi coerente con il progetto presentato, che nel rispetto della L.R. 17/91 e delle prescrizioni del PIAE, prevede una attuazione in $(5+1) + (5+1) + (5+1) + (5+1) + 5 = 29$ anni.

A seguito delle risultanze della prima seduta della Conferenza di Servizi e dei contributi formulati dagli Enti partecipanti, il Proponente ha provveduto ad alcuni adeguamenti progettuali, descritti nel documento trasmesso in data 31/08/2022, prot. regionale PG.2022.787800, prot. Arpae n. 142052 e successivi chiarimenti/precisazioni (05/09/2022, prot. Arpae n. 144458 - 04/10/2022, prot. Arpae n. 161873 - 18/10/2022, prot. Arpae n. 170812).

Tali adeguamenti riguardano in particolare:

- l'ampliamento della superficie destinata a piantumazione (252.000 m² precedentemente destinata a prato). Nello specifico, è prevista una superficie complessiva destinata a rimboschimento pari a 546.033 m² (191.078 m² [Canova] + 354.955 m² [Albarola]), senza necessità della compensazione monetaria ipotizzata nel progetto iniziale in conformità alla DGR 549/2012;
- l'aumento delle piantumazioni previste da circa 30.600 piante a circa 58.600 piante nelle 4 fasi: tale incremento comporta una compensazione complessiva di circa 13.868 t di CO₂ (ai sensi del c. 8, art. 42 NTA del PIAE), a fronte di una produzione di 14.051 t di CO₂ dei mezzi d'opera.

Per raggiungere la piena compensazione al termine della 4^a fase attuativa si stima quindi un saldo negativo pari a circa 183 t di CO₂, sulla base degli attuali dati disponibili (tipologia mezzi, tempi di attuazione, ecc). A seguito di apposite verifiche all'interno del Piano di monitoraggio, in funzione sia delle effettive escavazioni e piantumazioni che dell'aggiornamento del parco macchine utilizzato (con verosimile riduzione delle emissioni di CO₂ prodotte), in caso di conferma della mancata completa compensazione della CO₂

prodotta, precedentemente all'inizio della 4^a fase attuativa sarà possibile per gli Enti competenti individuare aree in loro disponibilità ove effettuare le piantumazioni aggiuntive o richiederne la monetizzazione secondo le indicazioni del PIAE.

È stata effettuata dal Proponente anche una valutazione relativa al caso di realizzazione della sola prima fase attuativa (cava in corso di autorizzazione) e successivo termine degli interventi di escavazione: da tale valutazione risulta che si avrà una compensazione di circa 6.030 t di CO₂ a fronte di una produzione di 5.272 t di CO₂, con un saldo positivo di circa 750 t di CO₂;

- le tempistiche di realizzazione delle attività di recupero ambientale nei cantieri di Albarola e Canova, che avverranno contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria: è stato precisato dal Proponente che non appena vi sia disponibile una superficie morfologicamente definitiva e pronta per il recupero, questa sarà interessata dalle operazioni di stesa di terra, semina e a seguire piantumazioni arboree ed arbustive. In questo modo le operazioni di recupero verranno svolte annualmente, a partire dal primo anno della nuova concessione, con modalità differenziate a seconda che il progetto sia limitato alla prima fase attuativa (5 anni) o si vada alla realizzazione del progetto ventennale, strutturato nelle quattro fasi descritte;
- la definizione di un Piano di Monitoraggio per la verifica delle componenti ambientali e/o fisiche relative agli interventi in progetto, al fine di valutare lo stato complessivo dell'ambiente nonché l'eventuale insorgenza di impatti non previsti nella fase progettuale e di SIA; il monitoraggio persegue nello specifico i seguenti obiettivi:
 - correlare gli stati ante-operam, in corso d'opera e post-operam, al fine di valutare l'evolversi della situazione ambientale;
 - verificare la conformità alle previsioni di impatto individuate nel SIA per quanto attiene le diverse fasi dell'opera/attività;
 - verificare l'attuazione degli interventi previsti nelle diverse fasi attuative;
 - verificare nel tempo l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

Il Piano presentato prevede attività di:

- monitoraggio dell'attività estrattiva
- monitoraggio e controllo delle fasi di recupero ambientale
- monitoraggio dei mezzi di cantiere, di trasporto e del traffico
- monitoraggio della CO₂ prodotta e assorbita e del PM₁₀ prodotto
- monitoraggio della qualità dell'aria (attraverso campagne di misura)
- monitoraggio acustico.

La Conferenza di Servizi, nella seduta conclusiva del 02/12/2022, ha ritenuto congrue le soluzioni progettuali proposte, così come integrate e adeguate dal Proponente.

4.A.2. Valutazioni ambientali

4.A.2.1. Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima

In riferimento alla qualità dell'aria sono state valutate la diffusione di polveri e l'emissione di inquinanti atmosferici. L'inquinante più critico risulta essere il PM₁₀ per il quale, nelle condizioni meteorologiche medie le concentrazioni previste presso i ricettori più esposti risultano in tutte le fasi inferiori al limite di 40 µg/m³. Nelle condizioni meteorologiche peggiori, soprattutto durante la fase 1 (la più sfavorevole), in prossimità del confine Ovest dell'area di coltivazione del cantiere "Canova" potranno verificarsi concentrazioni di PM₁₀ elevate, comunque sempre inferiori al limite di 50 µg/m³; al fine della mitigazione di tale impatto il Proponente prevede la bagnatura programmata delle piste e delle aree di estrazione. La valutazione dell'impatto legato ai principali inquinanti da combustione (CO, NOx, PM₁₀) dei motori diesel dei mezzi d'opera e degli autocarri operanti sia all'interno dei cantieri "Albarola" e "Canova", sia lungo la viabilità che collega i cantieri stessi, non evidenzia particolari criticità in riferimento ai limiti del D.Lgs. 155/2010.

Complessivamente, l'impatto atmosferico relativo all'ampliamento della miniera "Albarola", comprensivo delle attività previste in progetto e del trasporto dei materiali alla cemeniteria di Vernasca, può essere ritenuto compatibile rispetto ai vigenti limiti in materia di qualità dell'aria di cui al D.Lgs. n. 155/2010 e agli obiettivi del PAIR 2020; in considerazione del contributo del parco mezzi per l'estrazione ed il trasporto della risorsa, il Proponente, già dotato di un parco mezzi recente che provvede ad aggiornare continuamente e progressivamente, si impegna, al termine del ciclo di vita di un mezzo, alla sostituzione dello stesso con un nuovo mezzo che, a parità di efficienza e garantendo comunque la necessaria produttività, sia caratterizzato dalla più alta categoria disponibile in termini di prestazioni ambientali.

Inoltre, anche l'attuazione progressiva del progetto di recupero delle aree di cantiere, con le piantumazioni previste, consentirà un abbattimento del PM_{10} .

In relazione alle emissioni in atmosfera di specifiche attività dei cantieri si rimanda alle prescrizioni dell'AUA.

Per quanto riguarda le emissioni climalteranti, la CO_2 prodotta dalle attività di coltivazione e recupero ambientale è stata stimata in 14.051 tonnellate. La capacità di assorbimento della vegetazione messa a dimora nelle aree di intervento risulta compensare in misura pressoché completa tali emissioni, con un saldo negativo pari a 183 t di CO_2 , sulla base degli attuali dati disponibili (tipologia mezzi, tempi di attuazione, ecc). Le verifiche previste dal Piano di monitoraggio, in funzione sia delle effettive escavazioni e piantumazioni che dell'aggiornamento del parco macchine utilizzato (con verosimile riduzione delle emissioni di CO_2 prodotte), permetteranno agli Enti competenti, prima dell'inizio della 4° fase attuativa, di individuare aree in loro disponibilità ove effettuare le piantumazioni aggiuntive di cui si evidenziasse l'effettiva necessità o richiedere la monetizzazione secondo le indicazioni del PIAE.

4.A.2.2. Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo

L'intervento estrattivo si colloca all'interno di cantieri minerari già attivi da diversi decenni, in cui l'attività di escavazione ha significativamente modificato le condizioni originarie e comporterà, per sua stessa natura, un'alterazione dell'assetto morfologico. La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento dei sedimenti di copertura, ove presenti.

Un ulteriore potenziale impatto deriva dalla non corretta gestione delle acque superficiali, che potrebbero determinare locali dissesti superficiali (per erosione) soprattutto per i depositi temporanei dei materiali di copertura.

Nel SIA è prevista la gestione dei cumuli per il mantenimento delle proprietà fisiche e organiche del suolo necessarie per poter avere un terreno ancora fertile per la successiva fase di piantumazione (quali, ad esempio, protezione attraverso semina a rapido attecchimento). Sono altresì previste adeguate opere di regimazione idraulica durante le fasi estrattive.

È previsto il riutilizzo del terreno di copertura e dei materiali precedentemente accantonati, così come il loro progressivo e sistematico reimpiego per i rinterri contemporaneamente alla piantumazione durante la fase di coltivazione.

Considerato l'impatto sull'assetto geomorfologico, idrogeologico e paesaggistico dei siti interessati dalle attività di coltivazione in esame, si reputa che la realizzazione del progetto sia subordinata all'attuazione delle misure compensative, così come già individuate dal Proponente in sede di adeguamento del progetto ed illustrate nei capitoli precedenti.

4.A.2.3. Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

Non emergono criticità relativamente all'eventualità di sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle operazioni di rifornimento, né per quanto riguarda le acque superficiali (T. Nure e rete di scolo superficiale della viabilità limitrofa) tenuto conto dell'assetto delle attività, né per quanto concerne le acque sotterranee, in relazione alla limitata permeabilità dei sedimenti presenti nell'area di intervento e alla realizzazione di un'area impermeabilizzata nel cantiere di Albarola sulla quale sono previste le

operazioni di manutenzione e i rifornimenti dei mezzi pesanti.

In relazione allo scarico di acque reflue industriali derivanti dall'attività di lavaggio degli automezzi a servizio dell'attività estrattiva, si rimanda all'AUA.

4.A.2.4. Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema

L'ampliamento dei cantieri minerari di Albarola e Canova comporterà inizialmente l'eliminazione di aree boscate e di elementi vegetazionali esistenti e, conseguentemente, l'eliminazione temporanea di aree boscate e ambienti prativi comporta l'alterazione di rilevanti elementi ambientali. All'attività mineraria si affianca il progetto di recupero ambientale che riguarderà il cantiere di Costa di Breno e in fasi successive, ma parallele a quelle di escavazione, i cantieri di Albarola e Canova, il cui obiettivo è quello di favorire le dinamiche naturali verso ambienti stabili e di valore naturalistico, in particolare attraverso la ricostituzione di popolamenti forestali coerenti con la vegetazione limitrofa.

4.A.2.5. Valutazione dell'impatto sul paesaggio

L'attività estrattiva, intervenendo sulle parti più alte dei rilievi collinari, andrà a modificare lo sky-line dei luoghi, in particolare nell'area mineraria di Albarola, più vicina alle aree di pertinenza del torrente Nure e di conseguenza maggiormente esposta alla percezione visiva dalle aree di pianura e dai rilievi posti in sponda destra del corso d'acqua.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, in particolare, preso atto che i progetti di recupero proposti per i cantieri di Albarola, Canova e di Costa di Breno risultano migliorativi dal punto di vista paesaggistico rispetto ai precedenti, non ha rilevato motivi ostativi agli interventi e, auspicando un ripristino ambientale quanto più celere e con fasi attuative secondo tempistiche quanto più ravvicinate, ha espresso le seguenti prescrizioni:

- attuare una prima fase d'intervento volta al recupero ambientale e paesaggistico di tutti quegli ambiti ad oggi passibili di recupero, non interferenti con le operazioni minerarie in essere, interventi che dovranno essere adeguatamente monitorati;
- le aree boscate andranno governate ad alto fusto;
- le piste lungo i versanti, a servizio per le future manutenzioni delle aree piantumate, dovranno prevedersi in terra costipata e di dimensioni minime.

4.A.2.6. Valutazione dell'impatto acustico

Sulla base dello studio di impatto acustico prodotto dal Proponente risultano rispettati i valori limite vigenti sia per quanto concerne l'attività mineraria, sia per il traffico indotto che non subirà comunque variazioni rispetto alla situazione attuale.

Per limitare comunque le immissioni sonore del Cantiere "Canova" verso un edificio residenziale isolato in località Pian del Ronco, non abitato in modo stabile, il Proponente prevede sin dalla Fase 1 la realizzazione di una barriera acustica mobile alta 4 m da posizionarsi in corrispondenza del confine Ovest, in relazione all'avanzamento della coltivazione della miniera; inoltre, in concomitanza degli eventuali periodi di fruizione dell'edificio in oggetto, verranno adottate adeguate misure tecnico-organizzative al fine di ridurre l'impatto acustico.

Durante la coltivazione della miniera, in concomitanza dell'avvio di ogni fase, il Proponente prevede una verifica, presso i principali ricettori residenziali, della compatibilità dei livelli sonori prodotti dalle lavorazioni della miniera con i limiti di rumorosità imposti dalla Classificazione acustica comunale.

4.A.2.7. Valutazione dell'impatto da vibrazioni

L'impatto da vibrazioni è sostanzialmente legato alle volate di esplosivo utilizzate per l'abbattimento delle masse rocciose, attività eseguita per pochi giorni l'anno, in periodo diurno, di brevissima durata e preavvisata da una segnalazione acustica.

Relativamente ai possibili danni verso gli edifici, dallo studio del Proponente risulta che,

considerando cautelativamente la volata più sfavorevole teoricamente possibile per ciascuno dei due cantieri, i livelli stimati di vibrazione previsti ai ricettori più esposti sono inferiori al limite inferiore prescritto dalle Norme UNI 9916/DIN 4150.

Poichè nel caso dell'edificio isolato in località Pian del Ronco il livello stimato risulta comunque prossimo al limite, il Proponente, in caso di uso di esplosivo entro una distanza minore di 150 m dal ricettore, prevede di utilizzare cariche unitarie inferiori, dimensionate in modo da contenere la p.p.v. al di sotto dei 3 mm/s.

Si condivide la conclusione elaborata nel SIA che il disturbo alle persone sia accettabile.

4.A.2.8. Valutazione dell'impatto da radiazioni

Non sono prevedibili impatti per questa matrice.

4.A.2.9. Valutazione sulla produzione di rifiuti

Le attività in progetto possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura:

- imballaggi delle specie vegetali utilizzate nelle operazioni di sistemazione finale della cava (carta, legno e plastica) in parte recuperati per essere riutilizzati per altre essenze vegetali;
- rifiuti derivanti dal consumo di bevande e alimenti da parte del personale (carta, vetro, plastica e materiale organico);
- rifiuti che deriveranno da attività di manutenzione di mezzi/macchinari impiegati nelle attività estrattive e di recupero ambientale.

Fatta salva una corretta gestione dei rifiuti al fine di evitare fenomeni di inquinamento delle matrici ambientali, potenzialmente anche gravi, si può ritenere che i rifiuti derivanti dalle attività in progetto, ancorché non puntualmente quantificati, siano complessivamente di limitata entità e, per alcune tipologie, già ordinariamente prodotti e gestiti nell'ambito delle attività in essere.

4.A.2.10. Valutazione dell'impatto sui beni materiali

Non sono prevedibili impatti per questa matrice.

La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio province di Parma e Piacenza, nei pareri acquisiti al prot. Arpa n. 114800 del 12/07/2022 e n. 170747 del 18/10/2022, in relazione agli aspetti di tutela archeologica evidenzia, sulla base degli esiti della documentazione archeologica presentata dal Proponente, che benché non siano noti, né documentati ritrovamenti archeologici nel corso delle attività estrattive, e le verifiche archeologiche preventive condotte nell'area in esame abbiano restituito esito negativo, si segnala che esse hanno potuto accedere ed indagare solo una porzione dell'area progettuale.

“Si richiede pertanto che, qualora siano intraprese attività di manomissione del suolo nelle aree non interessate dalle precedenti dette verifiche archeologiche, siano intrapresi analoghi sondaggi preventivi che garantiscano un adeguato campionamento dell'area di indagine.

Si rammenta ad ogni buon conto, per le aree già soggette a verifica, il disposto di cui all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente, provvedere alla loro conservazione temporanea e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate.”

4.A.2.11. Valutazione sul rischio di incidenti rilevanti

Non pertinente.

4.A.2.12. Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica

Non sono attese criticità in termini di impatto sulla popolazione e sulla salute pubblica in conseguenza delle valutazioni già descritte per le componenti ambientali “atmosfera e clima”, “rumore e vibrazioni”, “acque superficiali e sotterranee”.

In relazione alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori impiegati nelle attività, il Proponente ha provveduto alla predisposizione del Documento di Salute e Sicurezza.

4.A.2.13. Valutazione dell'impatto sul traffico

Per quanto riguarda l'impatto in termini di incremento di traffico lungo la viabilità pubblica, si rileva che il trasporto del materiale estratto determina inevitabilmente un incremento dei flussi di veicoli pesanti, che risultano tuttavia invariati rispetto a quelli degli anni precedenti in cui l'attività mineraria era già presente. Il contributo determinato dall'attività estrattiva ai flussi veicolari totali sulla viabilità ordinaria risulta pari al 2,2 % (S.S. n. 654) e al 4% (S.P. n. 36); limitatamente al traffico pesante, al 38/42 % (S.S. n. 654) e al 40/45% (S.P. n. 36). Le campagne di monitoraggio del traffico previste per ognuna delle fasi dell'intervento, nel centro abitato di Ponte dell'Olio, consentiranno di verificare ulteriormente il contributo derivante dall'attività estrattiva.

In considerazione di tale valutazioni, il Proponente si è reso disponibile a concordare con gli Enti competenti le misure da attuare al fine di migliorare la sicurezza stradale e della prevenzione degli incidenti (quali ad es.: manutenzione segnaletica stradale,...); in particolare, come da richiesta della Provincia di Piacenza avanzata a seguito della prima seduta della Conferenza di Servizi in relazione alla prevista realizzazione di una intersezione a rotatoria tra la Strada Statale n.654 di Val Nure e la Strada Provinciale n.36 di Godi nel centro abitato di Ponte dell'Olio, intervento che rientra tra le opere già programmate e che verranno inserite nel Programma triennale delle opere pubbliche 2023-2025 dell'Ente, il Proponente si è reso disponibile ad erogare un contributo nella misura di Euro 60.000 (sessantamila), con tempi e modalità che andranno concordate direttamente con l'Ente competente, subordinato alla effettiva realizzazione dell'intervento stesso (cfr. prot. Arpae n. 161873 del 04/10/2022) o eventuale altro intervento di modifica/sistemazione della viabilità nell'area di interesse. In considerazione, infatti, del passaggio di gestione della S.S. 654 dalla competenza provinciale alla competenza statale da aprile 2021, la programmazione di tale intervento e/o di altri interventi di modifica alla viabilità nel punto di interesse dovranno essere vagliati e autorizzati dall'Ente gestore, ANAS.

4.A.2.14. Valutazione dell'impatto da inquinamento luminoso

Non sono prevedibili criticità per questa matrice.

4.A.2.15. Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici

Per quanto riguarda l'impatto cumulativo con la limitrofa miniera di Ustiano, si ritiene di escludere possibili criticità, per quanto concerne l'attività di cantiere (attiva da decenni in entrambe le miniere), e per la viabilità di servizio per il trasporto dei materiali, differente per le due Concessioni Albarola e Ustiano, ad eccezione di un breve tratto della S.P. 55 (circa 300 m).

Non emergono particolari criticità ambientali neppure per quanto concerne la sovrapposizione degli impatti dovuti alla presenza delle S.P. n. 55 e S.S. 654 nei pressi dell'area di intervento.

4.A.2.16. Valutazione delle mitigazioni e compensazioni

Valutando il progetto nel suo complesso, con gli adeguamenti e le precisazioni presentate, le misure previste dal Proponente risultano condivisibili.

4.A.2.17 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali (non inclusi in altri provvedimenti compresi nel PAUR)

Non si rileva la necessità di ulteriori misure di monitoraggio degli impatti, oltre a quelle già previste dal Proponente e riportate nel Piano di Monitoraggio inviato in sede di precisazioni (protocollo regionale PG.2022.787800 del 31/08/2022, prot. Arpae n. 142052 del 31/08/2022)

4.A.3. Pre-valutazione di incidenza

La Regione Emilia Romagna - Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane ha comunicato l'esito positivo della valutazione di incidenza con nota prot. regionale n. 1173029 del 21/11/2022, acquisita al prot. Arpae n. 191236 in pari data.

I Comuni di Vigolzone e Rivergaro hanno espresso, per gli aspetti di competenza (ex art. 19, comma 7 della L.R. 4/2018), parere favorevole alla realizzazione del progetto, in sede della presente seduta conclusiva.

L'AUSL di Piacenza ha espresso, per gli aspetti di competenza (ai sensi della L.R. 4/2018), parere favorevole alla realizzazione del progetto, in sede della presente seduta conclusiva.

Per quanto sopra analiticamente espresso, la Conferenza di Servizi ritiene il progetto ambientalmente compatibile, nel rispetto delle prescrizioni impartite dagli Enti partecipanti.

4.B. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

Arpae SAC di Piacenza ha rilasciato l'AUA, ai sensi del DPR n. 59/2013, sulla base della documentazione agli atti, con Determinazione DET-AMB-2022-5512 del 25/10/2022.

L'AUA comprende i seguenti titoli:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs 152/2006;
- autorizzazione ad effettuare le emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs 152/2006;
- comunicazione di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 26 ottobre 1995, n. 447.

Non si ritiene che le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Unica Ambientale abbiano rilevanza tale da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.lgs 152/06 e s.m.i.

4.C. Autorizzazione Paesaggistica - Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone ha rilasciato, ai sensi del DLgs n. 42/2004, l'Autorizzazione paesaggistica con prescrizioni, acquisita al prot. Arpae n. 131288 del 08/08/2022, visto il parere positivo con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza (acquisito al prot. Arpae 114800 del 12/07/2022).

Alla luce degli adeguamenti progettuali, dei chiarimenti e delle precisazioni presentate dal Proponente a seguito della prima seduta della CdS e del parere rilasciato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Parma e Piacenza, acquisito al prot. Arpae 170747 del 18/10/2022, in cui viene ribadito il parere precedentemente espresso con specifiche prescrizioni, il rappresentante del Comune di Vigolzone conferma nel corso della presente seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la posizione già precedentemente espressa.

4.D. Autorizzazione alla trasformazione del bosco - Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone ha rilasciato, ai sensi del D. Lgs. 34/2018, l'Autorizzazione alla trasformazione del bosco per coltivazione di miniera per marna da cemento di cui alla concessione mineraria denominata Albarola (prot. Arpae n. 144422 del 05/09/2022). Il Proponente ha di fatto già adeguato il progetto alla prescrizione prevista nell'Autorizzazione succitata riguardo al totale ripristino boschivo in luogo della compensazione monetaria originariamente prevista, come risulta dalla documentazione presentata a seguito della prima seduta della Conferenza di Servizi.

In relazione alle precisazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane che, nella nota acquisita al prot. Arpae n. 191236 del 21/11/2022, ha rammentato la necessità che, per quanto concerne l'eliminazione del bosco, sia rispettata la DGR n. 549/2012 con particolare riferimento alla verifica delle condizioni di ammissibilità dell'intervento di eliminazione delle aree boscate indicate in progetto da parte dell'ente delegato in materia forestale ed alla definizione delle modalità e degli oneri della compensazione ambientale prevista dalla normativa vigente, il rappresentante del Comune di Vigolzone nella presente seduta conclusiva conferma che l'autorizzazione alla trasformazione del bosco è stata rilasciata nel rispetto dei requisiti della DGR 549/2012, integrata dalla DGR 1287/2012.

4.E. Autorizzazione all'attività estrattiva - Comune di Vigolzone

A seguito del parere di competenza espresso dalla Regione Emilia Romagna - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (prot. Arpae n. 169772 del 17/10/2022) e al computo metrico definitivo aggiornato dal Proponente (prot. Arpae n. 195874 del 29/11/2022), il Comune di Vigolzone ha trasmesso, ai sensi della L.R. 17/1991, l'Autorizzazione quinquennale per il 1° Lotto all'attività estrattiva per coltivazione della miniera per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola (prot. Arpae n. 197025 del 30/11/2022).

4.F. Autorizzazione all'attività di recupero ambientale - Comune di Rivergaro

Il Comune di Rivergaro ha rilasciato, ai sensi della LR 17/1991, l'Autorizzazione all'attività di recupero ambientale per il cantiere dismesso di Costa di Breno (prot. Arpae n. 176079 del 25/10/2022).

4.G. Autorizzazione a compiere scavi e movimenti terra in aree soggette a vincolo idrogeologico - Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone ha rilasciato, ai sensi del RDL 3267/1923, della LR 3/1999 e della DGR 1117/2000, l'Autorizzazione per la coltivazione di miniera per marna da cemento denominata Albarola (prot. Arpae n. 108956 del 01/07/2022).

4.H. Nulla osta allo spostamento di condotte della rete idrica - Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone ha rilasciato nulla osta per lo spostamento delle condotte della rete poste all'interno dell'area di futuro sviluppo per la coltivazione di miniera per marna da cemento denominata Albarola (prot. Arpae n. 111169 del 05/07/2022).

4.I. Nulla osta sdemanializzazione area strade vicinali - Comune di Vigolzone

Il Comune di Vigolzone ha rilasciato nulla osta per la sdemanializzazione di area strade vicinali per la coltivazione di miniera per marna da cemento denominata Albarola Atto di Giunta Comunale n. 14 del 29/04/2021 (prot. Arpae n. 73536 del 10/05/2021).

4.J. Autorizzazione alla deroga alle distanze di rispetto - ARSTePC

La Regione Emilia Romagna - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTePC) rilascerà l'autorizzazione ai sensi del DPR 128/1959, a seguito della presentazione di specifica istanza da parte del Proponente in fase di progettazione esecutiva dello spostamento delle condotte della rete idrica.

In sede della presente seduta di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle autorizzazioni e dei nulla osta e delle eventuali relative prescrizioni.

Si evidenzia che gli atti, i pareri e gli assensi contenuti nel PAUR ed allegati al provvedimento stesso, prendono efficacia dalla data di approvazione della Deliberazione della Giunta Regionale che costituisce il PAUR, pertanto tutti i termini e le scadenze contenute nei suddetti atti sono calcolati dalla data di rilascio del PAUR.

5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al capitolo 3, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 03/05/2022 e conclusa il giorno 02/12/2022, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo al “RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L’ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA LOCALIZZATO NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO”, proposto da Buzzi Unicem SpA **sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile.**

In particolare il progetto:

- prevede la prosecuzione delle attività di coltivazione mineraria con l'ampliamento dei cantieri attivi di “Albarola” e “Canova”, entrambi situati nel Comune di Vigolzone (PC), al fine di garantire sul lungo termine l'approvvigionamento di materia marnosa allo stabilimento di Vernasca, e il completamento degli interventi di recupero ambientale nel cantiere dismesso di “Costa di Breno”, quest’ultimo ubicato nel Comune di Rivergaro (PC);
- comporterà, per sua stessa natura, un’alterazione dell’assetto morfologico in aree che si collocano, tuttavia, all’interno di cantieri minerari già attivi da lungo tempo; contestualmente e al termine delle attività di estrazione della risorsa è previsto il recupero ambientale delle aree di cantiere mediante sistemazione morfologica dei versanti e successiva realizzazione di idonei interventi di piantumazione. Il Proponente ha previsto un’adeguata gestione dei cumuli di terreno per il mantenimento delle proprietà fisiche e organiche del suolo necessarie per preservarne la fertilità per la successiva fase di piantumazione (quali, ad esempio, la protezione attraverso semina a rapido attecchimento), adeguate opere di regimazione idraulica durante le fasi estrattive e di mitigazione degli impatti generati;
- è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale;
- può essere ritenuto compatibile rispetto ai vigenti limiti in materia di qualità dell’aria di cui al D.Lgs. n. 155/2010 e agli obiettivi del PAIR 2020;
- non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato (ZSC-ZPS IT4010017);
- con le previste attività di recupero delle aree di cantiere e con le piantumazioni previste, contribuirà all’abbattimento del PM_{10} ;
- con l’intervento di rimboschimento saranno compensate 13.868 tonnellate di CO_2 con un saldo negativo pari a circa 183 t di CO_2 rispetto ai calcoli effettuati con le modalità e i criteri individuati dal PIAE vigente sulla base degli attuali dati disponibili (tipologia mezzi, tempi di attuazione, ecc); tuttavia tale saldo negativo sarà oggetto di ricalcolo prima dell’inizio della 4^a fase attuativa in quanto viene ipotizzato che in funzione sia delle effettive escavazioni e piantumazioni che dell’aggiornamento del parco macchine utilizzato, l’emissione di CO_2 attualmente possa risultare sovrastimata;
- favorisce, con le attività di rimboschimento, le dinamiche naturali verso ambienti stabili e di valore naturalistico, attraverso la ricostituzione di popolamenti forestali coerenti con la vegetazione limitrofa;
- prevede, visto il traffico indotto dalle attività minerarie, un contributo economico finalizzato a migliorare la viabilità e la sicurezza stradale nel Comune di Ponte dell’Olio, nel punto di intersezione fra la S.P. 36 e la S.S. 654.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell’ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare

gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvengano nel rispetto delle seguenti prescrizioni ambientali che costituiscono le condizioni ambientali del provvedimento di VIA:

1. dovranno essere inviate, al Comune di Vigolzone, all'Arpae Piacenza, all'AUSL di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna, le relazioni previste, con le scadenze e i contenuti richiamati nel capitolo 2.C.16- *Proposte per misure di monitoraggio*, e di cui al Piano di Monitoraggio proposto dalla Ditta (prot. regionale PG.2022.787800, prot. Arpae n. 142052 del 31/08/2022);
2. a compensazione dell'impatto prodotto dall'attività estrattiva sul traffico veicolare, il Proponente dovrà erogare all'Ente competente un contributo pari a € 60.000 (sessantamila Euro) per l'intervento di realizzazione di un'intersezione a rotatoria tra la Strada Statale n.654 di Val Nure e la Strada Provinciale n.36 di Godi nel centro abitato di Ponte dell'Olio già programmato dalla Provincia di Piacenza o eventuale altro intervento di modifica/sistemazione della viabilità nell'area di interesse, con tempi e modalità che andranno concordate direttamente con gli Enti gestori, subordinato alla effettiva realizzazione dell'intervento stesso;
3. nei cantieri di Albarola e Canova le attività di recupero ambientale dovranno avvenire contestualmente ai lavori di coltivazione mineraria, a partire dal primo anno della nuova concessione: dovrà, in particolare, essere attuata una prima fase d'intervento volta al recupero ambientale e paesaggistico di tutti quegli ambiti già passibili di recupero, non interferenti con le operazioni minerarie in essere, fase che dovrà essere adeguatamente monitorata nell'ambito del Piano di monitoraggio succitato.
4. nelle attività di recupero ambientale, le aree boscate dovranno essere governate ad alto fusto;
5. qualora siano avviate attività di manomissione del suolo in aree non interessate dalle precedenti verifiche archeologiche, dovranno essere intrapresi sondaggi preventivi analoghi a quelli già effettuati che garantiscano un adeguato campionamento dell'area di indagine, a tutela dei beni archeologici; i risultati di tali saggi dovranno essere inviati alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, per il rilascio del relativo nulla osta.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportate nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Vigolzone;
2. Amministrazione Provinciale di Piacenza;
3. Comune di Vigolzone;
4. Comune di Vigolzone;
5. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza.

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il Proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del D.lgs. 152/06.

In caso gli enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia – Romagna, Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni che procederà come previsto dall'art. 29 del D.lgs. 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

Il Proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e delle autorizzazioni che saranno allegate alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi. La verifica di ottemperanza delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla D.G.R., ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che ha rilasciato l'atto.

Si fa presente che le valutazioni e le prescrizioni degli atti necessari alla realizzazione del progetto

comprese nel PAUR sono state discusse e condivise dai partecipanti della Conferenza di Servizi nella seduta del 26/10/2022 e nella presente seduta conclusiva del 02/12/2022.

Il Proponente non ha evidenziato osservazioni in merito.

Si precisa che nel caso di modifiche gestionali o modifiche dell'opera, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato solo nel caso in cui queste possano determinare impatti negativi e significativi sull'ambiente.

La proposta del presente verbale conclusivo è stata anticipata via e-mail ai componenti della Conferenza di Servizi per una verifica preliminare ai fini della condivisione dei contenuti e della successiva sottoscrizione nella seduta conclusiva.

Il presente verbale è sottoscritto dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 02/12/2022, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati riportati nella tabella del presente verbale al paragrafo 1.D.

L'atto firmato da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

Si specifica che:

- Emanuela Rossi, rappresentante della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza;

non firma il presente verbale in forma digitale in quanto non titolare di una firma elettronica, ma sottoscrive il verbale con la propria firma autografa in calce ed allega copia di un documento di riconoscimento (depositato agli atti d'ufficio della Regione Emilia-Romagna).

Amministrazione	Rappresentante
Arpae come delegato LR 13/15 per PUA di VIA dalla Regione Emilia - Romagna	Anna Callegari
Arpae	
Provincia di Piacenza	Davide Marengi
Comune di Vigolzone	Matteo Ghetti
Comune di Rivergaro	Stefano Tamengo
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza	Emanuela Rossi 
AUSL di Piacenza	Annamaria Roveda
ARSTePC	Federica Pellegrini

Per presa visione - per il Proponente: Flavio Perucca

ALLEGATI

- A. Sintesi osservazioni pervenute**
- B. Controdeduzioni del Proponente**
- C. Controdeduzioni della Conferenza di Servizi**

ALLEGATO A

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTALE VALNURE

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.203984 del 09/03/2021

In linea generale viene osservato un impatto molto forte a livello paesaggistico e con ricadute pesanti sul traffico di camion tra Canova ed Albarola ed in termini di polveri sottili PM10 e CO₂ generate dai mezzi di cantiere e dai camion che trasporteranno la marna fra un cantiere e l'altro.

Rif.	Contenuto
Rif. 1	Si osserva che non risulta corretto compensare la CO ₂ prodotta dall'attività con il sistema della monetizzazione, inoltre nei calcoli forniti non si tiene in considerazione la parte di bosco abbattuta che implica una riduzione della capacità di assorbimento della CO ₂ stessa.
Rif. 2	Si osserva che nel SIA non viene citato il valore di PM10 generato dal futuro traffico di camion che trasporterà la marna da Canova ad Albarola nè tantomeno quello dei mezzi che trasporteranno 35.000 m ³ di terreno di copertura da Albarola a Canova. Nelle aree immediatamente adiacenti ai cantieri le PM 10 avranno valori molto alti. Inoltre non è stato considerato che le PM10 che saranno generate dai lavori dei cantieri SONO AGGIUNTIVE a valori medi che non sono esattamente a zero, un dato in comune con tutta la provincia di Piacenza. Si ritiene necessario installare centraline di rilevamento degli inquinanti nei pressi delle zone abitate.
Rif. 3	Occorre considerare il coinvolgimento in termini di traffico del Comune di Ponte dell'Olio e sarebbe opportuno anche dirottare su altro percorso almeno una parte dei carichi o dei ritorni a vuoto dei camion dalla Miniera al Cementificio di Vernasca. Sarebbe opportuno inserire il Ponte sul Nure nel piano della Provincia di verifiche dello stato delle strutture dato l'elevato carico al quale viene sottoposto oltre al naturale traffico. Inoltre l'aumento dei trasporti fra Canova e Albarola non farà che peggiorare il traffico, l'inquinamento e lo stato della strada Provinciale che peraltro da tempo, è in condizioni critiche con un leggero scivolamento a valle, lato Nure, che genera numerose crepe longitudinali, alcune visibili proprio in corrispondenza del cancello di entrata dei camion alla cava di Albarola, quanto trasversali. Si evidenzia, infine, che nella documentazione prodotta non è stato considerato in termini di consumo o di emissione il traffico generato dal collegamento tra le miniere di Canova e di Albarola generato dalle attività di trasporto di terreno o di marna grezza tra i due siti.
Rif. 4	Il rimboschimento previsto in loco si preannuncia in tempi molto lunghi e difficile da attuare dato che il substrato è formato da terreno di riporto su scaloni di marna viva. Infine si dovrebbe prevedere una piantumazione assai più sostanziosa di quanto si legge nel piano di recupero. Ci preoccupa pure il fatto che questo piano di recupero non abbia un cronoprogramma chiaro e possa essere abbandonato come lo fu quello della precedente concessione. Visto l'ampio spettro temporale degli interventi, crediamo siano necessari controlli almeno semestrali dei piani di ripristino.
Rif. 5	Si chiede di esaminare come alternativa al progetto la coltivazione della miniera di Monte Vidalto posta nelle immediate vicinanze dello stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca che consentirebbe di mettere fine o quantomeno limitare percorsi di più di 50 km fra Albarola e Vernasca per trasportare la marna ed altri 50 per tornare alla cava.

LEGAMBIENTE

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.205850 del 10/03/2021

Rif.	Contenuto
Rif. 6	<p>In merito alla coerenza con i vincoli, gli strumenti di pianificazione sovraordinata e con altri piani e/o progetti che interessano l'area di intervento si osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il progetto contrasta con gli Art. 6 e 15 del PTCP poichè nella documentazione di progetto viene omessa la parte riferita al fabbisogno non altrimenti soddisfacibile mentre è evidente che non è vero che ci sia la necessità di intervenire nelle zone dell'Art. 6 e 15 in quanto il fabbisogno può essere soddisfatto anche da altri luoghi;- Il progetto contrasta con le previsioni del PAIR in quanto il comune di Vigolzone è tra quelli in cui sono applicate misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, in particolare per le polveri sottili
Rif. 7	<p>In merito alle alternative valutate e alla soluzione progettuale proposta, si osserva che con il rinnovo della concessione mineraria avvenuto in data 18/6/2020 gli Enti hanno, di fatto, scartato l'opzione "zero"; il rinnovo della concessione da parte dei comuni non significa affatto aver scartato l'opzione "zero". Infatti, il perfezionamento della concessione avviene in sede di VIA che deve, a norma di legge, valutare tutte le soluzioni alternative, tra cui l'opzione zero.</p> <p>Non si condivide l'asserzione del proponente che in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione "zero"), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale in quanto esiste una alternativa alla coltivazione della cava di Albarola nella concessione mineraria denominata "Monte Vidalto" che ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale e territoriale, permettendo di eliminare in toto il traffico veicolare di approvvigionamento della materia prima (più di 10.000 camion all'anno che percorrono 45 Km di andata e 45 Km di ritorno), più l'azzeramento delle componenti rumore e polveri sviluppate nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale.</p>
Rif. 8	<p>In merito alle alternative sulle modalità di coltivazione e sistemazione finale.</p> <p>Il progetto prevede come unica modalità di coltivazione quella di cava superficiale. Esiste anche un'altra tipologia di coltivazione, quella in miniera.</p> <p>Tale modalità, pur non risolvendo il problema del traffico veicolare, risolverebbe il problema del rumore e delle polveri, che visto la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico, costituirebbe un miglioramento della situazione esistente. Chiediamo che il progetto venga integrato con la soluzione della coltivazione in miniera.</p>
Rif. 9	<p>In merito alla stima degli impatti ambientali, delle misure di mitigazione, di compensazione e di monitoraggio ambientale, il progetto prevede per tutte le matrici ambientali e paesaggistiche un peggioramento della situazione esistente. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">– Paesaggio. Per continuare a coltivare il sito di Albarola bisogna sbancare il Monte Bagnolo. Infatti, per arrivare alla marna bisogna togliere almeno 40 metri in altezza di terreno. Ciò comporta l'asportazione della sommità del Monte Bagnolo con un impatto paesaggistico elevatissimo, che nessuna forma di compensazione può mitigare– Emissioni in atmosfera. Niente viene detto per ridurre l'impatto ambientale del trasporto della materia prima dal sito di Albarola allo stabilimento di Vernasca. Non viene presa in considerazione nessuna soluzione alternativa o tecnologica (uso di camion di classe Euro superiore, uso di mezzi a metano, uso di mezzi ibridi, ecc). <p>Allo stesso tempo, la riattivazione del sito di Canova aggrava l'inquinamento atmosferico, aumentando i mezzi di trasporto (più di 30 al giorno), rispetto alla situazione esistente, anche qui senza indicare nessuna soluzione alternativa.</p> <p>In particolare, è inaccettabile, rispetto alla situazione dell'inquinamento esistente e agli impegni di riduzione delle fonti inquinanti l'aumento delle quantità di polveri e di CO2 prodotta.</p> <ul style="list-style-type: none">– Misure di compensazione. Parte delle misure di compensazione si traducono nella monetizzazione degli interventi di forestazione per compensare l'aumento delle emissioni.

ASSOCIAZIONE VALORE VALNURE

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.431986 del 06/05/2021

Rif.	Contenuto
Rif. 10	Si osserva che l'ampliamento delle miniere previsto comporta un importante innalzamento delle polveri sottili PM10 e aumento della produzione di CO2 a causa delle attività estrattive e logistiche nonché la distruzione totale della collina a scapito del territorio e delle aziende agricole (vitivinicole e biologiche) ivi insediate.
Rif. 11	Si ritiene inoltre che il passaggio di automezzi pesanti (più di cento camion al giorno) per il trasferimento del materiale estratto comportino un aumento dell'inquinamento e un rischio per la sicurezza stradale;
Rif. 12	Si rileva la necessità che si verifichi lo stato degli interventi di ripristino ambientale e di recupero dell'area di cava previsti nell'ambito della concessione ventennale scaduta in data 19 luglio 2020;
Rif. 13	Si evidenzia che la ditta Buzzi Unicem ha la possibilità di estrarre marna nella zona mineraria di Vidalto adiacente allo stabilimento di Vernasca

COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.589707 del 15/06/2021

Gli interventi estrattivi previsti non interessano il territorio del Comune di Ponte dell'Olio, quest'ultimo, pertanto, non è titolato al rilascio di specifici provvedimenti autorizzativi nell'ambito del P.A.U.R. avviato; di tutta evidenza, peraltro, sono gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l'attività prevista produce e produrrà nel Comune medesimo.

Rif.	Contenuto
Rif. 14	Si sottolinea e si osserva che, dal progetto depositato, il traffico di automezzi pesanti che giornalmente attraversano l'abitato di Ponte dell'Olio non risulta per nulla contemplato ed adeguatamente approfondito, infatti nel corso della giornata, innumerevoli autoarticolati transitano sulla SP di Val Nure, causando rallentamenti ed ingorghi all'incrocio con la SP per Godi, con gravi conseguenze sia sulla sicurezza della circolazione che sull'inquinamento del territorio;
Rif. 15	Si osserva che l'impatto sul paesaggio, particolarmente evidente dalla collina antistante la cava di Albarola, è indice di degrado ambientale e paesaggistico in assenza di tempestivi ed adeguati interventi di riqualificazione; l'attuale voragine creata dal materiale estratto e la previsione di ulteriori estrazioni che dovrebbero protrarsi per altri trent'anni, abbinati al ritardo e/o all'inefficacia delle previste opere di piantumazione e progressiva riqualificazione dell'area, presentano innegabili e negativi effetti sul territorio comunale.

OSSERVAZIONI FUORI TERMINI

COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTE VALNURE

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.1105537 del 30/11/2021

Rif.	Contenuto
Rif. 16	La quantificazione di alberi necessaria ad assorbire la CO ₂ in esubero è di 31.160 alberi e il totale dell'assorbimento si avrà alla fine delle fasi delle lavorazioni. Cioè dovremo per decine di anni respirare tonnellate di CO ₂ . Inoltre per una parte è prevista la monetizzazione. Si osserva che tale scelta risulta in contrasto con la politica Regionale di attenzione e controllo delle emissioni di CO ₂ e PM10.
Rif. 17	Secondo il nostro Comitato pur inserendo correttamente all'inizio dello studio della emissione di PM10 i valori medi riscontrati nelle aree di Albarola e Canova pare non essere considerato che le PM10 che saranno generate dai lavori dei cantieri SONO AGGIUNTIVE a valori medi che non sono esattamente a zero, un dato in comune con tutta la provincia di Piacenza. Altro punto che non viene citato è il valore di PM10 generato dal futuro traffico di camion che trasporterà la marna da Canova ad Albarola nè tantomeno quello dei mezzi che trasporteranno 35.000 m ³ di terreno di copertura da Albarola a Canova.
Rif. 18	In base al DGR n°549/2012 una parte del ripristino ambientale sarà assolto monetizzando il valore delle aree che resteranno "non ripristinate" con la cospicua cifra di 551.323 euro, ma suddivisa in 4 fasi secondo il cronoprogramma dei lavori. Si preannunciano pertanto tempi molto lunghi e un "rimboschimento" difficile da attuare su scaloni composti da marna viva prima di poter controbilanciare l'eccesso di CO ₂ , che per inciso dovrebbe vedere una piantumazione assai più sostanziosa stando alle stesse stime di Buzzi Unicem (31.160 alberi) di quanto si legge nel piano di recupero. Ci preoccupa pure il fatto che questo piano di recupero non abbia un cronoprogramma chiaro e possa essere abbandonato come lo fu quello della precedente concessione.
Rif. 19	Ci si chiede per quale ragione, non si sia pensato di sfruttare a pieno la Miniera del Monte Vidalto posta nelle immediate vicinanze dello stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca e che con un nastro trasportatore sotterraneo di 2.700 metri doveva assicurare i rifornimenti di malta cementizia consentendo di eliminare buona parte dei trasporti di marna via terra. Dalla Miniera Vidalto erano previsti l'estrazione di 12 milioni di metri cubi di marna.
Rif. 20	Chiediamo che l'ampliamento delle cave sia limitato evitando la cancellazione del monte Bagnolo, che vengano installate centraline per l'analisi dell'aria per tracciare gli inquinanti, che il ponte sul Nure sia verificato in quanto a stabilità e portanza, che si esamini l'alternativa della miniera di Monte Vidalto che consentirebbe di mettere fine o quantomeno limitare percorsi di più di 50 km fra Albarola e Vernasca. Che il piano di risanamento sia effettivo e proceda di pari passo ai lavori previsti e non rimandato alla fine dello sfruttamento delle concessioni.

COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTALE VAL NURE - ASSOCIAZIONE VALORE VALNURE - AZIENDA CONTE BARATTIERI - LEGA AMBIENTE

Acquisita al protocollo regionale n. PG.2022.481526 del 19/05/2022

Rif.	Contenuto
Rif. 21	Richiediamo di far notare come la procedura di VIA di cui si discute tratti solamente delle modalità di coltivazione dei siti di Albarola e Canova e non preveda una comparazione con una alternativa che esiste da tempo riguardante la coltivazione del sito di Vidalto, in concessione e non sfruttato, che consentirebbe di eliminare in toto o in parte il trasporto con camion per 80 km, andata e ritorno, oltre che tutto il danno ambientale procurato dal cantiere per abbattere il Monte Bagnolo.
Rif. 22	Richiediamo che non sia concessa la possibilità, per legge regionale, di monetizzare parte dei lavori di ripristino ambientale (piantumazione boschiva) poichè nella VIA non è sufficientemente motivata la causa del ricorso alla monetizzazione né tanto meno in quali zone avverrebbe il mancato rimboschimento. Il recupero ambientale è vitale e l'intervento di ripristino deve essere integrale.
Rif. 23	Poiché nella VIA la Buzzi Unicem menziona esplicitamente il fatto che i lavori di rimboschimento e recupero del verde avverranno annualmente di pari passo con i lavori di coltivazione dei siti minerari richiediamo che si costituisca una commissione (mista) composta da tecnici comunali e rappresentanti di comitati e parti civili, anche a rotazione, che ANNUALMENTE verifichi quanto è stato fatto del piano di recupero ambientale programmatico generale previsto e rispetto ad un piano di recupero ambientale quinquennale, provvedendo a denunciare all'ARPAE l'eventuale mancato ripristino. Il mancato rispetto di un preciso cronoprogramma del piano di recupero previsto deve portare alla temporanea ma immediata sospensione di ogni attività di cantiere di cava/miniera fino al riallineamento del cronoprogramma previsto.
Rif. 24	Richiediamo un rendering chiaro e definito del progetto dei lavori di ripristino ambientale completo, redatto da idonee figure professionali costituito, in linea di massima dalle seguenti professionalità: geologo, architetto paesaggista, agronomo e/o laureato in scienze ambientali, sottoposto all'approvazione consultiva dei Comuni di Vigolzone e Pontedell'Olio e definitiva della Provincia di Piacenza. Tale rendering dovrà prevedere le parti di superficie interessate al recupero boschivo, vallivo e vitivinicolo e prevedere l'utilizzo pubblico-naturalistico dell'intera concessione permessa. Tale rendering deve essere oggetto di pubblicità cartellonistica da esporre alla vista pubblica all'ingresso di cava/miniera.
Rif. 25	Richiediamo l'installazione permanente di centraline di controllo della qualità dell'aria, gestite dall'ARPAE, come già esistono in molte parti della provincia. I dubbi sull'inquinamento generato dall'apertura del cantiere del Monte Bagnolo e l'aumento del traffico dei camion fra le due cave sono molto forti e non riteniamo sufficienti i dati forniti da Buzzi Unicem con l'installazione per due periodi di 10 giorni non consecutivi di una centralina all'angolo della Chiesa in direzione Carpaneto. I dati raccolti poi nulla ci dicono su ciò che avverrà dopo l'apertura formale del cantiere e neppure di quanto impatta il traffico dei camion su Carpaneto e Castell'Arquato e le località attraversate.
Rif. 26	Richiediamo che sia condotta a spese della Buzzi Unicem una verifica statica della tenuta del Ponte sul Nure, attraversato nei due sensi di marcia quotidianamente da un centinaio di camion (stima di Buzzi Unicem).
Rif. 27	Richiediamo, oltre a quanto DEVE essere previsto dalla VIA, un'opera di compensazione da parte di BUZZI UNICEM e secondo le dovute autorizzazioni di Provincia e ANAS, che contempli la verifica statica dell'ex ponte ferroviario sul Nure, fronte cava, con il successivo utilizzo camionabile dello stesso con creazione di rotatoria posta sulla S654, intersecante l'uscita camionabile della cava con l'immissione del ponte ex ferrovia.

Rif. 28	Richiediamo che sia posta in essere una gestione dei trasporti nella marna cementizia allo stabilimento di Vernasca che non superi i 60 camion giornalieri transitanti sul Ponte sul Nure ed esaminare una via alternativa per il traffico in direzione Vernasca.
Rif. 29	Richiediamo che l'importo della Fideiussione bancaria che dovrà mandatoriamente essere presentata a garanzia del recupero ambientale sia di almeno 5 milioni di euro, con verifica di aggiornamento periodico.
Rif. 30	Richiediamo che la zona di allargamento dei confini della cava, dove sarà permesso scavare, venga ridotta al solo Monte Bagnolo (zone B, C, E) per evitare che nel corso del 30ennio di concessione lo scavo sia esteso ben oltre le zone che si dichiarano essere l'obiettivo primario del primo piano quinquennale. E che i confini della cava verso la SP 55 del Bagnolo, il cimitero di Albarola e in direzione dell'Azienda Barattieri restino invariati.
Rif. 31	Richiediamo che sulla SP 55 non sia consentito nella giornata di Sabato, come avviene da 1 mese a questa parte, il traffico di camion dalla cava di Canova all'impianto di triturazione di Albarola. Si tratta di una strada molto frequentata nel week end da cicloturisti e cicloamatori, oltre al normale traffico turistico nella stagione primavera/estate, ed è alta la probabilità di incidenti.

ALLEGATO B CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE

Acquisite al protocollo regionale n. PG.2022.93875 del 02/02/2022 (allegato G)

1 OSSERVAZIONE COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

Con nota prot. 5.193 del 14/6/2021 il Comune di Ponte dell'Olio richiede che il Proponente affronti e approfondisca le criticità sotto indicate e prospetti soluzioni compensative a riguardo.

“OGGETTO: Fascicolo regionale 1/2021 (VIA). Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto di “Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro” – proposto dalla ditta Buzzi Unicem S.p.A.

Osservazione

Riferiamo in merito al procedimento denominato “ARPAE RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO (PC) PROPOSTO DA BUZZI UNICEM SPA”, richiamando contestualmente i contenuti della nota comunale 29.01.2021, prot. 785 (allegata in copia), inoltrata ad Arpae SAC nell'ambito della verifica di completezza della documentazione allegata al progetto di “Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro”.

Gli interventi estrattivi previsti non interessano il territorio del Comune di Ponte dell'Olio, quest'ultimo, pertanto, non è titolato al rilascio di specifici provvedimenti autorizzativi nell'ambito del P.A.U.R. avviato; di tutta evidenza, peraltro, sono gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l'attività prevista produce e produrrà nel nostro Comune.”

1.1 IMPATTO SUL TRAFFICO

In tal senso riteniamo sottolineare ed osservare come tali aspetti non risultano per nulla contemplati ed adeguatamente approfonditi dal progetto depositato:

- il traffico di automezzi pesanti che giornalmente attraversano l'abitato di Ponte dell'Olio. Nel corso della giornata innumerevoli autoarticolati transitano sulla SP di Val Nure, causando rallentamenti ed ingorghi all'incrocio con la SP per Godi, con gravi conseguenze sia sulla sicurezza della circolazione che sull'inquinamento del territorio;

Il documento ‘Analisi del traffico veicolare’ riportato in Allegato (C) ha monitorato i passaggi dei mezzi in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 34 e la SP 654, rilevando che il contributo connesso con le attività estrattive della miniera rispetto al traffico totale è nell'ordine del 2% sulla SP 36 e del 4% sulla SP 654, valori inferiori alla variabilità media settimanale (pari a 5/6%).

Per quanto riguarda l'inquinamento, l'Elaborato ‘Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021' di cui all'allegato B3, a cui si rimanda, ha provveduto al confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle relative al periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021). Nell'ambito di tali misurazioni non si rilevano variazioni degne di nota connesse con l'attività estrattiva. I valori misurati nel periodo di attività rimangono comunque al di sotto dei limiti di legge.

1.2 IMPATTO SUL PAESAGGIO

L'impatto sul paesaggio, particolarmente evidente dalla collina antistante la cava di Albarola, è indice di degrado ambientale e paesaggistico in assenza di tempestivi ed adeguati interventi di riqualificazione; l'attuale voragine creata dal materiale estratto e la previsione di ulteriori estrazioni che dovrebbero protrarsi per altri trent'anni, abbinati al ritardo e/o all'inefficacia delle previste opere di piantumazione e progressiva riqualificazione dell'area, presentano innegabili e negativi effetti sul territorio comunale.

La sistemazione morfologica prevista dal Progetto è stata definita in modo da garantire il miglior inserimento paesaggistico possibile. La rinaturazione delle aree interessate da attività estrattiva consisterà nella messa a dimora di circa 30.500 esemplari, di cui 21.200 arborei e 9.300 arbustivi. L'intervento di sistemazione

morfologica sarà attuato contestualmente alle attività di escavazione, mentre gli interventi di piantumazione verranno effettuati, secondo quanto previsto dal cronoprogramma, in tutte le zone in cui è terminata l'attività di estrazione e non si prevedono ulteriori scavi. I suddetti interventi contribuiranno in maniera decisiva, già fin dalle prime fasi attuative, a ridurre la percezione del sito estrattivo che sarà progressivamente sostituito con zone a elevata naturalità.

2 OSSERVAZIONI LEGAMBIENTE

2.1 COERENZA CON I VINCOLI, GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI CHE INTERESSANO L'AREA DI INTERVENTO

“PTCP

Il progetto insiste su aree tutelate ai sensi dell'Art. 6 – Sistema dei crinali e della collina” e del Art. 15 – Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale”.

Le prescrizioni riferite all'attività estrattiva sono indicate dall'Art. 116 -Attività estrattive e indirizzi al PIAE. In tale articolo si indica al punto 12: “ valutato il fabbisogno non altrimenti soddisfacibile dei diversi materiali ovvero ritenuto funzionale alla valorizzazione e/o recupero dei siti il completamento di attività pregresse e della Rete ecologica ovvero in coerenza con il PTA e con il Piano di gestione sedimenti, può prevedere attività estrattive nel sistema dei crinali, eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri, nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e nelle zone di interesse storico-testimoniale”

Stranamente nella documentazione di progetto viene omessa la parte riferita al fabbisogno non altrimenti soddisfacibile.

Il minerale, oggetto del rinnovo della concessione, è un materiale ben diffuso in tutta la provincia di Piacenza. A questo proposito il PIAE 2011 al punto 2.10.2.2 indica:

Unità litomineraria calcareo marnosa (marne da cemento) Si tratta delle risorse geominerarie impiegabili in genere nell'industria del cemento oppure per la produzione di pietrischi non pregiati e prodotti destinati sia al campo edilizio che infrastrutturale (opere di sostegno, opere idrauliche, rivestimenti esterni ed interni, rilevati, ecc.). L'attuale interesse verso questa risorsa risulta ad oggi piuttosto scarso nonostante la rilevante potenzialità, specie a livello locale. I litotipi maggiormente rappresentativi dell'unità litomineraria calcareo marnosa sono costituiti da torbiditi calcareo-marnose, appartenenti alle seguenti unità geologiche: • Flysch di M. Cassio (Campaniano sup. - Maastrichtiano); • Formazione di M. Antola (Campaniano - Maastrichtiano); • Formazione di Val Luretta (Paleocene inf.- Eocene medio); • Flysch Farini d'Olmo (Daniano-Luteziano); • Flysch di M. Penice (Eocene Medio); • Flysch di Vico (Eocene inf. - medio); • Flysch di Bettola (Campaniano sup. - Daniano). La distribuzione degli affioramenti calcareo marnosi sul nostro territorio appare ben distribuita in tutto il territorio appenninico, dove costituiscono spesso i rilievi più elevati.

Occorre comunque rilevare che tali affioramenti risultano di solito caratterizzati da estese coperture detritiche, talora instabili, che dovranno essere oggetto di adeguati studi di dettaglio.

È evidente che non è vero che ci sia la necessità di intervenire nelle zone dell'Art. 6 e 15 in quanto il fabbisogno può essere soddisfatto anche da altri luoghi. Oltretutto la ditta Buzzi, come evidenziato dallo stesso PIAE 2011 è titolare di una concessione mineraria:

Il progetto, quindi, contrasta con gli Art. 6 e 15 del PTCP.

PAIR 2020

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo zero emissivo e, per i progetti sottoposti a VIA, in particolare specifica che la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo (art. 20, comma 3).

Nel documento si indica che il comune di Vigolzone è classificato come area senza superamenti.

Ciò non corrisponde più al vero in quanto la Regione da pochi giorni ha inserito il comune di Vigolzone tra quelli in cui sono applicate misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, in particolare per le polveri sottili. Le misure di compensazione contenute nel progetto sono superate dalle mutate condizioni. Vogliamo citare che il nostro paese è sotto procedura d'infrazione per mancate misure di contenimento per l'inquinamento da polveri sottili. Sulla base di ciò la Regione ha aggiornato le misure di contrasto includendo tutti i comuni collinari nelle zone dove attuare misure più restrittive.

Il progetto, quindi, contrasta con le previsioni del PAIR.”

Le aree di progetto ricadono in corrispondenza del sistema collinare ai sensi del comma 1 dell'art. 6 – ‘Sistema dei crinali e della collina’ delle Norme del PIAE. Il cantiere di Canova e il cantiere dismesso di Costa di Breno ricadono inoltre all'interno di ‘Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale’ ai sensi dell'art. 15 delle Norme del PTCP, mentre il cantiere di Albarola ne risulta esterno; in tali zone l'attività estrattiva è ammessa se prevista dal PIAE.

Il progetto è comunque conforme alle norme del PTCP in quanto ricadente all'interno di un'area destinata a coltivazione mineraria pianificata dal vigente PIAE.

Per quanto riguarda il PAIR 2020, probabilmente l'osservazione si riferisce alla DGR 33/2021, che prevede di mettere in campo le migliori soluzioni per evitare il superamento dei limiti di PM10; come evidenziato nell'Allegato B3 ‘Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021’, l'attività estrattiva e il traffico indotto determinano un incremento non significativo delle concentrazioni di PM10, che rimangono chiaramente al di sotto dei limiti del D.Lgs. 155/2010.

Il documento ‘Valutazione di conformità dell'intervento agli obiettivi stabiliti dal PAIR 2020’ (Allegato B2.2) riporta il calcolo del saldo emissivo annuale per la durata dell'intervento estrattivo sottoposto a procedura di VIA, secondo quanto previsto dall'art. 20 delle norme tecniche del PAIR 2020.

2.2 ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

“Il progetto, per la parte riguardante le alternative valutate e soluzione progettuale proposta afferma: “Con il rinnovo della concessione mineraria avvenuto in data 18/6/2020 gli Enti hanno, di fatto, scartato l'opzione “zero”.

A conferma di ciò si evidenzia che anche la Variante al PIAE recentemente approvata (rif. Del. C.P. n. 39 del 30/11/2020) ha ripreso la concessione mineraria confermandone la valenza come previsione estrattiva.

Si evidenzia peraltro che la marna estratta da tale concessione mineraria è finalizzata a soddisfare i fabbisogni della cementeria di Vernasca, in proprietà di Buzzi Unicem e che, pertanto, in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione “zero”), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale.

Ciò non corrisponde al vero:

- Il rinnovo della concessione da parte dei comuni non significa affatto aver scartato l'opzione “zero”. Infatti, il perfezionamento della concessione avviene in sede di VIA. Se il progetto non supera la VIA, la concessione va a scadenza. Ebbene è proprio la VIA che deve, a norma di legge, valutare tutte le soluzioni alternative, tra cui l'opzione zero.

- Allo stesso tempo la previsione della cava nel PIAE non costituisce assolutamente approvazione, che come detto prima, si perfeziona solo alla fine della VIA.

- Infine, non corrisponde al vero che in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione “zero”), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale. La BUZZI ha in corso un'altra concessione mineraria denominata “Monte Vidalto”. La BUZZI ha attivato la procedura di VIA nel 2000 presso il competente ufficio regionale, ottenendo dal Comune un rinnovo temporaneo della concessione fino al 6/07/2039, con efficacia subordinata alla positiva conclusione della procedura di VIA. La procedura di VIA non ha avuto seguito ma l'operatore, intendendo mantenere in vita la concessione, continua a versare gli oneri di concessione, pur senza svolgere attività estrattiva.

È evidente quindi che esiste una alternativa alla coltivazione della cava di Albarola.

A tal riguardo proprio il PIAE afferma

Concessione “ALBAROLA” - gestita da Buzzi Unicem spa - ubicata nei territori comunali di Rivergaro e Vigolzone, Decreto Distrettuale n° 6 in data 31/5/1991, scadenza in data 19/7/2020, superficie di concessione ha. 797,00; sono attualmente in attività due cantieri estrattivi, Albarola e Canova entrambi ricadenti sul territorio comunale di Vigolzone. Con D.D. n° 18 in data 31/7/2000 è stato operato un accorpamento di due concessioni limitrofe della stessa ditta mediante una riduzione della superficie. La concessione è in scadenza in data 19/7/2020, la ditta ha manifestato la volontà di non richiedere il rinnovo stante la richiesta di attivazione della concessione di Monte Vidalto, attualmente in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso l'Ufficio competente della Regione.

Una particolare notazione merita la concessione ALBAROLA, cantieri in attività di Albarola e Canova che, come citato più sopra, è in scadenza in data 20/7/2020. La ditta concessionaria, Buzzi Unicem ha presentato, già nel 2000, il progetto di coltivazione della miniera denominata Monte Vidalto, sottoposta alla

procedura di VIA, come previsto dalle LL. RR. 9/1999 e 35/2000, non ancora completata. Nel progetto e relativo SIA, è rimarcata la rilevante riduzione di impatto dovuta alla chiusura della concessione Albarola e Castellaccio di Morfasso con rinuncia, da parte della ditta medesima, a richiedere il rinnovo (che, peraltro, comporterebbe la attivazione della procedura di VIA su un nuovo progetto di coltivazione). Nel caso, chiusura della miniera e mancato rinnovo della concessione, le comunità locali, auspicano una sistemazione delle aree dismesse più coerente con le esigenze di inserimento ambientale e di fruizione rispetto a quelle previste dal progetto di coltivazione e recupero di cui alla originaria concessione: D.D. n° 6 del 13/5/1991. Il piano di recupero approvato prevedeva di suddividere l'area in tre zone distinte: area boscata, area ad uso agricolo, area da adibire a vigneto. Per quanto riguarda l'area boscata è previsto l'insediamento sulle pendici più acclivi in particolare sulla porzione nord-ovest della zona estrattiva. L'area da destinare all'agricoltura comprenderà tutta la parte centrale del catino di scavo per una superficie di 17 ha impostata sul terreno di riporto dello sterile di copertura presente prevalentemente sulla porzione ovest dell'area estrattiva. Il vigneto è previsto venga impostato sul versante nord su una pendice di 5 Ha. con esposizione rivolta a sud, pendenza mediamente acclive. Inoltre fra le operazioni previste dalla concessione mineraria attualmente molto contestata da popolazione e Amministrazioni Comunali e Provinciale, vi è l'abbattimento di uno sperone roccioso che costituisce una quinta di separazione naturale fra la voragine di escavazione creata nel corso di circa un secolo di lavori e il paese di Ponte dell'Olio. Sulla maggior parte di tale sperone, tuttavia, è attualmente vigente la tutela paesaggistica imposta con D.lgs. 42/2004 (150 m. dal corso del PIAE 2011 – Controdeduzioni - Relazione tecnica Provincia di Piacenza 137 Torrente Nure) e pertanto ne è comunque precluso l'abbattimento, a meno della improbabile autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza. Occorre evidenziare che tale barriera rocciosa risulta indebolita alla base dalla asportazione della marna, è quindi necessario conferire alla scarpata interna una pendenza di sicurezza, utilizzando il materiale limo-argilloso presente in rilevante quantità nel giacimento marnoso (copertura plioleistocenica sulla Formazione di Val Luretta), in particolare lungo la direttrice ovest del fronte di escavazione. L'aumento della sezione, specie al piede, conferirà maggiore solidità allo sperone roccioso costituente la quinta. L'esterno della quinta non dovrà essere in alcun modo manomesso; la parte interna dovrà essere, invece, sottoposta a piantumazione con essenze autoctone e seguendo un piano di ripristino vegetativo arborato redatto da idonea figura professionale. Al fine di conferire all'area oggetto di coltivazione mineraria di Albarola una più idonea configurazione ambientale-paesaggistica e consentire una eventuale fruizione pubblica, si ritiene necessario attuare un accordo con la ditta operatrice per sviluppare una progettazione esecutiva che tenga conto di una serie di parametri non considerati nel progetto del 1991:

- il ritombamento della fossa di escavazione dovrà essere completato alla quota media di metri 225-230 s.l.m. e quindi circa oltre 30 metri sopra la quota di alveo del T. Nure;
- il pianoro ricavato dovrà essere dotato di canali perimetrali di sgrondo e sistema di convogliamento delle acque meteoriche verso la parte est del pianoro; particolare cura deve essere posta allo smaltimento acque in corrispondenza della zona Cà Taschieri - cimitero di Albarola e attraversamento delle strade comunale di Albarola e provinciale di Val Nure;
- il convogliamento finale dovrà essere verso il torrente Nure;
- il versante nord del fronte di escavazione (attualmente già abbandonato dagli scavi e parzialmente già ritombato alla base) più prossimo al paese di Albarola, dovrà essere risagomato mantenendo la originaria proposta di destinazione d'uso: coltivazione di vigneto essendo ottimale esposizione a sud;
- la scarpata di risulta della coltivazione verso ovest deve essere mantenuta integra ed esposta in visione la stratificazione rocciosa, risulta, infatti censita come "geosito" dalla Regione E.R. (art. 3 della L.R. 10/7/2006 n° 9 "norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate" col n° di etichetta 2007 con la seguente motivazione: "fronti di cava attiva lungo il versante in sinistra del Nure, nei quali è in affioramento una esemplare successione di strati riferiti al Flysch della val Luretta, membro di Genepreto, con stratificazione rovesciata";
- dovrà essere definita la destinazione d'uso alla porzione pianeggiante dell'area recuperata.

Per quanto riguarda il sito del Monte Vidalto, sempre il PIAE afferma: Concessione "VIDALTO" - gestita da Buzzi Unicem spa.- in territorio di Vernasca, su una superficie di 312 Ha. Il Distretto Minerario aveva rilasciato il Decreto Distrettuale di Concessione n° 38 del 24/3/1980, successivamente modificata con D.D. n° 73 in data 28 settembre 2000. Detta concessione rilasciata a decorrere dal 7 luglio 1979, risultava in scadenza il 7 luglio 2009. Con atto n° 2318 in data 4/5/2004, il Comune di Vernasca, ha concesso a Buzzi Unicem s.p.a. il rinnovo della concessione per un periodo di 30 anni a far data dal 7/7/2009 e fino al 6/7/2039. Il Provvedimento del Comune di Vernasca è subordinato alla conclusione positiva della procedura di VIA; ove il progetto di coltivazione non fosse accolto, la concessione mineraria perde efficacia e ritornerà in vigore l'originario termine: scadenza al 7/7/2009. Il progetto in fase di VIA comporta la coltivazione della asperità di Monte Vidalto per una volumetria di marna di circa 12.000.000 m³ per un periodo di attività di

46 anni. La quota sommitale, posta a m. 804 s.l.m. verrà abbassata fino a 674 m. a est in val Borla, lungo la strada provinciale di Bardi, e fino a quota 575 m.s.l.m. a ovest, versante della Val d'Arda, in corrispondenza dello sbarramento con rispettivo lago di Mignano.

Verrà quasi del tutto eliminata la viabilità di servizio mediante la realizzazione di un tunnel sotterraneo dello sviluppo di 3000 metri che trasporterà con un nastro la marna fino allo stabilimento di Molino Teodoro. L'area della zona mineraria (circa 30 Ha) sarà riportata a destinazione forestale.

Come si evince dal SIA del progetto Monte Vidalto:

L'apertura della miniera di Monte Vidalto consentirebbe, tra le altre, di eliminare il trasporto su strada della marna che rappresenta il 55% della materia prima in entrata nella cementeria di Vernasca, e consentirebbe di eliminare il flusso di automezzi pesanti da e verso la valle del torrente Nure (miniera Albarola in comune di Vigolzone - PC) circa 45 km ad ovest e da e verso l'alta valle del torrente Arda (miniera di Morfasso) circa 20 km a sud ovest. Il progetto prevede infatti la realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto all'attività, tra cui la più importante è una galleria che ospiterà un nastro trasportatore sotterraneo di circa 3000 m di lunghezza, che metterà in collegamento l'impianto di frantumazione della miniera con la cementeria. Una tale serie di opere sotterranee consentirà di eliminare numerosi problemi legati, ad esempio, al rumore e alle polveri nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale e costituiscono scelte di grande rilievo ambientale.

Ci sembra inconvertibile che:

- La Buzzi ha attiva anche un'altra concessione mineraria
- L'attivazione di tale concessione ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale e territoriale, permettendo di eliminare in toto il traffico veicolare di approvvigionamento della materia prima (più di 10.000 camion all'anno che percorrono 45 Km di andata e 45 Km di ritorno), più l'azzeramento delle componenti rumore e polveri sviluppate nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale.

In conclusione, la procedura in corso non può non tener conto delle soluzioni alternative esistenti. Chiediamo quindi che la documentazione venga integrata con le alternative progettuali possibili.

Il confronto con le possibili alternative all'interno dell'area individuata come 'Miniera di Albarola' dal vigente PIAE è contenuta nella documentazione sottoposta alla procedura di PAUR. Tale confronto evidenzia come i cantieri proposti rappresentino le soluzioni più favorevoli in termini di impatto. In merito alla alternativa inerente la Miniera di Vidalto e di altre possibili alternative, si rimanda a quanto precisato al capitolo 2 (Opzione 'zero' in riferimento agli artt. 6 e 116 del PTCP) della Relazione integrativa.

2.3 ALTERNATIVE IN MERITO ALLE MODALITÀ DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE.

Il progetto prevede come unica modalità di coltivazione quella di cava superficiale. Esiste anche un'altra tipologia di coltivazione, quella in miniera. Tale modalità, pur non risolvendo il problema del traffico veicolare, risolverebbe il problema del rumore e delle polveri, che visto la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico, costituirebbe un miglioramento della situazione esistente.

Chiediamo che il progetto venga integrato con la soluzione della coltivazione in miniera.

L'escavazione in sotterraneo risulta tecnicamente non fattibile. Le coltivazioni effettuate parte in superficie e parte in sotterraneo negli anni 50-60 del secolo scorso sono state infatti abbandonate per insormontabili difficoltà operative.

2.4 STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MISURE DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il progetto prevede per tutte le matrici ambientali e paesaggistiche un peggioramento della situazione esistente. In particolare:

- **Paesaggio.** Per continuare a coltivare il sito di Albarola bisogna sbancare il monte bagnolo. Infatti, per arrivare alla marna bisogna togliere almeno 40 metri in altezza di terreno. Ciò comporta l'asportazione della sommità del monte bagnolo con un impatto paesaggistico elevatissimo, che nessuna forma di compensazione può mitigare.

- **Emissioni in atmosfera.** Niente viene detto per ridurre l'impatto ambientale del trasporto della materia prima dal sito di Albarola allo stabilimento di Vernasca. Non viene presa in considerazione nessuna soluzione alternativa o tecnologica (uso di camion di classe Euro superiore, uso di mezzi a metano, uso di mezzi ibridi, ecc). Allo stesso tempo, la riattivazione del sito di Canova aggrava l'inquinamento atmosferico,

aumentando i mezzi di trasporto (più di 30 al giorno), rispetto alla situazione esistente, anche qui senza indicare nessuna soluzione alternativa. In particolare, è inaccettabile, rispetto alla situazione dell'inquinamento esistente e agli impegni di riduzione delle fonti inquinanti l'aumento delle quantità di polveri e di CO2 prodotta.

- Misure di compensazione. Parte delle misure di compensazione si traducono nella monetizzazione degli interventi di forestazione per compensare l'aumento delle emissioni. Pur essendo previsto dalla normativa, la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico e gli impegni di Regione e Governo Centrale alla riduzione delle emissioni, rende questa opzione non praticabile.

Per queste ragioni il progetto risulta incompatibile con le matrici paesaggistiche, ambientali, territoriali.

La sistemazione morfologica prevista dal Progetto è stata definita in modo da garantire il miglior inserimento paesaggistico possibile compatibilmente con l'estrazione dei quantitativi pianificati e con la corretta regimazione delle acque superficiali. L'intervento prevede inoltre la rinaturazione delle aree interessate da attività estrattiva, comprendendo la messa a dimora di circa 30.500 esemplari, di cui 21.200 arborei e 9.300 arbustivi.

I suddetti interventi contribuiranno in maniera decisiva, già fin dalle prime fasi attuative, a ridurre la percezione del sito estrattivo che sarà progressivamente sostituito con zone a elevata naturalità

L'Elaborato 'Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021' di cui all'allegato B3 ha provveduto al confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle relative al periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021), rilevando incrementi delle concentrazioni di PM10 connessi con l'attività estrattiva 'non degni di nota'. I valori misurati nel periodo di attività rimangono comunque al di sotto dei limiti di legge.

Il documento 'Analisi di traffico veicolare' riportato in Allegato (C) ha monitorato i passaggi dei mezzi in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 64 e la SP 654, rilevando che il contributo connesso con le attività estrattive della miniera rispetto al traffico totale è nell'ordine del 2% sulla SP 36 e del 4% sulla SP 654, valori inferiori alla variabilità media settimanale (pari a 5/6%).

Le monetizzazioni relative alla realizzazione di opere di sistemazione naturalistica sono previste dalla vigente normativa (comma 14 dell'art. 42 del vigente PIAE della Provincia di Piacenza) a favore del Comune, che deve '[...] obbligatoriamente [...]' reimpiegarle '[...] per interventi a verde nel territorio di competenza'.

3 OSSERVAZIONE ASSOCIAZIONE VALORE VALNURE

In riferimento alla richiesta di ampliamento, da parte della Buzzi Unicem S.p.A., della cava di marna situata in Località Albarola, ritiene che il suddetto ampliamento comporta un importante innalzamento delle polveri sottili PM10 e aumento della produzione di CO2 a causa delle attività estrattive e logistiche.

La cava allo stato attuale occupa già gran parte della collina a discapito dell'area boschiva, un ampliamento produrrebbe quindi la distruzione totale della collina che, ancora oggi, i titolari della concessione mineraria non hanno provveduto a recuperare attraverso la piantumazione di terreno boschivo. Piantumazione che la Buzzi Unicem era tenuta a fare per legge e che non ha mai fatto

In un territorio integro da un punto di vista naturalistico dove sono presenti molte aziende agricole biologiche, sacrificare una collina per un'attività di estrazione mineraria significa compromettere un territorio a discapito dell'ambiente e della salute delle persone.

Da anni la maggior parte delle aziende vitivinicole della Val Nure si sono convertite alla coltivazione biologica e stanno lavorando alla creazione di un Distretto Biologico.

Tutte iniziative decisamente in contrasto con l'ampliamento di una cava in un territorio già molto danneggiato da 100 anni di attività estrattive e di per sé molto fragile. Aggiungiamo inoltre che il Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei Trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia-Romagna ha

dato parere positivo alla proposta di “Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di Villa Barattieri e Boschetto Barattieri e di Villa Peirano” ambedue adiacenti alla Cava e situate nella frazione di Albarola del Comune di Vigolzone.

Proprio l'Azienda Agricola Barattieri sarà una delle aziende vitivinicole maggiormente danneggiate, per stessa ammissione della Società Buzzi Unicem, dalle emissioni del cantiere.

Si ritiene inoltre che il passaggio di automezzi pesanti (più di cento camion al giorno) per il trasferimento del materiale estratto comportino un aumento dell'inquinamento e un rischio per la sicurezza stradale; alla luce anche del fatto che gli automezzi passano sopra il ponte di Ponte dell'Olio, costruito nel 1844, e che a causa dello straripamento del Nure nel 2015 ha subito ingenti danni tanto da essere stato a lungo soggetto a traffico alternato per poter procedere al consolidamento.

Chiede in sintesi che gli Enti e le Istituzioni interessate:

- *verifichino lo stato degli interventi di ripristino ambientale e di recupero dell'area di cava previsti nell'ambito della concessione ventennale scaduta in data 19 luglio 2020;*
- *valuti il vincolo paesaggistico per il territorio interessato;*
- *respinga la richiesta di ampliamento della cava di Albarola e consideri la possibilità di estrarre marna nella zona mineraria di Vidalto adiacente allo stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca.*

Lo stato di avanzamento dei lavori di sistemazione finale è coerente con quanto previsto dal progetto precedentemente approvato in relazione allo stato di avanzamento della attività di estrazione.

Come risulta dalla documentazione pubblicata, proprio in funzione della presenza del vincolo paesaggistico, la procedura di PAUR ricomprende per l'intervento in argomento l'autorizzazione paesaggistica, che sarà rilasciata dal Comune, sulla base del parere della Soprintendenza.

Il confronto tra le alternative di progetto ha valutato anche l'attivazione della miniera 'Vidalto', che è però risultata significativamente più impattante relativamente a molti aspetti come illustrato al paragrafo 2 della Relazione integrativa.

4 OSSERVAZIONE COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTALE VALNURE

PREMESSA

Il piano di sviluppo presentato dalla Buzzi Unicem per i siti minerari di Albarola e Canova è molto chiaro nella documentazione presentata per la VIA all'ARPAE ed ai comuni di Rivergaro e Vigolzone, direttamente interessati dai lavori.

Per ALBAROLA si richiede un ampliamento della zona di concessione tale da poter eliminare un'ampia zona boschiva posta sulla sommità della attuale cava ed in futuro estendere la ricerca della marna cementizia sottostante un vigneto dove sono già state condotte perforazioni per accertarne la presenza.

In pratica lo strato di terreno da rimuovere è molto ampio stante il fatto che la relazione del geologo della Buzzi Unicem individua la marna a una profondità di 30/40 metri sotto la zona da scavare.

Praticamente l'altezza di un edificio di 10 piani.

Sparirà una collina e al suo posto si allargherà ancora di più la voragine della attuale cava.

Il programma di lavoro prevede la durata di 5 anni di scavi per poter tornare al pieno sfruttamento della marna.

Nel frattempo per il sito di CANOVA si chiede un ampliamento praticamente del doppio dell'attuale area che, previa la eliminazione di un altro bosco, possa consentire di integrare in parte il materiale che non potrà essere estratto da ALBAROLA nei primi 5 anni di lavori previsti per abbattere la collina e i boschi.

Per ALBAROLA inoltre si fa richiesta esplicita al Comune di Vigolzone di poter spostare un acquedotto che passa sotto la collina da spianare.

Un impatto molto forte a livello paesaggistico e con ricadute pesanti sul traffico di camion tra Canova ed Albarola ed in termini di polveri sottili PM10 e CO2 generate dai mezzi di cantiere e dai camion che trasporteranno la marna fra un cantiere e l'altro.

EMISSIONI DI CO₂

I dati forniti dalla Buzzi Unicem prevedono il consumo di 5.241.000 litri di gasolio.

Si stima che il gasolio bruciato produrrà 13 milioni e 975 mila KG di CO₂, cioè 13.980 tonnellate di cui SOLO 7.300 tonnellate saranno neutralizzate dalle aree boschive che circondano i siti minerari. A tal proposito la Buzzi Unicem scrive "Per raggiungere la piena compensazione, dovranno pertanto essere oggetto di monetizzazione, o piantumazione in altre aree indicate dagli Enti, un numero di piante utili a compensare circa 6.680 t di CO₂."

In pratica pare di capire che pagando, questo significa "monetizzare", si possa sommergere il territorio di tonnellate di CO₂. La nostra salute ha un prezzo? Pagando o piantumando alberi dove capita non si risolve il problema dell'inquinamento dell'area interessata ai lavori che comprende zone abitate, campi coltivati e vigneti.

La quantificazione di alberi necessaria ad assorbire la CO₂ in esubero è di 31.160 alberi, sulla Libertà del 9 Febbraio in una dichiarazione rilasciata da Buzzi Unicem, gli alberi che dovrebbero essere piantumati sono 21.000, e il totale dell'assorbimento si avrà alla fine delle fasi delle lavorazioni. Cioè dovremo per una 15ina di anni respirare tonnellate di CO₂. Se si raggiungesse un accordo di monetizzazione del danno da CO₂ il recupero ambientale si darebbe per assolto dal pagamento?

Inoltre la stima di 6.680 tonnellate di CO₂ non assorbita è parziale poiché nella 1a Fase dei lavori per Albarola è previsto l'abbattimento completo di un bosco sulla cima della cava e di altra vegetazione, pertanto si ridurrà ancor di più la capacità di assorbimento della CO₂.

Rilascio di Polveri Sottili, PM₁₀

Dai documenti presentati nella VIA leggiamo che le fonti di produzione di PM₁₀ sono le seguenti:

12. SORGENTI DI EMISSIONE DI PM₁₀

12.1 Individuazione delle sorgenti di emissione

Le principali azioni di progetto che comportano emissione di polveri sono qui elencate:

- realizzazione fori per esplosivo;
- frantumazione marna con esplosivo;
- frantumazione marna con escavatore equipaggiato con martellone/ripper;
- carico tout-venant su dumper/autocarri mediante pala con benna;
- trasporto tout-venant lungo le piste interne alla miniera;
- scarico tout-venant nella tramoggia dell'impianto di frantumazione;
- frantumazione del tout-venant;
- carico dei camion a valle dell'impianto di frantumazione.

Ci sono alcuni soggetti che saranno investiti in misura maggiore dalle PM₁₀ infatti leggiamo nella VIA:

"La Fase 1, a causa della maggiore produzione media annua e della maggiore vicinanza ad alcuni ricettori (soprattutto nel caso del cantiere "Canova"), è la fase più sfavorevole.

La distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ evidenzia i seguenti ricettori più sfavoriti per i due cantieri "Albarola" e "Canova":

- l'azienda agricola "Otto Barattieri", in località Vignazza, a Est del Cantiere "Albarola", dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM₁₀ di 15 g/m³;
- l'abitazione isolata in località Pian del Ronco (peraltro abitata stagionalmente), presso il confine Ovest dell'area di coltivazione del cantiere "Canova", dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM₁₀ di 20 /m³

Nella Figura 24 la distribuzione del 90.4° percentuale delle concentrazioni su 24h di PM₁₀ su base annuale prevede per i suddetti ricettori i seguenti valori:

- per l'azienda agricola "Otto Barattieri", concentrazione PM₁₀ di 35 g/m³;
- per l'abitazione isolata in località Pian del Ronco si prevedono concentrazioni di PM₁₀ di circa 40 g/m³.

Presso i restanti ricettori le concentrazioni sono nettamente inferiori, comprese tra 10 e 25 g/m³

In tutti i casi le concentrazioni sono inferiori al limite di legge di 50 g/m³.

Pur inserendo correttamente all'inizio dello studio della emissione di PM₁₀ i valori medi riscontrati nelle aree di Albarola e Canova pare non essere considerato che le PM₁₀ che saranno generate dai lavori dei

cantieri SONO AGGIUNTIVE a valori medi che non sono esattamente a zero, un dato in comune con tutta la provincia di Piacenza.

Altro punto è che non viene citato è il valore di PM10 generato dal futuro traffico di camion che trasporterà la marna da Canova ad Albarola né tantomeno quello dei mezzi che trasporteranno 35.000 m³ di terreno di copertura da Albarola a Canova. Mentre in un altro punto del corposo documento si offre la soluzione di bagnare le strade interne dei cantieri, lavare i camion e coprire tutti i trasporti per ridurre le polveri. Dunque non si calcola un dato che invece è certo e perfettamente a conoscenza di Buzzi Unicem.

Nelle aree immediatamente adiacenti ai cantieri le PM 10 avranno valori molto alti.

A questo proposito riteniamo sia necessario installare centraline di rilevamento degli inquinanti nei pressi delle zone abitate come Albarola e Ponte dell'Olio poiché il mix CO2 e PM10 per la durata della fase uno dei lavori (5 anni) rischia di essere estremamente nocivo.

TRAFFICO GENERATO DAL PIANO DI LAVORI

In base ai dati forniti da Buzzi Unicem il quantitativo medi di marna prelevata dal sito di Albarola si aggira sulle 600.000 tonnellate annue che vengono trasportate al cementificio di Vernasca tramite camion. La portata dei camion su tre assi, da codice della strada, è di 40/44 tonnellate con carico utile che varia da 26 a 36 tonnellate.

Dunque assumendo che non tutto il materiale estratto sia trasportato al cementificio di Vernasca occorrono almeno 10.000 viaggi a pieno carico e quasi altrettanti per ritornare alla Cava. Tutto il trasporto ha un unico percorso e passa sul ponte Di Ponte dell'Olio e subito dopo effettua una svolta a 90 gradi in una stretta via a fianco della chiesa dove si formano piccole code nel caso ci fosse un veicolo che proveniente da Carpaneto o zone limitrofe faccia lo stesso percorso dei camion in senso opposto.

La situazione si ripete, incessantemente, tanto all'andata che al ritorno dei camion ad Albarola. Pur a conoscenza che le leggi regionali considerano per la VIA solo i Comuni direttamente interessati, è veramente difficile negare il coinvolgimento di Ponte dell'Olio per vicinanza e per il transito incessante di camion da 40 tonnellate sul ponte del Nure. Dovrebbe esserci un calcolo della CO2 e PM10 che questo traffico genera e porta a Ponte dell'Olio, che dista un paio di KM dalla base di partenza dei trasporti.

Sarebbe opportuno inserire il Ponte sul Nure nel piano della Provincia di verifiche dello stato delle strutture dato l'elevato carico al quale viene sottoposto oltre al naturale traffico.

Qualora fosse possibile, sarebbe opportuno anche dirottare su altro percorso almeno una parte dei carichi o dei ritorni a vuoto dei camion.

Ma questa è la situazione "normale", ora con i lavori in programma da Canova partiranno camion con marna grezza da trasportare al frantoio di Albarola, poiché nella documentazione presentata si afferma che al ritorno verso Canova si avranno 3 viaggi all'ora che trasporteranno 35.000 metri cubi di terra prelevati dai 1.950.000 metri cubi dello sbancamento del Monte Bagnolo; è presumibile che se ne avranno altrettanti o quasi che scenderanno da Canova con la marna grezza. In pratica per massimizzare l'uso dei camion e dei trasporti si rischia di trovare sul tratto da Canova ad Albarola di 3,6 km, di cui 2,9 sulla strada provinciale denominata Strada Provinciale del Bagnolo (11% di pendenza), un traffico di camion in discesa o in risalita con una frequenza di 1 ogni 10/15 minuti.

Il tratto di strada provinciale, peraltro da tempo, è in condizioni critiche con un leggero scivolamento a valle, lato Nure, che genera numerose crepe longitudinali, alcune visibili proprio in corrispondenza del cancello di entrata dei camion alla cava di Albarola, quanto trasversali. Infatti periodicamente è oggetto di riasfaltatura per sanare crepe e parzialmente la pendenza.

L'aumento del traffico di camion, che tra carico e peso stesso del mezzo sarà di circa 40 tonnellate, non farà che peggiorare il traffico, l'inquinamento e lo stato della Provinciale.

Questi effetti non sono minimamente considerati nella VIA, che omette persino di calcolare la CO2 e le polveri PM10 generate dai camion che andranno a Canova con la terra di copertura affermando che tanto si

tratta degli stessi mezzi che scendono da Canova e che comunque devono tornare per un secondo carico di Marna.

“Si evidenzia che il terreno di copertura mancante (circa 35.000 m³) per la sistemazione morfologica nel cantiere di Canova e proveniente dal cantiere di Albarola sarà trasportato con gli stessi mezzi in fase di ritorno; per tale trasporto non si è quindi considerato nessun ulteriore consumo o emissione”.

RIPRISTINO AMBIENTALE

Nella VIA possiamo leggere:

“La Ditta scrivente propone all’Amministrazione responsabile di ottemperare all’onere della compensazione boschiva in parte effettuando un rimboschimento fisico, all’interno dell’area in richiesta di autorizzazione, e in parte monetizzando l’obbligo compensativo, in entrambi i casi come previsto dalla DGR 549/2012”.

Il calcolo delle compensazioni (fisica e monetaria) è stato eseguito per fasi quinquennali, in linea con le fasi autorizzative del progetto.

Per ogni fase è stata calcolata la superficie disponibile che potrà essere destinata alla compensazione fisica, ovvero quella porzione di recupero ambientale che prevede la ricostituzione forestale su superfici dove ad oggi non è presente il bosco.

La superficie da compensare rimanente, qualora le aree a ricomposizione forestale non siano sufficienti ad ottemperare all’onere, è stata trasformata in una somma monetaria così come previsto dalla DGR 549/2012 (art. 2, art 4 commi 2, 3 e 4, e Allegato A).

A tali somme è stata applicata la riduzione della tariffa prevista dall’art. 4 comma 3 della DGR suddetta, meglio dettagliato dal chiarimento ricevuto dal Settore Foreste della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato:

“... precisazione in merito a quanto previsto dalla DGR n. 549/2012 ovvero la media ponderata va utilizzata quando non sia possibile suddividere il soprassuolo forestale in sottoinsiemi omogenei, inoltre alcune categorie non sono riportate in tabella e vanno ricondotte a quelle simili gli oneri di compensazione vengono ridotti quando esiste un obbligo di ripristino purché effettuato entro i 5 anni, calcolato come segue

reimpianto entro 1 anno riduzione del 50%

reimpianto entro 2 anni riduzione del 40%

reimpianto entro 3 anni riduzione del 30% reimpianto entro 4 anni riduzione del 20%

reimpianto entro 5 anni riduzione del 10%”

Apprendiamo pertanto che in base al DGR n° 549/2012 una parte del ripristino ambientale sarà assolto monetizzando il valore delle aree che resteranno “non ripristinate” con la cospicua cifra di 551.323 euro, ma suddivisa in 4 fasi secondo il cronoprogramma dei lavori. A parte il discutibile principio che pagando si possa evitare una parte del recupero ambientale specialmente per il sito di Albarola, che è un’area abitata così come Ponte dell’Olio, si impone una riflessione sull’entità del recupero per il sito più devastato che è quello di Albarola. Nelle fasi I e II si procederà a stoccare parte dei 1.950.000 metri³ del Monte Bagnolo in un cumulo di oltre 300.000 m³ in un’area a fondo cava lato Sud, che sarà trasformato, così si legge, in “area umida e prateria erbosa tramite idrosemina”.

Il rimboschimento è previsto sui gradoni una volta ricoperti di terra proveniente sempre dal Monte Bagnolo. Si preannunciano pertanto tempi molto lunghi prima di poter controbilanciare l’eccesso di CO₂, che per inciso dovrebbe vedere una piantumazione assai più sostanziosa stando alle stesse stime di Buzzi Unicem (31.160 alberi) di quanto si legge nel piano di recupero. Visto l’ampio spettro temporale degli interventi, crediamo siano necessari controlli almeno semestrali dei piani di ripristino.

Questo alla luce del totale abbandono dei piani di recupero relativi alla precedente concessione.

L’unica foto fornita a testimonianza del recupero di Albarola già avvenuto in passato non ha riscontro nelle immagini satellitari disponibili in un arco decennale. Inoltre sarebbe interessante raffrontare la situazione odierna di recupero con un piano dell’Aprile 1992 di ripristino ambientale a firma Ing. Francesco Luda di Cortemiglia per la Unicem, che presentava un bellissimo progetto rimasto evidentemente nel cassetto perché della sua attuazione non c’è traccia alcuna.

Poiché nella documentazione presentata è stato inserito il testo di una fidejussione, ci auguriamo sia attivata con una cifra tale da coprire i lavori di recupero, come presentati nel budget dei costi ed eventualmente non effettuati. Ci si chiede anche quali sarebbero le sanzioni e le conseguenze sulla concessione per un eventuale mancato ripristino ambientale.

ALTERNATIVE

Nella VIA, come è previsto, si esaminano le alternative al piano di sviluppo presentato escludendo varie direzioni verso le quali procedere all'estrazione della marna dal sito di Albarola per concludere che l'unica alternativa è lo sbancamento completo del Monte Bagnolo stimato in 1.950.000 metri cubi di terra da rimuovere per arrivare alla marna posta a 30/40 metri nel sottosuolo da compiere in 5 anni di lavori. Piano assai invasivo come lo è il raddoppio di Canova, che aumenterà il traffico di camion e assai costoso. Ci si chiede per quale ragione, visto il cospicuo investimento di oltre dieci milioni di euro, non si sia pensato a sfruttare a pieno la Miniera del Monte Vidalto posta nelle immediate vicinanze dello stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca e che con un nastro trasportatore sotterraneo di 2.700 metri doveva assicurare i rifornimenti di malta cementizia consentendo di eliminare buona parte dei trasporti di marna via terra. Dalla Miniera Vidalto era prevista l'estrazione di 12 milioni di metri³ di marna.

CONCLUSIONI

Il piano di sviluppo dei siti di Albarola e Canova sono estremamente invasivi e comportano il totale stravolgimento di una parte importante del territorio posto sotto Vigolzone e che è adiacente ad aziende vitivinicole di importanza nazionale come la tenuta Barattieri, Cantine Romagnoli e la Tosa quasi tutte riconvertite a coltivazione biologica. Per non parlare di altre aziende vitivinicole in prossimità come Ucellaia e La Stoppa.

Con questo sviluppo si ha la certezza che la voragine di Albarola non sarà mai risanata e che anzi in futuro il cantiere sarà pienamente visibile dopo lo spianamento del monte Bagnolo.

Chiediamo che l'ampliamento sia limitato, che vengano installate centraline per l'analisi dell'aria per tracciare gli inquinanti, che il ponte sul Nure sia verificato in quanto a stabilità e portanza, che si esamini l'alternativa della miniera di Monte Vidalto che consentirebbe di mettere fine o quantomeno limitare percorsi di più di 50 km fra Albarola e Vernasca per trasportare la marna ed altri 50 per tornare alla cava.

Chiediamo anche una migliore documentazione fotografica o tramite rendering dalla quale si capisca esattamente dove si intende procedere con il recupero ambientale della Cava di Albarola.

Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ si specifica che, in conformità con quanto previsto dal comma 8 dell'art. 42 del vigente PIAE, nell'elaborato 'Valutazione delle emissioni di CO₂' è stato verificato che il Progetto garantisce l'abbattimento in 10 anni della CO₂ emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione della cava e per il trasporto del materiale estratto sino al punto di immissione sulla rete viaria pubblica con caratteristiche compatibili con il transito dei mezzi pesanti'.

Come richiesto da ARPAE, è stato effettuato uno specifico approfondimento, contenuto nell'Elaborato 'Integrazioni misurazioni del PM₁₀ e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021' di cui all'allegato B3, che contiene inoltre la misurazione della concentrazione di fondo del PM₁₀ in situ (loc. Cà Nuova'). Tale valore rilevato è stato utilizzato, considerandolo aggiuntivo rispetto al contributo dell'attività estrattiva, per aggiornare le valutazioni di impatto atmosferico presentate. In considerazione delle condizioni meteorologiche previste si conferma il rispetto dei limiti di legge. Per i ricettori più prossimi al cantiere si dovrà provvedere alla periodica bagnatura delle piste, soprattutto nei periodi più siccitosi.

L'approfondimento ha inoltre provveduto alla valutazione dell'impatto del traffico derivante dalla miniera mediante apposite misurazioni in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 654 e la SP 36, nel centro abitato di Ponte dell'Olio. Dal confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle effettuate nel periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021) si evince un leggero incremento in termini di rumore (+ 1 dB), che non comporta il superamento del limite di legge, e incrementi 'non degni di nota' delle concentrazioni giornaliere di polveri sottili, che si mantengono anch'esse al di sotto dei limiti di legge.

Per quanto riguarda la fidejussione a copertura dei lavori di sistemazione finale si specifica che, secondo la normativa vigente, questa deve essere prestata dalla Ditta esercente perché possa procedersi alla stipula di apposita convenzione con il Comune, necessaria per il rilascio dell'autorizzazione estrattiva. Tale fidejussione, che deve coprire tutti i costi connessi con la sistemazione finale, come determinati dagli atti

progettuali sulla base di appositi prezziari ufficiali, non può essere svincolata fino ad apposito collaudo da parte del Comune che concede l'autorizzazione estrattiva.

Come previsto dalla D.G.R. 70/92 'Nel caso in cui, a lavori di sistemazione finale ultimati, fossero riscontrate da parte del Tecnico Comunale, difformità rispetto agli atti di progetto, l'Amministratore comunale concede un termine', pari in genere a 150/180 giorni, 'per la regolarizzazione; trascorso detto termine il Comune potrà procedere d'ufficio a far regolarizzare i lavori eseguiti, utilizzando la somma versata a garanzia di cui al precedente art. 10 e facendo gravare sull'esercente l'eventuale maggior spesa.'

Il confronto tra le alternative di progetto ha valutato anche l'attivazione della miniera 'Vidalto', che è però risultata significativamente più impattante relativamente a molti aspetti, come illustrato al precedente paragrafo 2 'Opzione 'zero' in riferimento agli artt. 6 e 116 del PTCP' della Relazione integrativa.

Come dettagliatamente descritto nella documentazione depositata e nella Relazione integrativa, i Progetti relativi alla prosecuzione dell'attività mineraria oggetto di concessione non comporteranno impatti aggiuntivi e provvederanno a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'area estrattiva. La realizzazione di importanti interventi di rinaturazione progressiva e la funzionale riprofilatura del versante renderanno meno visibile la presenza del cantiere già dalle prime fasi di attuazione. Al termine dell'intervento l'area sarà caratterizzata da elevata naturalità e i segni dell'attività estrattiva saranno pressoché impercettibili.

Nell'ambito della procedura in corso è stato approfondito il tema dell'inserimento paesaggistico. In particolare è stata prodotta una serie di fotoinserimenti che descrive compiutamente la visibilità dell'intervento da punti salienti del territorio circostante.

Acquisite al protocollo regionale n. PG.2022.787800 del 31/08/2022

Richiediamo di far notare come la procedura di VIA di cui si discute tratti solamente delle modalità di coltivazione dei siti di Albarola e Canova e non preveda una comparazione con una alternativa che esiste da tempo riguardante la coltivazione del sito di Vidalto, in concessione e non sfruttato, che consentirebbe di eliminare in toto o in parte il trasporto con camion per 80 km, andata e ritorno, oltre che tutto il danno ambientale procurato dal cantiere per abbattere il Monte Bagnolo.

Si ricorda che il paragrafo 2 della Relazione integrativa presentata nel febbraio 2022 in seguito alle richieste degli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi, valuta l'ipotesi di attuazione della miniera di Vidalto in alternativa a quella di Albarola. Da tale valutazione emerge che l'intervento estrattivo di Vidalto non è economicamente fattibile e che, in ogni caso, genererebbe impatti maggiori.

Richiediamo che non sia concessa la possibilità, per legge regionale, di monetizzare parte dei lavori di ripristino ambientale (piantumazione boschiva) poiché nella VIA non è sufficientemente motivata la causa del ricorso alla monetizzazione né tanto meno in quali zone avverrebbe il mancato rimboschimento. Il recupero ambientale è vitale e l'intervento di ripristino deve essere integrale.

Si specifica che, come richiesto dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi (v. precedente capitolo 2), si procederà ad aumentare le superfici forestali all'interno dei cantieri minerari di Albarola e Canova riducendo quelle previste a prato, in modo tale da ottemperare il dovere compensativo previsto dalla normativa regionale (DGR 549/2012) in alternativa alla compensazione monetaria.

Poiché nella VIA la Buzzi Unicem menziona esplicitamente il fatto che i lavori di rimboschimento e recupero del verde avverranno annualmente di pari passo con i lavori di coltivazione dei siti minerari richiediamo che si costituisca una commissione (mista) composta da tecnici comunali e rappresentanti di comitati e parti civili, anche a rotazione, che annualmente verifichi quanto è stato fatto del piano di recupero ambientale programmatico generale previsto e rispetto ad un piano di recupero ambientale quinquennale, provvedendo a denunciare all'ARPAE l'eventuale mancato ripristino.

Si specifica che all'interno dell'Allegato A "Piano di monitoraggio", aggiornato in funzione dei contributi degli Enti competenti, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, ogni anno sarà inviata al Comune una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di recupero ambientale svolti, specificando il numero di piante messe a dimora e il numero delle fallanze rilevato, in modo tale da permettere la verifica delle compensazioni così come stimate nello Studio di Impatto Ambientale.

Richiediamo un rendering chiaro e definitivo del progetto dei lavori di ripristino ambientale completo, redatto da idonee figure professionali sottoposto all'approvazione consultiva dei Comuni di Vigolzone e Ponte dell'Olio e definitiva della Provincia di Piacenza.

Si specifica che la documentazione presentata, nello specifico l'elaborato "Approfondimenti progettuali - aspetti paesaggistici" prodotto in seguito alle richieste di integrazioni inoltrate da ARPAE SAC di Piacenza con nota Prot. num. 21224 del 10/02/2021, è stata ritenuta esaustiva dagli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi.

Richiediamo l'installazione permanente di centraline di controllo della qualità dell'aria, gestite da ARPAE. Per le attività di monitoraggio sulla qualità dell'aria, si rimanda integralmente all'Allegato A "Piano di Monitoraggio", aggiornato in funzione dei contributi degli Enti competenti.

Richiediamo che sia condotta a spese della Buzzi Unicem una verifica statica della tenuta del Ponte Nure, attraversato nei due sensi di marcia quotidianamente da un centinaio di camion (stima di Buzzi Unicem).

Si specifica che la competenza per eventuali controlli sulla portanza del Ponte sul Nure in località Ponte dell'Olio risulta in capo all'Amministrazione Provinciale di Piacenza, trattandosi di strada provinciale.

Richiediamo, oltre a quanto deve essere previsto dalla VIA, un'opera di compensazione da parte di Buzzi Unicem e secondo le dovute autorizzazioni di Province e ANAS, che contempli la verifica statica dell'ex ponte ferroviario sul Nure, fronte cava, con il successivo utilizzo camionabile dello stesso con creazione di rotatoria posta sulla S654, intersecante l'uscita camionabile della cava con l'immissione del ponte ex-ferrovia.

L'attività richiesta non è di competenza del proponente.

Richiediamo che sia posta in essere una gestione dei trasporti della marna cementizia allo stabilimento di Vernasca che non superi i 60 camion giornalieri sul Ponte sul Nure ed esamini una via alternativa per il traffico in direzione Vernasca.

In sede di Conferenza dei servizi gli Enti competenti hanno valutato la soluzione viabilistica proposta che è risultata, oltre che conforme alle normative di settore, quella di minor impatto rispetto alle possibili alternative. I transiti giornalieri proposti rappresentano inoltre un'aliquota non significativa del traffico totale. La Ditta garantirà comunque l'utilizzo della viabilità secondo quanto previsto in progetto e secondo le eventuali prescrizioni degli Enti competenti.

Richiediamo che l'importo della fidejussione bancaria che dovrà mandatoriamente essere presentata a garanzia del recupero ambientale sia di almeno 5 milioni di euro, con verifica di aggiornamento periodico.

Secondo le normative in materia, la Ditta presenterà apposita fidejussione atta a garantire l'intervento in corso di autorizzazione (1° fase attuativa); la fidejussione sarà calcolata sulla base del Computo metrico estimativo contenuto nel Progetto.

Richiediamo che la zona di allargamento dei confini della cava, dove sarà permesso scavare, venga ridotta solo sul monte Bagnolo (zone B, C, E) per evitare che nel corso del 30ennio di concessione lo scavo sia esteso ben oltre le zone che si dichiarano essere l'obiettivo primario del primo piano quinquennale. E che i confini della cava verso la SP 55 del Bagnolo, il cimitero di albarola e indizione dell'Azienda Barattieri restino invariati.

Il progetto presentato è stato predisposto con la massima attenzione a limitare l'interessamento di suolo vergine, compatibilmente con gli obiettivi estrattivi, e a ridurre gli impatti connessi con le attività di scavo.

Richiediamo che sulla SP 55 non sia consentito nella giornata di sabato, come avviene da un mese a questa parte, il traffico di camion dalla cava di Canova all'impianto di triturazione di Albarola.

Nella giornata di sabato la viabilità indicata è utilizzata in maniera assolutamente saltuaria dai mezzi connessi con l'attività estrattiva nella Miniera di Albarola. Si specifica che, in ogni caso, il traffico sulle strade provinciali è regolamentato dal codice della strada.

ALLEGATO C

CONTRODEDUZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Rif.	Sintesi del contenuto		Riferimento al verbale
Comitato Salvaguardia Ambientale Valnure Acquisita al protocollo regionale n. PG.2021.203984 del 09/03/2021			
Rif.1	Accolta	Il Proponente ha adeguato il progetto prevedendo un ulteriore rimboschimento che consente di ottenere la pressoché completa compensazione della CO2 prodotta dai mezzi d'opera	2.C.1.3 4.A
Rif.2	Parzialmente accolta	Con l'adeguamento progettuale, il Proponente ha previsto un piano di monitoraggio e controllo che prevede un dettagliato piano relativo al monitoraggio: -dell'attività estrattiva, -del controllo delle fasi di recupero ambientale; -del monitoraggio dei mezzi di cantiere, dei mezzi di trasporto e del traffico indotto dall'attività estrattiva; -del monitoraggio atmosferico (CO2 e PM10); -del monitoraggio acustico. I risultati dei monitoraggi saranno inviati agli Enti competenti, nello specifico il Comune di Vigolzone, Arpae Piacenza, AUSL e Regione Emilia Romagna.	2.C.16 4.A
Rif.3	Parzialmente Accolta	Il progetto prevede, visto il traffico indotto dalle attività minerarie, un contributo economico finalizzato a migliorare la viabilità e la sicurezza stradale nel Comune di Ponte dell'Olio, nel punto di intersezione fra la S.P. 36 e la S.S. 654.	2.C.1.2 4.A.2.13
Rif.4	Parzialmente Accolta	Il Proponente ha adeguato il progetto aumentando le aree di rimboschimento e invierà con cadenza annuale agli Enti una relazione con i dati del monitoraggio delle attività di recupero ambientale.	2.B.8 2.C.15 2.C.16
Rif.5	Respinta	I cantieri proposti rappresentano le soluzioni più favorevoli in termini di impatto ambientale rispetto alla miniera del Monte Vidalto, inoltre la mancata coltivazione del giacimento (opzione "zero"), porterebbe al blocco dell'attività della cementeria di Vernasca con grave danno economico ed occupazionale.	2.B.6
Legambiente PG.2021.205850 del 10/03/2021			
Rif.6 Rif.7	Respinta	Il progetto è conforme alle norme del PTCP in quanto ricadente all'interno di un'area destinata a coltivazione mineraria pianificata dal vigente PIAE. Vedi anche Rif. 5	2.C.1.2 3.A.2 4.A
Rif.8	Respinta	Il progetto esclude la coltivazione in miniera in quanto ritenuta tecnicamente infattibile. Nel SIA è prevista la gestione dei cumuli per il mantenimento delle proprietà fisiche e organiche del suolo necessarie per poter avere un terreno ancora fertile per la successiva fase di piantumazione (quali ad esempio protezione attraverso semina a rapido attecchimento). Sono altresì previste adeguate opere di regimazione idraulica durante le fasi estrattive. È previsto il riutilizzo del terreno di copertura e dei materiali precedentemente accantonati, così come il loro progressivo e sistematico reimpiego per i rinterri contemporaneamente alla piantumazione durante la fase di coltivazione.	2.B.6.2 4.A.2.2

Rif.9	Parzialmente Accolta	L'intervento estrattivo si colloca all'interno di cantieri minerari già attivi da diversi decenni, in cui l'attività di escavazione ha significativamente modificato le condizioni originarie e comporterà, per sua stessa natura, un'alterazione dell'assetto morfologico. L'adeguamento progettuale che prevede il rimboschimento, le misure di mitigazione previste per suolo, emissioni in atmosfera e traffico consentono di valutare il progetto stesso ambientalmente compatibile.	4.A
Associazione Valore Valnure PG.2021.431986 del 06/05/2021			
Rif.10	Parzialmente accolta	Le previste attività di recupero delle aree di cantiere e con le piantumazioni previste, contribuiranno all'abbattimento del PM10; l'aumento nel progetto di recupero ambientale delle aree destinate a bosco, e pertanto delle piantumazioni complessivamente previste nelle 4 fasi, consentirà la sostanziale compensazione della CO2 prodotta dai mezzi d'opera.	4.A.1 4.A.2.1
Rif.11	Parzialmente accolta	Vedi Rif. 3	-
Rif.12	Parzialmente Accolta	Con l'adeguamento del progetto il Proponente ha aggiornato le tempistiche e le modalità di ripristino ambientale e di recupero dell'area. Ne verrà data evidenza con relazioni annuali inviate agli Enti nelle quali saranno riportati i monitoraggi ambientali e gli stati di avanzamento lavori.	2.B.8 2.C.16
Rif.13	Respinta	vedi Rif.5	-
Comune di Ponte dell'Olio PG.2021.589707 del 15/06/2021			
Rif.14	Parzialmente Accolta	Vedi Rif. 3 Vedi Rif. 10	-
Rif.15	Parzialmente Accolta	Vedi Rif. 9	-
Comitato di Salvaguardia Ambiente Valnure PG.2021.1105537 del 30/11/2021			
Rif.16	Parzialmente accolta	Vedi Rif.10	-
Rif.17	Parzialmente accolta	Per quanto riguarda l'impatto in termini di incremento di traffico lungo la viabilità pubblica, il trasporto del materiale estratto determina inevitabilmente un contributo ai flussi di veicoli pesanti, che risulta tuttavia invariato rispetto a quello degli anni precedenti in cui l'attività mineraria era già presente.	2.C.1.2 4.A.2.1 4.A.2.13
Rif.18	Accolta	Il Proponente ha adeguato il progetto prevedendo un ulteriore rimboschimento, in luogo della compensazione monetaria Vedi anche Rif. 4 Vedi anche Rif.10	4.A.1
Rif.19	Respinta	vedi Rif.5	-
Rif.20	Parzialmente Accolta	Vedi Rif.2 Vedi Rif.5 Vedi Rif. 12	-
Comitato Salvaguardia Ambientale Val Nure - Associazione Valore Valnure - Azienda Conte Barattieri - Legambiente PG.2022.481526 del 19/05/2022			
Rif.21	Respinta	Rif.5	-
Rif.22	Accolta	Il Proponente ha adeguato il progetto prevedendo un ulteriore rimboschimento, in luogo della compensazione monetaria	2.B.8 4.A.1

Rif.23	Parzialmente accolta	Con l'adeguamento del progetto il Proponente ha aggiornato le tempistiche e le modalità di ripristino ambientale e di recupero dell'area. Ne verrà data evidenza con relazioni annuali inviate agli Enti nelle quali saranno riportati i monitoraggi ambientali e gli stati di avanzamento lavori. Questo consentirà, per quanto di competenza, di verificare il rispetto del cronoprogramma del progetto.	2.B.8 2.C.16
Rif.24	Accolta	Il Proponente con l'adeguamento del progetto ha prodotto anche il rendering del progetto dei lavori che è stato valutato dal Comune di Vigolzone e dalla Soprintendenza	2.B.8
Rif.25	Respinta	Il Piano di Monitoraggio aggiornato presentato dal Proponente è stato ritenuto congruo dagli enti preposti. Vedi anche Rif. 17	2.C.16
Rif. 26 Rif. 27	Respinta	La Conferenza in relazione all'impatto sul traffico veicolare e la viabilità, ha valutato di prevedere quale compensazione un contributo economico del Proponente alla realizzazione di un intervento di miglioramento della viabilità in Comune di Ponte dell'Olio Vedi anche Rif.3	4.A.2.13
Rif. 28	Respinta	Vedi Rif. 17	-
Rif. 29	Respinta	Il calcolo delle fidejussioni è stabilito dalla normativa vigente	n.a.
Rif. 30	Parzialmente accolta	Le aree di ampliamento dei cantieri estrattivi sono state individuate come le più idonee per contenere il consumo di suolo e l'impatto ambientale	2.B.6
Rif. 31	Respinta	Il Proponente dichiara di utilizzare la strada SP 55 in modo occasionale nelle giornate di sabato	n.a.



ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-5512 del 25/10/2022
Oggetto	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE EX ART. 3 DPR 59/2013 NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) RELATIVO AL PROGETTO DI "RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO" DITTA: BUZZI UNICEM S.P.A.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-5772 del 25/10/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza
Dirigente adottante	ANNA CALLEGARI

Questo giorno venticinque OTTOBRE 2022 presso la sede di Via XXI Aprile, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza, ANNA CALLEGARI, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE EX ART. 3 DPR 59/2013 NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) RELATIVO AL PROGETTO DI "RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO" DITTA: BUZZI UNICEM S.P.A.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Visti:

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in Materia Ambientale" e in particolare l'art. 27-bis ad oggetto "*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*";

il D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 "*Regolamento recante La disciplina dell'autorizzazione unica ambientale, e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 aprile 2012, n. 35*" che ha individuato la Provincia quale Autorità Competente ai fini del rilascio/rinnovo e aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale;

l'art. 2, comma 1 lett. b), del D.P.R. n. 59 del 13.03.2013 che individua la Provincia, salvo diversa indicazione regionale, quale Autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'autorizzazione unica ambientale (A.U.A.);

la legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015, "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*", con la quale la Regione Emilia Romagna ha riformato il sistema di governo territoriale (e le relative competenze) in coerenza con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014, attribuendo le funzioni relative al rilascio delle autorizzazioni ambientali in capo alla Struttura Autorizzazione e Concessioni (S.A.C.) dell'Agenzia Regionale Prevenzioni, Ambiente ed Energia (ARPAE);

l'art. 4, comma 7, del DPR n. 59 del 13.03.2013 prevede, nel caso sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi di cui all'art. 3, commi 1 e 2 del medesimo DPR, l'adozione del provvedimento da parte dell'Autorità competente e la sua trasmissione al S.U.A.P. per il rilascio del titolo;

la circolare prot.49801/GAB del 07/11/2013 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, recante chiarimenti interpretativi, relativi alla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale, nella fase di prima applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 2013, n. 59;

il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 maggio 2015 di *adozione del modello semplificato e unificato per la richiesta di autorizzazione unica ambientale – AUA*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.149 del 30-6-2015 - Supplemento Ordinario n. 35;

la D.G.R. n. 2204 del 21/12/2015 della Regione Emilia, di *approvazione del modello per la richiesta di autorizzazione unica ambientale (AUA) per l'Emilia Romagna (DPR 59/2013 e DPCM 08/05/2015)*;

il Decreto del Ministro delle Attività Produttive 18 aprile 2005, recante adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese;

il Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, recante regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive;

la Delibera 15.10.2007 n. 77 con la quale il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Piacenza (*P.P.R.T.Q.A.*);

la Delibera della Giunta Regionale n. 2236/2009 e s.m.i.;

la Deliberazione della Giunta Regionale del 11.4.2017, n. 115 con la quale è stato approvato il piano aria integrato regionale (pair 2020) di cui al d.lgs. n. 155/2010;

la legge 7 agosto 1990, n.241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale";

Premesso che:

- la società Buzzi Unicem spa ha presentato istanza di avvio del procedimento di VIA con nota prot. regionale n. 857797 del 31/12/2020- (prot. Illo Arpae n. 189889 del 31/12/2020) al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 4/2018, alla Regione Emilia – Romagna e ad ARPAE SAC di Piacenza allegando il prescritto Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), gli elaborati di progetto, l'elenco delle autorizzazioni richieste e comprese nel procedimento unico e la relativa documentazione;
- il progetto appartiene alla tipologia progettuale di cui all' allegato A.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio alla categoria A.2.13) denominata: "Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno)";
- l'istanza di PAUR, come previsto dall'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006, è "finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto", tra cui l'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), relativamente ai seguenti titoli in materia ambientale (come da istanza acquisita al prot. ARPAE n. 189889 del 31/12/2020, modificata con nota prot. n. 39811 del 15/03/2021):
 - autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - autorizzazione ad effettuare le emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs 152/2006;
 - comunicazione di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- con nota prot. n. 111479 del 16/07/2021 questo SAC ha formalizzato la richiesta di integrazioni alla Ditta;

Considerato che:

- ai sensi di quanto previsto dall'art. 18 della L.R 4/2018, al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate, Arpae SAC di Piacenza ha indetto una Conferenza di Servizi in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-ter della legge 241 del 1990, nell'ambito della quale è stata trattata anche l'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), ricompresa nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di che trattasi e del quale si richiamano integralmente le descrizioni riguardanti i titoli ambientali richiesti "*scarico di acque reflue*", "*emissioni in atmosfera*", "*impatto acustico*";
- la suddetta istanza di AUA è stata acquisita con prot. n.189889 del 31/12/2020 e n.39811 del 15/03/2021; la documentazione integrativa è stata richiesta nell'ambito della CDS ed è pervenuta in data 02/02/2022, 31/08/2022 e 05/09/2022;

Rilevato, dall'istruttoria condotta da questo servizio per la matrice emissioni in atmosfera e per la matrice scarichi, che:

- per quanto concerne la matrice *emissioni*:

nella relazione a supporto dell'istanza di AUA è stato dichiarato che, i due cantieri attivi 'Albarola' e 'Canova' oggetto del progetto, sono autorizzati alle emissioni in atmosfera con i seguenti atti, ad oggi vigenti:

- a) cantiere Albarola: atto dello Sportello Unico Consorzio Ambientale Pedemontano prot. n. 1890/12 del 28/03/2013, con scadenza il 28/03/2028;
- b) cantiere Canova: atto dello Sportello Unico Consorzio Ambientale Pedemontano prot. n. 1891/12 del 28/03/2013, con scadenza il 28/03/2028.

Dette autorizzazioni sono state rilasciate dalla Provincia di Piacenza con D.D. n. 401 del 13/03/2013 per lo "stabilimento" di Albarola e con D.D. n. 402 del 13/03/2013 per lo "stabilimento" di Canova. Tali autorizzazioni sono state oggetto di due distinte istanze della ditta BUZZI UNICEM S.p.A. rispettivamente acquisite al prot. 54473 del 10/08/2012 ed al prot. prot. n. 54471 del 10/08/2012. L'azienda, quindi, aveva a suo tempo ritenuto che si trattasse di due distinti stabilimenti ex art. 268 del D.Lgs. 152/06.

La domanda di AUA ricompresa nel PAUR riferita ad entrambi i cantieri (Albarola e Canova) lascia intendere

che questi sono considerati come ricompresi in un unico stabilimento, rappresentato dal giacimento minerario. Il fatto che la frantumazione del materiale avviene esclusivamente nel cantiere Albarola, a cui viene trasportato anche il materiale estratto presso il cantiere Canova per la relativa lavorazione, conferma l'unitarietà del ciclo produttivo.

Viene precisato che nel cantiere di Canova nelle situazioni in cui l'abbattimento primario non riesce a raggiungere il risultato atteso, ovvero allorquando risultino presenti dei blocchi di pezzatura eccedente il limite consentito per la frantumazione, viene eseguita la riduzione di pezzatura mediante un escavatore idraulico cingolato modello CAT 345C dotato di martello demolitore.

Tale attività di riduzione delle dimensioni dei blocchi risulta relativamente ridotta e, come per le altre lavorazioni interne alle aree estrattive, le emissioni diffuse sono contenute con l'umidificazione delle aree di intervento.

- per quanto concerne la matrice *scarichi*:
 - l'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale di cui al presente procedimento è stata avanzata dalla Ditta in oggetto per l'ottenimento dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., a n° 2 scarichi: scarico (S1) di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale e scarico (S2) di acque reflue domestiche su suolo.

L'attività estrattiva svolta presso le miniere in oggetto è stata precedentemente gestita dalla Ditta "GEAMIN", titolare rispettivamente di AUA adottata con D.D. n. 1275 del 13/03/2018 per la miniera Albarola e di AUA adottata con D.D. n. 5427 del 22/10/2018 per la miniera Canova.

Tali atti comprendevano soltanto l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., allo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale (per Albarola) e allo scarico di acque reflue domestiche su suolo (per Canova);
 - presso lo stabilimento sono presenti n° 2 scarichi così classificati (oggetto dell'istanza):
 - scarico "S1" di acque reflue industriali, derivanti dall'attività di lavaggio degli automezzi svolta su apposita piazzola (superficie pari a mq. 4,33) ubicata presso la miniera Albarola, trattate mediante un sistema di depurazione costituito da una vasca di sedimentazione, un disoleatore statico e un pozzetto con filtro a coalescenza. Lo scarico di acque reflue industriali in uscita dal sistema di trattamento di cui sopra recapita nel corpo idrico superficiale "canale artificiale di scolo stradale" confluyente nel canale consortile "Cava Unicem" (canale di bonifica di solo scolo) gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza;
 - scarico "S2" di acque reflue domestiche, provenienti dal servizio igienico ubicato presso la miniera Canova, trattate mediante un sistema costituito da una fossa Imhoff (avente una potenzialità pari a 2 A.E.), un filtro percolatore anaerobico (avente una potenzialità pari a 4 A.E.), un impianto di fitodepurazione (costituito da n° 2 vassoi assorbenti per una superficie di 10 mq. - avente potenzialità pari a 2 A.E.) ed un pozzetto d'ispezione finale. Lo scarico del "troppo pieno" in uscita dall'impianto di fitodepurazione recapita sul suolo;
 - il pozzetto di prelievo fiscale per lo scarico "S1" è indicato con la dicitura "Pf1 – pozzetto d'ispezione" nella "Figura 8 - particolare scarico S1" dell'allegato F trasmesso con le integrazioni del 02/02/2022, ed è ubicato immediatamente a valle dell'impianto di trattamento.

Rilevato che nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta per la conclusione del procedimento di PAUR, le amministrazioni coinvolte hanno rilasciato i pareri, nulla-osta, autorizzazioni, necessarie per l'adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale di che trattasi, di seguito elencati:

- nota prot. n. 144412 del 05.09.2022 - Comune di Vigolzone: parere favorevole relativamente all'impatto acustico;
- nota prot. n. 144431 del 05.09.2022 - Comune di Vigolzone: (miniera Canova) prot. n. 7317 del 05/09/2022 autorizzazione con prescrizioni allo scarico di acque reflue domestiche su suolo;
- nota prot. n. 145281 del 06.09.2022 Servizio Territoriale di ARPAE sede di Piacenza: (miniera Albarola) parere favorevole con prescrizioni relativamente alle emissioni in atmosfera e per lo scarico di acque reflue industriali in corpo idrico;

Atteso che:

- con nota prot. n. 145420 del 06/09/2022, questo Servizio ha richiesto al Consorzio di Bonifica di

Piacenza il parere di compatibilità idraulica relativamente allo scarico S1 di acque reflue industriali nel corpo idrico superficiale "canale artificiale di scolo stradale" confluyente nel canale consortile Cava Unicem, da acquisire preliminarmente all'adozione dell'Aua;

- il Consorzio di Bonifica, con nota prot. n. 11098 del 22/09/2022, acquisita al prot. Arpae n.155103 del 22/09/2022, in riscontro alla suddetta nota, ha rilasciato il parere favorevole relativamente allo scarico indiretto nel canale consortile denominato Cava Unicem, proveniente dall'insediamento "Miniera Albarola";

Ritenuto, in relazione all'istruttoria condotta con la Conferenza dei Servizi, che sussistano i presupposti di fatto e giuridici per l'adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta dalla Ditta in oggetto, nonché alla revoca delle AUA adottate in favore della Ditta "Geamin srl" con determinazioni dirigenziali n. 1275 del 13/03/2018 per la miniera Albarola e n. 5427 del 22/10/2018 per la miniera Canova.

Richiamati gli atti di indirizzo e regolamentari emanati dalla Regione Emilia Romagna nelle materie relative alle autorizzazioni/comunicazioni comprese in A.U.A.;

Dato atto che:

- sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di Arpae nn. 70/2018, 78/2020, 103/2020 e 39/2021 alla sottoscritta responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza compete l'adozione del presente provvedimento amministrativo;
- la Responsabile del procedimento è la dott.ssa Claudia Salati, Titolare dell'incarico di funzione dell'Unità Organizzativa "Autorizzazioni complesse", in quanto coadiutore del Responsabile del S.A.C. di Piacenza nell'istruttoria di P.A.U.R. - V.I.A.;
- la Responsabile del procedimento e la sottoscritta, in riferimento al procedimento relativo alla presente provvedimento, attestano l'assenza di conflitto di interesse, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla Legge 190/2012;

Tutto ciò premesso su proposta della Responsabile di Procedimento

DETERMINA

per quanto indicato in narrativa

- 1. di adottare** - ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 59/2013 - l'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta dalla ditta Buzzi Unicem spa (P.I.01772030068) nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (Paur) relativo al progetto di "RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO", per l'attività estrattiva di marna da cemento, da svolgersi presso l'impianto "miniére Albarola e Canova" sito in Comune di Vigolzone, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:
 - autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - autorizzazione ad effettuare le emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs 152/2006;
 - comunicazione di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- 2. di stabilire per lo scarico S1** di acque reflue industriali avente recapito nel corpo idrico superficiale "canale di scolo stradale" confluyente nel "Canale Consortile Cava Unicem", il rispetto nel pozzetto di prelievo fiscale (come indicato in premessa) dei limiti di cui alla colonna "Scarico in corpo idrico" della tabella 3 - allegato 5 della parte terza - del D. Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.;
- 3. di impartire, per lo scarico S1** di acque reflue industriali in corpo idrico superficiale, le seguenti prescrizioni:
 - a) il pozzetto di prelievo fiscale deve essere in ogni momento accessibile ed attrezzato per consentire un agevole e corretto campionamento per caduta del refluo da parte dell'Autorità di controllo;
 - b) tutti i pozzetti di ispezione e manutenzione dell'impianto di trattamento devono essere mantenuti sgombri in modo da garantire, in ogni momento, ispezioni, manutenzioni, interventi di emergenza e campionamento del refluo;
 - c) le condotte fognarie dovranno essere periodicamente controllate e tenute in perfetta efficienza effettuando tutte le necessarie operazioni di pulizia delle stesse e dei pozzetti di ispezione;

- d) deve essere garantito nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento del sistema di trattamento, prevedendo anche controlli periodici che ne attestino l'efficienza; in particolare, con opportuna periodicità, dovrà essere prevista la rimozione dei fanghi e degli oli dallo stesso. La documentazione relativa alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria deve essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'Autorità Competente;
 - e) l'immissione dello scarico nel corpo idrico recettore non deve creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso. A tal proposito deve essere costantemente verificata e mantenuta una corretta pendenza del tratto di restituzione;
 - f) poiché la quota idrica del canale di bonifica potrà raggiungere il piano campagna, il manufatto di immissione nello scolo stradale con le sue caratteristiche (quali ad esempio le quote di immissione, la presenza di valvole di non ritorno, il battente idrico di monte) dovrà essere eventualmente adattato (dandone sollecita comunicazione scritta al Consorzio di Bonifica di Piacenza) in modo tale da considerare le condizioni idrauliche durante le intense precipitazioni e la stagione irrigua;
 - g) nel caso si verifichino imprevisti che modifichino il regime e/o la qualità dello scarico, malfunzionamenti, disservizi e/o cessazione del funzionamento del sistema di trattamento o avaria alle condotte fognarie, la Ditta in oggetto dovrà immediatamente darne comunicazione (tramite PEC) ad ARPAE (SAC e ST), al Comune di Vigolzone, all'AUSL ed al Consorzio di Bonifica di Piacenza, indicando le cause dell'imprevisto, i provvedimenti adottati per evitare uno scarico superiore ai limiti di accettabilità di cui al precedente punto xx ed i tempi necessari per il ripristino della normalità. Una volta ripresa la piena efficienza se ne dovrà dare comunicazione ai medesimi soggetti con le stesse modalità previste per la comunicazione del disservizio;
 - h) dovrà essere preventivamente comunicata, all'ARPAE (SAC e ST) e al Comune di Vigolzone e al Consorzio di Bonifica di Piacenza, ogni eventuale modifica al sistema di trattamento o variazione delle modalità di scarico rispetto a quanto agli atti;
- 4. di impartire, per lo scarico S2 di acque reflue domestiche sul suolo (giusta autorizzazione del Comune di Vigolzone prot. n 7317 del 05/09/2022), le seguenti prescrizioni:**
- a) il numero degli A.E. serviti non potrà superare la potenzialità massima di trattamento per la quale il sistema di trattamento è stato dimensionato;
 - b) il pozzetto di ispezione posto a valle dell'impianto di fitodepurazione deve essere in ogni momento accessibile per i controlli da parte dell'Autorità Competente;
 - c) deve essere garantito, nel tempo, il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento del sistema di trattamento; in particolare, con opportuna periodicità, dovrà essere prevista la rimozione dei fanghi dalla fossa Imhoff, nonché lo svuotamento e il controlavaggio del materiale di riempimento del filtro percolatore. La documentazione relativa alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria deve essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'Autorità Competente;
 - d) al fine di mantenere la corretta efficienza dell'impianto di fitodepurazione deve essere limitato l'ingresso delle acque piovane nei vassoi assorbenti. Pertanto le acque piovane dovranno essere disperse su terreno per scorrimento superficiale e si dovrà avere particolare riguardo alle pendenze del suolo circostante. Inoltre per il mantenimento delle funzioni evaporative dei vassoi assorbenti è necessario provvedere alla periodica manutenzione della vegetazione e alla sostituzione delle essenze morte;
 - e) dovrà essere preventivamente comunicata, al Comune di Vigolzone ed all'ARPAE, ogni eventuale modifica al sistema di trattamento o variazione delle modalità di scarico rispetto a quanto agli atti;
- 5. di impartire, per la matrice emissioni in atmosfera, i seguenti limiti e prescrizioni:**

E1 IMPIANTO FRANTUMAZIONE – cantiere Albarola

Portata 12860 Nm³/h

Durata massima giornaliera 9 h/g

Durata massima annua 220 gg/anno

Altezza Minima 2,5 m

Concentrazione massima ammessa di inquinanti: Polveri 10 mg/Nm³

- a) il camino di emissione deve essere dotato di prese di misura posizionate e dimensionate in accordo

con quanto specificatamente indicato dal metodo UNI EN 15259 e per quanto riguarda l'accessibilità devono essere garantite le norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;

b) i valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa ed al tenore di O₂ ove previsto;

c) i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;

d) per la verifica del rispetto dei limiti di emissione sopra indicati, devono essere utilizzati i seguenti metodi di prelievo ed analisi:

- **portata volumetrica, temperatura e pressione di emissione:** UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR17078:2017) o UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico);

- **umidità** - vapore acqueo (H₂O): UNI EN 14790:2017

- **polveri:** UNI EN 13284-1:2017 o UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici);

e) per i parametri/inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi sopra riportati;

- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dei parametri/inquinanti riportati;

f) ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (SAC di Arpae di Piacenza), sentita l'Autorità Competente per il controllo (ST di Arpae di Piacenza) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo;

g) la valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora e la cui media ponderata va confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla compromissione del campione ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e sottostima dello stesso. Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative;

h) i risultati analitici dei monitoraggi eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato;

i) il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95%, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore

al valore limite autorizzato;

j) i monitoraggi che devono essere effettuati a cura del gestore dello stabilimento ad E1 devono avere una frequenza almeno annuale ed essere espletati secondo le modalità sopra indicate;

k) la data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei monitoraggi devono essere annotati su apposito registro con pagine numerate, bollate dal ST di Arpae di Piacenza, firmate dal gestore dello stabilimento, e tenuto a disposizione degli Organi di controllo competenti. Il registro deve essere compilato in ogni sua parte e le stesse informazioni devono essere riportate sui certificati analitici relativi ai controlli effettuati alle emissioni;

l) le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi svolti del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare devono essere dal gestore specificatamente comunicate al SAC ed al ST di Arpae di Piacenza entro 24 ore dall'accertamento ed il gestore deve, comunque, procedere al ripristino della conformità nel più breve tempo possibile;

m) ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06;

n) le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata, all'Autorità Competente (SAC di Arpae di Piacenza) e all'Autorità Competente per il Controllo (ST di Arpae di Piacenza), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006 (entro le otto ore successive), indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento;

o) i sistemi di abbattimento devono essere mantenuti in perfetta efficienza;

p) ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti) deve essere registrata e documentata su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06;

q) devono essere adottati accorgimenti al fine di prevenire o limitare l'insorgere e il diffondersi di emissioni diffuse, tra cui:

- periodica irrorazione e umidificazione, in particolare nei periodi siccitosi, di tutte le aree di intervento, dei piazzali e delle aree di transito; l'umidificazione può essere effettuata mediante appositi impianti di irrigazione, in alternativa, può essere realizzata con l'utilizzo di un carro-botte; l'intervento di bagnatura dovrà comunque essere effettuato tutte le volte che si verificherà l'esigenza;

- mantenimento di bassa velocità di percorso dei mezzi d'opera nelle aree interne al cantiere (velocità max. 15 km/h);

- sospensione temporanea dell'attività in caso di velocità del vento particolarmente elevate (superiore a 6 m/s) e periodi siccitosi; per monitorare l'intensità del vento in entrambi i cantieri dovrà essere installato un anemometro;

- adozione di accorgimenti tecnico e/o gestionali al fini di evitare il trascinamento delle polveri sulla viabilità pubblica (ad esempio periodica pulizia dei punti di immissione sulla viabilità pubblica);

6. **di revocare** le Autorizzazioni Uniche Ambientali adottate in favore della Ditta "Geamin srl", con determinazioni dirigenziali n. 1275 del 13/03/2018 (miniera Albarola) e n. 5427 del 22/10/2018 (miniera Canova), precedentemente autorizzata per l'attività di "estrazione mineraria" svolta nei cantieri di "Albarola" e "Canova" del medesimo impianto ubicato in Comune di Vigolzone;

7. **di fare salvo** che i fanghi, gli oli, i grassi e qualsiasi altro rifiuto provenienti dalla manutenzione/pulizia dei sistemi di trattamento o delle condotte fognarie dello stabilimento dovranno essere smaltiti e/o riutilizzati nel rispetto della normativa di settore vigente;

8. **di dare atto che:**

- l'efficacia della presente autorizzazione è subordinata alla Delibera di Giunta Regionale relativa all'adozione della determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi che, ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 20 della L.R. n. 4/2018, costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR), comprensivo di tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento di cui trattasi;
- ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 6 del DPR n. 59/2013, la durata dell'Autorizzazione Unica Ambientale è fissata in quindici (15) anni dalla data di rilascio del provvedimento conclusivo di cui al punto precedente;
- sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi eventuali specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli articoli 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265;
- il presente provvedimento viene trasmesso al SUAP competente per l'assunzione di idoneo atto di revoca dei Provvedimenti conclusivi di AUA rilasciati alla ditta "Geamin srl" precedentemente autorizzata nel medesimo impianto in comune di Vigolzone;
- resta fermo quanto disposto dal D.Lgs. n. 152/2006 e qui non espressamente richiamato;
- l'autorità competente può imporre il rinnovo dell'autorizzazione, o la revisione delle prescrizioni contenute nella stessa, anche prima della scadenza, nei casi previsti dall'art. 5, comma 5 del D.P.R. 59/2013;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla specifica norma di settore per la quale viene rilasciato l'atto;
- il presente provvedimento viene redatto in originale "formato elettronico", sottoscritto con firma digitale secondo quanto previsto dal D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii..

Si rende noto che:

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la sottoscritta Dirigente Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'ARPAE di Piacenza;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2022 - 2024 di ARPAE (sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza");
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2022 - 2024 di ARPAE (sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza").

AVVERSO al presente provvedimento amministrativo è possibile proporre ricorso giurisdizionale innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla data di notifica.

La Dirigente

Dott.ssa Anna Callegari

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 82/2005 s.m.i.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO TECNICO - URBANISTICO

Responsabile Geom. Roberto Foppiani

Prot. n. 6466

Vigolzone, 6 agosto 2022

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ORDINARIA

(ART. 146 DEL D.Lgs. 22.01.2004 n° 42)

Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO URBANISTICO

Vista la parte terza del D.Lgs. 22.01.2004 n° 42 e successive integrazioni e modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n° 137";

Visto l'art. 142 del predetto decreto che sottopone a vincolo paesistico alcuni territori interessanti per questo Comune **quali i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua pubblici e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuno (Torrente Nure) (comma 1 – lettera c) oltre ai territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n° 227 (comma 1 – lettera g);**

Visto l'art. 40-decies della L.R. 30.11.2009 n° 23 integrativa della L.R. 20.03.2000 n° 20 con cui vengono delegate ai Comuni le funzioni amministrative in materia di gestione della tutela del paesaggio;

Visto che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato istanza di avvio del PAUR con nota iscritta al prot. regionale PG. 856395 del 30.12.2020 per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art 15 della L.R. n. 4/2018 allegando, tra l'altro, l'istanza tendente ad ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica con procedimento ordinario ai sensi dell'art. 146 comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004.

Vista la documentazione allegata alla sopracitata domanda e ritenuta completa secondo le indicazioni di cui al D.P.C.M. 12.12.2005;

Considerato che il progetto presentato si riferisce all'attività di estrazione di marna da cemento all'interno della Concessione mineraria "Albarola", situata nei comuni di Rivergaro e Vigolzone. Il Progetto definitivo unitario si riferisce all'attività estrattiva che sarà attuata nell'ambito della Concessione della Miniera 'Albarola', rilasciata con Del. G.C. n. 35 del 18/6/2020, nei cantieri 'Albarola', 'Canova', posti in Comune di Vigolzone. Il cantiere di "Canova" è ubicato in Loc. Colle Merlera a Sud ovest rispetto alla frazione di Albarola e in prossimità del Rio Merlera, lungo la strada privata Buzzi-Unicem che collega gli abitati di Bagnolo e di Pian del Pozzo. Il cantiere

di "Albarola" è ubicato a sud rispetto la località di Albarola in prossimità del Torrente Nure lungo la strada statale n. 654 di Val Nure e la strada provinciale n. 55 del Bagnolo.

Preso atto che gli aspetti principali da considerare nella valutazione degli interventi di trasformazione proposti sono stati definiti dall'art. 9 dell'accordo Ministro-Regioni del 19/04/2001 oltre che dall'art. 3 comma 2 lett. B) della L.R. n° 31/2002 e riguardano:

1. la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani;
2. la coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica;
3. la congruità dell'intervento proposto con i valori riconosciuti del vincolo;
4. la correttezza, formale e sostanziale dell'intervento proposto in merito al suo inserimento nel contesto urbano, paesaggistico e ambientale;

Vista la relazione tecnica del Responsabile del Procedimento formulata in data 10.06.2022 contenente la verifica della conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani e la verifica della coerenza dell'intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica concludente con parere favorevole ed allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Visto il parere favorevole – **con prescrizioni**, della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio espresso con verbale n° 1 in data 20.06.2022 contenente la verifica della congruità dell'intervento proposto con i valori riconosciuti del vincolo e la verifica della correttezza formale e sostanziale dell'intervento proposto in merito al suo inserimento nel contesto urbano paesistico e ambientale;

Viste le prescrizioni contenute nel sopracitato verbale della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio di seguito elencate:

1. ritenuto che il progettato ripristino naturalistico dei luoghi andrà adeguato (in merito alle superfici boscate di nuovo impianto) ai dettami di cui all'art. 42 comma 7 del PIAE vigente;
2. le aree boscate dovranno essere governate ad alto fusto;
3. dovranno essere previste lungo i versanti oggetto di intervento piste carrabili di servizio per le future manutenzioni delle aree piantumate che potranno essere utilizzate, all'evenienza, come piste tagliafuoco; tali piste dovranno essere individuate in cartografia dettagliandone le modalità esecutive (movimenti di terra, pendenze ecc...);
4. dovrà essere aggiornato il computo metrico riferito alle nuove aree boscate richieste, e alla loro manutenzione, al fine di ottemperare quanto previsto dall'art. 42 comma 7 del PIAE;
5. i computi metrici dovranno essere comprensivi di iva.

Visto il parere favorevole, **con prescrizioni**, della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza 12 luglio 2022 n. 6297 di protocollo qui pervenuto il 12 luglio 2022 ed assunto a protocollo con il n. 5703 ed allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Dato atto che in riferimento alle prescrizioni sopra esposte l'intervento proposto può essere considerato coerente con il contesto paesaggistico di riferimento, quindi con il complesso dei caratteri, delle tipologie, dei valori, degli equilibri, delle invarianti strutturali delle identità culturali, delle testimonianze del sistema locale di paesaggio, e con il sistema vincolistico dettato dagli strumenti di pianificazione territoriale

CONCEDE L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 per l'esecuzione dell'attività di estrazione di marna da cemento all'interno della Concessione mineraria "Albarola", situata nei comuni di Rivergaro e Vigolzone, in quanto le opere previste non presentano impatti significativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato

Si precisa che la presente autorizzazione paesaggistica confluirà all'interno della Conferenza dei Servizi di cui al Fascicolo regionale 1/2021 (VIA) Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto di rinnovo della Concessione Mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei Comuni di Vigolzone e Rivergaro.

Il Responsabile

Del Servizio Urbanistica - Ambiente

Foppiani Geom.Roberto

*Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005*



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Parma

Prot. n.

Class. **34.43.01/1053/2021**

All.

Lettera inviata solo via E-MAIL
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 82/2005

Spett.

COMUNE DI VIGOLZONE

comune.rivergaro@sintranet.legalmail.it

e p.c.

ARPAE - AGENZIA REGIONALE
PER LA PREVENZIONE,
L'AMBIENTE E L'ENERGIA
DELL'EMILIA-ROMAGNA
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI DI PIACENZA
aoppc@cert.arpa.emr.it

Rif. nota prot. n. 5091 del 24.06.2022

Ns. prot. n. 5804 del 24.06.2022

PC-BN/32

Oggetto: **Comune di VIGOLZONE**

D. Lgs. 42/2004 e smi. Parte Terza “Beni Paesaggistici” – art. 146, c. 5

Intervento: rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata “Albarola” nei Comuni di Vigolzone e Rivergaro

Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale Adempimenti art.146

Richiedente: Alla Ditta Buzzi Unicem S.p.a

Ubicazione: “Cava Albarola” per la parte ricadente nel Comune di Vigolzone

Parere

Occorre precisare al Comune in indirizzo che **tutti i procedimenti**, tra cui quello volto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, **devono confluire** all'interno della conferenza dei servizi, nel caso specifico: *Fascicolo regionale 1/2021 (VIA) Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto di “Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro-* ciò premesso si specifica quanto segue.

Con riferimento alla nota segnata a margine ed alla relativa documentazione contenente la proposta di autorizzazione trasmessa da codesto Comune ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e smi, valutate le istruttorie compiute, esaminati gli elaborati progettuali pervenuti, preso atto delle determinazioni della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio e del Responsabile del Servizio, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, ritiene che le opere previste non presentino impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato.

Funzionario responsabile dell'istruttoria e del procedimento arch. Emanuela Rossi - tel. 0521-212318, e-mail: emanuela.rossi@cultura.gov.it

Funzionario responsabile dell'istruttoria archeologica dott.ssa Cecilia Moine, e-mail: cecilia.moine@cultura.gov.it



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>

PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-pr@beniculturali.it

Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Tutto ciò sopra premesso, questa Soprintendenza, per quanto di sua stretta competenza, rilascia parere positivo nel merito della compatibilità paesaggistica delle opere sopra citate, così per come sono rappresentate negli elaborati progettuali allegati e per le motivazioni sopra esposte.

Tuttavia, al fine di ottimizzare l'inserimento dell'intervento nello specifico contesto paesaggistico sottoposto a tutela, si ritiene che il presente progetto debba essere adeguato attraverso il recepimento delle seguenti prescrizioni:

- valutato che il ripristino ambientale complessivo ha una durata ventennale suddiviso in 4 fasi quinquennali, si rileva che le previste tempistiche di recupero paiono eccessivamente dilatate rispetto all'entità complessiva degli interventi minerari. Pertanto si chiede di attuare una prima fase d'intervento volta al recupero ambientale e paesaggistico di tutti quegli ambiti ad oggi possibili di recupero, non interferenti con le operazioni minerarie in essere, interventi che dovranno essere adeguatamente monitorati;
- si chiede di aumentare il numero di fasi per il ripristino ambientale, con cedenza più ravvicinata rispetto alla quinquennale attualmente prevista;
- Le aree boscate andranno governate ad alto fusto;
- Dovranno essere previsti lungo i versanti piste ciclabili, in terra costipata e di dimensioni minime, a servizio per le future manutenzioni delle aree piantumate,

In relazione agli aspetti di tutela archeologica

Considerato che

- nella documentazione archeologica disponibile nella documentazione allegata, redatta dalla dott.ssa Barbara Sassi per AR/S Archeosistemi, è evidenziato un potenziale archeologico medio per le aree in oggetto. E' inoltre segnalato che la visibilità relativa alle ricognizioni di superficie realizzate il 27.11.2020 in corrispondenza delle aree di progetto era da considerarsi nulla, temporaneamente per le aree adibite a prato, permanentemente per le aree boscate. L'esito negativo delle survey deve quindi essere valutata in relazione alla sostanziale non conoscibilità del dato;

- nelle aree adibite a prato, che rappresentano circa 1/2 della superficie di ampliamento della miniera Albarola e circa 1/3 di quella della miniera Canova, sono stati realizzati dei sondaggi archeologici preventivi che hanno dato esito negativo, la cui documentazione è stata acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 8586 del 14.09.2021. Gli unici elementi antropici riscontrati erano rarissimi frammenti laterizi estremamente fluitati, in giacitura secondaria, che non permettono di indiziare un sito archeologico nelle immediate vicinanze, né di escludere completamente la presenza di depositi sepolcrali.

Benché non siano noti, né documentati ritrovamenti archeologici nel corso delle attività estrattive, e le verifiche archeologiche preventive condotte nell'area in esame abbiano restituito esito negativo, si segnala che esse non hanno potuto accedere ed indagare solo una porzione dell'area progettuale.

Si richiede pertanto che, qualora siano intraprese attività di manomissione del suolo nelle aree non interessate dalle precedenti dette verifiche archeologiche, siano intrapresi analoghi sondaggi preventivi che garantiscano un adeguato campionamento dell'area di indagine.

Si rammenta ad ogni buon conto, per le aree già soggette a verifica, il disposto di cui all'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente, provvedere alla loro conservazione temporanea e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-pr@beniculturali.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

Si fa presente all'Amministrazione procedente in indirizzo che non potrà essere rilasciato alcun titolo edilizio sin tanto che non sia stata perfezionata la procedura per l'autorizzazione ex art.146 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

Avverso il presente parere è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:
Maria Luisa Laddago
C=IT
O=MiC



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <http://sabap-pr.beniculturali.it/>
PEC: mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-pr@beniculturali.it
Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO TECNICO - URBANISTICO

Responsabile Geom. Roberto Foppiani

Protocollo assegnato
Automaticamente all'invio

Vigolzone, 5 settembre 2022

Spett.le ARPAE
Servizio Autorizzazioni e concessioni
Di Piacenza
aoopc@cert.arpa.emr.it

Oggetto: ART. 8 DEL D.Lgs. 03/04/2018 n° 34: Autorizzazione alla trasformazione del bosco per coltivazione di miniera per marna da cemento di cui alla concessione mineraria denominata "ALBAROLA" nel Comune di VIGOLZONE -PC-.
Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale - Fascicolo regionale n. 1/2021 (VIA)

Premesso

- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. è titolare di concessione mineraria denominata ALBAROLA della superficie di 797 Ha. nei territori dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone ed ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA (LR. 4/2018) per la prosecuzione della estrazione mineraria nei siti già in funzione di ALBAROLA e CANOVA entrambi in territorio comunale di Vigolzone.
- Che tale concessione è stata rinnovata per anni 30 a partire dal 19.07.2020 con atto di Giunta Comunale di Vigolzone n. 35 in data 18.06.2020 e atto di Giunta Comunale di Rivergaro n. 60 in data 12.06.2020.
- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato istanza di avvio del PAUR con nota iscritta al prot. regionale PG. 856395 del 30.12.2020 per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art 15 della L.R. n. 4/2018.
- Considerato che il progetto presentato si riferisce all'attività di estrazione di marna da cemento all'interno della Concessione mineraria "Albarola", situata nei comuni di Rivergaro e Vigolzone. Il Progetto definitivo unitario si riferisce all'attività estrattiva che sarà attuata nell'ambito della Concessione della Miniera 'Albarola', nei cantieri 'Albarola' e 'Canova', posti in Comune di Vigolzone. Il cantiere di "Canova" è ubicato in Loc. Colle Merlera a Sud ovest rispetto alla frazione di Albarola e in prossimità del Rio Merlera, lungo la strada privata Buzzi-Unicem che collega gli abitati di Bagnolo e di Pian del Pozzo. Il cantiere di "Albarola" è ubicato a sud rispetto la località di Albarola in prossimità del Torrente Nure lungo la strada statale n. 654 di Val Nure e la strada provinciale n. 55 del Bagnolo. All'interno dei due cantieri sono presenti aree boscate e pertanto è stata presentata l'istanza tendente ad ottenere l'Autorizzazione alla trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 8 del D.LGS. 03/04/2018 n.34.

Vista la documentazione allegata alla sopracitata domanda e ritenuta completa;

file name: \\srvvigo01\URBANISTICA\Miniere\Buzzi Unicem\PAUR rinnovo concessione\Trasformazione bosco\autorizzazione.doc

Pagina 1 di 3

Dato atto che il progetto così come articolato prevede per una ampia zona dell'area di intervento l'eliminazione della vegetazione forestale esistente al fine di utilizzare il terreno per destinazioni temporaneamente diverse da quelle forestali in quanto il progetto di sistemazione finale ne prevede la ricostituzione;

Visto

- l'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;
- il DPR 139/2010
- l'art. 34 LR 21/2011
- l'art. 4 lettera a DGR 549/2012;
- la DGR n° 1287/2012

VISTO ALTRESI'

- Il parere espresso dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio con verbale n. 1 in data 20.06.2022 così come definita dal DPCM del 12 dicembre 2005 – compatibilità paesaggistica - ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- L'autorizzazione paesaggistica rilasciata in data 06.08.2022 prot. 6466 e trasmessa alla Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza in data 08.08.2022, prot. 6533 rilasciata con le seguenti prescrizioni:
 1. ritenuto che il progettato ripristino naturalistico dei luoghi andrà adeguato (in merito alle superfici boscate di nuovo impianto) ai dettami di cui all'art. 42 comma 7 del PIAE vigente;
 2. le aree boscate dovranno essere governate ad alto fusto;
 3. dovranno essere previste lungo i versanti oggetto di intervento piste carrabili di servizio per le future manutenzioni delle aree piantumate che potranno essere utilizzate, all'evenienza, come piste tagliafuoco; tali piste dovranno essere individuate in cartografia dettagliandone le modalità esecutive (movimenti di terra, pendenze ecc...);
 4. dovrà essere aggiornato il computo metrico riferito alle nuove aree boscate richieste, e alla loro manutenzione, al fine di ottemperare quanto previsto dall'art. 42 comma 7 del PIAE;
 5. i computi metrici dovranno essere comprensivi di iva.
- il parere espresso in data 12.07.2022 prot. 6297 dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza in data 12.07.2022 n. 6297, pervenuto a questo Comune in data 12.07.2022 prot. 5703, favorevole alle seguenti prescrizioni:
 1. valutato che il ripristino ambientale complessivo ha una durata ventennale suddiviso in 4 fasi quinquennali, si rileva che le previste tempistiche di recupero paiono eccessivamente dilatate rispetto all'entità complessiva degli interventi minerari. Pertanto si chiede di attuare una prima fase d'intervento volta al recupero ambientale e paesaggistico di tutti quegli ambiti ad oggi possibili di recupero, non interferenti con le operazioni minerarie in essere, interventi che dovranno essere adeguatamente monitorati;
 2. si chiede di aumentare il numero di fasi per il ripristino ambientale, con cedenza più ravvicinata rispetto alla quinquennale attualmente prevista;
 3. -Le aree boscate andranno governate ad alto fusto;

4. -Dovranno essere previsti lungo i versanti piste ciclabili, in terra costipata e di dimensioni minime, a servizio per le future manutenzioni delle aree piantumate;
- La propria autorizzazione in materia di Vincolo Idrogeologico, autorizzazione 30.06.2022 prot. n° 5324;

Visto il progetto di opere di compensazione presentato che prevede una parziale compensazione boschiva ed una restante compensazione monetaria;

Ritenuto che ci siano le condizioni affinché si possano attuare tutte le piantumazioni corrispondenti alle esigenze legislative e normative nel prosieguo della coltivazione estrattiva e considerato che l'attività di estrazione di materiali minerali non corrisponde ad una pura e semplice realizzazione del progetto di un'opera, ma un'attività duratura nel tempo che segue una logica, cioè uno sviluppo procedurale – attuativo, diversa ed in effetti la piantumazione viene sistematicamente attuata nel tempo sulla base degli step quinquennali autorizzati dal Comune medesimo (LR 17/1991) anche in funzione della prosecuzione effettiva della volumetria estratta. Si ritiene, al proposito, che le superfici indicate con recupero a prato per entrambi i cantieri estrattivi: Canova ed Albarola siano eccessivi. Si richiede pertanto di ridurre tale superficie a favore di un aumentato rimboschimento e far fronte in tal modo ad entrambe le problematiche ambientali più rilevanti:

1. abbattimento della CO2 prodotta dall'estrazione mineraria,
2. compensazione della quota di bosco derivante dalla trasformazione del medesimo in applicazione della DGR 549/2012.

Pertanto si prescrive che venga realizzato il totale ripristino boschivo a cura e spese della ditta in luogo della compensazione monetaria, secondo i requisiti di cui all'art 2 DGR 549/2012 integrato con DGR 1287/2012.

SI AUTORIZZA nelle more dell'art 146 del D.Lgs. 42/2004

la trasformazione temporanea delle superfici forestali individuate nel progetto presentato con la prescrizione che venga realizzato il totale ripristino boschivo a cura e spese della ditta Buzzi Unicem Spa, in luogo della compensazione monetaria, secondo i requisiti di cui all'art 2 DGR 549/2012 integrato con DGR 1287/2012.

*Il Responsabile
Del Servizio Urbanistica - Ambiente
Foppiani Geom.Roberto
Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005*



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO URBANISTICA - AMBIENTE - LL.PP.

Responsabile Geom. Matteo Ghetti

Protocollo assegnato
Automaticamente all'invio

Vigolzone lì, 30 novembre 2022

Spett.le ARPAE
Servizio Autorizzazioni e concessioni
Di Piacenza
aoppc@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 18/07/1991 n. 17, per la coltivazione della miniera per l'estrazione di marna da cemento denominata "ALBAROLA" nel Comune di VIGOLZONE -PC -
AUTORIZZAZIONE QUINQUENNALE 1° LOTTO - Ditta BUZZI UNICEM S.p.a.
Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

Premesso

- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. è titolare di concessione mineraria denominata ALBAROLA della superficie di 797 Ha. nei territori dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone ed ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA (LR. 4/2018) per la prosecuzione della estrazione mineraria nei siti già in funzione di ALBAROLA e CANOVA entrambi in territorio comunale di Vigolzone. Tale concessione è stata rinnovata per anni 30 a partire dal 19.07.2020 con atto di Giunta Comunale di Vigolzone n. 35 in data 18.06.2020 e atto di Giunta Comunale di Rivergaro n. 60 in data 12.06.2020.
- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato istanza di avvio del PAUR con nota iscritta al prot. regionale PG. 856395 del 30.12.2020 per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art 15 della L.R. n. 4/2018 allegando, tra l'altro, l'istanza tendente ad ottenere l'Autorizzazione ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18/07/1991 n. 17, per l'estrazione di marna da cemento nei cantieri di "Albarola" e "Canova" interni all'area della concessione mineraria "Albarola" in Comune di Vigolzone.

RICHIAMATA la L.R. 18 luglio 1991 n° 17 recante "Disciplina delle Attività Estrattive" e successive modifiche ed integrazioni;

RICHIAMATA la L.R. 24 marzo 2000 n° 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" come modificata e sostituita dalla L.R. 12 dicembre 2017 n. 24 attualmente vigente;

VISTO il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2017 della Provincia di Piacenza, approvato con deliberazione di C.P. n. 39 del 30/11/2020;

VISTO il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza assolve anche la funzione di variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) 2011 per il Comune Vigolzone, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004;

RICHIAMATA la L.R. 18 maggio 1999 n° 9 recante "Procedure in materia di impatto ambientale" e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che l'attività estrattiva inerente la cava in parola è assoggettata, ai sensi della predetta normativa, a procedura di V.I.A.;

RICHIAMATO il D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

RICHIAMATO il D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale" Norme in materia ambientale";

VISTA la documentazione tecnica ed amministrativa presentata a corredo della domanda di autorizzazione per l'attività estrattiva risulta conforme a quanto previsto all'art. 13 della L.R. n. 17/1991 ed alle disposizioni del PAE e comprende il Piano di coltivazione e sistemazione finale della zona durante a al termine dell'attività che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione nonché della convenzione che verrà stipulata ancorché non materialmente allegati ma depositati agli atti del Comune di Vigolzone;

PRESO ATTO che la sopracitata ditta risulta avere la disponibilità dell'intera area oggetto dell'attività estrattiva come identificato nella documentazione tecnica allegata all'istanza di cui sopra ad eccezione di alcuni reliquati stradali per i quali è stata deliberata la loro sdemanializzazione (delibera C.C. n.14/2021) e sono in corso le procedure per la loro alienazione;

DATO ATTO che la convenzione di cui all'art. 12 della L.R. n. 17/1991 verrà sottoscritta tra il Comune di Vigolzone e la società Buzzi Unicem S.p.a., a seguito dell'approvazione della procedura di PAUR;

CONSIDERATO che l'importo della fideiussione (di cui all'art. 10 della DGR n. 70/1992) è determinato da:

- costo delle opere di sistemazione finale;
- costo della manutenzione per 5 anni delle opere vegetazionali e naturalistiche;
- costo monitoraggi ambientali;

per quanto rilevato dalla "relazione di recupero ambientale" del progetto esecutivo prima fase, vista la stesura definitiva del computo metrico (assunto a protocollo il 28.11.2022 con n. 9728) aggiornato sulla base del parere della Regione Emilia Romagna - Agenzia S.T.P.C. di Piacenza, assunto a protocollo il 15.10.2022 con n. 8574 e quindi sulla base della stima definitiva prodotta dalla ditta Buzzi Unicem, l'importo della fideiussione è pari ad €. 4.406.197,00;

PRESO ATTO che l'attività mineraria avverrà secondo le modalità del progetto approvato e comunque nel rispetto degli elaborati grafici, tecnici e della convenzione sopra richiamata nonché nella stretta osservanza delle disposizioni legislative sovraordinate vigenti, oltre che all'osservanza delle prescrizioni di cui all'atto regionale di approvazione del procedimento di PAUR;

CONSIDERATE le indubbie manomissioni dei siti interessati dalle attività di coltivazione estrattiva in esame, la realizzazione del progetto è subordinata all'attuazione di misure compensative da individuarsi per la realizzazione di interventi nel settore ambientale, di risparmio energetico o con finalità sociale ed

a tale scopo è stato siglato in intesa tra il Comune di Vigolzone e la società Buzzi Unicem S.p.a. apposito accordo convenzione in data 26.09.2022

RITENUTO di procedere all'autorizzazione per l'estrazione di marna da cemento nei cantieri di "Albarola" e "Canova" interni all'area della concessione mineraria "Albarola" in Comune di Vigolzone;

AUTORIZZA

La società Buzzi Unicem S.p.a. (P.I. 01772030068) con sede legale in casale Monferrato (AL) Via Luigi Buzzi n. 6, ad eseguire i lavori per l'estrazione di marna da cemento nei cantieri di "Albarola" e "Canova" interni all'area della concessione mineraria "Albarola" in Comune di Vigolzone secondo le modalità del progetto esecutivo, nel rispetto della convenzione che verrà sottoscritta tra le parti a seguito dell'approvazione della procedura di PAUR, oltre che all'osservanza delle prescrizioni di cui all'atto regionale di approvazione del procedimento di PAUR.

La presente autorizzazione ha la durata complessiva di anni 5 (cinque) per la fase di coltivazione e mesi 6 (sei) per la sistemazione finale;

La presente autorizzazione annulla e sostituisce la precedente del 29 settembre 2022 n. 8141 di protocollo.

CONDIZIONI SOSPENSIVE ED EFFICACIA

La presente autorizzazione è ricompresa all'interno della procedura di PAUR (ai sensi della L.R. 4/2018) e sostanziandosi questa in un unico provvedimento ricomprensivo di ogni altra autorizzazione;

L'efficacia della presente autorizzazione è subordinata all'approvazione da parte della Giunta Regionale del procedimento di PAUR ed avrà validità a decorrere dalla sottoscrizione della convenzione per l'esercizio dell'attività estrattiva.

Il Responsabile

Del Servizio Urbanistica - Ambiente

Ghetti Geom. Matteo

*Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005*



COMUNE DI RIVERGARO

Provincia di Piacenza
UFFICIO TECNICO COMUNALE
SERVIZIO URBANISTICA AMBIENTE



PROT. N. 14912

Rivergaro, 25/10/2022

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la richiesta presentata al prot. regionale PG. 857797 del 31/12/2020 (al prot Arpae n. 189889 del 31/12/2020) dalla società Buzzi Unicem S.p.A, con sede a Casale Monferrato via Luigi Buzzi n. 6, Codice fiscale 00930290044 e Partita Iva 01772030068, per l'attivazione del procedimento autorizzatorio unico di VIA di cui ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa al progetto di "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro";

Preso atto che con nota di Arpae-SAC di Piacenza, prot. PG/2021/77862, del 17/05/2021, verificata la completezza della documentazione allegata alla domanda, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento di PAUR e dell'avvenuto deposito degli elaborati;

Considerato che, nell'ambito dell'attività oggetto di domanda è previsto il recupero ambientale di un'area nel Comune di Rivergaro località Costa di Breno di cui alla tavola 11 allegata alla documentazione tecnica del progetto;

Visti gli allegati tecnici redatti dalla dott.ssa Agronoma Clara Garigliano e del dott. Agronomo Fulvio Anselmo e la relazione paesaggistica redatta dalla società Ambiter srl con sede in Parma;

Richiamato il vigente strumento di pianificazione inerente l'attività estrattiva nella Provincia di Piacenza, meglio noto come Piano Infraregionale per le Attività Estrattive (P.I.A.E.), approvato dal Consiglio Provinciale in data 14.07.2003 con propria deliberazione nr. 83;

Dato atto altresì che il Comune di Rivergaro è dotato di un Piano per le Attività Estrattive in adeguamento alle previsioni del P.I.A.E. provinciale, piano redatto dal Dott. Geol. Enrico Menozzi ed approvato con deliberazione Consiglio Comunale n° 31 in data 23/09/2011;

Richiamati i seguenti atti:

- deliberazione G.C. del Comune di Rivergaro nr. 17 del 14/02/2020;
- deliberazione G.C. del Comune di Rivergaro nr. 60 del 12/06/2020 relativa alla presa atto del verbale di aggiudicazione nella procedura di rinnovo della concessione mineraria;

Considerato che, sulla base degli elaborati progettuali, il progetto di recupero rispetta quanto richiesto dal vigente PAE comunale;

Vista la L.R. 18 luglio 1991 n° 17, come modificata dalla L.R. 30.05.2016, n.9;

AUTORIZZA



COMUNE DI RIVERGARO

Provincia di Piacenza
UFFICIO TECNICO COMUNALE
SERVIZIO URBANISTICA AMBIENTE



sotto il profilo esclusivamente ambientale ai sensi della L.R. n. 17 del 18/07/1991 e s.m.i., la società Buzzi Unicem S.p.A, con sede a Casale Monferrato via Luigi Buzzi n. 6, ad eseguire l'intervento di recupero ambientale dell'area di cantiere posta in Comune di Rivergaro – località Costa di Breno di cui alla Tav. 11 del progetto e relazione paesaggistica allegati al progetto di intervento complessivo nell'ambito della procedura di PAUR avviata dalla Regione Emilia Romagna – Arpae Piacenza; L'intervento dovrà essere eseguito secondo le modalità del progetto approvato
La presente autorizzazione viene trasmessa a Arpae Piacenza nell'abito del prosieguo del procedimento.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Arch. Stefano Tamengo
(documento firmato digitalmente)



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO URBANISTICA - AMBIENTE

Responsabile Geom. Roberto Foppiani

Protocollo assegnato
automaticamente all'invio

Vigolzone, 30 giugno 2022

Spett.le ARPAE
Servizio Autorizzazioni e concessioni
Di Piacenza
aoppc@cert.arpa.emr.it

Oggetto: RDL 3267/1923, LR 3/1999 e Delibera di GR 1117/2000: Autorizzazione a compiere scavi e movimenti di terra in aree soggette a vincolo idrogeologico per coltivazione di miniera per marna da cemento denominata ALBAROLA nel Comune di VIGOLZONE -PC-.
Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale

Premesso

Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. è titolare di concessione mineraria denominata ALBAROLA della superficie di 797 Ha. nei territori dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone ed ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA (LR. 4/2018) per la prosecuzione della estrazione mineraria nei siti già in funzione di ALBAROLA e CANOVA entrambi in territorio comunale di Vigolzone.

Tale concessione è stata rinnovata per anni 30 a partire dal 19.07.2020 con atto di Giunta Comunale di Vigolzone n. 35 in data 18.06.2020 e atto di Giunta Comunale di Rivergaro n. 60 in data 12.06.2020.

Considerato che:

per quanto riguarda la competenza del Comune ad esercitare il potere amministrativo di autorizzazione in materia di vincolo idrogeologico, che la L.R. 21 aprile 1999, n. 3, come modificata, ha regolato le funzioni amministrative in materia di vincolo idrogeologico disponendo il passaggio delle competenze ai Comuni, per i territori di rispettiva competenza, ed alle Unioni di Comuni che la esercitano nel rispetto della Direttiva regionale approvata con atto della Giunta regionale n.1117 dell'undici luglio 2000 (pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna in data 6 settembre 2000);

Verificato che:

- la ditta Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato istanza di avvio del PAUR con nota iscritta al prot. regionale PG. 856395 del 30.12.2020 per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art 15 della L.R. n. 4/2018 allegando, tra l'altro, l'istanza tendente ad ottenere l'Autorizzazione ad eseguire scavi e movimenti di terra in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/1923, LR 3/1999 e Delibera di GR 1117/2000
- la documentazione inerente alle problematiche riferite al Vincolo risulta comprensiva di tutti gli aspetti di interesse al fine di riscontrare la norma prescrittiva generale di cui all'art. 7 del RD 30.12.1923 n. 3267 e succ. mod. ed int. (evitare danno pubblico mediante trasformazione del suolo);
- le opere per le quali viene redatta la presente Determina sono ricomprese all'ELENCO 1 punto 13 della DGR 1117/2000 (disciplina applicativa del Vincolo Idrogeologico in Emilia – Romagna) e consistono nella estrazione di marna da cemento in aree stabili dal punto di vista idrogeologico; lo smaltimento delle acque avviene con un sistema già verificato da anni di attività: per quanto riguarda

file name: Z:\Miniere\Buzzi Unicem\PAUR rinnovo concessione\Vincolo idrogeologico\autorizzazione.docx

Pagina 1 di 4

Albarola esiste un sistema di trasferimento delle acque meteoriche verso il R. Mure, per il cantiere Canova vengono convogliate verso il Rio Merlera; entrambi gli smaltimenti sono decantati mediante bacini e fosse realizzate prima della immissione nei canali scolmatori;

- le aree per le quali viene richiesta l’autorizzazione a compiere scavi e movimenti di terra ai fini del Vincolo Idrogeologico corrispondono a tutte le superfici interessate dalle estrazioni minerarie per entrambi i cantieri estrattivi: Albarola e Canova, pertanto si riportano di seguito i corrispondenti riferimenti catastali:

Comune di Vigolzone			
Cantiere Canova		Cantiere Albarola	
Foglio	Particella	Foglio	Particella
28	297	25	118
	19		121
	20		122
	27		166
	28		170
	29		283
	30		284
	32		285
	34		286
	35	26	73
	59		83
	60		86
	77		94
	81		99
	82		100
	85		101
29	59		102
	63		103
	64		104
	65		105
	66		113
	107		114
	108		115
	169		117
	218		120
	220	187	
240	188		
		192	
		193	
		194	
		228	
		265	
		269	
		270	
		283	
		308	
		309	
	310		

Dato atto che

- Effettuata istruttoria di merito inerenti alle questioni relative ai principi enunciati dall'art. 1 RD 3267/'23, si può accertare che l'attuazione del progetto di coltivazione mineraria non incide in modo negativo e che le manomissioni del territorio non producono instabilità dei terreni e non risulta turbato il regime delle acque;
- Evidenziato inoltre che sulla base della documentazione tecnica con particolare riferimento alle relazioni geologiche dalle quali è verificata la stabilità delle aree interessate, si può accertare la compatibilità delle opere oggetto del presente provvedimento con il grado di stabilità dell'area ove le stesse sono localizzate, così come definita, quest'ultima, nelle sue componenti essenziali dall'art. 1 del RDL 3267/1923;
- Preso atto che dalle medesime si evince di potersi dar luogo alla autorizzazione viste altresì le rilevanti opere di ripristino ambientale morfologico e vegetazionale così come riportate nel progetto in esame;
- La presente determina autorizzativa è temporalmente riferita al progetto generale dell'intervento sottoposto a VIA fino alla scadenza della Concessione Mineraria 19.07.2050.

VISTI i seguenti atti di programmazione sovracomunale:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) approvato con DPCM n. 18 del 26.04.2001 e succ. modifiche ed integrazioni;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente approvato con atto Consiglio Provinciale n. 69 del 02.07.2010;
- Piano Infraregionale Attività Estrattive, variante Generale adottata con atto Consiglio Provinciale di Piacenza n. 21 del 17.07.2019, approvata con atto C.P. n. 39 del 30.11.2020;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti approvato con atto Consiglio Provinciale n. 98 in data 22.11.2004

e verificato che non sussistono interferenze o limitazioni alla attivazione e realizzazione delle opere previste per la coltivazione mineraria

Richiamate le seguenti disposizioni legislative, normative e regolamentari:

- RDL 30 dicembre 1923 n. 3267
- RD 16 maggio 1926 n. 1126
- Legge Regionale 21 aprile 1999 n. 3
- Delibera Giunta Regionale 11 luglio 2000 n. 1117
- Legge 18 maggio 1989 n. 183
- Il D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267

Richiamato

il Decreto Sindacale n. 16 del 28/12/2019 che ha conferito al sottoscritto Responsabile del Servizio le competenze in materia urbanistico - edilizia;

DISPONE

Per quanto sopra indicato

1. Di autorizzare la ditta BUZZI UNICEM S.P.A, nell'ambito del procedimento di VIA, ad eseguire ai sensi del combinato disposto degli artt. 7 e 8 del RDL 3267/1923, dell'art. 21 del RD 1126/1926 e della LR 3/1999 gli scavi e i movimenti di terra necessari per la coltivazione di miniera per marna da cemento denominata **ALBAROLA** nei due cantieri estrattivi denominati **ALBAROLA** e **CANOVA** nel Comune di Vigolzone e con riferimento ai terreni individuati al CT del Comune di Vigolzone così come sopra riportato;

file name: Z:\Miniere\Buzzi Unicem\PAUR rinnovo concessione\Vincolo idrogeologico\autorizzazione.docx

Pagina 3 di 4

2. Di dare atto che la presente autorizzazione decadrà nel caso di eventuali future varianti, anche se introdotte per il necessario adeguamento delle opere autorizzate alle normative comunali o sovracomunali vigenti, varianti che per loro natura dovessero essere tali da rideterminare la consistenza globale dell'intervento o una sua diversa localizzazione;
3. Di dare atto che dal presente provvedimento sono tassativamente escluse le opere in esso non espressamente richiamate per la cui eventuale realizzazione dovrà essere preventivamente acquisita una specifica autorizzazione ex LR 3/1999 con le medesime procedure seguite per quelle in esame;

*Il Responsabile
Del Servizio Urbanistica - Ambiente
Foppiani Geom.Roberto*

*Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005*



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO URBANISTICA - AMBIENTE

Responsabile Geom. Roberto Foppiani

Protocollo assegnato
automaticamente all'invio

Vigolzone, 5 luglio 2022

Spett.le IRETI S.p.a.

ireti@pec.ireti.it

Spett.le ARPAE

Servizio Autorizzazioni e concessioni

Di Piacenza

aoppc@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Spostamento condotte rete idrica poste all'interno dell'area di futuro sviluppo per la coltivazione di miniera per marna da cemento denominata ALBAROLA nel Comune di VIGOLZONE -PC-.

Endoprocedimento nell'ambito della procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale

Premesso

- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. è titolare di concessione mineraria denominata ALBAROLA della superficie di 797 Ha. nei territori dei Comuni di Rivergaro e Vigolzone ed ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA (LR. 4/2018) per la prosecuzione della estrazione mineraria nei siti già in funzione di ALBAROLA e CANOVA entrambi in territorio comunale di Vigolzone.
- Che tale concessione è stata rinnovata per anni 30 a partire dal 19.07.2020 con atto di Giunta Comunale di Vigolzone n. 35 in data 18.06.2020 e atto di Giunta Comunale di Rivergaro n. 60 in data 12.06.2020.
- Che la ditta Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato istanza di avvio del PAUR con nota iscritta al prot. regionale PG. 856395 del 30.12.2020 per l'ottenimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art 15 della L.R. n. 4/2018.
- Che nell'area di futuro sviluppo per la coltivazione della miniera per marna da cemento denominata ALBAROLA nel Comune di VIGOLZONE è presente una tubazione di pubblico acquedotto che deve essere spostata.
- Che l'attuale gestione della rete acquedottistica del comune di Vigolzone è in capo alla Società IRETI Spa con sede legale in Genova, Via Piacenza n. 54;

Visto il progetto di fattibilità, predisposto dalla Società IRETI Spa allegato alla nota Prot. n. RT021630 DEL 27.10.2021 (prot. di ric. n. 7731), che prevede lo spostamento di due condotte dalla posizione attuale (area di futuro sviluppo per la coltivazione di miniera) alla posizione, concordata con la ditta Buzzi Unicem Spa, che lambisce il confine dell'area periferica della proprietà, mantenendo la fornitura alla rete idrica a valle e al serbatoio di Castignadello.

Con la presente si concede il NULLA OSTA

Alla Società IRETI Spa con sede legale in Genova, Via Piacenza n. 54, quale attuale gestore della rete acquedottistica del Comune di Vigolzone, relativamente allo spostamento della tubazione di pubblico acquedotto posta nell'area di futuro sviluppo per la coltivazione della miniera per marna da cemento denominata ALBAROLA nel Comune di VIGOLZONE così come da progetto di fattibilità predisposto dalla Società IRETI Spa ed allegato alla nota Prot. n. RT021630 DEL 27.10.2021 (prot. di ric. n. 7731).

Il presente nulla osta viene rilasciato fatti salvi i diritti di terzi.

*Il Responsabile
Del Servizio Urbanistica - Ambiente
Foppiani Geom.Roberto
Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005*



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. ATTO 14 ANNO 2021

SEDUTA DEL 29/04/2021 ORE 21:00

OGGETTO: SDEMANIALIZZAZIONE TRATTI DI STRADA RICOMPRESI NEL PERIMETRO DELL'AMBITO DEI CANTIERI ESTRATTIVI DI CUI ALLA CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA

ADUNANZA DI PRIMA CONVOCAZIONE SEDUTA ORDINARIA

L'anno DUEMILAVENTUNO il giorno VENTINOVE del mese di APRILE alle ore 21:00 nella Sala delle adunanze Consiliari, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla legge, vengono oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali.

All'appello risultano:

Consigliere	Pres	Ass.	Consigliere	Pres	Ass.
ARGELLATI GIANLUCA	X		RIVI LUIGI	X	
SERENA LUCIA	X		FIORANI DAVIDE	X	
PAGANELLI MARCO	X		MILZA SILVIA	X	
BERNARDI MICHELE	X		BOLZONI ELISA	X	
BORLENGHI GIULIO	X		GHETTI BEATRICE	X	
MATTEASSI LUCA	X		BERNAZZANI GIOVANNI	X	
MALVICINI MICHELE	X				

Partecipa Il Segretario Comunale Dott.ssa Elena Mezzadri che provvede alla redazione del presente Verbale. Essendo legale il numero degli intervenuti, Il Presidente del Consiglio Gianluca Argellati assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

Assiste l'Assessore esterno Rigamondi Ernestina.

OGGETTO: SDEMANIALIZZAZIONE TRATTI DI STRADA RICOMPRESI NEL PERIMETRO DELL'AMBITO DEI CANTIERI ESTRATTIVI DI CUI ALLA CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA

Esponde il Sindaco.

Il Consigliere Ghetti chiede come mai dalle planimetrie allegate risulta che si prevede lo spostamento della rete di acquedotto all'interno del cantiere di Albarola.

Il Vicesindaco risponde alla richiesta di chiarimenti.

Il Consigliere Ghetti dichiara che il Gruppo di minoranza è sconcertato dalla gestione, da parte dell'Amministrazione, della questione della cava di Albarola: si sarebbero potute contrattare con l'unica ditta partecipante al bando maggiori opere a favore del Comune. Inoltre non sono stati coinvolti gli abitanti delle zone limitrofe; cita alcuni articoli di stampa che chiede di allegare al presente atto, da cui risulta che è mancato il coinvolgimento del territorio e la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il Sindaco risponde che il Comune poteva solo rinnovare la concessione, emanando un parere di tipo urbanistico. Le concessioni minerarie sono di competenza della Regione, che effettua la procedura di V.I.A. Il Comune partecipa al procedimento solamente nel momento in cui viene convocato il tavolo tecnico dei servizi: in questo ambito le istanze dei cittadini verranno portate al Concessionario. Conclude specificando che la ritombatura non è stata effettuata perché 30 anni fa, quando è stata autorizzata la cava, non era un adempimento previsto.

Il Consigliere Ghetti anticipa il voto contrario perché l'approvazione di questo atto è la dimostrazione che si vuole rendere operativa questa Concessione, senza tutelare sufficientemente gli interessi dei cittadini.

L'Assessore Bernardi sottolinea che uno degli aspetti più rilevanti è la fase successiva del controllo, della vigilanza e del monitoraggio.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- Che con delibera di Giunta Comunale n. 35 in data 18.06.2020 è stata approvata l'aggiudicazione alla società Buzzi Unicem S.p.a. del rinnovo della Concessione Mineraria dell'area per l'estrazione di marna di cemento denominata Albarola;
- Che la società Buzzi Unicem S.p.a. ha presentato in data 30/12/2020 istanza di avvio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) relativo al progetto per l'attività estrattiva della "Concessione Mineraria Albarola";

DATO ATTO che all'interno dei perimetri estrattivi dei cantieri denominati "Albarola" e "Canova", facenti parte della "Concessione Mineraria Albarola", sono presenti dei relitti stradali, come meglio identificati nelle planimetrie allegato A e allegato B facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, così denominati nelle mappe catastali del Comune di Vigolzone:

1 Allegato A - Cantiere di Albarola :

- ☐ Strada vicinale della Buffalora (campitura rossa)

- ☐ Strada vicinale della Stoppa (campitura azzurra)

2 Allegato B – Cantiere Canova:

- ☐ Strada Vicinale di Castelvechio (campitura rossa)
- ☐ Strada vicinale della Merlera (campitura azzurra)

DATO ATTO che tali relitti stradali non risultano iscritti nel registro di classificazione delle strade comunali e vicinali di cui alla delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 29.03.2011, ma possedendo sede propria a catasto si può affermare che la proprietà dei relativi sedimi sia ascrivibile al demanio comunale come bene immobile indisponibile;

RILEVATO che detti relitti stradali risultano essere in disuso rispetto agli originari scopi viari, in parte non hanno più ne le caratteristiche tecniche, costruttive e funzionali stabilite dal vigente codice delle strada ed in parte risultano proprio non visibili, e che gli stessi non presentano alcuna utilità ai fini istituzionali dell'Ente;

RITENUTO, pertanto, che ricorrono i presupposti per procedere alla sdemanializzazione dei relitti stradali come meglio individuati nelle planimetrie allegate alla presente deliberazione ed al loro trasferimento nel patrimonio disponibile del Comune al fine della successiva alienazione;

CONSIDERATO che i relitti stradali risultano totalmente ricompresi nel perimetro estrattivo dei cantieri di cui alla "Concessione Mineraria Albarola" e che pertanto oltre al concessionario non vi sono altri soggetti potenzialmente interessati all'acquisizione dei predetti reliquati;

RITENUTO di dare mandato al Sindaco alla Giunta Comunale ed all'Ufficio Tecnico Comunale nell'ambito delle rispettive competenze, ad assumere i provvedimenti e/o a compiere tutti gli atti connessi e consequenziali alla presente deliberazione, necessari all'alienazione delle porzioni di terreno in oggetto

DATO ATTO che il concessionario dovrà assumere a proprio carico le spese per i frazionamenti catastali delle aree e le spese necessarie alla stipula dell'atto notarile per il trasferimento di proprietà, nonché eventuali altre spese che dovessero risultare necessarie per il perfezionamento della vendita;

VISTI gli articoli 822, 824 e 829 del codice civile;

VISTO l'art. 42, comma 2, lett. 1) del TUEL 267/2000;

VISTA la L.R. n. 35 del 19 agosto 1994;

ACQUISITI - ai sensi del D.lgs. 267/2000 – i pareri favorevoli resi dal Responsabile del Servizio interessato e dal Responsabile del Servizio Finanziario in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente provvedimento;

Con voti espressi in forma palese, riportante il seguente esito:

Presenti: n. 13

Votanti: n. 13

Favorevoli: n. 9

Contrari: n.4 (Milza, Bolzoni, Ghetti, Bernazzani)

DELIBERA

1 le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente atto e si intendono qui interamente riportate e trascritte;

2 di approvare la sdemanializzazione dei relitti stradali siti all'interno dei perimetri estrattivi dei cantieri denominati "Albarola" e "Canova", facenti parte della "Concessione Mineraria Albarola", come meglio identificati nelle planimetrie allegato A e allegato B facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, così denominati nelle mappe catastali del Comune di Vigolzone:

Allegato A - Cantiere di Albarola :

- ☐ Strada vicinale della Buffalora (campitura rossa)
- ☐ Strada vicinale della Stoppa (campitura azzurra)

Allegato B – Cantiere Canova:

- ☐ Strada Vicinale di Castelvecchio (campitura rossa)
- ☐ Strada vicinale della Merlera (campitura azzurra)

3 di autorizzare, pertanto, la classificazione dei suddetti relitti stradali nel patrimonio disponibile del Comune;

4 di dare atto che si provvederà con successiva delibera all'integrazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari con contestuale modifica del DUP;

5 di dare atto che l'effettiva porzione di area oggetto di sdemanializzazione sarà esattamente quantificata da apposito frazionamento catastale;

6 di dare atto che saranno, comunque, a carico della parte acquirente le spese relative al frazionamento catastale dell'area, le spese necessarie alla stipula dell'atto pubblico ed alla registrazione e trascrizione nei pubblici registri dello stesso, nonché eventuali altre spese che dovessero risultare necessarie per il perfezionamento della vendita;

7 di autorizzare il Sindaco, la Giunta Comunale e l'Ufficio Tecnico Comunale, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assumere i provvedimenti e/o a compiere tutti gli atti connessi e consequenziali alla presente deliberazione, necessari all'alienazione della porzione di terreno in oggetto.

8 di pubblicare il presente provvedimento all'albo pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 4 L.R. n. 35 del 19.08.1994 dando atto che nei successivi trenta giorni chiunque può presentare motivata opposizione a questo stesso Consiglio Comunale verso il provvedimento medesimo, ai sensi del 2° comma dell'art. 4 L.R. n. 35 del 19 agosto 1994.

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

stante l'urgenza di procedere con le attività oggetto di variazione, onde poter attribuire le maggiori risorse richieste dai responsabili di settore per la gestione delle attività dei rispettivi settori, e per l'attuazione degli indirizzi impartiti dall'Amministrazione;

ESPERITA separata votazione palese con il seguente esito:

Presenti: n. 13

Votanti: n.13

Favorevoli: n. 9

Contrari: n.4 (Milza, Bolzoni, Ghetti, Bernazzani)

DELIBERA

DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134.4 del D.Lgs.vo 267/00.

Letto, confermato e firmato digitalmente:

Il Presidente del Consiglio
Gianluca Argellati

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Elena Mezzadri



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

VISTO DI REGOLARITA' TECNICA
(art 49 comma 1 del T.U.E.L. D.Lgs 267/2000)

Proposta di delibera di Consiglio avente per oggetto:

**SDEMANIALIZZAZIONE TRATTI DI STRADA RICOMPRESI NEL PERIMETRO
DELL'AMBITO DEI CANTIERI ESTRATTIVI DI CUI ALLA CONCESSIONE MINERARIA
PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA**

Il sottoscritto, responsabile di servizio esprime **parere favorevole** in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione in oggetto, precisando che sono state osservate le procedure preliminari di legge e dei regolamenti.

Il 26/04/2021

Il Responsabile del
SETTORE TECNICO URBANISTICO
Roberto Foppiani / INFOCERT SPA

	Documento firmato digitalmente
--	---------------------------------------



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

SERVIZIO FINANZIARIO

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

(art. 49 comma 1 del T.U.E.L. D.Lgs 267/2000)

PROPOSTA DI DELIBERA DI CONSIGLIO AVENTE PER OGGETTO:

SDEMANIALIZZAZIONE TRATTI DI STRADA RICOMPRESI NEL PERIMETRO DELL'AMBITO DEI CANTIERI ESTRATTIVI DI CUI ALLA CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA

per quanto attiene la regolarità contabile del presente atto, ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 267/2000 il Responsabile dei Servizi Finanziari **esprime parere favorevole.**

lì, 26/04/2021

SERVIZIO FINANZIARIO

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI

Gabriele Savi / INFOCERT SPA



COMUNE DI VIGOLZONE

Provincia di Piacenza

Deliberazione di Consiglio Comunale

N. 14

DEL 29/04/2021

**OGGETTO: SDEMANIALIZZAZIONE TRATTI DI STRADA RICOMPRESI NEL PERIMETRO
DELL'AMBITO DEI CANTIERI ESTRATTIVI DI CUI ALLA CONCESSIONE MINERARIA PER
L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA**

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

- è pubblicata nell'Albo On Line di questo ENTE per 15 giorni consecutivi dal
10/05/2021 al 25/05/2021
- ☐ E' eseguibile dal 29/04/2021 perchè dichiarata immediatamente esecutiva (Art. 134
comma 4° del T.U.- D.Lgs 18 agosto 2000 numero 267);

li, 10/05/2021

**Istruttore amministrativo
Anna Stefania Carini / INFOCERT SPA**

Documento firmato digitalmente

TAVOLA DELLE INTERFERENZE CANTIERE ALBAROLA

SCALA : 1/4000

DATA : Dicembre 2020



LEGENDA

- - - Limite Richiesta Autorizzazione
- ipotesi nuovo percorso acquedotto
- acquedotto da spostare
- Strada vicinale della Buffalora inesistente
- Strada vicinale della Stoppa parzialmente esistente
- possibile percorso alternativo all'esistente



TAVOLA DELLE INTERFERENZE CANTIERE CANOVA

SCALA : 1/4000

DATA : Dicembre 2020

TAV.

LEGENDA

- - - Limite Richiesta Autorizzazione
- acquedotto esistente
- Strada vicinale di Castelvechio inesistente
- Strada vicinale della Merlera parzialmente esistente
- possibile percorso alternativo all'esistente



La cava di Albarola al rinnovo “staffetta” con Castelvevchio

Le assicurazioni del sindaco Argellati sul rinnovo della concessione: ad Albarola la cava verrà ritombata e piantumata

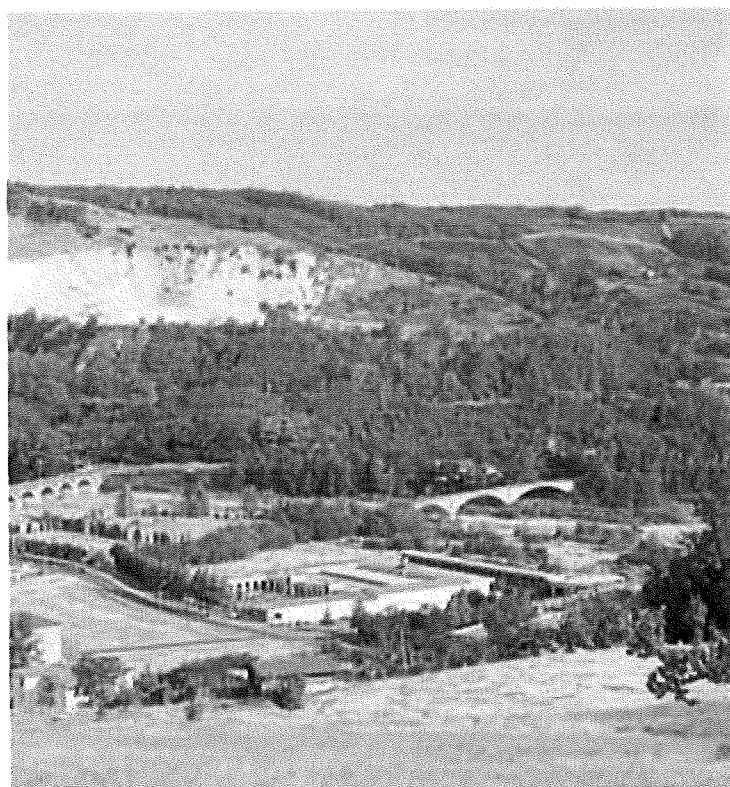
Nadia Plucani

VIGOLZONE

● Il rinnovo della concessione mineraria non toccherà la cava ad Albarola, ma sposterà tra qualche anno l'attività estrattiva in località Castelvevchio di Vigolzone, che si affaccia sul Comune di Rivergaro, e l'impatto ambientale sarà minimo. Sono parole del sindaco di Vigolzone, Gianluca Argellati, spiegando quello che sarà il futuro della cava di marna cementizia se la Regione rinnoverà la concessione all'attività estrattiva, attualmente esercitata dalla società Buzzi Unicem. Scade infatti il 19 luglio la concessione mineraria rilasciata nel luglio 2000 alla Buzzi Unicem Spa dal Corpo delle Miniere-Distretto minerario di Bologna (organo decentrato del Ministero dell'Industria) per l'estrazione alla cava che ha una superficie complessiva di 797 ettari ubicata nei comuni di Vigolzone e di Rivergaro. Il cantiere estrattivo nel comune di Rivergaro in località Costa di Breno è attualmente inattivo mentre è in esercizio nei due cantieri "Canova" ed Albarola nel comune di Vigolzone. Rivergaro partecipa alla Conferenza dei servizi in quanto sulla sua strada comunale ex Cementirossi transitano i mezzi della ca-

va vigolzone. E' la stessa società Buzzi Unicem a chiedere il rinnovo della concessione per trent'anni.

Nel mese di marzo sono iniziate le procedure da parte dei due Comuni per trattare sull'affidamento della nuova concessione, con lo strumento della manifestazione di interesse, e si è aperta poi la Conferenza dei Servizi. "Con la precedente concessione del 2000 - spiega Argellati - si pensava che la cava di Albarola potesse esaurirsi in 20 anni. Ma non è stato così, anche per il rallentamento del mercato del cemento. In qualche anno si esaurirà la cubatura della concessione e l'attività si sposterà sui terreni già compresi nell'attuale concessione mineraria, a Castelvevchio al confine con Rivergaro. Ad Albarola la cava verrà ritombata e lì non si scaverà più". Nel sito di Albarola quindi, parole del sindaco, non si scaverà per i futuri trent'anni nel caso sia rinnovata la concessione. "Riguardo alla nuova concessione - prosegue il sindaco - se ne sta occupando la Conferenza dei servizi, con Regione, Provincia e i Comuni di Vigolzone e Rivergaro, per valutare la possibilità del rinnovo". Il Comune di Vigolzone ha attivato un tavolo tecnico che si è aperto l'8 giugno e la posizione sarà di forte attenzione poi-



Uno scorcio della cava di Albarola, sul lato affacciato in Valnure

ché si lavori con scrupolosità e sinergia rispetto al tema dell'ambiente".

Argellati evidenzia che la Buzzi Unicem, ad Albarola, "non ha abbattuto la quinta, la parte di collina che si affaccia su Pontedello, pur potendolo fare, per non incidere negativamente sull'ambiente e creare un danno irreparabile". "Ho visto che la Buzzi Unicem e Cementirossi - continua Argellati sempre sul tema ambientale - scavano e alla fine dell'anno ripiantumano, con un impatto ambientale bassissimo. Vigileremo ovviamente perché si operi nel massimo rispetto del-

le normative e del rispetto dell'ambiente". Il tema ambientale è particolarmente sentito anche dai cittadini, come la questione economica, sollevata dal pontoliese Mauro Marchionni con una lettera pubblicata ieri sul quotidiano, in cui evidenziava che annualmente il Comune di Vigolzone incassa meno di 20 mila euro per la concessione. Argellati informa che "la somma di compensazione che Buzzi Unicem paga al Comune di Vigolzone, poco più di 16 mila euro, è stabilita da un tariffario nazionale in base ai volumi estratti anno per anno".

«Concessione mineraria Per l'orto dei bambini è arrivata la compostiera il rilascio è vincolato»

Il sindaco replica alla mozione per Albareda: valutazione d'impatto ambientale

VIGATONE

«Il Comune di Vigatone ha concesso una proroga alla concessione mineraria di Albareda, ma il rilascio è vincolato all'approvazione del provvedimento di Valutazione d'impatto ambientale». Il sindaco di Vigatone, Gaetano Argilli, replica alle parole del gruppo consiliare di maggioranza "Solidone insieme" che nei giorni scorsi attaccava la giunta di «aver approntato l'approvazione della concessione in assoluto segreto» senza avviare consultazioni e «senza neanche tenere conto della possibilità di eventuali obiezioni».

«Dobbiamo considerare una volta ancora», osserva Argilli, «come il gruppo di minoranza non regoli gli atti e ne riproponi una versione sbagliata alla collegiata, limitando la possibilità di una valida partecipazione che nella delibera di giunta n. 20/2019, così come al punto 9 dell'atto pubblico, il rilascio della concessione mineraria sia vincolato all'approvazione del provvedimento di Valutazione d'impatto ambientale. L'attuale fase del procedimento di VIA è tutt'altro che conclusa, il progetto di rinviare di 180 giorni



Il sindaco di Vigatone, Argilli

ossessione politica e quella condanna di "compiutezza atti" in cui ogni ente verrebbe se il progetto presentato è corretto. La giunta ha deliberato una proroga della concessione mineraria, ma non ha mai specificato dei contenuti e della formulazione di richiesta di autorizzazione, ma solo che sarà oggetto di analisi approfondita nel prossimo consiglio comunale. La giunta comunale non ha mai specificato i contenuti e della formulazione di richiesta di autorizzazione, ma solo che sarà oggetto di analisi approfondita nel prossimo consiglio comunale. La giunta comunale non ha mai specificato i contenuti e della formulazione di richiesta di autorizzazione, ma solo che sarà oggetto di analisi approfondita nel prossimo consiglio comunale.

chiarito come sistema particolare, ritenuto idoneo al progetto di recupero ambientale nell'entroterra di Vigatone, compromessi che dovranno essere assolutamente garantiti al territorio e alla sua comunità».

PODERZANO

«Sono particolarmente attenti al tema dell'ambiente i bambini della scuola dell'infanzia di Poderzano, che quale che gli siano i mezzi autorizzati e sui quali l'amministrazione ha già alcune responsabilità, impegnati da realizzare all'interno». Tra le altre iniziative della comunità, si annovera la "Festa dell'ambiente" che si terrà il 15 dicembre 2019, nella quale il sindaco è stato invitato a un tavolo tecnico permanente e non una commissione, che manterrà la comunità mineraria della comunità mineraria di Poderzano.

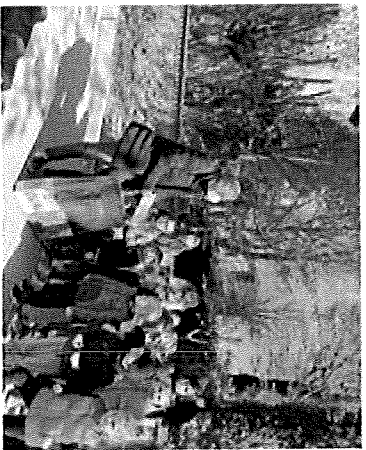
«Inoltre, la comunità mineraria di Poderzano ha già messo in atto importanti iniziative, ad esempio, il palcoscenico dell'infanzia "Albareda" con un altro "oppure l'installazione di contenitori di riciclo per ogni famiglia che verrà approvata nel prossimo consiglio comunale. Riepilogando, la comunità mineraria di Poderzano ha messo in atto importanti iniziative, ad esempio, il palcoscenico dell'infanzia "Albareda" con un altro "oppure l'installazione di contenitori di riciclo per ogni famiglia che verrà approvata nel prossimo consiglio comunale. Riepilogando, la comunità mineraria di Poderzano ha messo in atto importanti iniziative, ad esempio, il palcoscenico dell'infanzia "Albareda" con un altro "oppure l'installazione di contenitori di riciclo per ogni famiglia che verrà approvata nel prossimo consiglio comunale.

Era il desiderio degli alunni della scuola dell'infanzia di Poderzano esprimere al sindaco

PODERZANO

«Sono particolarmente attenti al tema dell'ambiente i bambini della scuola dell'infanzia di Poderzano, che quale che gli siano i mezzi autorizzati e sui quali l'amministrazione ha già alcune responsabilità, impegnati da realizzare all'interno».

«Inoltre, la comunità mineraria di Poderzano ha già messo in atto importanti iniziative, ad esempio, il palcoscenico dell'infanzia "Albareda" con un altro "oppure l'installazione di contenitori di riciclo per ogni famiglia che verrà approvata nel prossimo consiglio comunale. Riepilogando, la comunità mineraria di Poderzano ha messo in atto importanti iniziative, ad esempio, il palcoscenico dell'infanzia "Albareda" con un altro "oppure l'installazione di contenitori di riciclo per ogni famiglia che verrà approvata nel prossimo consiglio comunale.



I bambini della scuola dell'infanzia di Poderzano con il sindaco

si esprime. I bambini hanno invitato il sindaco ad andare a vivere da grandi - esortando la scuola a vedere i piccoli attesi nati dalle ghiande raccolte sotto una grande quercia in località Casertani e che, appena si introdurranno, saranno piantati nel giardino della scuola. Gli hanno infine consegnato la storia, da loro redatta e realizzata con l'aiuto tecnico del Kamishibai, da "L'orto dei bambini" che gli raccontano i segreti e le ricchezze di quel luogo».



TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	CFR.FILE	SEGNATURA.XML

Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare
Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza
PEC: aoppc@cert.arpa.emr.it

In riferimento alla richiesta in oggetto, pervenuta a questo Settore in data 20/07/2022 ed acquisita agli atti al prot. PG. N. 647206 del 20/07/2022,

- le Direttive 2009/147/CE, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

segrprn@regione.emilia-romagna.it
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it



- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";
- la Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali" (artt. 34 e 35);
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- la Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- la Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";
- la Legge Regionale 20 maggio 2016, n. 9 "Legge comunitaria regionale per il 2016";
- la Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021";

Viste, inoltre, le Deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1191/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04" con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l'individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- 893/12 con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";
- n. 79/18 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";
- n. 1147/18 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000";



- le Misure di conservazione specifiche ed il formulario del sito di Rete Natura 2000 interessato;
- la documentazione tecnica pervenuta.

Espletata la procedura di Prevalutazione di incidenza, dalla quale si evince che l'intervento non determina incidenza negativa significativa sul sito della Rete Natura 2000 interessato, con la presente si comunica l'esito positivo della valutazione di incidenza.

Si precisa che per quanto concerne l'eliminazione del bosco dovrà essere rispettata, in particolare, la delibera di giunta regionale n. 549 del 2012 di "APPROVAZIONE DEI CRITERI E DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI COMPENSATIVI IN CASO DI TRASFORMAZIONE DEL BOSCO, AI SENSI DELL'ART. 4 DEL D.LGS 227/2001 E DELL'ART. 34 DELLA L.R. 22 DICEMBRE 2011 N. 21" e, in particolare, si dovrà innanzitutto verificare se sussistono le condizioni di ammissibilità dell'intervento di eliminazione delle aree boscate indicate in progetto da parte dell'ente delegato in materia forestale, dopodichè, si dovranno stabilire le modalità e gli oneri della compensazione ambientale prevista dalla normativa vigente.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE DEL SETTORE E DI AREA
DR. GIANNI GREGORIO
(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

FB_vinca_Arpa PC_miniera Albarola_Buzzi_2022.pdf

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2426

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2426

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2384 del 27/12/2022

Seduta Num. 53

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi